Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 3 febbraio 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8931 nuova serie Fondazione 1881

UN'ALTRA GIORNATA NERA PER LA NOSTRA MONETA SUL MERCATO INTERNO ED ESTERO

La lira continua a franare Al 12 p. c. la svalutazione

Il dollaro si è assestato a quota 770 dopo aver toccato una punta di 776 lire (890 al mercato nero)
Forti preoccupazioni delle autorità monetarie e degli operatori - Possibili restrizioni all'«import»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Altra giornata nera oggi per la lira. Le preoccupazioni della vigilia hanno trovato, purtroppo, piena conferma alla ripresa, stamane, dell'attività finanziaria: la svalutazione della lira rispetto al dollaro ha toccato il 12 per cento circa e si è accentuato il deprezzamento della nostra moneta anche nei confronti delle altre valute estere. Il dollaro, in un mercato dove la richiesta è stata di gran lunga superiore all'offerta, ha raggiunto quota 770 contro 687 del 20 gennaio, ultimo giorno di quotazioni ufficiali da parte dell'Ufficio italiano cambi.

La debolezza della lira si è resa evidente subito all'inizio della giornata operativa. Dopo le prime contrattazioni, aperte su una base di 757-759 lire per dollaro, è stata raggiunta la punta di ben 776 lire. Poco dopo, però, c'è stato un assestamento a quota 772-774. Al termine della giornata il dollaro costava 770 lire circa. Rispetto a venerdì scorso (dollaro a 750) la lira ha perduto quasi il 3 per cento (venerdì era stato superato di poco il 9 per cento): si tratta della più consistente oscillazione che si sia finora verificata in questo periodo di «fluttuazione pulita», cioè senza interventi sostenitori della Banca d'Italia, tra una giornata valutaria e l'altra.

Al «mercato nero», sul quale si svolgono le operazioni valutarie illegali, la lira ha subito perdite ancora più pesanti: il dollaro ha raggiunto una quotazione tra le 880-890 lire, cioè circa il 20 per cento in più di quanto il dollaro costava prima della sospensione delle quotazioni ufficiali. Tuttavia, nonostante questo alto costo della moneta statunitense, le esportazioni di capitali, che avvengono appunto attraverso il «mercato nero», non sembrano essere state scoraggiate.

La forte svalutazione subita dalla lira è ampiamente confermata anche dai coefficienti ponderati di deprezzamento calcolati dalla banca d'Italia sulle quotazioni registrate al mercato valutario di Francoforte. Nei confronti del dollaro la lira è calata del 24,55 per cento; nei confronti delle valute estere nel loro complesso del 29,71 per cento; infine, rispetto alle valute dei paesi della CEE, il coefficiente di deprezzamento è stato del 33,70 per cento (venerdì scorso questi indici risultarono, rispettivamente: 22,65; 27,81; 31,77).

Sul mercato libero (quello «regolare») dei cambi restano ancora assenti le grosse transazioni legate, ad esempio, alle importazioni di petrolio che assorbono forti quantità di valuta estera e di dollari in particolare. Tuttavia, gli operatori segnalano un grande numero di transazioni anche di piccolo importo, pur essendosi registrata qualche richiesta unitaria superiore al milione di dollari. L'andamento degli ultimi giorni e le aspettative sull'evoluzione dei cambi sono ancora riflesse dal prevalente comportamento degli operatori commerciali con l'estero che, a quanto si rileva in ambienti bancari, continuano ad accelerare i pagamenti verso l'estero, mentre ritardano gli incassi a fronte di esportazioni.

Negli ambienti economici si esprime preoccupazione per i riflessi che la svalutazione di fatto della moneta italiana potranno avere su alcune voci delle correnti di scambio con l'estero: se da un lato dovrebbe essere favorita la competitività dei prodotti nazionali sui mercati esteri, dall'altro, infatti, risulterà più oneroso l'acquisto di merci di cui l'Italia è deficitaria, specialmente di materie prime. Secondo alcuni calcoli di larga massima, la perdita di valore finora accumulata dalla lira comporterebbe, rimanendo invariati i livelli di consumo, un aggravio dei costi di circa 75 miliardi di lire al mese, per le due voci di importazione più consistenti della bilancia commerciale italiana: quella energetica (petrolio) e quella alimentare.

L'odierna forte richiesta di valuta non era affatto prevista dagli esperti, anche se dopo il calo della lira di venerdì scorso molte cose lasciavano preludere che la settimana, ora iniziata, sarebbe stata piuttosto «difficile». Evidentemente, il leggero ritocco al tasso ufficiale di sconto ha lasciato indifferenti diversi operatori e ha altresì accentuato le aspettative di maggiori arretramenti della nostra moneta.

In realtà, la lieve correzione col rialzo di un punto del saggio di sconto della Banca d'Italia ha convinto i più che le nostre autorità monetarie e di governo vogliano mirare a una manovra molto elastica e, comunque, non drastica, lasciando così alle forze del mercato di determinare per gran parte il rapporto di cambio della lira. Il che per certi aspetti è parso indirettamente emergere anche dal mercato dei titoli a reddito fisso (obbligazioni e titoli di stato), dove la Banca d'Italia è risultata presente anche stamane, ma gli interventi di acquisto in difesa di certe quotazioni si sono confermati non rigidi ma assai elastici, come nei giorni scorsi.

D'altra parte, qualche voce stamane in borsa ipotizzava contrasti tra banca d'emissione e governo, nel senso che il governatore prof. Baffi sarebbe particolarmente incline a lasciare maggiore spazio e peso alle forze del mercato, senza operare interventi anche quando si rivelassero possibili. In ogni caso si deve notare che la mancanza di iniziative economiche per arginare almeno il degradamento della situazione generale del Paese spinge in precise direzioni le forze del mercato, mentre la carenza governativa sprona le fughe di capitali oltreché le speculazioni al ribasso della lira sia all'interno che sul piano internazionale.

In sostanza, la corsa a comprare valuta estera ha in certo senso rispecchiato stamane il moltiplicarsi delle attese di altri peggioramenti economici e monetari. Perciò si sono trovati stimolati gli acquisti di operatori commerciali, che hanno preferito acquistare oggi quella valuta che altrimenti temono di dover acquistare più cara in futuro. Ma, in pari tempo, ha moltiplicato gli acquisti anche la speculazione, che tende così a lucrare le differenze negative per il crescente declino del rapporto di cambio della lira, mentre altri capitali hanno preso la strada dell'espatrio.

Il «punto» sulla svalutazione della nostra moneta sarà fatto domani alle commissioni riunite bilancio e tesoro della Camera dal ministro del tesoro Colombo, il quale illustrerà anche le misure che le autorità monetarie italiane dovranno disporre per frenare il crollo della lira sui mercati internazionali. C'è molta atte-

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

L'ALTALENA VALUTARIA SUI MERCATI EUROPEI

Il dollaro perde quota sul marco e altre monete

Londra, 2

Una marcata flessione del dollaro è stata registrata oggi negli scambi con la maggior parte delle monete europee, mentre sul mercato sono cominciate a circolare voci di una rivalutazione del marco tedesco nei confronti delle altre valute del «serpente» europeo. Uniche eccezioni all'andamento generale sono state rappresentate dalla lira e dalla sterlina, che hanno entrambe ceduto rispetto al dollaro. Il dollaro ha perso oltre due pfennig sul marco, scendendo da 2,5892 a 2,5675: in tal modo il marco ha sfiorato il livello massimo del «serpente», però anche altre monete del «serpente» sono salite altrettanto nei confronti del dollaro.

A Londra, un paese produttore di petrolio (si ritiene che si tratti del Kuwait) ha venduto una certa quantità di sterline per convertirle, via dollari, in marchi tedeschi. In mattinata la Banca d'Inghilterra aveva dovuto sostenere la sua divisa, quando la sterlina aveva toccato 2,0230 dollari. Verso la fine del pomeriggio, comunque, la sterlina è risalita a 2,0290, con una perdita esigua rispetto alla quota 2,0298 di venerdì. Tuttavia, il deprezzamento della sterlina ponderato sulla base degli scambi commerciali è aumentato parecchio, arrivando al 30,02 per cento al di sotto delle parità del 1971 per dieci valute rispetto al 29,9 per cento di venerdì.

Anche sulla piazza di Londra oggi c'è stato un nuovo forte rialzo del dollaro sulla lira, nonostante la decisione della Banca d'Italia di aumentare il tasso di sconto. Durante la giornata il dollaro è salito a 774 lire, per poi scendere a 763 lire, con un aumento di 4 lire rispetto a venerdì.

IGNOTI DINAMITARDI

SALTA A CANAZEI il monumento alla Vittoria

Trento, 2

A Canazei una carica di dinamite ha fatto saltare in aria ieri sera il monumento alla Vittoria davanti all'albergo Bernard. In seguito alla deflagrazione, violentissima, sono andati in frantumi numerosi vetri delle finestre. Un puro caso se non ci sono state vittime umane.

Sul luogo dell'attentato, che ha destato profonda impressione a Canazei e in tutta la valle, è stato rinvenuto un cartello con il quale i terroristi-dinamitardi cercherebbero di orientare le indagini dei carabinieri verso un movimento protezionistico locale contro le speculazioni edilizie.

Sul teatro del grave attentato sono subito accorsi i carabinieri i quali hanno avviato indagini. L'episodio è stato messo in relazione ad altro attentato verificatosi la scorsa settimana, quando alcuni ignoti hanno squarciato il telone di una camionetta dei carabinieri, lasciata momentaneamente incustodita, e vi hanno appiccato il fuoco lanciando all'interno una bottiglia «Molotov». *(Italia)*

«SEMPRE PIÙ MINACCIOSA LA POTENZA DELL'UNIONE SOVIETICA»

Altra base militare dell'URSS in Somalia

Dovrebbe servire al governo somalo per i «Mig» e i lancia-missili
Manovre nel Caucaso - Haig ammonisce a non credere alla distensione

New York, 2

Nonostante tutti i discorsi che si fanno sulla distensione, la potenza militare sovietica «è sempre più minacciosa». L'affermazione è stata fatta, in un'intervista, dal generale americano Alexander Haig, comandante in capo delle forze Nato, e le notizie che si riferiscono alle attività militari sovietiche sembrano confermare questa tesi.

Oggi il settimanale «Newsweek» scrive che l'Unione Sovietica sta costruendo un'altra base militare in Somalia, la seconda dopo quella di Berrbera sul Golfo di Aden. La rivista afferma che la nuova base, che viene costruita a Chisimaio, ad un centinaio di chilometri a Nord del confine con il Kenya, sarà consegnata alla Somalia, che probabilmente la utilizzerà come base aerea per i suoi «Mig» e come porto per le proprie unità lancia-missili di costruzione sovietica.

«Newsweek» aggiunge che la consegna della base alla Somalia intende costituire una risposta alle accuse africane secondo cui l'Unione Sovietica si servirebbe dell'assistenza militare ed economica alla Somalia per assumere il controllo della zona strategica costituita da questo paese nell'Africa orientale.

Dall'Urss giunge notizia, intanto, che il ministro della difesa sovietico, Andrei Grechko, è arrivato oggi nel Caucaso per passare in rassegna le truppe che prendono parte alle manovre militari sovietiche in quella regione. Le manovre, cominciate il 26 gennaio scorso, vedono impegnati 25.000 uomini dell'esercito e dell'aviazione e si svolgono presso la frontiera con la Turchia. Sono presenti alle esercitazioni osservatori di cinque nazioni dell'Europa sud-orientale e cioè di Turchia, Grecia, Bulgaria, Romania e Jugoslavia.

La Turchia e la Grecia sono membri della Nato, ed è questa la prima volta che ufficiali di paesi della Nato sono stati invitati ad assistere a manovre militari sovietiche. La «Tass», che dà la notizia, ha tenuto a precisare che gli osservatori stranieri sono stati invitati a partecipare alle manovre in base agli accordi della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione europea. L'agenzia «Tass» ha infine annunciato che il maresciallo Grechko, dopo essersi consultato con i comandanti militari locali, si è incontrato oggi con gli osservatori dei paesi stranieri.

E torniamo, infine, all'intervista di Haig, nella quale il generale rileva come i paesi della Nato si lascino cullare da un'ingannevole impressione di sicurezza suscitata dalla distensione, e la questione principale consiste nel sapere se l'Occidente è capace di riconoscere la realtà e di elaborare una politica concordata, in particolare nei campi militari ed economico per far fronte alla minaccia.

Il generale Haig rinnova poi l'appello, che aveva lanciato mercoledì scorso, a favore di un aumento delle forze sui fianchi dell'Alleanza Atlantica, ed esprime d'altra parte la sua preoccupazione, da un punto di vista puramente militare, di fronte all'eventualità di una partecipazione dei comunisti in governi di paesi dell'Europa occidentale, come ad esempio, in Italia. «La struttura interna del nostro dispositivo militare verrebbe ad essere gravemente influenzata», afferma Haig, soprattutto per il fatto che i nuovi dirigenti non sarebbero certamente favorevoli al rafforzamento, peraltro indispensabile, della difesa occidentale».

(Ansa - Upi - Reuter)

RICERCA DELLA SOLUZIONE AI PROBLEMI POLITICI ED ECONOMICI

INTENSE RIUNIONI DI MORO PER LE DUE DIFFICILI CRISI

Prevista per domani la consegna del programma governativo ai quattro partiti
Impossibile recepire le richieste dei socialisti di fronte alla caduta della lira

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

In una situazione economico-finanziaria che registra l'ulteriore grave deterioramento della moneta e che si intreccia con molteplici e reciproci rapporti di causa ed effetto con la crisi politica, il presidente incaricato continua la sua lenta marcia di avvicinamento alla realizzazione di un monocolore d.c., con il quale cercare di risolvere la crisi di governo.

A ventisei giorni dalla caduta del «bicolore», esperiti inutilmente tutti i tentativi possibili per raggiungere una intesa sulla nuova formula di governo, il discorso comincia a spostarsi concretamente dalle alchimie politiche a quello dei contenuti economico-programmatici. Si cerca, cioè, di raggiungere sul programma, sulle iniziative da prendere a breve e medio termine per fronteggiare il precipitare della lira e il sempre più grave andamento dell'occupazione, quel minimo di intesa che si è finora rivelato impossibile sul terreno politico.

Qualche passo in avanti è stato fatto oggi in due lunghe riunioni del vertice democristiano e cioè di una riunione di Moro con Zaccagnini, i capigruppo Piccoli e Bartolomei, i ministri del tesoro, dell'industria, del bilancio, delle partecipazioni statali nonché alcuni esperti economici, tra i quali il consigliere del presidente incaricato, prof. Andreatta. Nella riunione antimeridiana si è discusso a lungo della situazione della lira; in quella svoltasi nel pomeriggio sono state impostate le linee di fondo del documento economico-programmatico che servirà a Moro da base per l'ulteriore tornata di consultazioni con i partiti di centrosinistra.

Lo stesso presidente incaricato, lasciando la sede del partito, ha precisato che «domani vi sarà una messa a punto» del documento. «Dopodomani — ha aggiunto — conto di consegnarlo ai partiti». Altrettanto laconica la dichiarazione fatta al termine della riunione serale dal responsabile dell'ufficio programma della DC Vittorino Colombo. «Il documento — ha precisato — è dedicato al rilancio dell'economia, tenuti presenti i nuovi fatti delle ultime ore e cioè la situazione della lira e l'aumento del tasso di sconto».

Poco o nulla è trapelato sui contenuti del documento, che sarebbe basato soprattutto sulle misure economiche già approvate dal governo Moro-La Malfa alla vigilia di Natale, e contemplate con alcune delle proposte contenute nel cosiddetto «contropiano» del PSI e in quello predisposto anche dal PSDI. E' evidente, comunque, che è proprio il precipitare della crisi monetaria e la permanente gravità di quella economica a far considerare fin d'ora come difficilmente accettabili alcune misure richieste dai socialisti, come quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, che creerebbe oneri insostenibili per le già dissestate finanze dello Stato.

Indicativi in proposito sono due elementi di rilievo. Innanzitutto alcune voci secondo le quali nelle riunioni odierne del vertice democristiano non sarebbero mancati contrasti fra i fautori di una linea più morbida nei confronti delle proposte socialiste e i sostenitori — tra i quali, in particolare, il ministro del tesoro Colombo — dell'impossibilità di qualsiasi ulteriore gravame finanziario per il bilancio e cioè della non eccessiva modificabilità delle misure già varate dal governo bicolore.

Altro elemento significativo è il discorso fatto proprio oggi dal direttore generale della Banca d'Italia Ossola. La sua chiara quanto preoccupante denuncia del disavanzo di cassa registrato dal tesoro e della impossibilità di ulteriori aiuti finanziari da parte dell'estero, se non sulla base di «un serio programma di limitazione del prelievo governativo sul risparmio disponibile», ripropone chiaramente quei limiti che già nel 1974 crearono una crisi di governo, per il dissenso tra gli allora responsabili del bilancio (il socialista Giolitti) e del tesoro (il repubblicano La Malfa) circa l'accettabilità o meno della nota «lettera di intenti» alla quale il Fondo monetario internazionale condizionava allora la concessione di un credito all'Italia e cioè la precisa determinazione di limiti di espansione del credito interno e del disavanzo di cassa.

Tutto ciò equivale a dire che

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

La situazione

Si accelera la svalutazione di fatto della lira rispetto alle altre valute. Ieri la nostra moneta ha raggiunto il livello di deprezzamento del 12 per cento rispetto al dollaro. In un mercato convulso, la lira è stata trattata a oltre 770 lire contro le 687 del 20 gennaio scorso. Ancora più pesanti sono state le perdite subite dalla lira sul mercato «nero».

Il ministro del tesoro Colombo, che ha presieduto ieri una riunione di tecnici per valutare eventuali misure di sostegno dopo l'aumento del tasso di sconto già approvato l'altro ieri, farà oggi il punto della situazione in una relazione alle commissioni finanze e tesoro della Camera. Un ampio esame della preoccupante situazione monetaria è stato fatto nel corso della notte in una riunione a Palazzo Chigi tra Moro, i ministri del tesoro, del bilancio e il governatore della Banca d'Italia.

Moro continua intanto a procedere nel difficile tentativo di dar vita a un monocolore d.c. che, avvalendosi dell'appoggio dei socialdemocratici e, almeno dell'astensione parlamentare del PRI e del PSI, consenta di risolvere la crisi di governo. In due riunioni con esponenti democristiani, il presidente incaricato ha ieri predisposto le linee del documento programmatico sull'economia che domani sottoporrà all'attenzione degli altri partiti.

DAVANTI AL TRIBUNALE DEI MINORENNI DI ROMA PRESIEDUTO DAL FRATELLO DI MORO

SI FA A PORTE CHIUSE IL PROCESSO AL GIOVANE ASSASSINO DI PASOLINI

Respinte le eccezioni presentate dal difensore tendenti ad annullare tutti gli atti dell'istruttoria
In aula la madre e pochi parenti del Pelosi - Giovedì l'interrogatorio dell'imputato sulla tragica notte

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Il processo per l'uccisione di Pierpaolo Pasolini non subirà interruzioni: le eccezioni preliminari proposte nella prima udienza della causa dall'avvocato Rocco Mangia, difensore di Giuseppe Pelosi, sono state respinte in blocco dal tribunale dei minori, cosicché alla ripresa del dibattimento, fissata per giovedì, sarà di scena l'assassino del regista, il quale dovrà rievocare la squallida e sconcertante vicenda di cui fu protagonista.

Il tribunale dei minori si trova in via delle Zoccolette, una stradina che corre parallela al Lungotevere. E' un edificio a due piani, circondato da un giardino; è sovrastato dall'imponente mole del Ministero di Grazia e Giustizia, che si trova lì accanto. Fin dalle prime ore del mattino carabinieri e vigili urbani avevano circondato la palazzina per impedire che qualche fotografo intraprendente scalasse il muro di cinta e riuscisse a individuare, e a cogliere con l'obiettivo Pelosi, attraverso i vetri polverosi delle finestre prive di tendine. A venire incontro alle esigenze dei fotoreporters è stato lo stesso imputato, il quale, durante una sospensione del dibattimento, ha cercato di favorire i fotografi accostandosi a una finestra.

Anche i numerosi giornalisti convenuti in via delle Zoccolette sono stati respinti dal piantone di guardia sulla porta del tribunale. D'accordo, i processi contro i minorenni devono celebrarsi a porte chiuse; ma impedire ai rappresentanti della stampa addirittura di accomodarsi nella sala d'attesa, questo ci sembra eccessivo. E' finita che i giornalisti hanno trascorso l'intera mattinata sulla strada, cercando di cogliere al volo qualche notizia che riusciva a filtrare dalla piccola roccaforte.

Il tribunale che giudica Pelosi è presieduto dal dottor Alfredo Carlo Moro (fratello del presidente del Consiglio); ci sono poi un altro giudice togato e due «laici»: uno psicologo e un'assistente sociale. Pubblico ministero è il dottor Santarsiano. Alla difesa l'avvocato Rocco Mangia, che fin dalle prime battute del processo si è dimostrato molto battagliero. Non meno agguerriti sono apparsi i suoi colleghi Guido Calvi e Nino Marazzita, che si sono costituiti parte civile per tutelare gli interessi della madre del regista.

Giuseppe Pelosi, soprannominato Pino «la rana», era stato trasferito alle 7.30 dal carcere di Casal del Marmo al tribunale dei minorenni. Era scortato da due agenti di custodia in borghese che gli sono stati accanto per l'intera udienza. Il giovane indossava una giacca a quadri, una camicia aperta sul collo, pantaloni scuri. Nell'aula erano presenti la madre, due zii, e la nonna. Fuori si era raccolto un piccolo gruppo di amici «capelloni» i quali avevano invano chiesto al carabiniere di guardia sulla porta di poter entrare nella sala d'udienza. Il giovane, entrando nell'aula, ha scorto in un angolo i parenti, ha fatto a tutti un saluto, agitando la mano. Poi si è seduto, seguendo distrattamente l'evolversi dell'udienza.

Un esame psicologico, compiuto in istruttoria, lo ha definito un immaturo in fase evolutiva. Come dire che il grado di intelligenza che possiede non è adeguato alla sua età. Forse proprio per questa immaturità, Pino è portato ad assumere un atteggiamento da «duro», che, se si esclude lo smarrimento manifestato nei primissimi momenti dell'arresto, non lo ha mai abbandonato. D'altra parte le esperienze che lo hanno travolto proprio nel momento più delicato della vita devono avergli lasciato un segno indelebile. Una conferma si potrà avere il prossimo 9 febbraio, quando in aula si presenteranno gli alienisti che in questi giorni stanno completando la perizia psichiatrica sul conto dell'imputato.

Tornando all'udienza, si è saputo che l'avvocato Mangia ha proposto una serie di eccezioni, delle quali solo una, di scarso rilievo, è stata accolta dal tribunale. Tutte le altre sono state considerate infondate, come avevano sostenuto i patroni di parte civile e il pubblico ministero.

Il penalista in primo luogo ha sostenuto la inammissibilità della costituzione come parte civile della madre di Pierpaolo Pasolini. Nel dibattimento, come si è detto, la signora è rappresentata dagli avvocati Guido Calvi e Nino Marazzita. Secondo il difensore, per un vizio di natura procedurale, i due colleghi sarebbero dovuti uscire dal processo. Naturalmente Calvi e Marazzita si sono opposti alle richieste dell'avversario e il tribunale ha dato loro ragione.

Quindi Mangia ha sostenuto la nullità di tutti gli atti istruttori in quanto, a suo parere, dovrebbe considerarsi illegittima l'avocazione dell'istruttoria decisa a suo tempo dalla procura generale. L'inchiesta fu avviata dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale, Giovanni Tranfo; dopo poche battute, le indagini vennero avocate dal procuratore generale della Corte di Appello, che le affidò al suo sostituto Guido Guasco. Solo successivamente, poiché risultò dagli accertamenti che nel delitto non

Sergio Geraldini

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa
Roma — Giuseppe Pelosi, l'assassino di Pasolini, entra in tribunale

Consulto notturno a Palazzo Chigi

Roma, 2

Il presidente del consiglio on. Moro ha convocato, a tarda sera, a Palazzo Chigi, una riunione dedicata ai problemi determinati dalla situazione monetaria. Vi partecipano il vicepresidente del consiglio La Malfa, i ministri Colombo, Andreotti e Visentini, il direttore generale del tesoro Ventriglia, il governatore della Banca d'Italia Baffi e il direttore generale Ossola.

Il ministro Colombo, uscito momentaneamente dalla sala, è stato subito assediato dai giornalisti. Al fuoco di fila di domande sui provvedimenti all'esame, ha risposto: «Non sono previste, almeno per ora, ulteriori prelievi fiscali».

La riunione è terminata alle 0.30. Ai giornalisti Moro ha detto: «Abbiamo preso delle informazioni».

SCALFARO: «NE' VOTO FAVOREVOLE NE' ASTENSIONE»

Nessuna retromarcia della DC sull'aborto

Totale il «no» anche se ciò impedirebbe il varo di un governo

Roma, 2

L'on. Scalfaro, della DC, vicepresidente della Camera, ha fatto una dichiarazione sul problema dell'aborto, affermando: «Nessuno può contare su un qualsiasi nostro atteggiamento che significhi adesione o accettazione di una norma che consenta l'aborto; consenta cioè di uccidere una vita umana. Nè voto favorevole, né astensione: nulla che abbia contenuto di collaborazione o di permissione. Non accenderemo il semaforo verde perché la legge passi, con l'alibi moralmente spregevole di lasciarla passare, volendo dare la vana impressione che noi rimaniamo con le mani pulite. Il nostro no è totale e definitivo.

«La ragione politica ci ha più volte chiesto tanti sacrifici, ma non vi è ragione alcuna che possa chiederci — aggiunge Scalfaro — la soppressione della vita altrui. Ma contestiamo che ci sia una valida e seria ragione politica; poiché l'operazione è totalmente negativa, anche considerandola solo sul piano politico. Infatti, è in aperto contrasto con la nostra impostazione di principi, sempre presentata così agli elettori, e sulla quale ci è stata data la fiducia, ed è in rottura violenta con l'ispirazione profonda, i valori umani, il credo religioso e la tradizione culturale del nostro elettorato e della gran parte del popolo italiano. Nessuno potrà presentarsi come rappresentante del nostro tradizionale elettorato dopo avere consentito l'aborto.

«Dunque, non ragione politica che presuppone una chiara visione strategica, ma il solito tatticismo interessato, deleterio, dannoso. Che se vien fatto il discorso di acconsentire a un'ipotesi minore per impedirne una maggiore, rispondiamo che non possiamo collaborare o consentire neppure all'uccisione di un uomo con la motivazione o la scusa di impedire una strage. «Non diventerebbe lecito neppure — conclude Scalfaro — se ciò consentisse di salvare la libertà del popolo italiano, figuriamoci se può essere presa in considerazione con la ragione che occorre far nascere un governo! Non si prepara alcunché di buono per l'uomo calpestandone il diritto essenziale, il diritto alla vita». *(Ansa)*

SI DIMETTE DALL'ONU l'ambasciatore USA

Washington, 2

Il delegato americano alle Nazioni Unite, Daniel Patrick Moynihan, ha rassegnato le dimissioni al Presidente Ford: lo affermano questa sera fonti vicine all'amministrazione americana. Il Presidente Ford ha accettato le dimissioni «con estremo rincrescimento». Proprio ieri Moynihan aveva cominciato il suo turno di presidente del Consiglio di Sicurezza succedendo al rappresentante della Tanzania.

Secondo ambienti informati Moynihan avrebbe lasciato il suo incarico di delegato all'Onu per presentarsi quale candidato democratico al Senato per il seggio di New York contro il conservatore James Buckley. Moynihan è un democratico che è stato consigliere per gli affari interni alla Casa Bianca sotto la presidenza di Nixon, e successivamente è stato ambasciatore americano in India. Ford lo ha richiamato in patria per affidargli l'incarico di capo della missione americana presso le Nazioni Unite.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

DURANTE LA CRISI

IL LIBANO INVOCO' la «Sesta Flotta»

Beirut, 2

Durante la lunga crisi che ha travagliato il Libano, Beirut avrebbe chiesto l'intervento della «Sesta Flotta» americana ma gli Stati Uniti si sarebbero rifiutati di accogliere la richiesta: è quanto riferisce oggi la rivista libanese «Al Dar», attribuendo l'informazione al ministro degli esteri siriano Khaddam, il quale ne avrebbe parlato con gli esponenti delle comunità cristiane che ha incontrato la settimana scorsa nel quadro della sua missione mediatrice a Beirut.

Secondo la rivista, Khaddam avrebbe ugualmente rivelato che «certi capi libanesi» avrebbero chiesto alla Francia, tramite l'inviato francese Couve de Murville, di «usare la propria influenza per aiutare militarmente il Libano». Il ministro siriano avrebbe sottolineato il pericolo di un intervento straniero nel Libano, intervento che avrebbe cambiato l'intera mappa del Medio Oriente. *(Ansa - Afp)*

PROTESTA PER L'ESCLUSIONE DALLE TRATTATIVE

Domani in sciopero gli assistenti di volo

Oggi Toros incontra Fulat e Anpac - Colloquio alla Confindustria per i metalmeccanici privati

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

I lavoratori del trasporto aereo e i metalmeccanici dipendenti dalle aziende private saranno nella giornata di domani, al centro di trattative che potrebbero incidere notevolmente sugli sviluppi delle vertenze in atto nei due settori lavorativi. Per quanto riguarda il problema del trasporto aereo, domani mattina la Fulat (il sindacato confederale) e l'Anpac, l'associazione autonoma dei piloti, siederanno nuovamente al tavolo del ministero del lavoro per cercare di sbloccarne la vertenza per il rinnovo contrattuale che è in atto da più di 11 mesi.

Al tavolo delle trattative non siederanno gli assistenti al volo aderenti all'associazione autonoma, l'Anpav, che per protesta si asterranno dal lavoro per tutta la giornata di mercoledì 4 febbraio. Il ministro Toros ha convocato la Fulat e l'Anpac per discutere principalmente sulla base delle proposte e controproposte che in questo periodo sono state avanzate sia dai sindacati sia dal ministero.

L'Anpac, che si oppone maggiormente al rinnovo del contratto, essendo contraria al «contratto unico» per tutto il settore, dopo l'incontro avuto il mese scorso con La Malfa si è mostrata più disponibile a proseguire le trattative purché venga salvaguardata «l'autonomia della categoria». La convocazione del ministro Toros avrà «significato positivo» per l'Anpac solo se consentirà «l'inizio delle trattative per il rinnovo dei vari contratti collettivi di lavoro scaduti fin dal 31 dicembre dello scorso anno.

La Fulat, che, in seguito alla convocazione del ministro, ha fatto rientrare un'agitazione di tre ore prevista per oggi, ha deciso che il contratto deve prevedere una parte unificata ed aree contrattuali autonome rispettivamente per i piloti, gli assistenti di volo, i tecnici del volo ed il personale a terra. Dall'esito delle trattative di domani dipenderà, dunque, se riprenderanno o meno le agitazioni che hanno paralizzato a «singhiozzo» il traffico aereo nazionale ed anche internazionale per quasi un anno.

Sempre domani mattina, come accennato, proseguiranno, nella sede della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto di oltre 1 milione e 200 mila dipendenti delle industrie private. Nella sessione di domani, che è anche la terza della serie, i sindacati sono intenzionati a raggiungere almeno alcuni concreti risultati.

La scorsa riunione era terminata con un giudizio nettamente negativo della Flm sul comportamento della Federmeccanica che «si è opposta al confronto in materia di investimenti, occupazione e trasformazioni tecnologiche nelle aziende di maggiori dimensioni». Per la Flm la Federmeccanica aveva anche dichiarato solo «disponibilità per i confronti a livello regionale» e per quanto riguarda i poteri del sindacato sul controllo sia dei piani di investimento sia di ristrutturazione delle aziende. Per quanto riguarda, invece, la definizione della vertenza dei metalmeccanici dell'industria pubblica le trattative riprenderanno il 10 febbraio.

G. L.

SARA' LIMITATO all'industria lo sciopero di venerdì

Roma, 2

Il 6 febbraio prossimo sciopereranno per 4 ore soltanto i dipendenti delle categorie dell'industria, mentre tutte le altre categorie osserveranno il normale orario di lavoro. Questa la decisione presa nella riunione che la segreteria della federazione Cgil, Cisl, Uil ha avuto questa sera. Nel corso dello sciopero, indetto a sostegno della occupazione delle richieste d'investimento e di ristrutturazione dei settori industriali si terranno tre manifestazioni interregionali a Milano, Firenze e Bari.

Durante la riunione di questa sera la segreteria ha anche discusso i recenti provvedimenti presi dal consiglio dei ministri, e in particolare quello relativo al rifinanziamento della Gepi per l'intervento nelle imprese che si trovano in gravi difficoltà. Nella giornata di domani, molto probabilmente, verrà reso noto un documento ufficiale in cui la federazione esprimerà un più compiuto giudizio sulla situazione. Il segretario generale della Uil, Vanni, al termine della riunione, ha assicurato che i sindacati «assicureranno tutti i servizi pubblici».

(R. R.)

L'INCHIESTA SULLA GESTIONE DELL'ENTE DAL '62 AL '72

RISCHIANO L'IMPUTAZIONE MOLTI EX DIRIGENTI RAI-TV

Gli atti sono ora alla procura perché definisca le accuse Si parla di peculato, interesse privato e falso in bilancio

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

I dirigenti che, dal 1962 al 1972, hanno governato la Rai-TV e che da tempo sono coinvolti, come indiziati di reato, nell'inchiesta che viene condotta sulla gestione dell'ente monopolistico rischiano di acquistare la veste di imputati. Oggi, infatti, il giudice Ernesto Cudillo ha inviato gli atti alla procura generale della Corte d'appello affinché puntualizzi le accuse e formuli i capi d'imputazione. Ciò significa che l'ufficio del pubblico ministero deve valutare il materiale raccolto dal dottor Cudillo e poi decidere quanti dei cinquantadue dirigenti debbano essere incriminati formalmente. Questo compito spetta all'avvocato generale della Corte d'appello Giuseppe Ghiliberti, il quale dovrà anche valutare la posizione di altre 421 persone, in gran parte funzionari del ministero delle finanze, coinvolte, sia pure marginalmente, nella colossale istruttoria. Compiuto questo atto, la procura generale restituirà gli atti con i capi d'imputazione a Cudillo, il quale sentirà gli imputati e quindi tirerà le somme.

Come si diceva, da tempo i cinquantadue dirigenti si trovano nella condizione di indiziati di reato. Nelle comunicazioni giudiziarie notificate loro a suo tempo, le ipotesi di reato si articolavano in numerosi capi. Si parlava di peculato, di interesse privato in atti d'ufficio, di false comunicazioni sui bilanci dell'ente. In verità si trattava di «avvisi» piuttosto generici, nei quali si tratteggiavano in grandi linee i reati nei quali potevano essere incorsi gli indiziati. Ora Ghiliberti, potendo consultare il vasto materiale raccolto nel corso della lunga indagine, potrà essere più preciso e valutare le eventuali responsabilità di ognuno.

Il reato di interesse privato che potrebbe concretizzarsi contro i componenti del consiglio di amministrazione dell'ente riguarda il «distaccamento di un numero imprecisato di dipendenti presso partiti politici e altri enti privati». C'è poi una serie di possibili peculati «per avere distratto a profitto dei dipendenti del ministero delle finanze, addetti ai servizi radio degli uffici distrettuali delle imposte dirette, somme di denaro per importi imprecisati ma ingenti». Si tratta della tangente di cui s'è parlato intascata dai dipendenti del ministero, per un lavoro che in definitiva veniva loro retribuito dallo stato.

E ancora per aver il comitato direttivo «distratto somme di denaro appartenenti alla pubblica amministrazione, disponendo il pagamento di emolumenti, a titolo di retribuzione di incarico di consulenza generale (illecitamente conferito) al vicedirettore generale». Sempre al comitato direttivo potrebbero essere contestati i seguenti fatti, se saranno considerati illeciti: 1) il finanziamento di un piano per la costruzione di alloggi a favore del personale dipendente; 2) l'acquisto di cartelle emesse dall'Istituto di credito fondiario sardo per lire 5 miliardi e 100 milioni al valore nominale superiore a quello di mercato con perdita non inferiore a lire 724 milioni; 3) la prestazione di garanzia fideiussoria per debiti contratti dai propri dipendenti nei confronti del suddetto istituto; 4) l'anticipazione di somme corrispondenti al 15 per cento del valore degli immobili edificati in esecuzione dal «piano edilizio»; 5) l'erogazione a fondo perduto in favore dei dipendenti di somme non superiori a lire 200 mila «pro capite». Il tutto con danno patrimoniale di rilevante gravità, non inferiore a lire 2 miliardi e 840 milioni.

Le altre ipotesi di reato riguardano la presunta violazione di norme civili da parte del consiglio d'amministrazione per aver «esposto nelle relazioni, nei bilanci e in altre comunicazioni sociali, relative agli anni 1962, '63, '64, '65, '66, '67 e '68 fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche dell'ente da loro amministrato o nascosto, in tutto o in parte, fatti concernenti le condizioni medesime». Sempre al consiglio d'amministrazione si potrebbe rimproverare di aver distribuito, in base a bilanci che potrebbero rivelarsi falsi, utili che non potevano essere distribuiti, per somme superiori a un miliardo e 800 milioni di lire.

Sergio Geraldini

LA LIRA FRANA ANCORA

Dalla prima pagina

sa, sia negli ambienti economici, sia in quelli parlamentari, per la relazione del ministro.

Stasera Colombo ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato i massimi dirigenti della Banca d'Italia. Sono state esaminate le possibilità di un intervento sul mercato dei cambi nel caso in cui la lira peggiorasse ancora. Si è parlato anche dei risultati ottenuti sul fronte monetario dopo la prima giornata di aumento del tasso ufficiale di sconto dal 6 al 7 per cento: misure, secondo gli esperti della Banca d'Italia, che dovrebbero avere effetti positivi sulla situazione della nostra moneta.

Comunque, le autorità monetarie sono estremamente preoccupate per la salute della lira. La misura della vera e propria apprensione per le condizioni della nostra moneta — e, più in generale, per la nostra economia — che regna ai vertici dell'istituto di emissione è data con piena evidenza da un discorso che il direttore generale della Banca d'Italia, dottor Ossola, ha tenuto ad un corso di aggiornamento per funzionari di banca.

Dopo aver rilevato che l'Italia non può più ricorrere a prestiti esteri («ulteriori aiuti — ha detto Ossola — non sono ottenibili, se non sulla base di un programma serio di limitazione del privilegio governativo sul risparmio disponibile, di un orientamento della spesa pubblica verso investimenti produttivi e del contenimento del livello dei salari»), Ossola ha sottolineato che «il disavanzo di cassa del tesoro è sceso ad oltre 31 mila miliardi di lire ed è stato finanziato in gran parte con la creazione di moneta, creando estreme difficoltà nella condotta della politica monetaria». Ossola ha detto quindi che la manovra politica e monetaria «è inefficace di fronte ai problemi posti dalla svalutazione della lira». Del discorso si riferisce più ampliamente nella pagina economica.

Ad una certa cautela è ispirata invece la nota dell'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) sulla situazione della lira. «E' prematuro — si legge nella nota — ogni giudizio sulle modificazioni che potrà accusare, al momento della normalizzazione del mercato dei cambi, la quotazione della nostra moeta. Non è possibile inoltre precisare — aggiunge la nota — fino a che punto ne verranno coinvolti i sempre difficili equilibri con l'estero, o se l'impatto sui prezzi interni sarà assorbito o meno».

Un lieve soffio di ottimismo si rileva, poi, nella parte della nota riguardante la situazione dell'economia. «La fase discendente si è arrestata — scrivono gli esperti dell'Isco — mentre limitati recuperi produttivi hanno segnato il progressivo esaurirsi della spirale involutiva ed il ritorno, sia pure lento e non ancora compiuto, verso una situazione di equilibrio tra produzione e domanda finale».

Tale ottimismo non trova però alcun riscontro nelle molte dichiarazioni fatte oggi in sede economica e politica in merito all'aumento del tasso di sconto.

Secondo quello che si dice dietro le quinte della «stanza dei bottoni», la prossima manovra a sostegno della lira potrebbe essere di restrizioni all'importazione. Si torna a parlare di elevati depositi cauzionali e di contingentamento per alcuni prodotti, ma per ora sono soltanto voci. Abbastanza cautamente il direttore dei servizi economici della Confindustria Solustri ha giudicato come «il male minore» l'aumento del tasso di sconto, rilevando che un certo rincaro del costo del denaro è preferibile ad una stretta creditizia. Un giudizio critico sull'aumento del costo del denaro è stato, invece, espresso dalla Confagricoltura.

G. R.

RIUNIONI

i provvedimenti economici del nuovo governo, ancor prima di poter beneficiare dell'astensione parlamentare socialista e cioè di risultare graditi al PSI, devono essere tali da rispecchiare quelle condizioni che sole giustificherebbero l'apertura di nuovi crediti all'Italia. Ed è probabilmente per questi motivi che Moro, conclusa la riunione serale con il vertice democristiano a piazza del Gesù, si è recato a Palazzo Chigi, dove ha presieduto un'altra riunione svoltasi fino a tarda ora nel più assoluto riserbo e dedicata alla situazione monetaria.

Si tratta di problemi gravissimi, a fronte dei quali appaiono cose di ben poco conto le «bizze» di questo o di quel partito, o le manovre personali e precongressuali di questo o quell'esponente politico. Ma lo scioglimento dei difficili nodi della crisi passa, purtroppo, proprio per queste anguste strettoie. De Martino, in una breve intervista ad un quotidiano romano della sera, ha confermato la posizione di attesa e di sostanziale scetticismo nei confronti del programma economico della D. C., e ha ricordato che tra i molti problemi da risolvere c'è anche quello del referendum sull'aborto che, allo stato dei fatti, è ulteriore motivo di spaccatura tra i partiti.

Nella stessa DC esistono divergenze in proposito. Significativo è che alla cauta disponibilità dimostrata in merito nei giorni scorsi da Andreotti si sia opposta oggi una dichiarazione di Scalfaro, il quale ha negato che la DC possa mai accettare una norma che equivalga ad un «sì» all'aborto. Comunque, questi sono problemi politici — indubbiamente difficilissimi — che Moro cercherebbe di affrontare solo dopo aver acquisito una certa intesa su quelli economico-programmatici. Per questi dopodomani presenterà il documento agli altri partiti di centrosinistra e poi inizierà il nuovo «giro» di consultazioni.

R. P.

SPARI DURANTE UNA TENTATA RAPINA A TORINO

Assalto a un'oreficeria Cliente ucciso dai banditi

L'uomo, raggiunto da un proiettile al fianco sinistro è morto poco dopo - Forse ferito uno dei tre malviventi

Torino, 2

Una sparatoria si è avuta durante un tentativo di rapina fatto nel tardo pomeriggio in una oreficeria di via Cecchi, a Torino. Un cliente che si trovava nel negozio è stato ferito, ed è morto durante il trasporto in ospedale. La vittima è Mario Cavagnino, di 54 anni, residente a Torino in via Saint Bon 48 con la moglie, Stella, e un figlio attualmente in servizio militare. Un proiettile lo ha raggiunto al fianco sinistro, fermandosi nella regione ascellare destra.

Polizia e carabinieri hanno ricostruito quanto è avvenuto nel negozio di oreficeria. Secondo quanto è stato accertato sino a ora, nell'oreficeria c'erano, al momento della rapina, il titolare Sergio Frejra, di 37 anni, la moglie e il cliente. Via Cigna e via Antonio Cecchi sono due vie perpendicolari con esercizi medio-bassi, in borgo Vittoria a Torino, poco oltre il corso della Dora Riparia. I banditi sono arrivati davanti al negozio a bordo di una «Giulia». Erano in tre, mascherati, tutti armati di pistole. Sono entrati nel negozio puntando le armi.

Il Frejria non ha accettato supinamente, ma ha cercato di reagire afferrando la sua rivoltella che teneva nel cassetto del bancone. Ha sparato per primo ferendo uno dei rapitori al torace. Nel frattempo la moglie, che si trovava accanto a lui, ha fatto scattare la chiusura di sicurezza della porta d'ingresso e ha suonato l'allarme. Sarebbe stato allora che i rapinatori hanno sparato a loro volta. Il cliente è stato raggiunto da un solo colpo. Il tutto si è svolto in pochi secondi.

I rapinatori sono poi riusciti a farsi aprire la porta, e sono corsi in strada. In quel momento stava sopraggiungendo un tassì, di colore giallo, una «Lancia Fulvia». Agitando le armi, i banditi hanno bloccato la vettura pubblica e hanno costretto il tassista e il cliente, che si trovava sul sedile posteriore, a scendere. Sono balzati sul tassì, trascinando il complice ferito, e si sono dileguati. L'allarme è scattato dopo pochi secondi e diverse pattuglie di carabinieri e polizia si sono dirette sulla zona. I malviventi sono tuttavia riusciti, al momento, a dileguarsi.

In tutta Torino è scattata una vasta battuta alla quale partecipano carabinieri e polizia, alla ricerca dei rapinatori. Quasi certamente uno di essi è ferito e gravemente: Sergio Frejra non ha dubbi di averlo colpito al petto anche perché ha sparato da una distanza molto ravvicinata e perché i due complici hanno dovuto trascinarlo fuori. E' molto probabile che sulla «Giulia» sulla quale i banditi erano giunti davanti al negozio di via Antonio Cecchi per la rapina, ci fosse un quarto complice che è però fuggito, a piedi, quando ha sentito il fragore degli spari. Il tassì bloccato dai rapinatori per fuggire, è stato ritrovato verso le 20.15 a circa un chilometro di distanza da via Cecchi, in via Fossano, una via tranquilla e solitaria dietro l'ospedale Amedeo di Savoia.

(Italia)

RAPINATORE SOLITARIO a Milano: 60 milioni

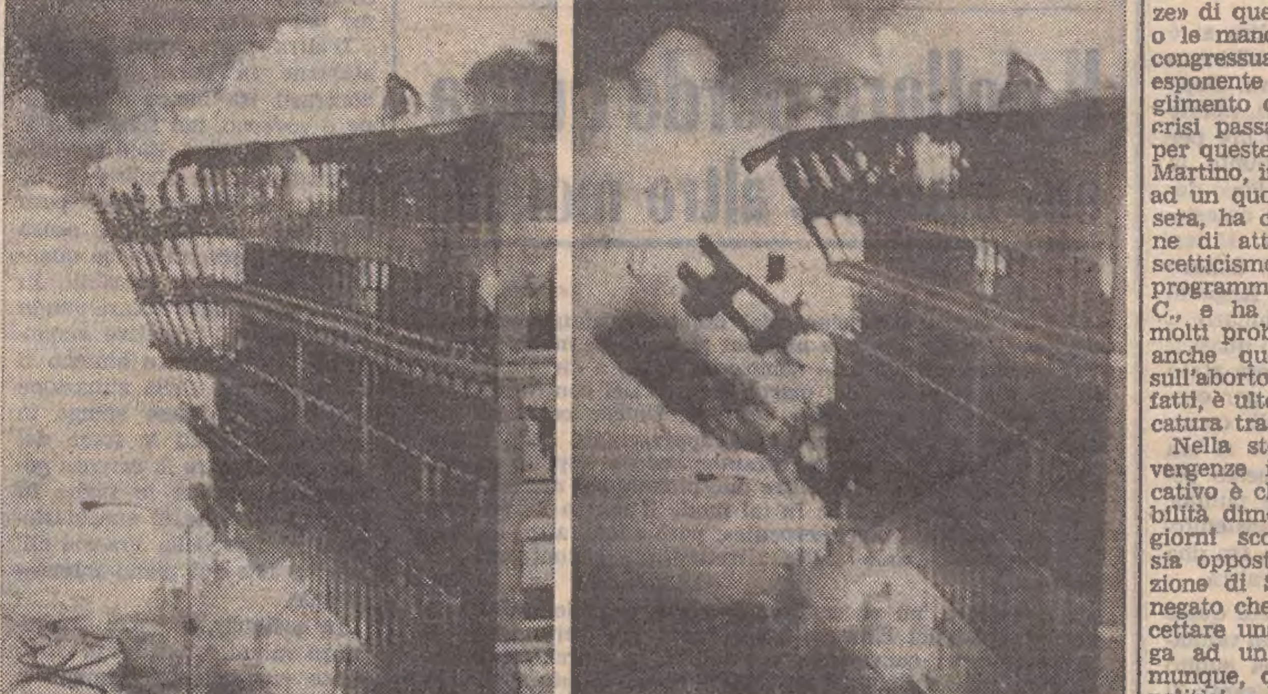
Milano, 2

Un malvivente armato di pistila ha fatto una rapina nell'Agenzia del «Credito commerciale» in via Mussi, a Milano, portando via circa sessanta milioni di lire. E' accaduto poco prima dell'ora di chiusura della banca quando un uomo, elegantemente vestito e dall'accento straniero, si è avvicinato al custode dell'istituto che stava per chiudere la saracinesca.

Appena all'interno, lo sconosciuto ha estratto una pistola e ha costretto l'impiegato ad accompagnarlo nell'ufficio del direttore. Questi a sua volta è stato obbligato ad aprire la cassaforte dalla quale il malvivente ha raccolto tutto il denaro in contanti che vi si trovava, riponendolo in due buste di plastica.

(Ansa)

INCENDIO A BOSTON



Telefoto Upi

Boston — Un colossale incendio ha distrutto un edificio di sei piani in un quartiere della città. Nessuna persona è rimasta ferita: il palazzo era stato fatto evacuare in tempo

I FINANZIAMENTI DA PARTE AMERICANA AI PARTITI

Una missione negli USA per i rapporti Cia-Sid?

Un magistrato sarebbe incaricato di avvicinare l'autore del rapporto Pike - Il sen. Tedeschi querela «Paese Sera»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 2

La procura della Repubblica di Roma segue con attenzione gli sviluppi della vicenda riguardante i rapporti finanziari intercorsi tra la Cia e il Sid. E anche se per il momento non è stato dato ufficialmente il via a una formale istruttoria, il sostituto procuratore della Repubblica Alberto Dell'Orco, al quale è stato affidato il compito di indagare sull'attività del cosiddetto «super Sid», sta raccogliendo in un fascicolo intestato «atti relativi a...» un'ampia documentazione. Si tratta per lo più di ritagli di giornali, che con sempre maggiore interesse si stanno occupando dello scandalo. Ma entro due giorni l'inchiesta potrebbe prendere un deciso avvio. Tutto dipende dai risultati di una riunione che si terrà alla procura della Repubblica, nell'ufficio del capo, il dottor Elio Siotto.

Si deve decidere, in particolare, quale indirizzo debba essere dato a una eventuale inchiesta e come fare per acquisire i documenti che chiariscano i particolari della questione. Di fondamentale importanza appare il rapporto «Pike», riguardante l'attività dei servizi segreti americani all'interno e all'estero. La proposta che il dottor Dell'Orco intenderebbe avanzare è quella di ottenerne copia attraverso i normali canali diplomatici, visto che brani dell'importante documento sono stati già resi pubblici negli Stati Uniti. Ma potrebbe anche prevalere l'idea di incaricare un magistrato italiano di recarsi in America per prendere contatti con l'autore e ottenere da lui, naturalmente con le necessarie autorizzazioni, i particolari che più interessano l'autorità giudiziaria italiana.

Comunque, per il momento si tratta solamente di supposizioni, anche perché non si deve dimenticare che l'ultima parola spetterebbe al Presidente degli Stati Uniti Henry Ford, il quale potrebbe non consentire alcuna ulteriore rivelazione ufficiale sul contenuto della documentazione. L'inchiesta svolta dal dottor Dell'Orco, limitata fino ad oggi all'esame degli atti stralciati dall'istruttoria sul «golpe» di Junio Valerio Borghese e sulle successive trame eversive, ha trovato un ulteriore spunto nelle rivelazioni di stampa sulla elargizione al nostro controspionaggio di mezzo miliardo di lire da parte dei servizi segreti americani. E perciò la questione potrebbe diventare un capitolo di fondamentale importanza per l'istruttoria. Tuttavia fino a questo momento gli elementi raccolti sono labili, in quanto frutto di indiscrezioni e già smentiti più volte da organi ufficiali.

Alla procura di Roma, comunque, ciò non interessa, come del resto non viene dato alcun peso alle polemiche provocate da coloro che si sono visti coinvolgere nella vicenda. All'autorità giudiziaria importa per il momento di stabilire se il movimento di mezzo miliardo di lire tra la Cia ed il Sid c'è stato veramente ed individuare chi incassò l'ingente somma di danaro. Per il momento, come si è detto, le notizie sono molto scarse e solamente dalla riunione decisa dalla procura potranno scaturire idee ed indirizzi. Ciò potrebbe avvenire entro due giorni, come è stato detto negli ambienti del palazzo di giustizia.

Sempre in margine alle polemiche suscitate dai presunti finanziamenti della Cia ad uomini politici italiani, c'è da registrare questa sera un'altra querela. A presentarla alla procura della Repubblica è stato il senatore Mario Tedeschi del Msi-Dn, direttore de «Il Borghese», il quale si è ritenuto diffamato per un articolo comparso sul quotidiano romano «Paese-Sera» di oggi e nel quale si insinuano rapporti dell'esponente missino con i servizi segreti statunitensi. «Quanto al giornale da me diretto — ha detto Tedechi in una dichiarazione — esso non è sovvenzionato da alcuno, né in Italia, né all'estero».

S. Ge.

MANCATO STOP PROVOCA UNA TRAGEDIA SU UNA «PROVINCIALE» NEL VERONESE

Auto finisce in un canale dopo uno scontro: cinque morti

Sono tutti annegati - Erano componenti della stessa famiglia: marito, moglie, figlioletto e i genitori dell'uomo - La strada al momento dell'incidente era viscida per la pioggia

Verona, 2

Cinque persone, componenti di una famiglia, sono morte in un incidente stradale avvenuto vicino a Legnago, a 40 chilometri da Verona, sulla provinciale per Roverchiara. Erano a bordo di una «128» che, dopo essersi scontrata con una «Lancia», è finita nel fiume Bussè: i cinque sono annegati. Il sinistro è avvenuto a causa di un segnale di «stop» non rispettato.

Alle 20 di ieri sera pioveva in tutta la zona e la strada era piuttosto viscida; da una laterale una «128», targata Verona 274536, si è immessa sulla provinciale senza dare la precedenza. Proprio in quel momento sulla strada principale transitava una «Lancia Flavia 2000», targata Verona 363489. L'urto è stato violentissimo. La parte anteriore della «Lancia» ha sbattuto contro la fiancata sinistra della «128» ed entrambe le auto sono sbandate a sinistra, finendo lungo la scarpata del canale Bussè, che costeggia la strada.

La «Lancia» si è fermata sulla scarpata, mentre la «128» è precipitata nelle acque del canale, che, in quel punto raggiungono i tre metri di profondità. Il conducente della «128», Giovanni Ruffo, di 29 anni di Minerbe; la moglie Rina Maron, di 29 anni; il figlio Corrado di 5; il padre del Ruffo, Guido, di 63 anni e la madre Luigina Coltro, di 61 anni, sono annegati nel canale. I due occupanti della «Lancia», Pasquale Bruni, di 33 anni di Roverchiara e sua moglie, Graziella Faccioni, di 28, sono invece rimasti feriti in maniera lieve e guariranno in una decina di giorni.

Automobilisti di passaggio e abitanti del luogo hanno cercato di trarre in salvo gli occupanti della «128», ma senza alcun esito. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a riportare a riva l'auto hanno trovato all'interno i corpi privi di vita di Rina Maron e del figlio Corrado, di Guido Ruffo e della moglie, Luigina Coltro. Nonostante le ricerche, che si sono protratte per tutta la notte, non è stato, invece, trovato il corpo di Giovanni Ruffo, che si presume sia stato portato via dalla corrente piuttosto forte del canale. Stamane sul posto dell'incidente si sono recati anche i sommozzatori dei vigili del fuoco per ulteriori ricerche.

Alcuni mesi fa, a poca distanza dal luogo dove è avvenuto l'incidente di ieri sera, era accaduta un'altra sciagura analoga. Un'auto, condotta da un falegname di Roverchiaretta di Roverchiara, era uscita di strada, a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia, ed era finita nelle acque dell'Adige. In quell'occasione erano morti i tre figli del conducente della vettura, tutti in età fra i quattro ed i dieci anni.

(Ansa)

REQUISITORIA AL PROCESSO PER GLI ATTENTATI IN ALTO ADIGE DEL '64 E '66

CHIESTI QUATTRO ERGASTOLI PER LA STRAGE DI MALGA SASSO

Fra gli imputati maggiori figurava anche Georg Klotz morto recentemente in Austria

Milano, 2

Oltre che del reato di strage gli autori degli attentati alla casermetta di Malga Sasso e di Forcella di Porto debbono essere ritenuti responsabili anche di attentato all'integrità territoriale dello Stato. Così ha sostenuto, al termine della sua requisitoria, il sostituto procuratore generale Elio Vaccari, davanti alla seconda corte di assise di appello chiamata a giudicare tredici protagonisti della strategia terroristica che sconvolse l'Alto Adige fra il '64 e il '66.

Il reato di attentato all'integrità territoriale dello stato prevede l'ergastolo e questa pena è stata infatti chiesta dal dottor Vaccari per Alois Larch, Alois Rainer, Karl Ausserer e Adolph Obexer. Con il riconoscimento delle attenuanti generiche tale pena si è ridotta, nelle richieste della pubblica accusa, in 30 anni per Richard Kofler (nella sentenza di primo grado tutti e cinque gli imputati erano stati assolti da questo reato con la formula «perché il fatto non sussiste»).

Altra pena detentiva è stata chiesta per l'ingegnere austriaco Franz Freidl. Questi condannato nel processo di primo grado a 5 anni e 6 mesi per «cospirazione politica mediante associazione» era già comparso nel '66 in un altro processo subendo in quella sede una condanna a 9 anni e 8 mesi di reclusione. Il sostituto procuratore generale Vaccari ha ora chiesto che a questa ultima condanna vengano aggiunti altri 4 anni di reclusione.

Il dottor Vaccari ha dovuto chiedere l'estinzione dei reati per sopravvenuta amnistia nei confronti di Alfred Schnell (in primo grado condannato a cinque anni per «cospirazione politica» e per Andrea Egger, Karl Frotscher, Rosa Klotz, moglie del terrorista Georg, Rudolf Mart e Albin Aurrer (tutti accusati di «cospirazione politica», «danneggiamento» e «attentato» ad alcuni tralicci senza danno alle persone, oltre che di «dentenzione di esplosivi»). Infine per questi reati è stata chiesta l'assoluzione con formula dubitativa (così come avvenne in primo grado) per Karl Masoner. Dopo la requisitoria del sostituto procuratore generale Vaccari la parola spetta ora agli avvocati difensori per le arringhe. Oggi hanno già parlato gli avvocati Herman Nicolussi ed Erwin Walcher. Gli altri seguiranno nei prossimi giorni.

In apertura di udienza la corte aveva ricevuto ufficialmente la notizia (già diffusa dai giornali) della morte di Georg Klotz. I giudici hanno conseguentemente emesso una sentenza con la quale hanno dichiarato di non doversi procedere per sopravvenuta morte del reo. Georg Klotz, numero uno del «Gotha» terroristico altoatesino, era stato condannato nel processo di primo grado a 23 anni di reclusione. I giudici lo avevano ritenuto responsabile di una infinità di reati minori ma lo avevano mandato assolto per le stragi di Malga Sasso e di Passo del Rombo.

Il terrorista, colpito da altre condanne di tribunali italiani era riuscito a riparare tempestivamente in Austria. Ma anche in territorio austriaco, Klotz non aveva perso le sue abitudini e per un attentato a tralicci dell'alta tensione fu processato, condannato e finalmente messo in carcere. Tuttavia le sue condizioni di salute gli valsero a guadagnare ben presto la libertà. Ritiratosi a vita solitaria in una baita di montagna, nel Nord Tirolo, vi è rimasto tutti questi anni, pressoché dimenticato. Finché il 23 gennaio scorso non vi è stato rinvenuto cadavere da alcuni amici.

(Italia)

Comunicazioni e mandati nell'inchiesta petrolifera

Roma, 2

Quattro mandati di comparizione per l'accusa di aggiotaggio e cinquanta comunicazioni giudiziarie sono stati emessi dal giudice istruttore Elio Catenacci, al quale è affidata l'inchiesta giudiziaria sull'imboscamento di prodotti petroliferi. I mandati di comparizione sono stati emessi contro l'industriale genovese Riccardo Garrone, contro due funzionari della società petrolifera « Edoardo Garrone », Giuseppe Bernava e Anna Tasca, e contro Carlo Napolitano, un funzionario dell'Unione petrolifera che era distaccato presso il ministero dell'industria e commercio nel 1973 quando incominciò l'inchiesta.

Ad aprire le indagini fu il pretore di Genova Mario Almerighi il quale, in seguito ad alcune denunce, mise sotto controllo i telefoni del petroliere. Contemporaneamente anche i pretori di Roma Gianfranco Amendola e Giuseppe Veneziano aprirono un'analoga istruttoria per accertare i motivi della mancanza di combustibili liquidi sul mercato italiano. L'inchiesta, riunita poi in un unico fascicolo, venne affidata per competenza alla procura della Repubblica e poi, ocn la formalizzazione, al giudice Catenacci.

Il magistrato ha contestato l'accusa sulla base di una serie di elementi e di prove documentali dalle quali risulterebbe che nel momento in cui più pesante era la situazione sul mercato i petrolieri (che avevano i depositi colmi e sostenevano di essere sforniti di «greggio») con messaggi diretti alla loro flotta dirottarono le navi verso paesi stranieri. E ciò allo scopo di poter immettere sul mercato il petrolio non appena fossero stati concessi gli aumenti da tempo richiesti.

Dopo oltre due anni di istruttoria il giudice ha ora tratto le prime conclusioni e nei prossimi giorni interrogherà le persone incriminate, che sono assistite dall'avv. Nicola Manfredi.

(Ansa)

DISSEQUESTRATO il n. 5 di «Oggi»

Rovigo, 2

Secondo quanto si è appreso stasera a palazzo di giustizia, il sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, dott. Dario Curtarello, ha revocato l'ordine di sequestro del settimanale «Oggi», n. 5. Il provvedimento di revoca — sempre secondo quanto si è appreso — riguarderebbe tutto il territorio nazionale, esclusa la provincia di Rovigo.

Come è noto, il sequestro è stato ordinato dallo stesso sostituto procuratore per un servizio — una intervista a una setta di dissidenti cattolici che praticano la omosessualità — giudicato offensivo nei riguardi della Chiesa cattolica e dei suoi ministri.

(Ansa)

Condanna ai sanbabilini arrestati a Sanremo

Sanremo, 2

Si è svolto oggi a Sanremo il processo a carico dei due «sanbabilini» arrestati a Sanremo il 18 gennaio scorso perché trovati in possesso di due pistole e proiettili. Il tribunale ha condannato Livio Giachi, di 19 anni, residente a Turato (Milano) ad un anno e otto mesi di reclusione, per detenzione e porto abusivo di armi e Sergio Frittoli, di 25, gestore di un bar di Sanremo, a quattro mesi e 60 mila lire di multa. Con i benefici di legge è stato scarcerato. Giachi, infatti, era stato trovato con le pistole mentre Frittoli aveva soltanto alcuni proiettili.

I due giovani erano stati arrestati da una squadra dell'ispettorato antiterrorismo della polizia in seguito ad una segnalazione giunta da Milano. Secondo questa segnalazione i due sarebbero stati sul punto di compiere una rapina, addirittura ai Casinò. Avrebbero dovuto incontrarsi con altri due giovani. La polizia tenne sotto controllo per alcuni giorni Giachi e Frittoli in attesa dell'arrivo dei probabili complici ma visto che questi complici non arrivavano, li arrestò.

(Ansa)

L'ALITALIA RIPRISTINA i collegamenti col Libano

Roma, 2

L'Alitalia ha informato che, in considerazione del miglioramento della situazione nel Libano, saranno ripresi regolarmente a partire dall'8 febbraio, i collegamenti aerei fra Roma e Beirut. I voli, effettuati con aeromobile DC-8/62, avranno i seguenti orari: Roma-Beirut: partenza alle 13,05 - volo AZ 712 (domenica e lunedì) e arrivo alle 17,05; partenza alle 14,05 - volo AZ 716 (martedì e venerdì) e arrivo alle 18,05. Beirut-Roma: partenza alle 9,35 - volo AZ 717 (mercoledì e sabato) e arrivo alle 11,55; partenza alle 9,45 - volo AZ 755 (venerdì e domenica) e arrivo alle 12,05.

(Ansa)

PASOLINI

erano coinvolti altri responsabili, che potevano essere maggiorenni, il caso giudiziario venne attribuito alla procura presso il tribunale dei minori.

Secondo l'avv. Mangia, questi trapassi dell'istruttoria dovrebbero considerarsi illegittimi poiché, a suo avviso, il giudice che considera i reati commessi dai minorenni deve considerarsi «speciale» e quindi il procuratore generale non avrebbe la facoltà di intervenire, sottraendogli l'istruttoria.

Nel proporre la sua seconda eccezione, l'avv. Mangia ha sostenuto che nella discussione non potevano intervenire i patroni di parte civile. Ma il tribunale non ha ritenuto fondata l'obiezione del difensore di Pelosi e ha concesso all'avvocato Calvi di ribattere alle sue argomentazioni. Il rappresentante della madre di Pasolini ha contrastato la tesi di Mangia sulla questione dell'avocazione, osservando che tutti sono d'accordo nel sostenere la necessità della riforma di tale istituto; ma poiché allo stato esiste, esso va accettato. D'altra parte la stessa Corte Costituzionale, ha ricordato Calvi, in una sua sentenza ha confermato la legittimità dell'avocazione. Anche stavolta il tribunale ha dato ragione alla parte civile, respingendo le istanze difensive.

L'avv. Mangia aveva annunziato che intendeva proporre alcune eccezioni sulle perizie compiute in istruttoria per invalidarle. Ma all'ultimo momento non lo ha fatto e si è limitato a far rilevare al tribunale che non fu comunicata alla difesa la decisione del magistrato inquirente di sottoporre l'imputato ad una radiografia per accertare l'entità della ferita riscontrata sulla sua fronte. I giudici hanno ritenuto fondata la lagnanza dell'avvocato Mangia e hanno dichiarato la nullità della radiografia che dovrà essere rifatta nel rispetto delle norme procedurali.

Il processo è stato quindi rinviato a giovedì prossimo per l'interrogatorio del giovane imputato. Giuseppe Pelosi dovrà raccontare ai giudici quanto avvenne la notte del 1 novembre scorso dal momento in cui incontrò Pierpaolo Pasolini, nei pressi della stazione Termini, fino al delitto, avvenuto in via dell'Idroscalo ad Ostia. Dovrà parlare della cena fatta in compagnia dello scrittore nell'osteria sull'Ostiense e della fermata al distributore «self service» sulla via del Mare, quando si trovava a bordo della «GT» di Pasolini.

S. G.

LE CRONICHE

MEZZE TACCHE

DOMINANO la scena italiana le mezze tacche. In ogni campo, tramite la politica, senza alcuna eccezione. Dovevano passare trent'anni perché ne avessimo le prove, e lo potessimo dire confrontando la nostra situazione con quella di altri paesi, non in fatto di chiacchiere, ma di civiltà e di strutture sociali. E il bello è che, trovandoci a vivere in un edificio fatiscente, eretto su terreno franoso, non esiste articolo di codice al quale appellarsi per far mettere in carcere i costruttori, esiste soltanto la legge umana della condanna morale.

A impedirci di vedere il loro arrivo, nell'immediato dopoguerra, fu la confusione ideologica, mista all'euforia per lo scampato pericolo, la grande soddisfazione di essere chiamati a contribuire, con scelta personale, al destino comune, cui doveva seguire la ricostruzione, cui doveva ancora seguire il boom economico, la Grande Illusione, che pure aveva in sé qualcosa di troppo appariscente, se paragonato al prezzo che si era pagato, per non indurre al sospetto che fosse una patacca. Senno del poi, si dirà. Ma che cos'altro resta a chi, non avendo fatto parte dello spettacolo in scena, e senza conoscere i registi, seguiva le esibizioni degli attori, per fischiare o applaudire perché, entrato gratis, doveva pur far da claque al proprio beniamino, a quello che gli aveva dato il biglietto? Con degli attori per la maggior parte guitti, difficile accorgersi che lo sono, anche perché se recitano a contrasto, si finisce sempre per andare più per simpatia che per giudizio.

Ora è evidente, a tener banco in Italia dalla fine della guerra in qua, sono le mezze tacche. Perché forse non c'erano o non ci sono uomini migliori? Possibile che fra i «compromessi» non ci fosse qualche cervello da ricuperare? E' improbabile. Semplicemente era incominciata l'era delle mezze tacche, per cui doveva succederci di scambiare per grandi uomini perfino De Gasperi e Togliatti, abili managers e non altro, per non parlare di quegli altri due o tre che, ormai nella naftalina, ancora oggi ogni tanto ricompaiono per essere consultati dal Capo dello Stato, Dio solo sa con quali risultati, basta parlare col nonno, che prende le idee di un sessantenne per quelle di un giovane sconsiderato. Uomini migliori c'erano e ci sono; ma ormai anche loro devono essere troppo invecchiati per incominciare, e quelli che sono cresciuti all'ombra delle mezze tacche, ne hanno acquisita la mentalità, per non pensare gli interessi, al punto di non aver più né la forza, né la capacità, né la volontà di farsi avanti.

La legge seguita dalle mezze tacche, è quella dei vasi comunicanti. Prive di autentica cultura, d'intelligenza, di un'ideologia certa, ma non d'improntitudine e d'intraprendenza, fra il pugilato, la musica leggera, il ciclismo e la politica, hanno scelto quest'ultima perché per riuscire non occorre neanche possedere dei muscoli o la voce intonata, basta avere chiacchiera e saper ascoltare. Si parte facendo i gregari di qualcuno, portando acqua e poi — difficile sbagliare — con un po' di costanza e orecchiando in giro i segreti del mestiere, tosto o tardi si sarà compensati con l'assegnazione di un piccolo centro di potere, a partire dal quale tutto diventa facile, basta crearsi un seguito, ancora di nessuno, di cui conta il numero e non la qualità, visto che c'è il suffragio universale. E avanti di questo passo. Chi ha più chiacchiera e ambizione, verso i sempre più alti traguardi delle cariche pubbliche, e chi ha meno ambizione e più voglia di danaro, verso le sempre meglio retribuite cariche amministrative che, attraverso la politica, si possono aumentare a volontà, perché, fra partecipazione diretta e indiretta dello stato, assegnazioni speciali, contributi e fondi, non c'è attività pubblica o privata che, per averne uno, non sia disposta a cederne una piccola parte a chi può farglielo ottenere. Corruzione? Cattivo uso del danaro pubblico? Ma no, neanche questo, nella maggior parte dei casi. E' che le mezze tacche, nella loro nullità di fondo, credono che la democrazia sia questa, questo il modo di far politica amministrando, e a forza di non capire che la delega a loro data dal voto singolo non ha alternativa, per chi vota, hanno portato il paese dove sta.

Le mezze tacche sono conformiste, e perciò hanno indotto i più a credere che è meglio non dire per chi si è votato, perché il voto è segreto. Conformisti che confondono la destra con la sinistra e viceversa, l'indirizzo col potere, e marciano, come i soldati borbonici di Franceschiello, incominciando col piede su cui è legata una manciata di fieno.

Le mezze tacche non hanno humour, ma amano le barzellette, e cioè ridere a crepapelle di ogni situazione, meno che della propria.

Le mezze tacche usano un linguaggio fumoso, costruito apposta, perché parlare chiaro significa avere delle idee, e soprattutto sapere cosa si dice e assumersene la responsabilità. Chiare, perciò, nei loro sproloqui, risultando soltanto alcune parole chiave, come democrazia, giustizia e libertà, chiavi così logore per l'uso che ne hanno fatto, da non aprire più niente.

Le mezze tacche promettono molto. Che poi siano dalla parte del governo o dell'opposizione, che importanza ha? Basta premere il bottone giusto: si balla sempre in coppia, e chi non balla critica, come a dire si sfoga, l'unica cosa che può.

Le mezze tacche non pensano, parlano. E di conseguenza concedono interviste, ma raramente scrivono. Leggono quotidiani di ogni specie per essere informate, qualche settimanale per essere al corrente, ma mai dei libri, neanche quelli «bianchi» degli intenditori, e non per mancanza di tempo, ma perché secondo loro non hanno la stessa efficacia delle circolari, che in fondo trattano di tutto, e in modo spiccio, fattivo e nient'affatto complicato, insomma più aderente alla loro mentalità.

Le mezze tacche hanno svalutato le raccomandazioni. Grave, in un paese come il nostro dov'erano indispensabili da secoli. E se le raccomandazioni non servono più, cosa può essere successo? Che sono state sostituite col ricatto, col clientelismo, o peggio ancora con la mafia. Sostituzione che tutti conoscono, ma a cui nessuno può più mettere riparo dall'esterno — figuriamoci poi dal di dentro — in quanto il ricatto, secondo la logica mafiosa, richiede l'omertà di tutti quelli che lo praticano, pena l'applicazione della giustizia secondo onore. Se qualcosa trapela, e ne viene uno scandalo, basta che nessuno ne approfitti, e in quanto all'opinione pubblica, beh... chi se ne infischia se non si è alla vigilia di qualche votazione.

Le mezze tacche si aiutano da sé, senza bisogno di mettersi d'accordo, con la loro compattezza, maleodoranti altro che gli stabilimenti chimici. Si aiutano da sé tenendo a bada coloro che, esorbitando in qualche modo dalla loro ombra, potrebbero porsi in luce, e tendendo la mano a chi le può servire a vita, perché piccola tacca nata, piccola resterà, basterà aiutarla a non sembrare tale a spese di chi ha qualche centimetro di più. La legge dei vasi comunicanti, appunto, che esse seguono rigorosamente. E nei confronti di quelli che delle mezze tacche non hanno mai voluto saperne, parlandone come abbiamo fatto noi? Liquidati subito: qualunquisti e reazionari, peggio ancora dei fascisti, che almeno sono utili alla democrazia facendo da fantoccio-spauracchio, cinque palle una lira.

Stelio Mattioni

IL NUOVO «SIPARIO»

Il mensile italiano dello spettacolo «Sipario» ha recentemente assunto una nuova articolazione. E' in questi giorni nelle edicole il numero di gennaio della rivista diretta da Giacomo De Santis, dedicato in particolare al teatro spagnolo contemporaneo. Fra gli articoli di questo numero, uno scritto di Giorgio Bergamini, corrispondente da Trieste, sull'«Anatol» di Schnitzler. Ampio spazio ha nella rivista la musica, con articoli di Giovanni Carli Ballola, Alfredo Mandelli, Gianni Gori, Massimo Bruni, Bruno Cagli.

La rassegna dello spettacolo comprende inoltre note cinematografiche, inchieste, interviste e rubriche (jazz, arte, notizie dai festival europei, ecc.).

PUNTATA A VOLO D'UCCELLO SOPRA L'UNIONE DEGLI EMIRATI ARABI

Tecnologia lampo grazie al petrolio

Il progresso, favorito dalle immense ricchezze del sottosuolo, è esploso improvviso e travolgente fra due sole generazioni, trasformando un atavico tenore di vita

Dubai, gennaio

Chi, approdando nell'anno di grazia 1976 alle rive di quelli che fino a pochi anni or sono si chiamavano i «Trucial States» e che, divenuti indipendenti il 2 dicembre 1971, formano oggi l'Unione degli Emirati Arabi, non si sia prima liberato dal fardello di pregiudizi che ogni occidentale suole portare con sé nei riguardi dell'Arabia, rischia di restare grandemente sorpreso di fronte a ciò che gli si presenta davanti agli occhi.

Non casupole di grezzo intonaco color ocra, confuse tra le dune; non nere tende di nomadi beduini, attorniati da frotte di bimbetti cenciosi; non carovane di cammelli o greggi di pecore e capre sulle piste invase dalla sabbia; non sfrenate fantasie di cavalieri, armati di scimitarra, care ai film di hollywoodiana superficialità, ma palazzi e grattacieli, autostrade e ponti e persino giardini e fontane e impianti per desalinizzare l'acqua marina.

Città sorte improvvise fra il deserto e il mare, rese abitabili nei mesi d'infernale calura (fino a 50 gradi all'ombra) dagli impianti di condizionamento dell'aria, generalmente diffusi e divenuti ormai indispensabili, cinema e ristoranti, alberghi, negozi e boutiques per soddisfare i gusti esigenti di una clientela internazionale.

Nuova realtà

Sopravvive accanto a questa nuova realtà, e in misura ancora notevole, il folclore caratteristico dell'Oriente: la variopinta, vociante baraonda dei mercati arabi, la mescolanza di genti diverse, i piccoli e poveri caffè, con i pochi tavolini sparsi sui marciapiedi dissestati delle città vecchie dalle basse, fatiscenti casupole, i venditori ambulanti con i loro carretti malfermi e cigolanti o con la merce esposta sul nudo selciato, qualche mendicante storpio, rattrappito ai muri scrostati delle case, il sudiciume, gli odori, i colori di un mondo che va però velocemente mutando.

La prima sensazione di questo rapido rinnovamento l'ebbi qualche tempo fa quando, sceso per il cambio dell'aereo nell'aeroporto di Beirut, trovai presso i lavandini della toilette alcuni uomini seminudi che dopo abbondanti abluzioni, si avvolgevano in candidi lenzuoli, simili a sudari e, così addobbati, s'affrettavano ai varchi per le partenze. Erano i pellegrini che, vestiti tutti eguali di fronte ad Allah, si accingevano a compiere il viaggio verso la Mecca, che ogni buon musulmano deve effettuare almeno una volta nella sua vita per acquistare la dignità di «hagg». Ma il viaggio non lo facevano più sul dorso dei cammelli, come nei secoli scorsi, o sugli sgangherati autobus di alcuni anni or sono, ma salendo sui jet e usufruendo dei voli charter.

Immense ricchezze

In fondo — si obietterà — proprio come da noi i pellegrini affluiti a Roma per l'Anno Santo; ma mentre nei nostri paesi il progresso tecnologico ha avuto una lenta, secolare evoluzione, qui invece, favorito dalle immense ricchezze erompenti dai giacimenti petroliferi, è esploso fra due sole generazioni, improvviso e travolgente, a trasformare il tenore di vita degli abitanti, a fornire loro un'istruzione più largamente diffusa e più ricca di contenuti tecnici, prima ignorati, a creare in loro una nuova coscienza di sé e la fiducia nelle proprie capacità.

E tutto questo in forma non sempre ordinata, anzi spesso tumultuosa com'è proprio del carattere di tutti i popoli meridionali, ma i cui risultati sono tuttavia evidenti e tangibili.

Sotto il costume nazionale, la bianca palandrana, lunga fino ai piedi e simile alle camicie da notte dei nostri nonni, e sotto lo zucchetto lavorato a uncino e il tradizionale copricapo arabo, si nascondono oggi l'avvocato e il banchiere, il medico e l'ingegnere, formatisi non solo nelle università d'Europa e del mondo, ma anche negli atenei che numerosi sono sorti in questi anni in ogni parte della nazione araba.

L'arco meridionale di quello che a scuola chiamavamo il Golfo Persico e che qui con orgoglio chiamano «the Arabian Gulf» o per antonomasia soltanto «the Gulf», dalle foci dell'Eufrate e del Tigri fino allo stretto di Ormuz è tutto un brulicante e risonante cantiere. Per ogni casa costruita ce ne sono all'intorno almeno tre o quattro in fase diversa di edificazione. Le gru, ovunque lo sguardo si posi sul piatto paesaggio di sabbia, svettano numerose nel cielo, superando in altezza le palme che agili e scure punteggiano e variano le zone ancora inedificate. Si moltiplicano le strade a rigare il deserto di nero, lucido asfalto, percorso ai soffi del vento da mulinelli di sabbia, rovina di battistrada e di motori.

Dall'aereo, specie di notte, si vedono brillare nel deserto o sul mare le fiaccole, perennemente accese, dei gas in combustione a indicare la presenza dei pozzi di petrolio e delle raffinerie in piena attività. Biglietto di visita con cui l'Arabia si presenta al viaggiatore appena l'aereo, superati i monti del Libano, ha attraversato il deserto siriano o giordano ed è penetrato nel cielo della Saudi Arabia o del Kuwait.

Affollate le rade dei porti e i terminals delle pipelines di navi d'ogni provenienza: ne ho contate fino a quaranta in attesa di attracco una notte, mentre sorvolando la rada di Port Rashid, l'aereo volteggiava lentamente, preparandosi alla discesa sulla pista illuminata di Dubai. Dappertutto dunque le tracce di tanta ricchezza profusa a piene mani, senza risparmio.

A temperare l'apparente materialismo soccorre il richiamo, sempre presente, della spiritualità dell'Islam: presente nel cantilenante rincorrersi, alle ore stabilite, delle voci dei muezzin, ormai diffuse dagli altoparlanti delle numerose moschee, spesso costruite con il denaro dei ricchi per ingraziarsi il Signore; presente nelle manifestazioni ufficiali e in tanti momenti delle attività quotidiane dei singoli e della comunità, interrotte dalla preghiera rituale.

La «brochure» con le visioni della città di Dubai, i dati statistici, storici e geografici e tutte le notizie che la riguardano e che il cortese e affabile Director of the Municipality Kamal Hamza e il capo dell'ufficio informazioni Omar Deesi mi hanno offerto, insieme al tradizionale tè, dolcissimo e profumato, porta in testa all'introduzione un versetto del Corano: «Dì loro: lavorate come volete, Allah guarderà alla vostra opera e così pure il Profeta e tutti i credenti».

Le parole della Rivelazione, assunte come la visione emblematica della nuova realtà cittadina, come la base stessa su cui fonda la rinascita di Dubai. Dubai «today», Dubai «tomorrow», ma saldamente ancorata alle sue origini e alle sue tradizioni di ieri, sull'estremo sperone d'Arabia fra le acque azzurre del Golfo e quelle dell'Oceano Indiano.

Edoardo Cumbat



Dubai — Una panoramica della «city» intitolata a Nasser, con i suoi nuovissimi palazzi

Note di teatro

La Cooperativa Teatrale Città di Lucca sta attualmente portando in tournée attraverso l'Italia — protagonista Vittorio Congia — «Le furberie di Scapino» di Molière. Sei o sette anni fa, lo stesso testo era stato rappresentato a Roma, al Teatro delle Arti, da Peppino De Filippo che stupendamente e con raro intuito della più pura tradizione molieriana, sosteneva il ruolo di «Geronte», mentre «Scapino» era affidato a Luigi De Filippo la cui comicità, costretta come sempre in un velo di malinconia, forse non perfettamente aderiva allo spirito grossolanamente prorompente del personaggio. Del quale invece ricordo una napoletanissima interpretazione («Scapino», come si sa, è personaggio napoletano) da parte di un attore francese: Jean-Louis Barrault.

Per trovare altre interpretazioni italiane di questa commedia, bisogna risalire molto indietro nel tempo, agli inizi del secolo, ai tempi di Cecè Dondini, attore brillante di eccellente fantasia e raro rigore artistico, che ne faceva, dicono le cronache, una interpretazione festosamente briosa.

Se in Francia, in Germania e nei paesi del Nord Europa, la commedia viene rappresentata sovente, con vivo gradimento del pubblico, in Italia essa non ebbe mai molta fortuna. Eppure «Scapino» è personaggio italiano, da Molière preso in prestito dai comici della nostra Commedia dell'Arte e trasportato di peso nel mondo dei suoi «Tartufi», dei «Misantropi», dei «Borghesi Gentiluomini», degli «Avari», dei «Malati immaginari»...

Creatore della popolare maschera era stato, verso la fine del '500, l'attore Francesco Gabrielli, insuperabile oltre che nella recitazione all'improvviso, anche come suonatore di liuto, di chitarra, d'arpa e di oltre una ventina di strumenti, alcuni dei quali di sua invenzione. Il personaggio da lui creato traeva origine dal «Primo Zanni» e come tutti gli «Zanni» anche «Scapino» veniva impiegato, nella recitazione dei «canovacci», come «servo». (E «servi» saranno sempre altri discendenti degli «Zanni», gli «Arlecchini», i «Truffaldini», i «Tabarrini», i «Trivellini», i «Traccagnini»...). Il carattere del personaggio ricorda quello di un farfallone, nel senso che, come i farfalloni appunto, vola di quà e di là, per tornare sempre al punto di partenza. Gran chiacchierone, rubacchia a dritta e a manca con una improntitudine e nello stesso stempo con una cordialissima simpatia tutte napoletane. La truffaldineria è la sua ragione d'essere. Sempre pronto a beffare il mondo, è astuto, faceto, arguto, intrigante mordace. Quando le cose gli si stanno mettendo male, trova salvamento nella elasticità delle sue gambe. Da qui il suo nome «Scapino», appunto da scappare.

In Francia il personaggio apparve per la prima volta nel 1624, sempre nella interpretazione del Gabrielli che allora faceva parte della Compagnia di Giovan Battista Andreini, Compagnia che per l'eccellenza dei suoi spettacoli era stata inviata a recitare in Francia dalla Corte. Nel suo repertorio figurava un canovaccio intitolato «Gli istrumenti di Scapino» nel quale Gabrielli si esibiva oltre che come attore comico anche come musico.

Molière forse avrà visto recitare questo nostro attore, quando, giovanetto, accompagnato dal nonno materno, andava alla Fiera di Parigi ad assistere agli spettacoli che vi davano i commedianti italiani. (Gabrielli morirà nel 1636 quando Molière aveva quattordici anni). Fattosi più maturo avrà senz'altro assistito alle rappresentazioni di un allievo del Gabrielli, il bolognese Giovanni Bissoni, attore di alterne fortune, ma buon «Scapino» anche lui. (Aveva cominciato a sostenere questa Maschera, su consiglio dello stesso Gabrielli, fin da quando recitava con il ruolo di «Primo Zanni - Brighella», in una povera Compagnia di guitti raminghi e famelici).

Appassionato di teatro, la fantasiosa recitazione degli italiani sarà certo entrata nel cuore e nella mente del giovane Molière, mettendo radici che in seguito avrebbero dato frutti eccellenti. Nel 1655 infatti, scriverà il suo «Etourdi», derivandolo da una commedia di Niccolò Barbieri, detto Beltrame, il quale, come attore, era stato compagno del Gabrielli nella formazione dell'Andreini. Molière intitolerà la sua commedia «L'inavvertito ovvero Scapino disturbato e Mezzettino travagliato», ma non ancora padrone di tutti i segreti della maschera italiana, ne farà solo un primo abbozzo al quale darà il nome di «Mascarillo», che sarà però già un presentimento di «Scapin», il quale prenderà corpo sei anni più tardi nella interpretazione dello stesso Molière, esattamente la sera del 24 maggio 1671 quando il popolare autore-attore francese rappresenterà con la sua Compagnia al parigino Theatre Royal la sua nuova commedia «Les furberies de Scapin». Considerata una delle opere inferiori di Molière, va in scena affrettatamente per turare una falla nella programmazione del teatro, costretto per esigenze tecniche, a rinviare la già annunciata «prima» di «Psyché» da Molière scritta in collaborazione con Pierre Corneille. La commedia di «Scapino», il cui soggetto l'autore ricavò dal «Formicone» di Terenzio, scritta in prosa, ottiene un discreto successo, grazie alla cura con la quale era stata messa in scena, ma soprattutto grazie alla fortunata e indovinata distribuzione delle parti: a La Grange e all'eccellente Baron erano toccati i ruoli dei due innamorati, mentre «Argante» e «Geronte» ebbero come interpreti André Hubert, attore fedelissimo a Molière e formatosi alla sua scuola, e Philibert Gassot, più noto con il nome d'arte di Du Croisy, attore di vivaci ambizioni intellettuali, dotato di un vivo e attento senso d'ironia. Molière sosteneva il personagigo di «Scapino».

La commedia, vivente Molière, ebbe solo diciotto repliche, ma dopo la sua morte arrise ad essa il più vivo dei successi. La sola Comédie Française, dal 1680, quando la commedia entrò nel suo repertorio, ad oggi, l'ha rappresentata più di 2500 volte.

Leggendo il testo o vedendolo rappresentato non in quelle arbitrarie e molto discutibili riduzioni che vanno oggi di moda e con le quali si tende sempre a far dire agli autori cose che essi nemmeno lontanamente pensavano, ma nella sua stesura originale, è facile scoprire come Molière abbia cercato di infondere alla commedia uno spirito di estrosa ma inconfondibile vena di italianità. Antoine in una sua lontana critica alla commedia scriveva che lo «Scapino» di Molière è un «lazzerone» (in italiano nel testo) «du Port de Naples». E Copeau, nel mettere in scena la commedia nel 1917, si preoccupava di ridare ad essa «quello spirito della Commedia Italiana che, attraverso la recitazione delle Compagnie Francesi, si era venuto perdendo». Nelle sue note di regia Copeau scriveva che per il personaggio di «Scapino» si trattava soprattutto di ritrovare «Brighella» e di continuare lo spirito di quella Maschera. «Quanto alla commedia di Molière — scriveva Copeau — essa è come un veloce inseguimento, quello che gli inglesi dicono "horse play", un gioco brutale». Per Copeau, «Scapino», era una specie di volpe che premedita le sue furberie. Come gli «Zanni» tradizionali, dai quali, attraverso «Brighella», trae origine «Scapino» è dotato di una tale bassezza istintiva, per cui non è azzardato, per certi passaggi che Molière gli ha messo in bocca, paragonarlo al ruffiano «Slaverò» del Ruzzante. Vi è in esso tutta la forza animale dei pittoreschi personaggi della Commedia dell'Arte dal cui spirito, che interpreta il personaggio, non può staccarsi.

Nico Pepe

Quando il mare cancella le città

Un turista frettoloso, e lo siamo quasi sempre, visita una città lasciandosi guidare dall'istinto di ricerca del bello, del nuovo, dell'artistico... o si abbandona al fascino dell'atmosfera, raramente medita sulle vicende storiche d'una città.

A Pisa ho avuto, questa volta, una lezione inaspettata: ho vissuto sul finire dell'autunno la sua aria malinconica severa e composta, come quella di tante altre città toscane, i suoi tramonti sui Lungarni d'una struggente bellezza. Allontanatomi dal Campo dei Miracoli e arrivato nella piazza dei Cavalieri ebbi l'ispirazione di entrare in una chiesa che non conoscevo: la chiesa di S. Stefano, costruita dal potente Ordine che ha dato il suo nome alla piazza, accanto al cinquecentesco palazzo affrescato dal Vasari, sede della celebre Scuola Normale.

Appena entrato alzai gli occhi alle pareti della grande navata centrale e vi vidi appesi giganteschi vessilli, e oriflamme e stendardi arabescati, con stemmi consunti dal tempo. Di colpo, aiutato dalle nozioni apprese nella mia giovinezza nel liceo, sofferto con un impegno che oggi non è più di moda, ricordai che Pisa era stata una gloriosa repubblica marinara, strenua rivale di Genova, di Venezia e d'Amalfi: quelli erano evidentemente i trofei delle sue antiche glorie.

A far meglio comprendere l'importanza della singolare mostra storica, ai vessilli si alternavano falene prodiere di navi e fanali di posizione delle murate. Il custode della chiesa mi spiegava, con voce monotona, che quelli erano gli stendardi delle navi barbaresche, catturati dalla flotta pisana nelle sue scorrerie nel Mediterraneo. Nel silenzio della grande chiesa, preso dal mio consueto fantasticare mi pareva di udire le urla delle ciurme pisane all'arrembaggio delle galere nemiche e degli sciabecchi saraceni, il crepitio secco delle fiancate sfasciate nella battaglia, l'odore del legno e del sartiame bruciati dagli incendi.

Dunque, ricordavo sbalordito perché le altre volte non ci avevo mai pensato, Pisa era stata un tempo una città di mare potente e ricca, tanto ricca per i suoi commerci marittimi da permettersi di costruire, nel lontano 1100, quell'insieme di giocattoli incredibili e costosi, che stanno come per un capriccio sul grande prato verde: la torre pendente, il duomo, il battistero...

Poi la battaglia della Meloria nel 1284, il lento fenomeno d'interramento dell'Arno ed ecco che quella ch'era stata una rivale di Genova, diventa una cittadina della Toscana, come tante altre e di tutte le glorie d'un tempo, restano quelle poche insegne di stoffa sdrucita, in una chiesa silenziosa. Morta per il mare, che non c'è più se non a chilometri di distanza.

Per Pisa la disfatta della Meloria e l'opera dell'Arno; per Venezia la scoperta del Nuovo Mondo; per Trieste, in tempi ben più recenti, la fine dell'Austria e il disfacimento politico ed economico di quel retroterra per cui essa nacque e prosperò.

Nella chiesa della piazza dei Cavalieri, fui preso da una tristezza indicibile: sta bene il Campo dei Miracoli, sta bene la ripresa modesta anche se contrastata da Livorno, che Pisa ebbe con i Medici e poi con i Lorena, sta bene il faro di civiltà della Normale, scuola eletta che resiste al tempo, al punto di essere oggi forse il modello di una futura università, seria, da accedersi per severa selezione.

Tutto questo è stato ed è bello e interessante, ma per la storia, Pisa è morta, come irrimediabilmente accadrà di Trieste se non riuscirà a ripercorrere le vie del mare come un tempo e a ricostruire almeno in parte il suo «Hinterland». Questa, non altra, è la sorte di una città nata sul mare e per il mare: traffici, commerci emporiali, cantieristica navale, come Carlo VI e Maria Teresa la vollero e quale essa fu in effetti fino al 1915.

Le sue glorie non sono guerresche come quelle di Pisa. Si chiamano l'elica di Ressel, la Società per il Canale di Suez, le linee per l'Estremo Oriente, i Cantieri Navali, il Lloyd Austriaco e altre imprese coraggiose create da gente intraprendente, venuta qui da ogni parte d'Europa.

Ogni altra alternativa, amministrativa, turistica o similare, non può ridarle il suo vero ruolo storico; oltretutto Trieste non ha nessun Campo dei Miracoli da mostrare e ad attirare turisti non basta il suo pur romantico Miramare... il cui ideatore e costruttore, si rammenti, fu ammiraglio della flotta austriaca e ad essa dedicò i migliori anni della sua vita.

Nino Di Giacomo

Cani, gatti amici miei

Roma, 2

Un apposito concorso premierà la migliore fotografia e racconto di vicenda vissuta che testimoni l'amicizia tra l'uomo, i cani e i gatti.

Della giuria fanno parte esponenti del giornalismo e dello spettacolo ed è composta da Vanna Brosio (presidente), Marzio Bellacci, Roberto Bencivenga, Demetrio De Stefano, Carlo Massimo Lancellotti, Arturo Lusini, Francesco Palladino, Antonino Piccione, Luisa Rivelli, Massimiliano Zara. Cantante e presentatrice della rubrica televisiva «Adesso musica», Vanna Brosio è nota nel mondo dello spettacolo anche per la sua passione per gli animali, in particolar modo gatti, di cui possiede esemplari di razze pregiate. Di qui la sua elezione a presidente del singolare concorso.

Le fotografie e i racconti dovranno pervenire entro il 15 aprile 1976 al segretario della giuria del concorso «Cani, gatti amici miei», via del Governo Vecchio 3, 00186 Roma.

(Italia)

La rassegna dei libri

AA. VV.: «Cile rapporto segreto», traduzione dallo spagnolo di Valerio Baldan (Universale Coines 1975, collana «Politica e storia», pagg. 236, lire 2400) — Roberto Magni: «Autogestione e sviluppo - Il caso del Perù» (Universale Coines 1975, collana «Politica e storia», pagg. 213, L. 2200)

La durezza, la ferocia, le repressioni che guidano la politica cilena da quando il golpe ha spezzato ogni anelito di libertà e di democrazia, sono sovente motivo di pubblicazioni, di scritti, di appelli, di documenti insomma che denunciano, una volta di più, il sopruso e la violenza che fanno capo alla giunta di Pinochet. «Cile rapporto segreto» il primo dei due libri che qui presentiamo pubblicati da Coines Edizioni, è appunto del dramma cileno inquietante voce e più ancora grido allarmante e urgente invocazione che, proprio per il fatto di essere eco sgorgante dalla Chiesa e dall'episcopato di quel paese, ci giunge suggestiva e profondamente commossa.

La pubblicazione di questo documento è stata possibile grazie la Resistenza cilena che lo ha fatto pervenire clandestinamente in Italia e lo ha voluto diffondere, dal momento che i vescovi cileni che ne hanno commissionato la stesura e l'hanno approvata, hanno anche deciso di tenerla segreta. In «Cile rapporto segreto», nomi date statistiche ci danno lo specchio di una realtà allucinante e sono al tempo stesso denuncia spietata verso un regime che si sta consumando nell'odio e nel disprezzo di ogni valore naturale e umano. Due ampi capitoli: «I fatti» e «I documenti» sono la materia di questo volumetto la cui lettura infonderà veramente nell'animo una profonda pena e un'intima ribellione.

Ancora un paese dell'America Latina, il Perù, è argomento della seconda pubblicazione Coines: «Autogestione e sottosviluppo - Il caso del Perù» di Roberto Magni. Il volumetto vuol essere un tentativo di analisi della «comunità industriale» peruviana, nata nel 1970, da un particolare processo di cambiamenti: quello del colpo di stato che nel '68 ha portato le forze armate al potere in Perù con tutta una serie d'innovazioni e di mutamenti. Dopo la premessa e l'introduzione, l'autore si addentra ad esaminare le origini del movimento operaio in Perù per poi trattare «La legge delle comunità industriali», «Il primo congresso dei "comuneros"», «Sociologia del "comunero" peruviano», «Comunità industriale e sindacato», «L'utopia della proprietà sociale», «La partecipazione nelle fabbriche», «Autogestione e sottosviluppo». A conclusione l'«Appendice» comprendente due capitoli finali. Da aggiungere, il modico prezzo dei due volumetti esaminati che unito a una semplice veste e a una piccola dimensione, rende i due libri simpatici e altrettanto pratici.

○

«Italia turistica», rivista di cultura e turismo delle regioni italiane - Direzione - redazione, Padova (Editrice «Le Venezie e l'Italia», Roma; un fascicolo L. 1200, abbonamento annuo lire 4000).

Nella consueta, scintillante veste, è uscito il n. 6 di «Italia turistica», rivista bimestrale di cultura e turismo delle regioni italiane. Il numero della rivista, ultimo del '75 ormai trascorso, non poteva trascurare l'intima risonanza del Natale e di questa risonanza è stata Ketty Daneo, la notissima e cara poetessa triestina (membro, tra l'altro, del comitato direttivo della rivista), a cogliere le vibranti note e il dolcissimo sentimento con «Un mattino benevolo» che, proprio in apertura della rivista, accoglie il lettore in un suggestivo e caldo soffio poetico. E' una sensibilità lucidissima che anima questa lirica, una sensibilità che nello scrutarsi dentro sa filtrare ogni più piccolo e impercettibile moto dell'animo, che nel concretizzarsi a sentimento filiale diventa commozione profonda, ansia, paura e poi di nuovo sollievo, speranza, preghiera. La sofferta immagine della madre malata si confonde e si profuma con un bocciolo di rosa, spuntato, miracolosamente, nel freddo dicembre, e ancora rinasce «flevole voce» nell'alba di Natale quasi a promettere..., nell'insinuarsi di un turbamento, nell'inquieto sovrapporsi delle sensazioni che fanno crescere a dismisura nell'animo questa figura di madre, e l'amore sconfinato al di là del tempo di sua figlia.

In «Italia turistica» il lettore troverà numerose simpatiche illustrazioni e, ovviamente, tanti articoli sul Trentino, sull'Alto Adige, sul Veneto e su tutte quelle località che con l'inverno e con l'affascinante stagione solistica acquistano particolare interesse e vivace attrazione. Nella rivista, ancora, largo spazio viene dato all'arte e agli avvenimenti artistici che si avvicendano in «Rassegne e Premi». Così Casira Gasparotto si sofferma su «Giotto a Padova ed Assisi nel cielo del Natale» (fra l'altro sono riportate splendide fotografie); Mario Guiotto esamina «L'arte di Eugenio Marini»; Fernando Palli considera «Flora Maffei, pittrice»; Carmelo Ciccia è autore di un articolo su «Luciano Comuzzi, ceramista». Infine con «Recensioni» e «Notiziario» si conclude questa ricca e aggiornata panoramica, che una simpatica pubblicità accompagna in veste dinamica.

○

Comune di Bologna - Assessorato all'edilizia: «La convenzione per il risanamento dei 5 comparti PEEP-Centro storico» (pagine 64).

La pubblicazione che presentiamo, curata dal comune di Bologna e dall'assessorato all'edilizia pubblica, offre, insieme allo schema di convenzione predisposto dalla commissione consiliare paritetica e approvato dal consiglio comunale, un'ampia documentazione illustrativa degli interventi edilizi pubblici di ripristino e di restauro in atto nel centro storico di Bologna. Alla relazione, presentata dall'assessora all'edilizia pubblica arch. Pier Luigi Cervellati al consiglio comunale nella seduta del [illegible] aprile 1975, fanno seguito nell'ampio fascicolo gli allegati, complessivamente cinque. Con il piano di rinnova urbano, l'amministrazione comunale bolognese ha voluto intraprendere un'importante iniziativa sociale e politica al tempo stesso, nella speranza di poter attuare gli scopi prefissi.

G. P.



Telefoto Ansa

Roma — Teresa Ricci interprete dello sceneggiato televisivo «Dov'è Anna?», la cui quarta puntata sarà trasmessa oggi

Derubati anche gli spett[...]

Saler[...]

I ladri si sono imp[...] delle pellicce dell'att[...] Brignone e di alcuni[...] attore Ugo Pagliai [...] una piccola cassafo[...] le erano contenuti [...] lioni di lire. E' [...] lerno, in uno d[...] teatro «Verdi» [...] gnia teatrale [...] rappresentato [...] Ibsen. Al ter[...] colo i due att[...] che dai camer[...] erano scompa[...] bianche e visc[...] to denunciato [...] la compagnia.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CONGRESSI E CRISI

DC E PSI SEMPRE IN ATTESA

Concluso il congresso regionale socialista, l'attenzione degli ambienti politici rimbalza ora sulla crisi del Comune e sulla precarietà della situazione alla Provincia, dove il «monocolore» democristiano si era potuto insediare lo scorso luglio dichiaratamente in attesa dell'atteggiamento che il PSI avrebbe infine assunto in sede congressuale. Ma tralasciando i discorsi accademici sulla strategia dell'«alternativa socialista» alla cui insegna si aprirà il prossimo congresso nazionale socialista, da quello regionale non sono scaturite indicazioni pratiche ai fini della soluzione della crisi che travaglia le amministrazioni locali, crisi che resta pertanto da affrontare — tuttora — in un clima di perdurante incertezza.

Ciò che il congresso regionale del PSI ha sancito, sul piano generale, è la fine dell'esperienza di centrosinistra, insieme con l'accentuazione della divaricazione già esistente fra il PSI e la DC e dello spirito autonomistico nei confronti del PCI. Se nei confronti della Regione il congresso socialista ha segnato inoltre il definitico passaggio del PSI all'opposizione ed il rifiuto a qualsiasi disponibilità per la proposta democristiana di un «rapporto preferenziale» con i socialisti stessi, in sede locale la soluzione delle crisi, così al Comune come alla Provincia, è condizionata da fattori, oltre che politici, essenzialmente numerici, in entrambi i casi non essendo al momento ipotizzabili se non Giunte minoritarie (al Comune, ad esempio, anche un'improponibile riedizione del centrosinistra non avrebbe più la maggioranza assoluta dei voti consiliari, in seguito alle varie defezioni che hanno nel frattempo interessato vari partiti).

E' vero che la scorsa estate il PSI contava di tenere a novembre il proprio congresso straordinario provinciale, in seno al quale sarebbe stata dibattuta la possibilità di una continuazione o meno della collaborazione con la DC in sede locale. Ma tale congresso non si è potuto tenere in presenza della convocazione dell'assise, in preparazione della quale è stato invece indetto il congresso regionale del partito, conclusosi domenica. E così la questione è praticamente rimbalzata all'assise nazionale, essendo appunto in campo nazionale che il PSI si appresta a dibattere i propri rapporti con la DC da una parte e il PCI dall'altra. Ciò non toglie che il congresso regionale, anticipando i temi dell'assise di Roma, abbia puntato unanimemente sulle tesi del segretario del partito, De Martino: creare le condizioni per una maggioranza che sia alternativa a quella della DC e delle forze ad essa tradizionalmente alleate; un'«alternativa di sinistra» realizzabile a sua volta a patto di un riequilibrio dei rapporti di forza fra socialisti e i comunisti (altrimenti si tratterebbe in realtà di un'alternativa comunista) e a patto che i comunisti italiani si liberino dai condizionamenti internazionali.

Un obiettivo, quello dell'«alternativa socialista», unanimemente condiviso dalle componenti interne del PSI, le quali si differenziano notevolmente, però, circa i tempi e i modi di tale «strategia»: demartiniani e manciniani giudicano ancora immaturo tale traguardo, mentre gli autonomisti sembrano preoccupati della parte che riguarda i rapporti col PCI e i lombardiani afferma che i tempi sono già maturi e l'«alternativa» è realizzabile fin d'ora.

In campo nazionale come in quello locale, il problema contingente è pur quello della collaborazione con la DC, presupposto della quale — è stato ribadito dal congresso — è però la convergenza su programmi che non contraddicano la «strategia» socialista e che rappresentino comunque «una reale svolta a sinistra».

Viene tuttavia condivisa dai socialisti l'opinione che la situazione politica ed economica triestina sia tale, da non giustificare il ricorso a nuove elezioni; da qui la necessità di «operare responsabilmente perché le amministrazioni elettive possano continuare a governare, in un momento così delicato. I socialisti chiedono però una «generale corresponsabilizzazione di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale», sia pure su programmi di emergenza, non essendo pensabile — ritengono — che la DC venga delegata a gestire la cosa pubblica anche quando non sia più in grado di formare maggioranze che siano tali almeno sul piano numerico.

Così alla Provincia il PSI, re da ... sganciatosi dalla coalizione che necessarie ... leneva fin qui il «monocoloticolari che democristiano, non intende autorità giudicare le dimissioni della
Comunque, p... Zanetti, e per la solusi tratta solamente ella crisi comunale (un zioni, anche perc... monocolore»?) insistono ve dimenticare ch... rso programmatico di rola spetterebbe al ... iti democratici.
degli Stati Uniti Hensindaco Spaccini ha quale potrebbe non ci mattina il grupalcuna ulteriore riveladella DC sull'esito ficiale sul contenuto «sultazioni «esplocumentazione. L'inchiesa scorsa settimata dal dottor Dell'Orco, idegli altri parta fino ad oggi all'esame ca ricevuto il atti stralciati dall'istruttc che ha resul «golpe» di Junio Valerosservazioni Borghese e sulle successamatico protrame eversive, ha trovato spaccini. Doulteriore spunto nelle rivelazunicipio un ni di stampa sulla elargizioti e nei prosal nostro controspionaggio zio la seconmezzo miliardo di lire da iultazioni con

IL «PACK» CON LA BORA



(Italfoto)

La temperatura sale con esasperante lentezza (ieri la «minima» è stata di 1,9 gradi, superiore di poco più di un grado rispetto al giorno prima); di notte, dunque, l'altipiano è sempre sottozero, e persiste intatto il «pack» polare benché ormai da tre giorni i mezzi della Nettezza Urbana riescano ad intaccarlo nelle ore diurne.

Con grande spiegamento di mezzi e di uomini, e con il ricorso quotidiano a quintali e quintali di sale e di ghiaia, la Nettezza Urbana è riuscita ad aver ragione, con encomiabile zelo, dei crostelli di ghiaccio formatisi in città in seguito alla nevicata di sabato mattina; ma sulle alture periferiche e sull'altipiano — spazzato dalle raffiche di bora, ieri più violente — le strade presentano ancora notevoli insidie.

Drammatica la situazione lamentata dagli abitanti di Contovello, isolati da tre giorni per l'impraticabilità delle vie d'accesso: i mezzi della N.U. non riescono a dare la scalata a quelle rampe ghiacciate, e gli abitanti sono stati invitati ad approvvigionarsi da soli dei necessari sacchi di sale.

Intanto — ripristinato il transito su tutte le strade della provincia — la città continua ad essere circondata dalla morsa del gelo: anche stanotte i mezzi della Nettezza urbana hanno ripercorso, armati di sale e ghiaia, gli itinerari di Basovizza - Gropada - Trebiciano - Padriciano - Banne - Opicina, di via Carsia - Campo Romano - Stazione di Opicina - via Bonomea (dal sanatorio all'Obelisco) - Conconello; di primo mattino erano stati sollecitati interventi tra le vie Valerio e Baiardi, in via alle Cave, nel tratto superiore di via Commerciale, dove il crostello di ghiaccio si ricostituisce nelle ore notturne.

La sferza della bora, in aumento, non contribuisce certamente a migliorare la situazione. Prospettive per l'immediato futuro? La festa della Madonna Candelora non è coincisa né con l'una né con l'altra ipotesi contemplata dal proverbio popolare, secondo il quale «de l'inverno semo fora» se vien con «sol e bora» oppure «de l'inverno semo drento» se essa viene con «piova e vento»: c'è stata bora, ma né sole né pioggia. E allora?

Apprendiamo che in Jugoslavia è stato deciso di introdurre nuovamente i buoni per l'acquisto di benzina. Con tali buoni gli automobilisti stranieri potranno usufruire di uno sconto del 5% sul prezzo della benzina.

L'INCHIESTA PROSEGUE A VENEZIA E A TRIESTE

INDAGINI NELLE BANCHE SUL «CASO» DI BERTOLI

Gli inquirenti hanno indagato su eventuali depositi dell'arrestato - Capello di donna nel passamontagne

Fra i numerosi capelli trovati attaccati alla lana dei quattro passamontagna che sarebbero dovuti servire agli esecutori del fallito rapimento dell'industriale triestino Roberto Hausbrandt, i carabinieri ne hanno trovato uno che, quasi certamente, appartiene a una donna.

Che di un capello femminile si tratti, lo potranno stabilire con sufficiente approssimazione soltanto le analisi di laboratorio, peraltro non ancora iniziate né affidate ad alcuno, e in ogni caso un'eventuale conferma dell'ipotesi avanzata potrebbe anche non rivelarsi determinante ai fini delle indagini che, da quattro giorni, gli inquirenti stanno accanitamente conducendo fra Venezia e Trieste per far luce sul tentativo di sequestro dell'industriale triestino.

A un primo esame, peraltro, i capelli trovati dentro i quattro passamontagna non sembrano corrispondere a quelli della ciocca che Roberto Bertoli, il giovane veneziano ferito e catturato dai carabinieri nel giardino della villa di Miramare, aveva acconsentito a farsi tagliare sabato mattina su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Coassin. Proprio ieri, il magistrato che dirige le indagini ha preso un primo contatto con il prof. Giorgio Giudici (un perito al quale l'autorità giudiziaria si è più volte rivolta in casi analoghi) per l'effettuazione di alcune analisi sui capelli trovati nei passamontagna, su quelli tagliati al Bertoli e su altri trovati su alcuni pettini e spazzole sequestrati domenica nell'appartamento dello stesso Bertoli al Lido di Venezia.

Allo stato attuale delle indagini e soprattutto dopo il ritrovamento nelle tasche del Bertoli di una banconota da dieci mila lire versata per il rilascio mai avvenuto dell'industriale pratese Baldassini, tutti gli elementi vengono comunque meticolosamente analizzati per far piena luce sul caso Hausbrandt e sugli eventuali rapporti del Bertoli con il sequestro dell'industriale toscano.

In proposito, una pista in particolare viene battuta in questi giorni dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Trieste guidati dal maggiore Bertucci ed è quella, che potrebbe forse dare buoni risultati, relativa alle ampie disponibilità di denaro di cui il Bertoli, negli ultimi tempi, aveva dato prova a Venezia. L'interessato — come è noto — ha sostenuto nel corso degli interrogatori a cui è stato sottoposto in Ospedale — dove tuttora si trova ricoverato e rigorosamente piantonato — che l'abbondante liquidità gli era derivata da una serie di fortunate puntate al casinò del Lido, del quale era sempre stato peraltro un assiduo frequentatore.

Il maggiore Bertucci ed alcuni sottufficiali dei carabinieri sono rimasti anche per tutta la giornata di ieri a Venezia, iniziando una serie di visite alle banche del capoluogo lagunare. Analoghe indagini sono state svolte a Trieste. «I direttori degli istituti di credito — ha sottolineato il dott. Coassin, che è stato tenuto costantemente informato dei colloqui e dei controlli — hanno offerto un'ottima collaborazione».

Il magistrato non ha comunque voluto precisare se tale «operazione» abbia dato già ieri qualche interessante riscontro, se cioè siano stati trovati più o meno cospicui depositi bancari a nome del Bertoli o di qualche persona a lui vicina. Il dott. Coassin ha invece confermato, dopo il suo rientro da Venezia, dove si era recato domenica insieme con il maggiore Bertucci e il colonnello Forcella, che dalla casa del Bertoli i carabinieri hanno portato a Trieste una quantità rilevantissima di materiale. In pratica, gli inquirenti hanno fatto piazza pulita di ogni pezzo di carta trovato nell'appartamento del Lido. E' stata portata via anche la guida telefonica. Tutto il materiale viene ora attentamente esaminato, foglio per foglio, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Un lavoro da certosini che potrebbe però dare qualche risultato interessante. Gli inquirenti, che stanno soprattutto cercando i collaboratori del Bertoli nel tentato rapimento di Roberto Hausbrandt, puntano ad indirizzi che potrebbero rivelarsi estremamente utili.

L'avv. Sorgato, di Venezia, che insieme con l'avv. Sergio Padovani, di Trieste, è il difensore di fiducia del giovane veneziano, ha fatto sapere ieri che la madre del Bertoli, Luisa Lorizzola in Bertoli, si trova a casa sua. Nessuna notizia invece della moglie, che peraltro non può entrare nell'appartamento del Lido, il cui uscio è stato sigillato.

Roberto Bertoli, intanto, rimane in ospedale in attesa di essere operato alla gamba per l'estrazione del proiettile di moschetto che gli ha spezzato il perone. Intorno a lui i carabinieri hanno eretto una vera e propria cortina, proibendo anche tassativamente ai medici di dare a chicchesia notizia sul giorno dell'intervento. Allo stesso avv. Padovani non è stato fino ad oggi possibile avere un colloquio riservato con il Bertoli, senza la presenza dei due carabinieri che siedono accanto al suo letto mentre altri due fanno la guardia all'esterno della camera con i mitra spianati.

Ieri pomeriggio, intanto, il dott. Roberto Hausbrandt è tornato a Trieste al termine di un breve viaggio di affari per il quale era ripartito all'indomani mattina del fallito sequestro tentato ai suoi danni. A chi l'interpellava sulla vicenda ha risposto di saperne, tutto sommato, meno di chiunque altro.

PRIMA NOTIZIA UFFICIALE DOPO TANTE ATTESE E ANCHE QUALCHE TIMORE

L'Excelsior pronto al «via» Sarà riaperto per l'estate

Lo hanno confermato i nuovi gestori del rinnovato massimo albergo cittadino

Il «Savoia Excelsior», completamente rinnovato (in pratica è rimasta soltanto la superba facciata a ricordarci la sua storia), sarà riaperto l'estate prossima. Dopo tante attese miste a timori, questa è la prima notizia ufficiale che si è potuta avere ieri proprio dai due nuovi gestori, Giuseppe Bravin (che si avvarrà della collaborazione dei figli Roberto e Mario) e Tarcisio Boschin.

«Noi — hanno detto — assumiamo l'affittanza e la gestione dell'albergo rimesso a nuovo. Manca soltanto l'atto formale, che sarà comunque concretato in settimana con l'INA, proprietaria dell'albergo. Ci rendiamo perfettamente conto che stiamo assumendo un grosso impegno dal punto di vista economico: ma la soddisfazione è altrettanto grande. Conosciamo la responsabilità che ci addossiamo con la nostra decisione, gestendo un albergo del genere, ma siamo certi di poter pienamente corrispondere alla fiducia che l'INA ha voluto accordarci. Il nostro compito non è facile, certamente, ma indubbiamente è bello».

Boschin e Bravin sono due figli del Friuli, che tanti anni fa hanno lasciato il paese d'origine, Polcenigo, ma dove ritornano appena possono. Ambedue vengono dalla gavetta (hanno cominciato la carriera alberghiera ancora ragazzini, in qualità di lift d'ascensore, percorrendola quindi fino ai gradi più alti): il primo è presidente dell'Associazione albergatori di Trento e già presidente dell'Azienda di soggiorno di Riva del Garda; ambedue hanno alberghi a Merano, Riva, Grado e Trieste.

Ieri l'architetto Mario Stara, direttore dell'ufficio progetti dell'INA e firmatario in particolare del progetto dell'Hotel Excelsior, ha loro illustrato lo stato attuale dei lavori; erano accompagnati dal direttore del cantiere, ing. Bolaffio e dal presidente e dal direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, Tombesi e Rosolini. Attualmente, dunque, sono in corso di esecuzione l'arredamento e il montaggio, mentre si sta ultimando l'ordinazione delle suppellettili; per il resto, è tutto pronto. La dotazione alberghiera ascenderà a 126 stanze, naturalmente tutte dotate di propri servizi, per un totale di 237 posti-letto; un'intera ala accoglierà — distribuiti sui cinque piani — trenta appartamentini «residence» (camera da letto, salotto, bagno e cucinino); essi saranno autonomi, con ingresso da via Boccardi.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno, ing. Tombesi, ha fatto in proposito osservare come la prossima apertura dell'Excelsior sia molto importante non solo perché viene a compensare la chiusura dell'Hotel de la Ville e quella, più recente, dell'albergo Regina, ma soprattutto perché si inserisce nel rilancio turistico di Trieste, in un momento in cui questo settore attraversa una grave crisi. Una crisi che si deve superare con uno sforzo coordinato, al quale devono concorrere tutti: autorità, operatori privati e sindacati. L'apertura dell'Excelsior, anche per la modernità e l'alto livello delle sue attrezzature, è un notevole contributo che viene dato in questo senso dall'INA e dagli operatori privati. Inoltre la sua apertura — sostiene Tombesi — è importante perché si affianca alla sistemazione della stazione marittima a sede dei congressi. L'arch. Bartoli, progettista della sistemazione, ho consegnato entro il termine stabilito il progetto, e il consiglio d'amministrazione dell'Azienda lo esaminerà dopodomani, giovedì, dopodiché sarà inoltrato per l'approvazione alle autorità competenti.

L'albergo Excelsior rinnovato, il palazzo dei congressi e il parcheggio per turisti (di fronte alla stazione marittima e per il quale l'Azienda ha già inoltrato richiesta al Comune), assieme agli esercizi che ci sono sulle rive, dovrebbero costituire un complesso di attrezzature turistiche di notevole importanza.



L'albergo Savoia Excelsior, i cui lavori di ristrutturazione stanno per essere ultimati, attende di essere restituito alla città (Italfoto)

Intervento di Coloni (DC) sul dopo-centrosinistra

In occasione del convegno regionale dei giovani democristiani, tenutosi a Udine con la partecipazione del ministro Donat Cattin, il capogruppo della DC alla regione, Sergio Coloni, ha replicato alle recenti critiche mosse dal comitato regionale comunista. Coloni ha tra l'altro fatto notare come «dopo la fase del centrismo e dopo l'esperienza del centro-sinistra, si sia aperta nella vita politica italiana ed anche regionale una terza fase, ancora da esplorare e dai contorni ancora incerti, ma che fin d'ora ha fatto emergere come caratterizzante il dato del confronto con tutte le forze sociali, politiche e democratiche, nelle scuole, nelle fabbriche, nei rioni, ma anche nelle istituzioni, sui temi concreti della nostra vita comune, sul momento che stiamo attraversando e dal quale dobbiamo cercare insieme di uscire».

«Il confronto — ha proseguito Coloni — propone di sollecitare e di accogliere gli apporti costruttivi che ogni forza politica è capace di esprimere. Questa terza fase sin dal suo avvio esige però posizioni di chiarezza e la completa valorizzazione, in un sistema autenticamente democratico e pluralistico, delle fondamentali funzioni della maggioranza e della minoranza. Ecco perché non possiamo che respingere le accuse del Partito comunista regionale che ci ha rinfacciato atteggiamenti «negativi e irresponsabili» nella costituzione della giunta regionale. Non è stata una scelta di involuzione o di complicazione nel quadro politico, bensì una condizione di chiarezza, che non crea discriminazione verso il PCI né verso alcuna altra forza istituzionale».

UN «NOBEL» DI MIRAMARE

Werner Heisenberg ricordato al Centro



Simbolica commemorazione, ieri al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, della figura del Premio Nobel tedesco Werner Heisenberg, lo studioso scomparso l'altrieri a Monaco. Heisenberg, infatti, che a ragione è considerato uno dei fondatori della moderna fisica quantistica, era stato ospite del nostro Centro una prima volta nel '69, assieme all'altro Nobel, l'americano Schwinger, e al russo Fock, a significare quasi il classico esempio di collaborazione internazionale, all'insegna della scienza, che non conosce confini. Heisenberg era poi tornato a Miramare tre anni dopo, per partecipare a un altro convegno scientifico.

Chiamate d'imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale: 1 marinaio, precedenza n. 87; 1 giovanotto coperta, turno n. 44; 1 mozzo, turno n. 86.

PENOSA AVVENTURA A LIETO FINE DAVANTI ALLA PISCINA COPERTA

Un uomo esce quasi illeso da sotto il treno delle Rive

Di una paurosa avventura è stato protagonista ieri sera, sulle Rive, un meccanico di 52 anni, Floriano Alessio, uscito pressoché incolume da sotto un locomotore che l'aveva urtato alle spalle e poi trascinato per una ventina di metri. I rari passanti che hanno assistito all'agghiacciante scena non volevano credere ai loro occhi quando hanno visto l'uomo rialzarsi da solo e solo con le mani e ginocchia sbucciate. Un sospiro di sollievo hanno tirato anche gli infermieri Tondato e Lorenzutti e l'autista Catania, la cui ambulanza, impegnata in un altro servizio, era stata dirottata sulle Rive non appena giunta la segnalazione che un uomo era finito sotto il treno.

L'Alessio, verso le 18, si trovava a passare davanti alla Piscina, quando ha scorto un bambino, Fulvio Apollonio, di 9 anni (abitante con i genitori in via Salvi 2) che si aggirava piangente e con l'aria smarrita. Gli è andato incontro e poi assieme si sono avviati verso la fermata dell'autobus.

E' stato in quel momento che l'Alessio, girato a sinistra il capo per controllare se arrivavano automobili, non si è accorto del sopraggiungere del treno. Se ne è accorto il bambino, che ha fatto appena in tempo a compiere un balzo, cadendo a terra. L'Alessio, invece, è stato urtato alle spalle dal muso del locomotore, che procedeva a velocità ridottissima, quasi a passo d'uomo. Trovatosi a terra, si è afferrato con entrambe le mani a un appiglio posto proprio sotto il muso della motrice, facendosi così trascinare per non correre il rischio di fare una fine peggiore. Soltanto dopo una ventina di metri, il locomotore si è fermato. L'Alessio, in un comprensibile stato di choc, si è rialzato.

Perdeva sangue dalle ginocchia e dalle mani, ma era salvo. Assieme al bambino è stato accompagnato all'ospedale per alcune medicazioni; poi, ancora con una grande paura addosso, è tornato a casa.

Cacciatore impallinato

Un cacciatore di Bolzano è stato accolto ieri pomeriggio nella divisione di guardia chirurgica dell'Ospedale Maggiore con ferite da arma da fuoco alle spalle e al torace, provocategli da una rosa di pallini accidentalmente partita dal fucile di un amico durante una battuta di caccia in Jugoslavia. Il ferito è Gianpaolo Branchi, di 31 anni, che è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Biagio — Il sole sorge alle 7.25 e tramonta alle 17.15.

Ieri: temperatura massima 4,4, minima 1,9; pressione mb. 1005,4 stazionaria; umidità 63 per cento; vento kmh 36 da E.N.E. con raffiche a 68; temperatura del mare 7,5.

Maree — OGGI: alta alle 10.37 con cm 32 e alle 23.34 con cm 41 sopra il l.m.; bassa alle 16.58 con cm 48 sotto il l.m. — DOMANI: bassa alle 5.32 con cm 22 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Inam - Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Corso, corso Italia 14, tel. 37524; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 64805; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 732627.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Pronto intervento Carabinieri: tel. 744444.

Croce Rossa: tel. 68888.

Vigili del fuoco: tel. 2222.

STATO CIVILE

MORTI: Lubiana ved. Fiordelmondo Leopolda, anni 83; Kariz Lidia, 78; Rossi Giusto, 68; Konjedic Eugenia, 58; Ruzzier Giorgio, 65; Gobbato Eugenio, 73; Baldini ved. Sinigoi Anna, 72; Franceschinel nata Moso Lidia, 73; Segulta Bruno, 63; Crismancich Giuseppina, 75; Seljak Zaira 76; Sgubbi Filippo, 78; Marsi Livio, 48; Lillich in Kosir Lionida, 67; Starz ved. Rupelli Giuseppina, 66; Rotti ved. Abrami Maria, 78; Colombin ved. Minca Caterina, 84; Bartolotti Giuseppe, 72; Pirovich ved. Brega Rosa, 72; Gei Guerrino, 78; Vuskovic ved. Hoffmann Maria, 77; Cebuchin Rodolfo, 68; Scarazzato Giovanni, 84; Giacca Giuseppe, 72; Perez Cosimo, 77; Scopinich Vittorio, 82; Toso ved. Spillar Giovanna, 76; Zoppolato in Secoli Luigia, 70; Godina ved. Trebec Maria, 83; Pettener in Scheikell Antonia, 69.



MORTE IMPROVVISA DEL SESSANTENNE SCULTORE

Stroncato il cuore di Tristano Alberti

Ha esposto in tutto il mondo - Suo il bronzo di Sauro «Lo slancio inappagato della sua generosità d'artista»



Un'immagine di Alberti da vivo, impegnato negli ultimi ritocchi al bronzo di Nazario Sauro

Colto da un improvviso malore, lo scultore triestino Tristano Alberti è spirato l'altra sera mentre un'autolettiga lo stava trasportando all'Ospedale. L'artista si è sentito male mentre stava transitando per piazza Goldoni e si è subito recato in una delle cabine telefoniche per chiamare soccorso. Quando l'ambulanza è arrivata, Tristano Alberti è apparso subito in gravi condizioni. Pochi minuti dopo è morto. Il certificato rilasciato dal medico astante parla di sospetto infarto del miocardio.

Alberti aveva esposto opere nelle maggiori città del mondo. Non vi è settore dove l'artista non si sia cimentato: dai grandi monumenti come quello di Nazario Sauro sistemato alla radice del molo Bersaglieri di Trieste, alle formelle per altari, dai ritratti alle piccole sculture (Alberti ha realizzato la



La statuetta del S. Giusto d'oro

statuetta di «San Giusto» che i cronisti triestini donano annualmente ad una personalità che abbia dato prestigio alla città). Lo scultore è però sempre rimasto fedele alla sua arte ed in ogni sua creazione si nota un'impronta inconfondibile: egli è sempre stato moderno pur restando classico, era attuale pur non creando delle opere astratte.

Il cuore generoso di Tristano Alberti ha cessato di battere, fermato da quel male — l'infarto — che ebbe origine proprio dallo slancio inappagato della sua generosità d'artista. Il male lo tormentava da anni ed egli era riuscito ad esprimerlo nelle sue opere dell'ultimo periodo, modellando forme umane stravolte da quella intima sofferenza che il suo carattere virilmente pudico non lasciava altrimenti trasparire.

Tristano Alberti è stato un artista semplice e completo. Semplice poiché ha dato ascolto soltanto alla propria vocazione, ad un bisogno profondo di lavorare assiduamente per far parlare la materia inerte, per darle voce con parole nuove. Disse bene Decio Gioseffi: «Tristano Alberti fa propri senza difficoltà quei modi (quelle "parole") che veramente valgono a indicare cose nuove, dianzi non esprimibili». Da qui il rapporto con la cultura del tempo che si sviluppò, anch'esso, non senza tormenti e che egli risolvette pienamente soltanto nei due generi più profondamente a lui congeniali: l'animalistica e il ritratto. «La ritrattistica di Alberti — disse Gioseffi — può ad un tempo richiamare alla mente le stagioni più felici del realismo sorgivo, la ritrattistica etrusca e repubblicana e tardo-imperiale o quella del quattrocento fiorentino intorno a Donatello, ed essere nel medesimo tempo la più lontana da preoccupazioni archeologiche, perfettamente in linea con la cultura del suo, del nostro tempo».

Artista completo: perciò accanto alla scultura monumentale — sua è la statua bronzea di Nazario Sauro collocata di fronte alla Stazione Marittima, suoi sono molti busti di cittadini illustri e bassorilievi che ornano i luoghi notevoli di Trieste — abbiamo la medaglistica, il disegno, l'incisione e altresì l'insegnamento. Docente all'Università Popolare fu chiamato alla cattedra dell'Istituto statale d'arte, ma dopo breve periodo dovette rinunciarvi per i troppi impegni del lavoro impiegatizio e del lavoro artistico. Infaticabile, Tristano non si risparmiava e tentava tutte le vie con un accanimento che non si sarebbe supposto osservando il volto melanconico e all'apparenza rassegnato. Libero Mazzi che scoperse tale aspetto segreto nella piccola e turbolenta officina lo disse quasi in un presagio: «Qui si conclude l'impegno dello scultore, qui la parabola creativa oltrepassa leggera il muro della vita, soffio umano e carezza di chi, come Tristano Alberti lavora da anni in silenzio, senza atteggiamenti, senza rumore, consapevole che l'arte è un dono da meritare in sofferenza e da ridonare in serenità con sé e con gli altri».

Tristano Alberti nacque a Trieste il 25 giugno del 1915 e frequentò l'Istituto magistrale. Autodidatta, esordì alla X Mostra sindacale nel 1936 e da allora fu invitato a molte delle maggiori rassegne. Alla VI Quadriennale romana ebbe il Premio Roma consistente in una mostra personale itinerante che fu trasferita nelle dodici maggiori città di Francia. Nel 1960 fu insignito di medaglia d'oro alla mostra di antichi dipinti e di scultura contemporanea a Verbania. Accademico dei Cinquecento, della Latinitatis Excolendae, della Tiberina, socio della Legion d'Oro di Ginevra, Tristano Alberti incontrò successo fuori di Trieste. Sue opere, infatti, sono state accolte non soltanto nelle collezioni pubbliche locali (Civico Museo Revoltella e Galleria della Soprintendenza), ma anche alla Galleria d'arte moderna di Roma, alla House Gallery di New York, alla Bissetta Gallery di Sidney e al Museo d'arte moderna di Montevideo.

I controlli in gennaio delle forze dell'ordine

Durante il mese di gennaio sono stati effettuati nella provincia di Trieste posti di blocco e pattuglioni nel quadro dei servizi generali di controllo della criminalità, ai quali hanno partecipato personale e mezzi della Questura, del centro interprovinciale Criminalpol, della Polizia Stradale, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Nel corso delle operazioni sono state identificate 4.245 persone, di cui 561 stranieri; sono stati controllati 2.662 autoveicoli, 48 esercizi pubblici, ed elevate 183 contravvenzioni al Codice della Strada e 3 contravvenzioni alle leggi di P. S., dieci sorvegliati speciali controllati, 2 persone fermate per accertamenti, 9 persone arrestate.

La Consulta rionale di San Vito-Città vecchia si riunirà questa sera, 3 febbraio, alle 20.30 nella sede di via Colautti, 6.

PANICO SULLA «202» A SISTIANA

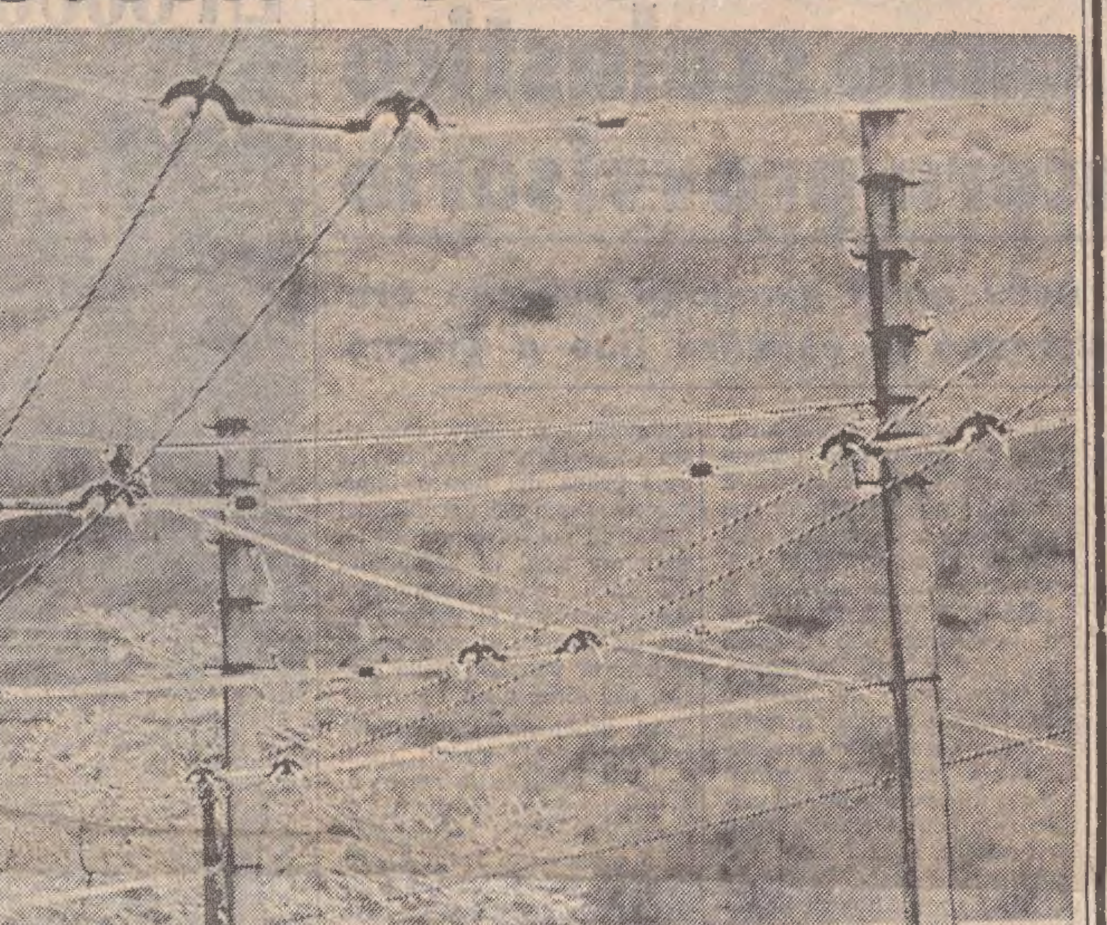
Camion impazzisce sulla strada gelata

Mobilitati per tre ore i vigili del fuoco Scivoloni in città e ricoveri all'ospedale

A causa del manto stradale ghiacciato, le ruote di un autotreno che dalla statale «202» si era immesso sullo svincolo per Sistiana sono improvvisamente impazzite facendo perdere all'autista il controllo del mezzo. L'autotreno, con rimorchio e targato Treviso 21418, è scivolato per qualche metro sul ghiaccio mettendosi poi di traverso alla carreggiata. L'incidente, accaduto poco dopo le 9, ha mobilitato per oltre tre ore i vigili del fuoco, che sono intervenuti con la potente autogrù. Prima di rimuovere motrice e rimorchio, i vigili hanno dovuto scaricare dal secondo un ingente quantitativo di tegole e quindi, con molta cautela, rimettere in carreggiata le due parti dell'autotreno. Nessun danno all'autista, Giancarlo Saccon, e lievissimi danni al mezzo.

Anche due persone sono rimaste vittime del ghiaccio, che le ha fatte scivolare mentre camminavano, pur con gran cautela, sulla strada. Matteo Cerova, 79 anni, abitante in via Campanelle 66, è caduto in via Molino a Vento riportando la sospetta frattura del femore sinistro. E' stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore con prognosi di due mesi. Nella stessa divisione è stato accolto anche Giovanni Gnyezda, 59 anni, abitante a Opicina in via Nazionale 176, che ha riportato la sospetta frattura del femore destro.

Città sotto vetro



Sotto la sferza della bora gelata i fili portacorrente delle linee dei bus si sono trasformati in una fantastica ragnatela di cristallo. Sullo sfondo della foto, alcuni alberi «sotto vetro»

SEGNALAZIONI

4 mila anni luce

«La breve ma interessante esposizione di Geo Malagoli ("Piccolo" del 25 gennaio) sulla "supernova" di 900 anni fa mi induce ad alcune mie considerazioni in materia dell'avvenimento celeste e di altri. Il fenomeno è raro ma non inconsueto; infatti uno analogo è stato registrato e studiato nel 1572. Fu meno ampio e spettacolare di quello riferito dal Malagoli: si trattò dell'esplosione di un'altra stella (una "nova" questa volta), ma fu la prima di cui si ebbero notizie certe. L'esplosione studiata dai cinesi (percepita sulla nostra Terra nel 1054) ha dato invece origine, con la sua gigantesca eiezione di materia stellare, alla nebulosa detta del Granchio (o "Crab Nebula").

«A chi, non pratico delle regioni celesti, volesse individuarla, naturalmente con un discreto telescopio, dirò che trovasi distante circa 4 mila anni luce da noi (anche sulla sua esatta distanza i pareri non sono concordi, a quanto mi consta), nella costellazione del Toro, ove trovasi la nota "Aldebaran", per intenderci, a Sud-Est della stella zeta Tauri. La costellazione è ben facilmente rintracciabile nel nostro emisfero, specialmente nel cielo invernale. Meditando su tali avvenimenti nell'Universo, è facile chiedersi se anche il nostro Sole potrà un giorno diventare una "nova". Se tutte le stelle nel corso della loro vita, limitata anche per loro, debbono passare per questa fase, neppure questo astro può sfuggirvi. Se ne possono immaginare le conseguenze.

«Ci può consolare il fatto che il Sole è una stella anche se non giovanissima ancora in ... ottime condizioni di salute (secondo gli astrofisici) e quindi a tale spettacolo ... pirotecnico potranno assistere soltanto i nostri lontanissimi discendenti, spettacolo che non credo comunque avranno voglia di applaudire. Per pura curiosità, tornando alle "supernovae", come sarà noto a molti, tra le varie teorie sulla causa dell'improvvisa estinzione dei dinosauri, non manca quella che la attribuisce alla nefasta azione che sulla Terra avrebbero esercitato le radiazioni conseguite ad un avvenimento celeste simile a quello del 1054. Anche i famosi raggi cosmici, secondo alcuni astrofisici, provengono soprattutto da esplosioni di "supernovae". Dott. Diego Burattini, vicepresidente della Associazione astrofili triestini».

«Ritratto di famiglia»

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di alunne della 3.a magistrale "Ugo Foscolo", e vogliamo rendere noto a questa redazione il nostro disappunto riguardo i giudizi negativi espressi nella trasmissione "Ritratto di famiglia" andato in onda il 20 gennaio scorso sulla nostra città. Chi ha seguito questo servizio sicuramente non sarà rimasto indifferente di fronte alle dichiarazioni fatte dai commentatori della Rai riguardo la nostra città. E' giusto giudicare Trieste una città dimenticata, sconosciuta e di basso livello culturale?». Seguono 7 firme.

Spadaccia radicale

«Nel "Piccolo" del 2 febbriaio, in margine a un servizio dedicato al Congresso nazionale del PDUP compare una fotografia di Gianfranco Spadaccia indicato quale "segretario del PDUP". Si tratta evidentemente di un errore che vi preghiamo di rettificare, essendo, come noto, Spadaccia segretario del Partito radicale, il quale notoriamente nulla ha a che vedere con il PDUP. Per la segreteria, Clara Marsi».

L'astensione dalle «venti ore»

«La segreteria generale del Sasmi precisa che la protesta attuata con l'astensione dalle 20 ore di orario di servizio mantiene tutta la sua validità, in quanto non è legittimo applicare l'art. 88 del D.P.R. n. 417/1974 in mancanza di norme applicative. Indipendentemente, peraltro, dalla protesta attuata dai docenti con l'astensione delle suddette 20 ore, e indipendentemente, ancora, dalle azioni di sciopero che il sindacato attuerà non appena ripristinata la controparte governativa, la segreteria provinciale ritiene del tutto legittima l'azione degli insegnanti, nella loro qualità di cittadini di uno Stato di diritto, di considerare sospeso il primo comma dell'art. 3 della legge delega 477/1973, sino a tanto che non sarà data attuazione, da parte del Ministero degli altri commi dello stesso art. 3.

In sostanza è legittima l'astensione, del personale direttivo e docente, dai maggiori oneri previsti da detto art. 3 e precisamente: 1) partecipazione agli organi collegiali della scuola; 2) maggiori rapporti dei docenti tra di loro per il coordinamento didattico e interdisciplinare e, con gli altri operatori, per l'assistenza medico-socio-psico-pedagogica; maggiori rapporti con le famiglie. Trattasi, quindi di applicare la vecchia normativa per tutto ciò che riguarda attività scolastiche quali insegnamento di cattedra, supplenze, ricevimento genitori, consigli di classe con i soli docenti, collegio dei docenti ecc., escludendo i maggiori oneri (vedi art. 3 - L. 477/1973) derivanti da: a) partecipazione ai Consigli di classe con i genitori; b) partecipazione alla giunta esecutiva e al Consiglio di Istituto; c) partecipazione al consiglio di disciplina degli alunni; d) partecipazione al comitato per la valutazione del servizio degli insegnanti; e) partecipazione agli organi collegiali, distrettuali, provinciali e nazionali, se verranno nel frattempo, istituiti; f) partecipazione alle maggiori attività previste dalla nuova normativa. Si ribadisce, pertanto, il concetto che, nelle more della sospensione dello sciopero, sorga il diritto di tutti i cittadini di opporsi alla sopraffazione del ministero il quale impone ai cittadini medesimi di lavorare gratuitamente per lo Stato, in contrasto con le norme costituzionali (art. 4, 23, 35 e 36 della Costituzione Italiana).

I soldi per la Leyland

«"Segnalazioni" carissime, siamo quattro pensionati, ed al caffè stavamo discutendo della "Leyland-Innocenti", ma non abbiamo capito perché il governo darà tanti miliardi, cioè i nostri soldi. Lo farà per fabbricare auto che nessuno comprerà, o per mantenere persone che non fanno niente, e che, entrate in quel posto, devono starci, finché morte non ne segua (secondo uno statuto che non ha simili, né in Russia comunista, né in America capitalista) o per guadagnar tempo e studiare come ristrutturare la fabbrica e farne non si sa che cosa. E se quei soldi, e quei non più ora lavoratori, si adoperassero per finire il nuovo ospedale di Cattinara, e sfollare il vecchio ospedale, sovraffollato e antiquato, con i malati nei corridoi non certo nelle migliori condizioni? Ringraziando». Seguono quattro firme.

I maestri e il sindacato

«Egregio signor direttore, dopo una prima chiarificazione stesa da questo sindacato e gentilmente pubblicata dal suo giornale, constatando che frequentemente nelle "Segnalazioni" appaiono proteste e prese di posizione da parte di gruppi di insegnanti elementari in relazione all'attuale situazione della categoria, la scrivente segreteria provinciale crede opportuno aggiungere alcune considerazioni e precisazioni nell'intento di favorire un più preciso aggiornamento dei colleghi e dell'opinione pubblica. Premesso che non è ingiustificato lo stato di malessere e di disagio dei maestri, sia dal punto di vista economico, sia da quello — non meno importante — psicologico, non si crede tuttavia che tale situazione debba portare ad una levata di scudi contro il sindacato facendone il caprio espiatorio di tutte le manchevolezze, ritardi e inadempienze avvenute in sede ministeriale in particolare ed in sede governativa in generale. Di ciò sono ben consapevoli i responsabili delle organizzazioni sindacali nazionali che si sono trovati costretti a promuovere un'altra serie di agitazioni nei mesi di dicembre e gennaio e di fronte alle quali il ministro della P.I. ha accettato (ed era ora!) di concludere quanto ancora era in sospeso del contratto triennale di lavoro del 1973.

«Compito del sindacato provinciale in questo frangente è stato quello di far giungere in sede romana la voce della base, la sua ferma volontà che il governo tenesse fede ai propri impegni finanziari e normativi; di mantenere nella categoria una situazione di mobilitazione permanente; di rendere partecipi gli altri sindacati di lavoratori dei reali termini della vertenza nel caso si fosse dovuto chiedere agli stessi un eventuale diretto appoggio a favore del personale della scuola. Questi contatti, questa pressione, queste iniziative sono state esercitate con tutta la necessaria fermezza e tempestività. I più notevoli risultati che, da un comunicato congiunto dei sindacati nazionali e del ministro, risultano conseguiti, a seguito dell'azione sindacale, possono così essere riassunti:

«a) l'impegno del governo di dare integrale applicazione, se necessario con decreto legge, agli accordi relativi al riassetto delle carriere e conseguente trattamento economico, come concordato ancora lo scorso maggio, nel rispetto scrupoloso dei termini e delle scadenze previste dalla legge di delega n. 477.

«b) la emanazione di una circolare per la predisposizione nelle singole province degli atti per la corresponsione dei nuovi livelli retributivi in vigore dal luglio 1976, con lo snellimento delle procedure ed anche attraverso il distacco di docenti volontari presso gli uffici.

«c) la predisposizione della normativa sulla regolamentazione dell'utilizzo delle 20 ore mensili di servizio destinate alle attività connesse al funzionamento della scuola.

«E' evidente, però, che tali accordi dovranno avere, entro breve termine, una precisa verifica e che fino ad allora lo stato di agitazione della categoria dovrà esser mantenuto. D'altra parte, la recentissima decisione governativa di concedere — dopo i ferrovieri ed i postelegrafonici — un anticipo di 20 mila lire mensili sui futuri miglioramenti anche alle altre categorie di statali amministrativi, ripropone con tutta evidenza la necessità di un analogo beneficio pure per tutto il personale della scuola. E' chiaro che soltanto dopo questa conclusione delle parti rimaste in sospeso del contratto 1973, si potrà porre una nuova piattaforma rivendicativa per il triennio 1976-79, triennio che scade il prossimo maggio. Tale piattaforma, che sarà unitaria fra tutti i sindacati scuola confederali, verrà portata a conoscenza ed all'esame delle assemblee che si terranno quanto prima in tutte le scuole. Non si può d'altra parte fare a meno di ammettere che in passato c'è stata una certa scarsità di informazione tra vertici del sindacato e la base, con conseguente risentimento espresso recentemente anche sulla stampa. Va tenuto presente, però, che soltanto dall'inizio di quest'anno scolastico, con apposito decreto ministeriale, è stato possibile fruire del diritto di assemblea nelle scuole in orario di lezione, secondo quanto previsto proprio dai decreti delegati. Pertanto appena dallo scorso novembre il sindacato ha potuto svolgere nelle singole scuole una serie di riunioni che in questa settimana saranno completate.

«Non è certo una novità l'affermare che la crisi politico-economica è una grave realtà che si ripercuote in modo negativo su tutti i lavoratori e tra essi il personale docente, non docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado, personale che non ha mai goduto di una decorosa posizione retributiva. E' altresì vero che se gli insegnanti vogliono che questo stato di cose non abbia a protrarsi più a lungo e che la situazione economica-normativa della categoria abbia sensibilmente a migliorare, non possono disperdere le loro energie e frantumare le loro forze. Perciò il sindacato sente il dovere di invitare tutti i colleghi a valutare responsabilmente il delicato momento ed insiste sulla necessità di restare uniti, anche superando valutazioni personali ed individualistiche, perché soltanto in questo modo si darà all'organizzazione una sempre maggiore capacità per concludere positivamente anche le trattative future. Con distinti saluti e ringraziamenti per l'ospitalità. La segreteria provinciale del Sinascel».

«DIVISIONE CANCRO»

«Care "Segnalazioni" in questi giorni per i medici (alludo all'entrata in vigore della legge sull' "incompatibilità" e alla conseguente scelta tra clinica e ospedale), voglio dire due parole da parte di chi, in questa vicenda, ha la parte trascurabile della comparsa: il paziente. Di solito chi è malato non ha voglia di raccontare la propria storia; chi lo è stato non ama ricordare il passato. La sofferenza rimane così confinata all'interno di queste mura, per una specie di spontanea omertà. Io, invece, voglio concedermi il gusto sottile del controcorrente e mettere insieme queste quattro righe per raccontare la mia storia. Una storia, ne sono convinto, come tante altre. La mia malattia si chiama "tumore". Operata una prima volta alcuni mesi fa al "Maggiore", di fronte al manifestarsi recidivo del male, scelgo questa volta la clinica, tanta è la voglia di non rimettere più piede in quella che considero una "tomba dei vivi". Mi faccio visitare da un famoso professore, che parla di guarigioni miracolose, si dà da fare, promette mari e monti. Gli credo e decido di affidargli il mio corpo e tutte le mie speranze.

«Finalmente, si fa l'operazione: da quel momento — qui inizia la mia trasformazione — smetto di essere una persona per diventare una cosa. Una cosa che, fisicamente e moralmente, viene sezionata, aperta, rappezzata, in attesa di essere buttata via. Nemmeno la malattia mi appartiene più. Il mio diritto a sapere del mio corpo è cessato dal giorno dell'intervento. Così come sono cessate le premure del professore. Ho la sensazione lucida di essere tenuta in vita per i miei soldi (la cosa, del resto, non mi viene nemmeno nascosta). L'assistenza è ridicola, diventa ogni giorno più carente, visto anche il "giro d'aria" in cui si trova ora la clinica. Comprendo il mio sbaglio e rimpiango l'ospedale, dove mancava lo spazio, ma, per lo meno, le cure erano continue. Chiedo di essere trasferita ma questo non sembra possibile. Insisto con il professore ma questo non dà spiegazioni. Perché?

La risposta è implicita nel suo stesso silenzio. Dal 31 gennaio, giorno dell'entrata in vigore della legge sull' "incompatibilità", sono un'assistita "abusiva". Trasferendomi all'ospedale, denuncerei l'attività esterna del professore. Sono dunque condannata a restare contro la mia volontà, anche se il male peggiora a vista d'occhio, anche se le cure sono insufficienti, anche se la degenza sta durando il quadruplo del previsto, anche se non ho più un soldo per pagare il salatissimo conto. La storia di questo mio "sequestro di persona" è praticamente finita. La conclusione rientra ormai, come si usa dire oggi, nelle previsioni a breve termine. Tanto più, per questo, mi brucia la curiosità di sapere chi mai sarà in grado di far inghiottire la nuova legge ai medici. Chi potrà farlo, fino a quando essi rimarranno i padroni del nostro corpo, e fino a quando non saremo disposti ad affidarglielo "in bianco", fino a quando saremo disposti a pagare qualsiasi prezzo per riaverlo, questo nostro corpo? Economicamente parlando, le condizioni propizie al protrarsi di questo monopolio sono da "manuale". Per questo nessuna classe politica e nessuna riforma potranno spezzare questo strapotere. Lo dico con tanta amarezza. Grazie dell'ospitalità». Lettera firmata.

UN FERMO IMPEGNO

In relazione alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» il 30 gennaio 1976 con il titolo «Rischiano la chiusura le Case del fanciullo», il servizio pubbliche relazioni del Comune ci scrive: «L'assessore alla pubblica istruzione Luciana Benni ha precisato che il rischio di una chiusura è del tutto infondata. Infatti, fin da quanto l'Ente ha fatto conoscere l'intenzione di cessare il servizio, il Comune si è dichiarato immediatamente disponibile ad assumere la gestione delle quattro "Case del fanciullo" site a Opicina-Campo Romano, Prosecco-Borgo S. Nazario, Santa Croce e Borgo S. Sergio.

«Inoltre, va ricordato che, a richiesta del Comune, l'Ente ha aperto proprio nella "Casa del fanciullo" di Borgo S. Sergio, con il 1.o ottobre 1975, una terza sezione di scuola materna, dando con tale iniziativa una risposta concreta alle esigenze di un popoloso rione in detto settore. Assicurata, quindi, la successione del Comune nella gestione delle quattro "Case del fanciullo" (tanto che nel bilancio per il 1976 ne sono stati previsti gli oneri) rimaneva da stabilire la decorrenza del passaggio della detta gestione, e in effetti, in un primo tempo, era stata fissata la data del 1.o gennaio dell'anno in corso.

«Senonché, per dare modo all' Amministrazione comunale di predisporre gli adempimenti necessari, fra i quali il trasferimento al Comune del personale in forza nelle "Case del fanciullo" e il passaggio di proprietà degli immobili, l'Ente si è impegnato a continuare nella gestione delle istituzioni in parola fino al 30 giugno 1976. Nel frattempo il Comune potrà ottenere l'approvazione superiore dei propri provvedimenti, specialmente per quanto riguarda la modifica della pianta organica del personale, che, come noto, deve essere approvata dalla Commissione centrale per la finanza locale in Roma. Tale slittamento di data, tuttavia, la cui finalità esclusivamente tecnica, non muta la sostanza degli accordi intervenuti tra l'Ente lavoratori rimpatriati e profughi e il Comune, ma è diretto, viceversa, a evitare un trapasso di gestione affrettato, e, quindi, tale da poter provocare possibili turbamenti alla normale attività delle "Case del fanciullo".

«Non vi è motivo, pertanto, di dubitare della volontà, da parte del Comune, di mantenere fede a tutti gli impegni di carattere sociale assunti, e ne è prova inconfutabile anche la recente assunzione della gestione dell'asilo nido "San Giusto", già prima della promulgazione della legge sullo scioglimento dell'Onmi, nonché l'immediato passaggio al Comune degli altri asili nido in funzione a Trieste dopo l'entrata in vigore della legge stessa che l'assistenza ai minori avesse a subire un solo giorno di interruzione».

Bus «anonimi»

«Care "Segnalazioni", i numeri dei bus diventano sempre più illeggibili sia di giorno sia di notte. Proprio questi giorni avete pubblicato una fotografia di vecchi autobus triestini, con il numero grande e rotondo sopra il tetto. Quello che a suo tempo l'Acegat aveva controbattuto, cioè che i numeri sono ben leggibili a fianco vicino alla porta è completamente sbagliato, perché abbiamo bisogno di vedere i numeri da lontano, specialmente quando sono in arrivo parecchi autobus di diverse linee sulla stessa fermata. Speriamo che questa segnalazione sortisca il suo effetto, perché così non si può andare avanti. Grazie. P.R.».

LE ORE DELLA CITTA'

È nato Andrea

Calibro kg 3.400, maschio, è nato iersera Andrea in quel del Burlo. Auguri alla mamma, Patrizia e al papà, Paolo Rumiz, da parte di tutta la redazione.

Lions Club

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale dei soci del Lions Club. Il dott. Giorgio Giamnattei terrà una conversazione sull'interessante e attuale tema «Rivalutazione dei beni dell'impresa (miniriforma Visintini)».

Pro natura carsica

E' indetta per questa sera alle 18.15 in prima convocazione e alle 19.15 in seconda, l'assemblea generale ordinaria dei soci, che avrà luogo nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2.

Corso biblico

Domani nella sala dei «Servi dell' Eterna Sapienza», via S. Nicolò 22, alle ore 17.30, mons. Luigi Parentin, per il corso biblico, tratterà il VII capitolo della prima lettera di S. Paolo ai Corinti.

Settimana del cappotto

Da *Beltrame* la vivamente attesa ed ormai tradizionale settimana del cappotto. In collaborazione con le più importanti industrie nazionali. Vendita speciale di loden e cappotti da uomo e donna appena usciti dalla produzione. Loden donna classici L. 28.800, uomo L. 29.000. In tutte le taglie.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il prof. Renato Nicolini, libero docente in Medicina legale, parlerà sul tema: «La violenza oggi». Alla manifestazione sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Commercialisti

Domani, alle ore 18.30, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti in via della Zonta 2, il dott. Luciano Davanzo terrà una conversazione per i giovani laureati sul tema «Associazioni in partecipazione».

Conferenza per maestri

Per il SINAIE, domani alle ore 17, nella sede di via Crispi 5, il prof. Ezio Lozzi, segretario nazionale del Sindacato insegnanti elementari, terrà una conferenza agli insegnanti elementari, nel corso della quale verrà dibattuto il tema «La situazione della scuola elementare alla luce dei decreti delegati».

Il «Bambi» di Stringher

Al concorso nazionale dedicato alla letteratura giovanile indetto dagli «Amici del Parnaso» di Torino, la commissione giudicatrice del premio, ha assegnato allo scrittore concittadino Ricciotti Stringher, una «segnalazione speciale» ed una medaglia con diploma di merito, per la composizione di narrativa: «Un Bambi per Gioia».

Nozze d'oro

Il 3 febbraio 1926 si univano in matrimonio, nella cattedrale di San Giusto, Gianni e Margherita Suppani. Nella lieta ricorrenza delle nozze d'oro sono attorniati dall'affetto delle figlie, nipoti, genero, fratelli e sorelle, parenti tutti e amici. Ai «neo-sposi» felicitazioni vivissime e auguri affettuosi.

Domeniche sulla neve

Lo SCI CAI e l'ESCAI XXX Ottobre ricordano che i partecipanti ai corsi sci organizzati a Valbruna e a Sella Nevea, partiranno domenica 8 febbraio, alle ore 6.30 da Foro Ulpiano, davanti al Tribunale.

Gite sulla neve

Il CAI XXX Ottobre organizza per domenica 8 febbraio due gite sulla neve a Sella Nevea e a Valbruna. Partenza alle ore 6.30 da Foro Ulpiano. Prenotazioni ed iscrizioni fino a venerdì, presso la sede del CAI XXX Ottobre, via S. Pellico 1, telefono 68-79.

Settimana del vestito

Da *Beltrame* in collaborazione con le migliori case produttrici la tradizionale settimana del vestito. Vestiti da uomo in tutte le taglie e conformazioni L. 39.000. Approfittate è una occasione *Beltrame*.

Si vende il '75

Prima vendita a prezzi mai visti di vari articoli del 1975. Sconti fino al 30%, presso la *Bon Pas* arredamento di via Battisti 14!!!

Parla al MSOI il prof. Bianchi

Questa sera, con inizio alle 18, si terrà la seconda conferenza del ciclo annuale organizzato dal gruppo di Trieste del Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale.

Nella sala degli atti della Facoltà di Giurisprudenza dell' Università, in piazzale Europa 1 (g. c.), il chiarissimo professor Gianfranco Bianchi, titolare dell'insegnamento di Storia dei trattati e delle relazioni politico-diplomatiche internazionali nella Facoltà di Scienze Politiche della nostra Università, parlerà su «La netralità svizzera durante la prima e la seconda guerra mondiale».

Atto vandalico ai danni di un bar

Un atto vandalico è stato compiuto da quattro giovani ai danni di un bar di piazza Venezia. Nell'uscire dal locale, dove si erano intrattenuti per qualche tempo, hanno sferrato un colpo alla vetrina dandosi quindi alla fuga. Il proprietario, Romano Cruci, di 67 anni, li ha seguiti vedendoli poi entrare in un altro bar poco distante. L'uomo è allora corso in Questura a raccontare l'accaduto, ma quando una pattuglia è giunta insieme con lui sul luogo indicato, dei quattro giovani non c'era più traccia.

«Leva» regionale per carabinieri

Il comando generale dell' arma dei carabinieri, accogliendo i desideri manifestati in più circostanze dalle giovani leve di prestare servizio nelle regioni di origine per non allontanarsi dalle famiglie, ha disposto, con inizio immediato, l'arruolamento volontario regionale per carabinieri effettivi, riservato ai giovani residenti nel Friuli - Venezia Giulia, Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia e Romagna, Toscana, Veneto e Trentino Alto Adige.

Tale forma speciale di arruolamento prevede, al termine del prescritto corso di istruzione, l'impiego dei militari nelle rispettive regioni di origine. Tutti i giovani che ne hanno interesse possono ricevere informazioni sui vantaggi di tale arruolamento presso ogni comando dell'arma dei carabinieri.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Nicoletta Montanari» (naz.); mc. «Assunta Ravenna» (naz.); mn. «Eshel» (isr.); mn. «Debrecen» (ungh.); mn. «Cristoforo Colombo» (naz.); mn. «Selene» (liber.); mc. «Helga Essberger» (ber.); mn. «Hellenic Pioneer» (ell.); mn. «Alexia» (ellenica).

PARTENZE: mc. «Olympic Challenger» (liber.); mn. «Taurus III» (liber.); mc. «San Catello» (naz.); mc. «Flaminia» (naz.); mc. «Nicoletta Montanari» (naz.); mn. «Tegelersand» (germ.); mn. «Bostonsand» (germ.); mn. «Seezelersand» (germ.); mn. «Otok» (jug.); mn. «Celestino» (ingl.); mn. «Sidervega» (naz.); mc. «Acrux» (naz.); mn. «Debrecen» (ungh.); mc. «Pedrin» (naz.).

NON SEMPRE SERI I GIUDIZI SUGLI ALLIEVI

A metà anno scolastico clima ancora provvisorio

Troppe le classi nelle quali giungono soltanto ora i docenti che resteranno in cattedra fino a giugno

A metà anno scolastico, in un buon numero di scuole stanno appena arrivando gli insegnanti destinati a «ricoprire» le cattedre per i restanti 90-100 giorni di lezione. Il grande «carosello» dei docenti, dunque, non è ancora terminato quando il primo trimestre è già chiuso da una ventina di giorni e sta per finire il quadrimestre nelle scuole che hanno adottato questa suddivisione. I voti che in questi giorni i genitori leggono sulle pagelle (o sono loro comunicati a voce o con un'annotazione sul diario in conseguenza dello sciopero dei dipendenti dell'ente che si occupa della distribuzione delle pagelle in bianco) molto spesso sono soltanto la media di quelli assegnati da vari supplenti o dai titolari affrettatisi a recuperare il tempo perduto con interrogazioni-lampo.

Soprattutto nelle grandi città, a tutto gennaio la metà delle scuole ha funzionato al cinquanta per cento con una quarantina di giorni di lezione o anche meno, visto che fino a dicembre si è fatto lezione per due o tre ore al giorno. La continuità didattica, che vorrebbe per gli alunni lo stesso insegnante per un intero ciclo di studi (due, tre o cinque anni), non si ha neppure per un solo anno scolastico.

La gravità della situazione, denunciata da sindacati e associazioni di genitori, è messa in risalto anche da una pubblicazione specializzata che dedica un'inchiesta al «carosello» degli insegnanti. Secondo la rivista, per evitare il «carosello» anche all'inizio del prossimo anno scolastico, bisogna intervenire fin da questo momento. Al ministro della P.I. viene chiesto «cosa si sta facendo di nuovo e di diverso, in questo momento» per evitare che la giostra si ripeta»; ai sindacati se sia vero che «non poche responsabilità nei ritardi nelle nomine siano imputabili anche a pastette operate per favorire questo o quell'insegnante»; ai partiti democratici, «quale pressione, quale iniziativa parlamentare» sia in corso perché un problema «che sarebbe ridicolo se non fosse drammatico venga avviato una buona volta a soluzione».

«Tra le tante carenze e i non pochi, preoccupanti ritardi del sistema scolastico, questa è la situazione più scandalosa e irritante», scrive su una pubblicazione specializzata l'ex capo dell'ufficio stampa del ministero della P.I., Vinciguerra.

«Ripugna all'intelligenza assuefarsi a uno stato di cose che, sul piano della razionalità, non ha la benché minima giustificazione. Gli insegnanti infatti ci sono e sono pagati tutto l'anno», aggiunge. Un'inchiesta ha riscontrato «un atteggiamento di fatalistica indifferenza a tutti i livelli: ministeriali, sindacali e politici». Il primo ottobre 1976 rischia di essere «squallidamente simile a quelli che lo hanno preceduto» se proprio in questo periodo non ci si muove, «posto che non sia già troppo tardi».

Per la rappresentante del Cogidas (genitori per l'iniziativa democratica e antifascista), Benita Rosso, «non si può non sottolineare come siano strumentali le "lamentazioni" di chi accusa i giovani di far perdere preziosi giorni di lezione con le loro manifestazioni, gli scioperi e così via. Il primo ottobre-fantasma, anzi il primo trimestre-fantasma costituisce un atto d'accusa contro il ministero, contro l'amministrazione scolastica tutta. Il Cogidas ha intenzione di mobilitare su base nazionale i genitori, ma il problema riguarda tutti».

L'associazione genitori ricorda invece di aver denunciato «il danno della scuola "a singhiozzo" sotto il profilo educativo. La causa principale è stata individuata nella chiusura delle iscrizioni quasi alla fine di settembre»; la segreteria nazionale dell'A.Ge., Angela Crivelli, aggiunge: «Con tutto il rispetto per i diritti dei docenti e ben coscienti che anche essi sono vittime di una situazione caotica, c'è però da rilevare come nessun altro lavoratore, neppure dello Stato, abbia la facoltà di muoversi quanto gli insegnanti».

Immissioni in ruolo, incarichi, trasferimenti, assegnazioni provvisorie, supplenze, eccetera sono meccanismi ormai troppo complessi — lentezza della burocrazia a parte — per le 800 mila persone (700 mila docenti e 100 mila non docenti) impiegate nella scuola. A partire dai primi anni sessanta (istituzione della nuova scuola media e successivo «boom» di iscrizioni esteso anche alle superiori) «occorreva intervenire con soluzioni del tipo di quelle definite soltanto con la legge di stato giuridico» (due anni fa) — sostiene il sindacalista Amoroso, della Cgil — «e non invece ritardare le immissioni in ruolo per anni e anni».

La girandola degli incarichi, cioè del «posto» provvisorio, potrà terminare solo quando la gran parte dei docenti sarà in ruolo e non sbattuta di qua e di là ogni anno. Questa «giostra» poi, inizia ogni anno molto tardi: infatti si parte con le domande di trasferimento (ogni insegnante può indicare dieci sedi) e tutta la faccenda (reperimento dei posti e assegnazioni) termina a luglio inoltrato. Seguono le operazioni per le altre «categorie» di insegnanti e poi quelle che partono solo con la chiusura delle iscrizioni, a fine settembre (conclusi gli esami di riparazione). I provveditorati hanno un quadro delle necessità non prima della fine di ottobre e il successivo lavoro delle commissioni-incarichi (funzionari e sindacalisti) procede lento, talvolta anche per favorire le esigenze di un singolo o di un gruppo, come riconoscono gli stessi sindacalisti.

Per la dott. Lecaldano, provveditore di Roma, «Tutto il sistema va rivisto: la prima cosa da fare è quella di anticipare le operazioni. Per questo vanno anche aboliti gli esami di settembre». Sulla proposta che «ogni tanto circola "sottovoce" tra i burocrati della P.I.» e che vorrebbe bloccare per due, meglio per tre anni i docenti appena nominati e che abbiano ottenuto un trasferimento secondo i loro "desiderata" o quasi, il provveditore è cauto: «sarebbe vantaggioso per gli alunni — dice — ma si disattenderebbero pure le aspettative degli insegnanti». I quali però, «nelle grandi città, come cambiano casa non fanno che presentare domanda di avvicinamento».

Il provveditore di Palermo, professor Betta, insiste sull'abolizione degli esami di settembre, il suo collega di Torino parla di snellire le procedure e di ricorrere all'automazione.

Per i sindacalisti le speranze immediate sono legate all'entrata in ruolo di quasi 150 mila docenti (i cosiddetti «diciassettisti»). «La strada da percorrere — dichiara un confederale in polemica con gli autonomi — è ancora tanta, visto come stavano andando le cose prima del nostro impegno massiccio nella scuola, dal 1969-70 in poi. Si è arrivati ad elaborare leggi di immissioni nei ruoli con retrodatazioni che giungevano al periodo in cui gli interessati non erano ancora in possesso della laurea, per dirne una».

Sul problema dell'eccessiva «mobilità» dei docenti (ogni figlio ad esempio fa aumentare il punteggio per ottenere il trasferimento), i sindacalisti sono ovviamente restii a pronunciarsi. Ma si sta pensando ad una «stabilizzazione» a livello di distretto. Prima però devono arrivare le vere riforme.

LA SCUOLA D'ATENE



Un illustre figlio di Trieste — il prof. Doro Levi, «San Giusto d'oro» dei cronisti giuliani — è riuscito a coronare un suo vecchio sogno: accanto al ministro Spadolini ha visto inaugurare alfine la nuova sede della Scuola archeologica italiana ad Atene, di cui da anni dirige le sorti. Alla cerimonia hanno partecipato molte personalità del mondo culturale e politico, ambasciatori, ministri, numerosi ex allievi della scuola, ormai docenti universitari o sovrintendenti alle belle arti, oppure direttori di musei o di scavi in varie città d'Italia.

La nuova sede della scuola di Atene è un luminoso edificio di cinque piani, sormontato da una grande terrazza, dalla quale si gode la vista dell'Acropoli.

Nella foto: il ministro Spadolini (primo a sinistra) e, al microfono, il concittadino prof. Doro Levi.

L'EPISODIO DELLA SCORSA ESTATE A MUGGIA

Condanna a porte chiuse dei tre giovani violenti

Ritenuti colpevoli d'avere abusato d'una ragazza si sono visti infliggere ventisette mesi ciascuno

Le violenze, subite la scorsa estate da una giovanissima muggesana vagliate a porte chiuse dal Tribunale penale, presieduto dal dott. D'Amato e formato dai giudici dott. Fermo e dott. Alessandra Griselli-Bottan, P.M. dott. Brenci, cancelliere Bernazza. Il processo è contro Bruno Rutigliano, 20 anni, via S. Nicolò 10, Giovanni Degrassi, 23 anni, via Tigor 15, e Massimo Trevisan, 22 anni, Largo Barriera Vecchia 10.

Secondo l'Accusa, nella serata del 31 agosto scorso, essi avrebbero accompagnato in macchina la ragazza alla periferia di Muggia, dove l'avrebbero costretta a sottostare ai loro voleri.

Per divincolarsi dalla stretta dei suoi aggressori, la giovane si sarebbe prodotta lesioni, guaribili in tre giorni. Qualcuno informò del fatto i carabinieri, ai quali, soltanto il successivo 29 settembre, la giovane sporse querela contro gli indiziati.

Al termine dell'inchiesta, Rutigliano, Degrassi e Trevisan furono arrestati e incriminati per violenza, atti osceni in luogo pubblico e lesioni personali volontarie aggravate, ma furono poi rimessi in libertà provvisoria. Al dibattimento, il solo Degrassi compare in stato di detenzione: nelle more tra la fine dell'istruttoria e la causa, egli avrebbe incontrato la giovane, le avrebbe arrecato molestia, e per tale fatto l'autorità giudiziaria gli revocò la concessa libertà.

Al processo, la ragazza è presente quale Parte civile con il patrocinio dell'avv. Loisi, il quale chiede sia affermata la penale responsabilità degli imputati e conseguente loro condanna a pene di giustizia. Il P.M. chiede che agli accusati siano inflitti tre anni e due mesi di reclusione ciascuno. Per Rutigliano e Degrassi parla l'avv. Riccardo Gefter-Wondrich, e per Trevisan l'avv. Giovanni Ghezzi.

Il Tribunale riconosce gli imputati colpevoli e, unificate le varie accuse e con la concessione delle «generiche» dichiarate prevalenti sulle contestate aggravanti, li condanna a due anni e tre mesi di reclusione ciascuno, al risarcimento dei danni alla parte lesa da liquidarsi davanti al competente Tribunale civile, accorda la condizionale a Rutigliano e Trevisan e la libertà provvisoria a Degrassi, del quale ordina l'immediata scarcerazione.

Di scena in Appello l'eredità Zanussi

Le complicazioni di natura penale che si sarebbero innestate sull'eredità Zanussi passeranno, stamane, al vaglio della Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata da quattro consiglieri, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Lubiana.

La sentenza venne impugnata sia dai tre imputati che subirono condanne, sia dall'Accusa, la quale ricorse contro tutte le tredici persone che furono originariamente rinviate a giudizio, cioè contro coloro che andarono assolti e contro gli imputati che furono condannati, ma secondo l'Accusa, a pene esigue rispetto all'entità dei fatti.

Relatore della complessa vicenda sarà il consigliere dott. Balani. La «staff» della Difesa è imponente, e alla causa sarà presente, quale patrono di Parte civile, anche un legale dell'Avvocatura dello Stato. L'udienza si inizia alle ore 9 ma, prima del «caso Zanussi» la Corte dovrebbe valutare altri due episodi di minore rilevanza.

Parla degli Alpini Nobile alla L.N.

La Lega nazionale ha in programma per venerdì 6 prossimo con inizio alle 19, nella sede sociale di via Paolo Reti 4, una conferenza del dott. Guido Nobile sul tema: «Cronache e storie di alpini nella narrativa di scrittori alpini».

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 2 FEBBRAIO 1976

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	2000	2800	2880	3600	3800
Barboni	—	—	—	2880	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Branzini	4500	6500	6400	8400	6800	8800
Cefali	1000	1300	940	1600	—	—
Girai	—	—	—	—	—	—
Guati gialli	—	—	—	—	—	—
Menole	650	1200	1600	1680	—	—
Merluzzi	—	—	—	1980	—	—
Moli	—	—	2760	4000	—	—
Mormori	—	—	3980	5600	—	—
Orate	—	—	—	—	—	—
Passere nostrane	—	—	1827	2512	—	2800
Passere importate	—	1300	1640	2027	—	—
Riboni	—	—	1980	4800	—	—
Rospi - code	—	3000	3600	4850	—	4800
Sardelle	—	—	—	—	—	—
Sardoni	—	700	980	1080	1080	1480
Sgombri	—	900	1587	1930	2280	2400
Sogliole	—	—	—	—	—	—
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	1300	1400	1800	1980	1880	2080
Volpine	—	—	1827	2587	2400	2880
Molluschi:						
Calamari freschi	—	—	2427	2940	—	3280
Calamari congelati	—	—	1740	2100	—	1280
Caparozzoli	—	250	400	440	—	500
Pedoci (Mitili)	—	—	—	600	—	—
Seppie	—	1400	1120	2000	—	1680
Crostacei:						
Canocchie	900	1600	—	—	—	—
Scampi - code	—	—	3540	6886	6800	8800

RELAZIONE DEL PROF. LUCIANO CAMPANACCI AL ROTARY CLUB TRIESTE-NORD

PERICOLO DI USARE A SPROPOSITO I PRODIGIOSI MEDICINALI D'OGGI

Tra i motivi della cosiddetta «patologia jatrogenica» che si diffonde sempre più fa spicco il malvezzo di autoprescriversi specialità risultate giovevoli ad altri

«I farmaci d'oggi, mezzi sovente miracolosi, ma ancora troppo spesso usati a sproposito»: su questo suggestivo tema il prof. Luciano Campanacci, direttore di patologia speciale della Facoltà di medicina ha sviluppato un'avvincente relazione al Rotary Trieste-Nord, suscitando interesse e fornendo lo spunto a un ampio dibattito.

L'illustre cattedratico ha esordito rilevando che l'arte di curare è antica quanto l'umanità stessa. «Probabilmente uno dei primi esempi di naturale applicazione di tale "arte curativa" fu ed è ancora costituito dall'istantaneo placarsi del bambino caduto e traumatizzato dopo una carezza materna; e l'efficacia di tale antico ed eterno mezzo curativo mette in risalto l'utilità sempre più riconosciuta della cura della sfera psichica ed affettiva. Tale importanza è talora prominente, tanto che molto spesso i medici possono ottenere ottimi risultati curando lo stato d'ansia dell'ulceroso o del malato di infarto. In taluni casi poi, come di fronte allo sguardo carico di speranza, che chiede soccorso, del malato di un male inesorabile, spesso poco si può fare se non usare "buone parole di conforto" e farmaci sicuramente innocui ancorché magari inefficaci sul piano terapeutico, che comunque possano dare al malato qualche speranza.

L'oratore ha proseguito osservando che l'arte di curare si è identificata con un empirismo, spesso ingenuo, sino agli albori del nostro secolo: «Soltanto verso il 1940 (data di scoperta della penicillina) ha avuto inizio una vera e propria era terapeutica della medicina con l'avvento di farmaci sempre più numerosi e potenti perciò potenzialmente dannosi ove usati a sproposito. Da ciò le premesse per la comparsa sempre più frequente di inconvenienti da farmaci: i fenomeni della cosiddetta patologia "jatrogenica". Alcuni dei motivi del manifestarsi di questa patologia sono stati così precisati dal prof. Campanacci:

«a) l'avvento di farmaci tanto potenti che — ove il disinnesco della loro "carica esplosiva" sia intempestivo o inopportuno — possono aversi effetti nocivi anche considerevoli;

«b) l'abbandono della ricettazione galenica (con la quale il medico informava il farmacista su come allestire un farmaco con particolari miscele di polveri o di fluidi), per cui il medico può essere più portato — avendo a disposizione tanti farmaci già pronti all'uso — a ricette "facili o comunque non adeguatamente meditate";

«c) l'autoprescrizione dei farmaci (i malati consultano non più il medico, ma al massimo il farmacista, o addirittura assumono da sé soli un farmaco che ha giovato ad un congiunto o ad un amico nel quale il malato crede di revvisare gli stessi suoi disturbi).

«I danni da farmaci possono dipendere: dal medico, che spesso consapevolmente induce tali danni (per esempio quando deve trattare con ormoni femminili un tumore della prostata e ovviamente non si preoccupa della lieve tumefazione della mammella maschile che danno quegli ormoni); ma più spesso dal malato (per errata assunzione del farmaco, o autoprescrizione di un farmaco inadatto al suo caso, oppure per abuso).

«Fra gli abusi più noti, va annoverato quello dell'antidolorifico fenacetina assunto dapprima per crisi emicraniche e poi per via di una vera farmacomania (alcuni malati ne assumono persino 14 compresse al giorno per anni) e che può recare nel tempo a lesioni del rene anche mortali.

«La più frequente patologia da fenacetina si è avuta in Svezia e in Svizzera, ma da qualche anno se ne notano casi anche in Italia, probabilmente a causa dei mutamenti profondi avvenuti nella nostra società (abbandono delle campagne, caratteristiche sempre più di società industriale, e quindi più facili premesse per il moltiplicarsi di emicranie e di farmacomanie).

«Alcuni danni da farmaci debbono anche attribuirsi alla frequente inadeguatezza dei foglietti illustrativi del farmaco, che non ne mettono adeguatamente in luce i possibili effetti nocivi in determinato dosaggio o in certe circostanze: proprio perciò il decreto recente del ministro della Sanità, Gullotti, stabilisce che entro il 13 maggio 1976 i preparati medicinali in commercio in Italia rechino informazioni più ampie e adeguate sui rischi inerenti al loro incongruo impiego.

«E' pertanto auspicabile che questa più adeguata legislazione sanitaria concorra a informare sempre più compiutamente il consumatore cioè il malato sui possibili inconvenienti dell'uso eccessivo o inadeguato di certi farmaci. E che il malato — sempre più informato — si affidi in ogni caso al medico, evitando rischiose autoprescrizioni di farmaci e di dosaggi. Quindi è al medico che, in definitiva, spetterà sempre di più prevenire, di ovviare ai danni da farmaci, al medico che — ubbidendo al primo e forse più importante imperativo del tradizionale giuramento deontologico di Ippocrate — "eserciti la professione secondo scienza e coscienza" affidandosi in ogni caso all'equilibrio e alla misura raccomandati già dagli antichi quando esortavano i giovani allievi delle scuole di medicina a "primum non nocere".

«Proprio in questa sua opera di autentica grande missione, ancora oggi, pure nella crisi di tanti valori, da tanti medici profondamente sentita e vissuta — ha concluso Campanacci — il medico dovrà preoccuparsi di difendere sempre più efficacemente il cittadino e la società dai rischi della patologia jatrogenica».

Sull'argomento sono intervenuti numerosi ascoltatori, fra i quali eminenti rappresentanti del mondo sanitario, in particolare il prof. Feruglio, il prof. Brancato, il presidente dei farmacisti prof. Papo — arricchendo la discussione, con riguardo soprattutto ai riflessi della riforma sanitaria, nella sua ancora incerta attuazione che rende vieppiù delicato il problema del saggio uso dei farmaci.

LA NUOVA LEGGE ANTI-DROGA

SERIO ALLARME DEI FARMACISTI

Ancora inesistenti ricettari e registri previsti dalle norme entrate in vigore

L'entrata in vigore della nuova legge sugli stupefacenti (che, com'è noto, rende obbligatoria la presentazione della ricetta medica anche per l'acquisto di normali antidolorifici e sciroppi contro la tosse) e la «mancanza di chiare disposizioni» in proposito ha «seriamente allarmato farmacisti», i quali si vedono investiti di una lunga serie di incombenze e responsabilità ancora molto confuse.

E' quanto sostiene la Federfarma (la federazione sindacale di categoria), secondo la quale la compilazione delle tabelle «denota una frettolosità», peraltro ingiustificata. «Basti osservare — affermano i rappresentanti dei farmacisti — che circa 300 delle 600 voci raggruppate nei sei elenchi provvisori, non sono più in commercio. Ciò è dovuto, probabilmente, a un'errata indicazione fornita dall'elaboratore del ministero della Sanità, rimasto non aggiornato. Se a questo assurdo, si aggiunge che gli speciali ricettari per i medici e i registri di carico e scarico per i farmacisti e i grossisti, ad entrata in vigore della legge, sono ancora inesistenti, si ha un'ulteriore dimostrazione dell'ingiustificata concisione di tempi con cui si è voluto applicare una legge così importante».

In queste condizioni, i farmacisti ritengono che «sia pressoché impossibile l'espletamento del servizio farmaceutico». Oltre alla lunga serie di pratiche burocratiche da espletare (carico e scarico, controllo dei documenti di identità esibiti dal cittadino, controllo e apposizione di timbri sulle ricette ecc.) il farmacista viene a trovarsi in una situazione paradossale: da un lato, ai sensi dell'art. 38 del testo unico delle leggi sanitarie, è tenuto a prestare soccorso a un cittadino malato (è il caso, ad esempio, di un malato di cuore che necessiti all'improvviso di un cardiotonico, farmaco che rientra in una delle sei tabelle) dall'altro rischia due anni di reclusione e una multa dalle 50 mila lire ai due milioni se non rispetta la nuova legge sugli stupefacenti e non richiede l'esibizione del certificato medico.

A questo punto, la Federfarma intende chiedere al ministero della Sanità un chiarimento sull'applicazione della legge, oltre alla pubblicazione dell'elenco aggiornato delle specialità medicinali effettivamente in commercio.

CHIAMATI A RISPONDERE IN SEI DI UN COLPO NOTTURNO

Assieme ai rosei prosciutti scomparvero assegni in bianco

Gli assegni riemersero successivamente al casinò di Portorose

Prodotti suini e il fascino un po' decadente dei casinò sono le componenti della vicenda, che rivive al Tribunale penale, presieduto dal dott. D'Amato, formato dai giudici dott. Fermo e dott. Alessandra Griselli-Bottan, P.M. dott. Brenci, cancelliere Bernazza, nel processo contro sei giovani. Gli imputati sono: Oscar Zagar, 27 anni, via Santa Caterina da Siena 8, Luciano Rossetti, 39 anni, via Mazzini 42, Mario Bigotti 42 anni, viale XX Settembre 5, Tullio Bressan, 30 anni, via dell'Istria 17, contumaci, e Sergio D'Amore, 30 anni, via Tigor 18, e il coetaneo Franco Tikulin, via Rigutti 7.

Tutto ebbe origine dal furto, perpetuato nella notte del 6 febbraio del 1972, nella «Cantina di Trieste» da dove, previo forzamento dell'ingresso, sparirono una calcolatrice elettrica, nove prosciutti, quattromila lire e cinque libretti di assegni in bianco, emessi da varie banche.

Gli effetti entrarono rapidamente in circolazione, e uno, a firma di Francesco Pioppi, venne incassato il successivo 11 marzo da un funzionario del casinò di Portorose, con un altro venne saldato un conto in sospeso con l'esercente Loredana Bernich e un terzo venne cambiato in valuta corrente dalla stessa Bernich.

Nel corso delle indagini, la Squadra mobile risalì allo Zagar (questi, è da tempo emigrato), ed egli sostenne che, imbattutosi una sera in certo Luciano Gatta, costui gli avrebbe genericamente parlato di un furto e, accompagnatolo, quindi, in una bassa costruzione di via Flavio Gioia, egli vi avrebbe trovato tutta la refurtiva, tranne gli assegni, che per lui sarebbero stata cosa assolutamente nuova. Dagli elementi raccolti nel corso delle indagini, i poliziotti sarebbero arrivati alla conclusione che Rossetti avrebbe ricevuto parte degli effetti. Costui, dopo avere superato il posto di blocco con il lasciapassare del Ligotti, avrebbe speso un assegno al casinò di Portorose. Qualche assegno sarebbe passato anche per le mani del Ligotti, il quale, dopo avervi apposto apocrife firme, ne avrebbe rifilati due a Loredana Bernich, e i famosi chèques sarebbero stati, inoltre, maneggiati da Bressan, Tikulin e D'Amore. I fatti furono riferiti all'autorità giudiziaria e, interrogati in sede istruttoria, gli indiziati negarono in blocco le accuse che vennero loro mosse.

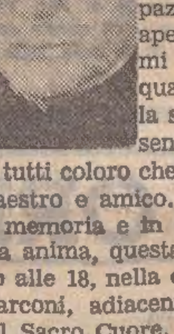
Zagar venne incriminato per furto aggravato e calunnia (incolpò del colpo il Gatta, che sapeva innocente), Rossetti per ricettazione degli assegni, sostituzione di persona e truffa in danno del casinò, Ligotti per ricettazione, falso in assegno e truffa alla Bernich e gli altri tre per ricettazione. D'Amore conferma ora al collegio quanto dichiarò in sede istruttoria, dove negò ogni addebito, precisando che, in un bar, Tikulin gli avrebbe offerto degli assegni che, rifiutati da lui, vennero poi accettati dal Ligotti. Tikulin racconta che Zagar gli avrebbe dato due libretti di assegni e gli avrebbe poi vagamente accennato a calcolatrici e prosciutti. Una sera, egli parlò della cosa con D'Amore, incontrato casualmente in un bar, nel discorso si intromise Ligotti, al quale egli diede i libretti, ignorando, peraltro, che questi fossero stati rubati.

Depongono, quindi, una decina di testi e poi prende la parola il P.M. «I fatti sono semplici — esordisce il dott. Brenci — anche se, all'apparenza, si presentano complicati. La vicenda muove dal furto nel locale nei pressi della stazione e poi si incanala per altri rivoli. Le scuse addotte dagli imputati si sono rivelate e continuano a rivelarsi semplicemente infantili». Concludendo, il dottor Brenci chiede che Zagar venga condannato a due anni e due mesi di reclusione e 200 mila lire di multa; Ligotti: un anno e tre mesi e 100 mila lire; Rossetti e Bressan: un anno, un mese e 100 mila lire a testa; D'Amore e Tikulin: sei mesi e 100 mila lire di multa ciascuno. In difesa di Zagar e D'Amore parla poi l'avv. Franco Bruno, e per gli altri imputati l'avv. Padovani. Il Tribunale riconosce tutti e sei colpevoli e, con le «generiche» e la continuazione, infligge a Zagar un anno di reclusione e 50 mila lire di multa; Rossetti: nove mesi e 30 mila lire; Ligotti sette mesi e 25 mila lire; Bressan, D'Amore e Tikulin: cinque mesi e 20 mila lire di multa ciascuno, accorda la condizionale a Bressan e D'Amore e assolve, infine, Zagar dalla calunnia per insufficienza della prova.

Venerdì al C.d.S. Emanuela Stramana

Venerdì, 6 con inizio alle 18.30, nella sede di corso Italia 12, del Circolo della Stampa, il prof. Roberto Damiani, docente di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea nella facoltà di magistero dell'Università degli studi di Trieste, presenterà due opere di Emanuela Stramana: «Abbatti la scimmia» e «Al rogo i fantasmi», editi da Rebellato.

Rito in memoria di padre Poli



E' ancora viva la memoria del gesuita padre Guido Poli a quattro anni dalla sua scomparsa. La sua nobile figura di educatore attento e paziente, sempre aperto ai problemi dei giovani ai quali egli dedicò la sua vita, è presente nel ricordo di tutti coloro che lo ebbero per maestro e amico. Per onorarne la memoria e in suffragio della sua anima, questa sera con inizio alle 18, nella cappella di via Marconi, adiacente alla chiesa del Sacro Cuore, verrà celebrata una Messa alla quale sono invitati tutti quelli che lo hanno conosciuto.

Assemblea ACLI-PCI sui consultori familiari

Il Circolo Acli «Fanin» e la sezione del PCI di S. Giacomo promuovono per questa sera con inizio alle 20 nella sede del Circolo Acli di Campo San Giacomo 15 un'assemblea pubblica sul tema dei consultori familiari, previsti dalla legge n 405 entrata in vigore nel luglio scorso. All'assemblea parteciperà il medico dott. Tamburini.

La manifestazione intende portare a conoscenza della popolazione i compiti di questo nuovo servizio sociale, che impegnerà tutti i cittadini, poiché rappresenta una forma nuova e concreta di partecipazione popolare e democratica alla gestione della salute.

Circolo «Che Guevara». Venerdì 6 con inizio alle 20 nella sede di via Madonnina 19, l'on. Pietro Ingrao della direzione del PCI parlerà su «Radici e caratteri della crisi democristiana».

AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Dibattito stasera sull'abitare urbano

Questa sera con inizio alle 18 si svolgerà al Circolo della Stampa di corso Italia 12, un dibattito su «I problemi dell'abitare urbano», organizzato dall'Istituto autonomo case popolari (Iacp) di Trieste in collaborazione con l'Istituto di sociologia internazionale (Isig) di Gorizia. Il dibattito sarà introdotto dalla relazione del prof Paolo Guidicini, ordinario di sociologia urbano-rurale e direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Bologna, e da brevi comunicazioni del dott. Alberto Gasparini dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia, dell'ing. Pierantonio Taccheo dell'Istituto autonomo case popolari di Trieste e del prof. Gherardo Bergonzini della facoltà di scienze politiche dell'Università di Trieste.

Nel dibattito verranno discussi i temi sociologici trattati nel libro «La casa ideale» di Alberto Gasparini edito da Marsilio. Nella pubblicazione vengono analizzati i risultati di una ricerca su un campione di famiglie triestine svolta nel 1972 dall'Iacp di Trieste, in collaborazione con l'Isig di Gorizia.

Il risultato saliente della ricerca è rappresentato perciò dalla individuazione di tipologie di habitat alternative per categorie sociali differenziate per sesso, età, classe sociale, intensità di vita amicale, partecipazionezione alla vita associativa della città e del rione, e così via.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Laura Furlani Turina da Maria e Silvia 3.0000 pro ANFFaS.

In memoria di Maria ved. Di Chiara dalla nipote Luisa 10.000 pro Ass. Assistenza Spastici; da Italia Mengaziol 5.000 pro Movimento Apostolico Ciechi; dalla famiglia Carciotti 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Vagilo 10.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria del col. Antonio Tabain da Ada, Vito e Bruna Loser 10.000 pro Centro Tumori Lovenati e 10.000 pro Scuola Elementare E. De Amicis - Biblioteca E. Loser; da Pia e Alfonso Mascio 5.000 pro CRI e 5.000 pro Unione it. Lotta Distrofia Muscolare; da Flora e Giordano Rosa 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Antonio Dobrovich dalla famiglia 5.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Bianca Saffaro da Thea e Italico Boiti 25.000 pro Operazione Lana.

In memoria di Maria Caricati Papagno dai nipoti Nella, Mara e Fabio 15.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Rutter da Gisella Gervasio 5.000 pro Ass. Assistenza Spastici.

In memoria di Lina Biasoni ved. Cosma dal dott. Adolfo e Liliana Angeli 5.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Santina Brun da Cristina e Maria Albanese, Romana e Lauretta Albanese, Anci e Bruno Mari 15.000 pro Villaggio del Fanciullo e 15.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'avv. Giorgio Amodeo da Lea e Giorgio Trevisini 10.000 pro Società Alpina delle Giulie - Fondo Rifugi; da Ada e Giusto Catolla 10.000 pro Chiesa S. Rita; da Gina Mizzan 5.000 pro Centro Giovanile S. Sergio; dal dott. Luciano Predolin 5.000 pro Centro Cardiologico - Ospedale Maggiore; da Pino ed Emma Rosani 10.000 pro Cassa Previdenza Medici Ammalati.

In memoria di Nicolò Germani dal figlio Rudi e nuora 12.5000, da Rita, Elsa, Gina e Galliano 4.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Ancella Bertotto in Tomaz dai nipoti Ancella e Carlo Stefani 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Parrocchia SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Anna Cappellato dai cugini Stani e Gigetta Marunich 5.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Chiesa S. Antonio Taumatrugo; da Mariuccia e Carlo Belloli 5.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Concetta Gervasio da Francesco Gervasio 5.000 pro Ass. Assistenza Spastici.

In memoria di Valeria Furlan ved. Tomasi da Aldo e Pina Zanini 5.000 pro Ass. Assistenza Spastici; dai colleghi di Serena 20.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Mario Marsilli da Antonietta e Claudio Ohannessian 5.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Angelina Dalvise dagli inquilini di via Manzoni 18: Zimolo, Giarini, Padovan, Milotto, Semani, Calligaris, Dobner, Cerne, Franco, Beno, Radivo, Paoletti, Zukar e Gigi 26.000 pro Centro Tumori Lovenati.

In memoria di Teresa Liberale ved. Periovizza dall'Istituto di Geologia dell'Università di Trieste 34.000 pro Centro Tumori Lovenati.

Pervenute in data 2-2-1976

In memoria di Maria Bullazzi dalla cugina Anna Giraldi col figlio Fabio 10.000 pro Suore della Provvidenza (Via Pascoli) e 10.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici; dalla cugina Maria de Blenio col marito Luigi 10.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici e 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dai cugini Zafred 30.000 pro Assoc. italiana maestri cattolici.

In memoria di Giovanni Petito nel I anniv. (3-2) da Amelia e Vittorio Rugo 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanni Pinamonti nel III anniv. (3-2) dai suoi 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Paola Debelli nel III anniv. (2-2) dalle sorelle Vittoria e Fulvia Debelli 10.000, dalla sorella Renata Dossi 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Claudio Cocevar per il compleanno (3-2) dalla mamma 10.000, dagli zii Libera e Ottone 10.000, dalla zia Anna 5000, dalla zia Stella 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (Commissione grotte «Eugenio Boegan»); dalla zia Fanucci 5000, dagli zii Nino e Clelia 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Livio Bertolo nel VII anniv. dalla figlia Giordana 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Libera Cante 2000 pro Rifugio animali ASTAD e 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Renato Venezian nell'XI anniv. (3-2) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Arnaldo Scacciati nel I anniv. (3-2) da Bianca e Paolo 10.000, dalla famiglia De Santis 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Serena e Francesco 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Primo Broggiato nel VII anniv. (3-2) dalla moglie 5 mila pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria e Nella Peinkofer nel XXI anniv. e nell'VIII anniv. dalla famiglia Peinkofer 10.000 pro Centro di solidarietà.

In memoria della figlia Luisa dai genitori Anci e Bruno Mari 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo e 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Paolino Piscanez nel I anniv. da Mario, Adriana, Luciano, Gabriella, Sergio e Silvia 15 mila pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Müllner nell'VIII anniv. dai fratelli e dalle sorelle 5000 pro Assoc. assistenza spastici e 5000 pro Frati di Montuzza (Pane per i poveri).

In memoria del dott. Mario Strudthoff nel II anniv. (3-2) da Sergio e Marucci Strudthoff 5000 pro Lega Nazionale e 5000 pro Università degli studi (Premio di laurea dott. Mario Strudthoff); da Spartaco e Nora Alessio 5000 pro Università degli studi (Premio di laurea dott. Mario Strudthoff); da Roberta Strudthoff 10.000, da Giuseppe e Edea Marko 10.000, da Claudio e Fioretta Strudthoff 10 mila, da Piero e Marina Longo 10 mila pro Liceo «G. Oberdan» (Cassa scolastica - Fondo Mario Strudthoff).

In memoria del dott. Ermanno Behne nel XX anniv. (3-2) da Anna Bisia 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Oscar Buhagiar da Amalia Spagnolli 5000 pro Assoc. assistenza spastici; dalla famiglia Umberto Ferraro 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

NUOVI DISAGI NEL TORMENTATO MONDO DELLA SCUOLA

Stipendi in ritardo: minacciati gli scrutini

Il mancato pagamento si è aggiunto ai molti motivi di irrequietezza dell'intero settore - Insegnanti «in fondo alla scala retributiva»

Le scuole sono nuovamente in agitazione: ai problemi che già travagliano questo settore si è aggiunto ora quello concernente il mancato pagamento degli stipendi di gennaio. E, di conseguenza, gli scrutini rischiano di venir rinviati.

I sindacati autonomi della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, constatato che il governo, nonostante la crisi ministeriale in atto, ha ritenuto di poter concludere accordi sindacali per la concessione di anticipazioni contrattuali nella misura di 20.000 lire mensili ad ogni dipendente ministeriale con decorrenza 1.o luglio 1975, nonché di consistenti rivalutazioni del compenso per lavoro straordinario, in analogia a quanto già concesso ai ferrovieri, ai postelegrafonici e ai dipendenti del monopolio di stato, hanno inteso protestare «contro la grave esclusione operata a danno di tutto il personale della scuola, già relegato peraltro all'ultimo gradino della scala retributiva; di conseguenza hanno deciso: di riprendere in maniera totale l'astensione dagli scrutini; da ogni attività eccedente l'orario obbligatorio di insegnamento per il personale insegnante; dal lavoro straordinario per il personale direttivo e non docente; di proclamare una giornata di sciopero generale della scuola per il 13 febbraio. I sindacati autonomi si riservano di inasprire ulteriormente, ove necessario, l'azione sindacale, sentiti gli organismi centrali e i congressi straordinari in corso».

In merito alla «situazione di gravissimo disagio determinata tra il personale delle scuole, come tra tutti i dipendenti statali, dal ritardo nel pagamento degli stipendi di gennaio», il sindacato scuola Cgil e la Nuova camera confederale del lavoro hanno rivolto «un'energica protesta al ministro del tesoro per non aver preso in tempo gli opportuni provvedimenti allo scopo di garantire i diritti del personale». Un telegramma è stato inviato al ministero per ottenere comunque il rispetto del termine del 3 febbraio per l'emissione dei mandati.

Il sindacato scuola Cgil, in coerenza con le scelte fatte nel proprio settore, e nel rispetto delle rivendicazioni legittime di tutti i dipendenti statali, esprime il proprio dissenso per forme di lotta come quelle attuate dai dipendenti del centro meccanografico di Bologna che ha causato il ritardo nei pagamenti, che anziché colpire la controparte si ritorcono soprattutto a danno di altri lavoratori, creando artificiose divisioni nel movimento e contrapposizioni controproducenti.

Dal canto suo il personale direttivo, insegnante e non insegnante della scuola media statale «A. Manzoni», visto il grande ritardo nella corresponsione dello stipendio di gennaio e il completo disinteresse da parte degli organi competenti nell'ovviare a tale gravissimo fatto, dichiara di astenersi dall'effettivo svolgimento delle mansioni, pur garantendo la propria presenza nell'istituto a partire da domani, mercoledì, qualora non vengano presi immediati provvedimenti.

Anche i professori dei corsi A e B della scuola media statale «Bergamas» di via dell'Istria 45, hanno voluto esprimere «vibrata protesta nei confronti dell'amministrazione dello Stato che, trascurando gli impegni essenziali assunti nei riguardi del personale dipendente, non ha soddisfatto l'obbligo di erogare le retribuzioni alla scadenza del mese di gennaio».

A tale fine, gli insegnanti presenti alla riunione per la seduta di scrutinio del primo quadrimestre, hanno approvato a grande maggioranza la proposta di aggiornare tale seduta a una data posteriore a quella in cui l'amministrazione provvederà a liquidare le relative spettanze.

Da registrare ancora che il personale docente della scuola media statale «G. Corsi», riunito in assemblea, ha preso in esame la situazione di grave disagio venutasi a creare nella scuola italiana a causa dei maggiori impegni attribuitigli dall'entrata in vigore dei decreti delegati, e ha tenuto conto dell'inosservanza della legge da parte del governo, che non ha ancora emanato le norme sulla ristrutturazione delle carriere, come previsto dall'art. 3 della legge n. 477 del 30 luglio 1973, e cheil ministro della pubblica istruzione non ha ancora emesso l'ordinanza applicativa dell'art. 88 del DPR n. 417 del 31.5.1974, articoli che hanno aumentato di molto il lavoro degli insegnanti senza che ci sia stato un corrispettivo aumento di stipendio. Considerato quindi che, dopo gli aumenti concessi ultimamente ai ministeriali, gli insegnanti sono i dipendenti statali con il peggiore trattamento economico, ha deciso di considerare sospeso il primo comma dell'art. 3 e di non tener conto di quanto innovato dall'art. 88 in ordine agli obblighi di servizio; pertanto sottolinea «la sua volontà di continuare questa agitazione a tutela della propria dignità e di quella di tutto il personale della scuola, se il governo non soddisfa le sue legittime aspettative, e denuncia all'opinione pubblica tale insostenibile situazione». Infine dà mandato ai sindacati di programmare ulteriori forme di azioni di protesta, in vista soprattutto dell'ormai prossima contrattazione triennale.

Riunioni per la Dreher

Si è tenuta all'assessorato regionale industria e commercio, presieduta dall'assessore Nereo Stopper e dal dott. Pastorini, l'annunciata riunione per il problema della Dreher. Com'è noto la direzione dell'azienda — nota un comunicato sindacale — contravvenendo agli impegni assunti con l'accordo del 31 gennaio 1975 ha dichiarato di non voler più produrre birra a Trieste. La Federazione Cgil, Cisl, CCdL-Uil che era rappresentata dai segretari Fabricci, Gerli, Gosdan, affiancati dal consiglio di fabbrica, ha duramente condannato l'atteggiamento della Dreher e ha chiesto all'assessore di esigere il mantenimento degli impegni da parte del gruppo finanziatore anglo-olandese. L'assessore, che si incontrerà la prossima settimana con i rappresentanti del gruppo, si è riservato di riconvocare una riunione per comunicare ai sindacati succitati l'esito dei colloqui.

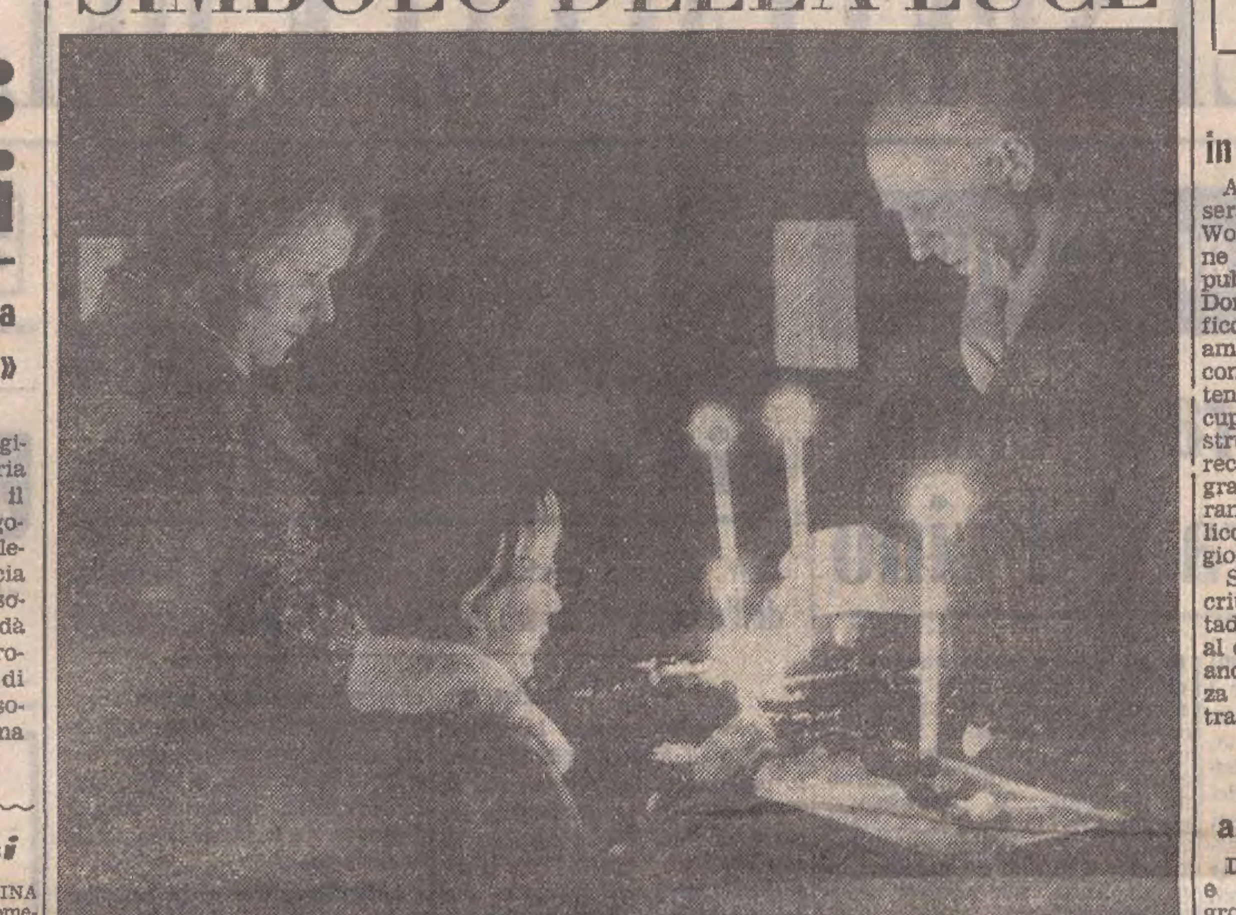
Sullo stesso argomento ha avuto luogo nella sede della Cisl una riunione del direttivo provinciale della Fulpia-Cisl che ha preso in esame l'intero problema relativo alla situazione economica provinciale con particolare riferimento a quella del settore alimentare. A tale proposito il direttivo ha espresso gravissime preoccupazioni per la situazione venutasi a determinare alla Dreher in seguito alla mancata attuazione degli impegni assunti da parte del gruppo per la costruzione del nuovo stabilimento nella zona industriale.

Il direttivo ha inoltre esaminato la situazione relativa alle altre aziende industriali alimentari della nostra provincia con particolare riferimento alla nuova situazione del Pastificio Triestino, ora Miramar, dove l'ultimo accordo stipulato non è stato applicato integralmente dalla direzione che ha sempre a capo il sig. Paoluzzi. A tale proposito è stato chiesto un urgente incontro per chiederne l'applicazione.

Gite e soggiorni

IL GRUPPO SCI CAI DELL'ALPINA DELLE GIULIE organizza per domenica 8 una gita in pullman a Tarvisio, per gli sciatori che desiderano trascorrere la giornata sui campi di neve di quella località. La partenza avverrà alle 7 da piazza Unità (lato mare). Informazioni e iscrizioni ogni sera dalle ore 19 alle 21 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3 (tel. 35240).

SIMBOLO DELLA LUCE



(Italfoto)

La tremula luce delle candele ha il potere di annullare, per chi è loro vicino, la semioscurità del tempio. E' il simbolo della luce cristiana che è stato riproposto iersera in cattedrale, nella ricorrenza della «Candelora», durante la tradizionale benedizione dei ceri, alla quale è seguita la celebrazione dell'Eucarestia. L'ufficio religioso è stato accompagnato con canti gregoriani e polifonici, eseguiti dalla Cappella civica diretta dal maestro Giuseppe Radole

GIOVANISSIMI E ANZIANI ACCOMUNATI DURANTE UN'UNICA CERIMONIA

I PIÙ FEDELI AL LAVORO PREMIATI AL LLOYD TRIESTINO

Consegnate nella stessa occasione le borse di studio ai figli meritevoli dei dipendenti

Una simpatica cerimonia ha accomunato lavoratori anziani di mare e di terra del «Lloyd Triestino» e figli di dipendenti che si sono distinti negli studi durante l'anno scolastico 1974-1975. Alla manifestazione hanno partecipato il direttore marittimo di Trieste contrammiraglio Giammarini, il provveditore agli studi prof. Fidenzi e il cappellano del porto mons. Bottizer. Era presente anche l'amministratore delegato e direttore generale del «Lloyd Triestino» Lacalamita.

Dopo brevi parole del direttore del personale, dott. Colangeli, il quale ha sottolineato il particolare significato della celebrazione, il presidente Berzanti ha voluto esprimere ai premiandi il compiacimento della società e ogni più vivo augurio per l'avvenire, affermando che il delicato momento che il Paese e le aziende stanno attraversando potrà essere superato se ciascuno, nell'ambito delle proprie responsabilità, saprà operare con slancio e fiducia.

I distintivi di anzianità sono stati conferiti ai seguenti dipendenti: 35 anni di servizio, Giovanni Terskan; 25 anni di servizio, Claudio Bradetich, Mario Cividino, Carlo Ghez, Edilio Holzner, Ernesta Loy, Luciano Manfredi; 20 anni di navigazione, Virgilio Bertolo, Antonio Fragiacomo, Antonio Grassi, Mario Miot, Francesco Stor, Tiberio Ulcigrai, Libero Vegliani, Albino Fabiani, Olivio Ruzzier.

Sono stati premiati i seguenti studenti: per le scuole medie inferiori borse da lire 40 mila sono andate a: Silvia Berzetti Di Buronzo, Lorella Da Ros, Gabriella Prodan, Maria Teresa Kervin, Miriam Kornfeind, Massimo Degano, Franca Vilevich, Alessandro de Pol, Andrea Bohm, Andrea Vlacci, Gabriella Bonifacio, Alessandro Tomasini, Paolo Petronio, Marina Vegliani, Giuliana Dudine, Nicolò Calcich, Antonella Galessi, Eleonora Maier, Beatrice Crastini, Daniela Sain, Serena Farra, Roberto Dejardi, Rosella Cerviatti, Giuliana Viezzoli, Roberto Pobega, Paolo Degrassi.

Premi da lire 20 mila sono stati invece consegnati a: Franco Follo, Graziano Ferlora, Antonella Maier, Serena Annese, Giuliano Duva, Federica Quazzolo, Federica Visintin, Cristiana Fornasaro, Giampiero Lavini, Emanuele Stavagna, Giovanni Martinoli, Matteo Gerolami, Monica Siciliano, Antonella Valenti, Ilaria Bonanno, Alberto Sbisà, Antonio Paoletti, Emanuela Pertout, Lorenza Nardin, Manuela Marchi, Paola Stuparich, Nicoletta Laudano, Marina Degrassi.

Per le scuole medie superiori, le borse di studio da lire 50 mila sono andate a: Fabio Follo, Flavio Pierobon, Maurizio Millo, Antonella Furian, Maurizio Vretenar, Dario Grison, Giorgio Sartori, Viviana Bresaz, Giuliana Rosso, Rosanna Doz, Susanna Martincich, Teresa Fulin, Francesco Petronio, Marina Maraspin, Gabriella Stocca, Ariella Goettingher, Luisa Solmonese, Fulvio Giurco, Roberto Pilos, Mauro Bozzetta, Elisabetta Giorda, Giuliana Malalan, Alessandro Marini, Roberto Massarotto, Michela Tomasi, Clara Pavanello, Luana Cicogna, Franco Steffè, Daniela Laudano, Michele Giani, Erika Ghez, Alberto Braut, Lorenzo Rerecich, Antonella Stuparich, Alessandro Pieve, Eleonora Barzelogna, Adriano Valenti, Marina Rigutti, Fabrizio Costa, Gabriella Rusca, Grazia Degrassi, Eleonora Vascotto.

Premi da lire 25 mila sono andati a: Italo Follo, Laura Fragiacomo, Manuela Selatti, Eufemia Benussi, Antonella Viccari, Manuela Pagan, Fabio Czeicke, Paola Ramani, Diego Lo Presti, Paolo Tamaro, Massimo Vascotto, Federico Grim, Paolo Spinelli, Susanna Bradetich, Davide Nicolini, Cristiana Knaflich, Giulia Valenti, Cristiana Lubini, Maurizio Paoli, Antonella Tomasi, Alessandra Bronzin, Marina Bronzin, Roberto Miani, Rossana Costa, Armida Angeletti, Antonella Friolo, Elisabetta Villi, Antonella Vatta, Sergio Marchi.

Infine, borse di studio da lire 100 mila sono state conferite ai seguenti studenti universitari: Donatella Santorini, Rodolfo Amodeo, Margherita Novic, Alda Balestra e Franco Piani.



(Giornalfoto)

Un momento della premiazione degli anziani al Lloyd Triestino

PIANO DELLA CONSULTA DI COLOGNA-SCORCOLA

Un problema sociale gli anziani da reinserire

Ogni soluzione va inserita nella futura riforma sanitaria

Si è riunita nei giorni scorsi la commissione sanità della Consulta di Cologna-Scorcola sotto la presidenza del dott. Tullio Cohen. Dopo aver discusso la proposta di statuto dei consorzi sanitari la commissione ha approvato all'unanimità un documento sull'assistenza agli anziani nel quale si ravvisa la necessità di formulare delle proposte concrete sui problemi, come parte integrante della proposta sui consorzi sanitari locali. La Consulta rileva come da troppo tempo un problema così importante non sia stato oggetto di concrete ed uniformi iniziative in sede parlamentare.

La Consulta ritiene che il problema in oggetto debba essere inserito nella futura riforma sanitaria. E' necessario, si rileva nel documento, che le amministrazioni pubbliche passino dalla fase promozionale e di studio, la cui documentazione è già ricca grazie alle molteplici esperienze, a quella operativa concreta con una capillare sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Il problema degli anziani è indubbiamente un problema sociale; l'età senile tende, nei tempi moderni, ad essere età di disadattamento ed emarginazione per cui è necessario prestabilire con chiarezza la funzione dell'anziano nella società considerando l'apporto che esso può dare sia come esperienza che come capacità, anche parziale, di lavoro. E' da respingere fermamente l'emarginazione che la società dei consumi tende a proporre, allontanando drasticamente quanti non siano in grado di produrre vorticosamente.

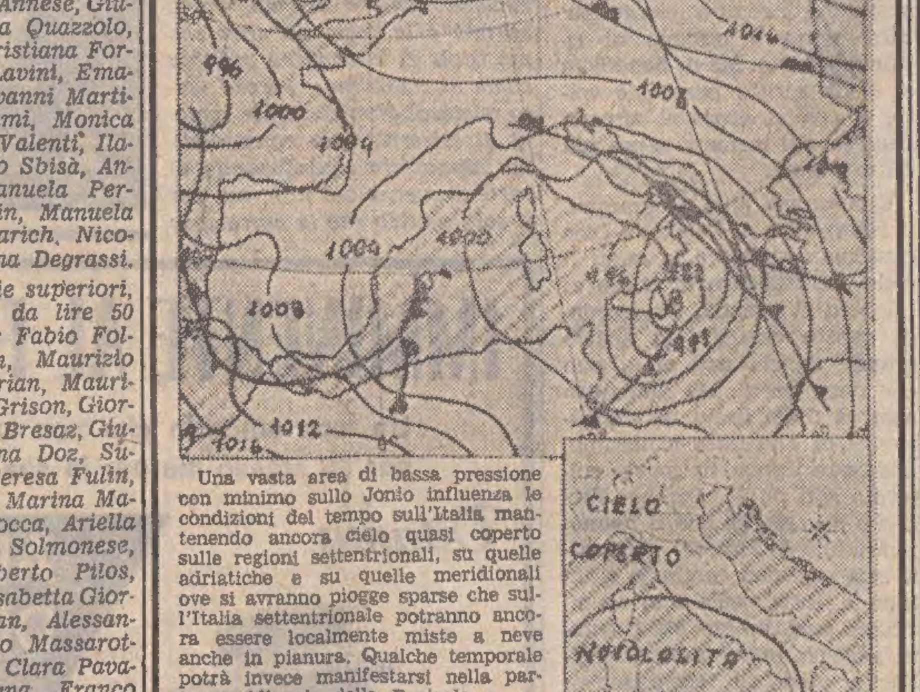
Punto fermo per un coerente discorso di assistenza rimane l'Ente comunale di assistenza, istituito proprio con finalità concrete ed oggi propugnatore di nuovi ed avanzati sistemi di assistenza; il problema maggiore è ravvisato nella possibilità di collaborazione con le unità sanitarie locali. Altro punto fermo per la Consulta è l'eliminazione dei cosiddetti «ghetti per vecchi» in cui l'anziano spersonalizzato socialmente si avvilisce e rassegnato attende il trapasso; in effetti i ghetti sono le anticamere della morte. L'anziano, se sano, deve vivere nel contesto sociale con piena capacità ed a costante contatto con altre entità tra cui la famiglia.

Liriche della Bamboschek presentate al C.d.S.

L'interesse per la nuova prospettiva poetica realizzata da Liliana Bamboschek nella raccolta di liriche, edita in questi giorni a Verona da Fiorini, era testimoniato dall'eccezionale affluenza di pubblico alla presentazione del volume svoltasi al Circolo della Stampa. «Quei due», questo il titolo del volumetto cui si ispirano anche alcuni disegni di Claudio Villatora riprodotti nel testo e sulla copertina, è stato presentato dal prof. Jacques Caramella dell'Università di Trieste e dal critico Gianni Gori.

Il prof. Caramella ha sottolineato acutamente la maturazione del linguaggio poetico della Bamboscek dalla prima sua raccolta del 1969 «Chiamati uomini» a questa più recente pubblicazione dettata dall'ardente tematica dell'amore, un amore che è ragione di esistenza e di fede nella vita. Attraverso gli esempi più significativi, l'oratore ha messo in luce le peculiarità stilistiche di questa poesia viva e fatta vitale da una progressione incessante, da una continua modulazione espressiva che dall'amore della coppia trapassa in un più vasto orizzonte cosmico. Della musicalità della nuova poesia di Liliana Bamboschek, più salda e coerente nelle linee compositive ha detto infine Gianni Gori, il quale ha presentato all'uditorio la scrittrice.

IL TEMPO CHE FARÀ





Una vasta area di bassa pressione con minimo sullo Jonio influenza le condizioni del tempo sull'Italia mantenendo ancora cielo quasi coperto sulle regioni settentrionali, su quelle adriatiche e su quelle meridionali ove si avranno piogge sparse che sull'Italia settentrionale potranno ancora essere localmente miste a neve anche in pianura. Qualche temporale potrà invece manifestarsi nella parte meridionale della Penisola.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 4; Bolzano —1, 7; Verona 4, 7; Venezia 3, 6; Milano 1, 4; Torino 1, 3; Cuneo 0, 1; Genova 2, 5; Bologna 1, 2; Firenze 5, 14; Pisa 6, 15; Ancona 4, 7; Perugia 5, 10; Pescara 7, 9; L'Aquila 0, 8; Roma Nord 7, 17; Roma Fiumicino 9, 16; Roma Eur 8, 15 Campobasso 3, 5; Bari 9, 13; Napoli 8, 16; Potenza 3, 5; S. Maria di Leuca 10, 14; Catanzaro 8, 10; Reggio Calabria 10, 14; Messina 10, 14; Palermo 10, 12; Catania 9, 13; Alghero 7, 12; Cagliari 6, 12.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam —5, 0; Atene 9, 16; Beirut 8, 16; Belgrado —4, 2; Berlino —9, —5; Buenos Aires 20, 25; Copenaghen —3, 0; Ginevra —2, 1; Helsinki —19, —10; Hongkong 12, 19; Johannesburg 16, 24; Lisbona 4, 11; Londra 0, 0; Madrid 7, 16; Montreal —23, —9; Mosca —22, —10; New York 1, 8; Parigi 0, 3; Rio de Janeiro 20, 32; Stoccolma —8, —4; Taipei 17, 20; Tel Aviv 9, 18; Tokio 3, 12; Toronto —23, —10; Vienna —4, —2.

LA VITA NEL PORTO

Migliore utilizzo dei containers nell'ultimo biennio - Ancora molti «vuoti» dal Levante

Le rese — cioè il contenuto di prodotti per contenitore — sono salite nel precedente biennio, segnalando un miglior utilizzo di questi metodi di trasporto sofisticato. Siamo, però, come rendimento, ben distanti dai porti classici della containerizzazione, per l'ovvia ragione che i contenitori allo sbarco, provenendo per la maggior parte dal Levante, risultano carenti di merci. Difatti dagli scali del Libano, Libia, Siria, Cipro ecc., ben poca merce si avvale di questo mezzo d'avanguardia, perché si tratta di aree geografiche che esportano poco e in prevalenza prodotti che non hanno risolto del tutto il problema della containerizzazione (nocelle, cotoni, lane, minerali, agrumi, uva sultanina ecc.).

Quando anche i prodotti levantini, del Mar Rosso, dell'Africa orientale, del Persico ecc., entreranno nell'orbita della «filosofia» dei contenitori, allora la controcorrente in entrata darà maggiori contenuti in peso agli «scatoloni».

Difatti i contenitori in entrata hanno avuto in media 3,3 tonn. di merci (ed è evidente l'influsso dei «vuoti» di ritorno), contro 8,7 tonn. in peso dei prodotti in uscita. Le due correnti sono sbilanciate perché provenienti da aree di diversa struttura economica: quelle del Sud a carattere agricolo-pastorale-minerario e le altre del Nord (cioè dell'Europa mediana) fortemente industrializzate.

Tanto per un paragone, merita far notare che in Amburgo le relazioni con il Giappone danno un peso in uscita per contenitore da 20 piedi di 14-15 tonn., contro 12-13 tonn. in entrata. La quasi equivalenza in peso dimostra che si tratta solo di prodotti industriali. Cifre quasi equivalenti si registrano nella corrente Rotterdam-USA e ritorno.

Passerà del tempo prima che i nostri partners del Mediterraneo orientale riescano a containerizzare certi prodotti del suolo e dell'allevamento. I brasiliani stanno già tentando di mettere nei contenitori il caffè, e i risultati — come apprendiamo dal Nord Europa — sono incoraggianti. Abbiamo appreso da una rivista britannica che una ditta londinese sta tentando di containerizzare l'uva sultanina di Candia destinata al mercato inglese. Sembra che i primi tentativi siano ben riusciti.

Le rese al VII

Nel campo dei contenitori, le rese, che fino a qualche mese addietro erano di 15 unità da 20 piedi in un'ora, risultano oggi di 17 e anche qualcosa di più. Si sono avute in certi casi delle prestazioni orarie fino a 25-27 contenitori. La media europea va da 23 a 25 unità-ora (media riferita ai principali porti del Nord). Siamo perciò ancora distanti, ma risaliremo nella prestazione, quando fra marzo e aprile entrerà in esercizio la seconda «gru container», alla quale seguirà circa un mese dopo una terza. L'Ente Porto ha già programmato di portare i «cavalieri» da 10 a 12 unità. Entro l'anno, pertanto, il Molo VII avrà le attrezzature richieste per un perfetto funzionamento su dimensioni europee, e quindi atto a servire le full-containers della seconda e terza generazione, che oggi collegano l'Europa con l'Estremo Oriente.

Cronache degli spettacoli

«Cinema d'oggi in Germania» al Goethe

All'Istituto Germanico questa sera, con inizio alle ore 20.30, Wolf Donner terrà una relazione su «Il cinema oggi nella Repubblica federale di Germania». Donner è il critico cinematografico del rinomato settimanale amburghese «Die Zeit» ed è considerato uno dei più competenti in materia. L'ospite si occuperà nella sua relazione delle strutture e delle tendenze della recente produzione cinematografica del suo paese, considerando fra l'altro le cinque pellicole in programma in questi giorni all'Istituto Germanico.

Seguirà un dibattito con il critico cinematografico concittadino Carlo Ventura, dibattito al quale è invitato a partecipare anche il pubblico. La conferenza e tutti gli interventi saranno tradotti simultaneamente.

Alla «Cappella» anteprima dell'orrore

Da oggi a giovedì, alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» presenta in anteprima per Trieste il film del terrore inglese «Mircalla l'amante immortale» (1970, Technicolor, in italiano) diretto da Jimmy Sangster e interpretato da Ralph Bates, Barbara Jefford. Presentato nell'ambito della rassegna «I mondi del possibile» questo film s'ispira alle vicende della leggendaria vampira Mircalla, già apparsa coi nomi di Carmilla e di Millarca in due precedenti film della «trilogia dei Karnstein» basati sui racconti dello scrittore inglese Sheridan Le Fanu.

Da domani al «Barbaro» due film di Jancso

Prosegue questa settimana, con la proiezione di due film, l'attività del circolo popolare del cinema Arci «Umberto Barbaro». I due lavori che vengono presentati sono entrambi del regista magiaro Miclos Jancso, e si inquadrano nel ciclo dedicato al regista ungherese e al russo Dovgenko.

Martedì 3 febbraio è prevista la proiezione di «Agnus Dei», mentre il film in cartellone «Venti lucenti» verrà presentato giovedì 5. Entrambi gli spettacoli avranno inizio alle ore 20.30 nella sala di via Madonnina 19.

«Ratto» di Mozart Stasera la terza

Va in scena questa sera alle ore 20 (in turno di abbonamento B-C) la terza rappresentazione de «Il ratto dal serraglio» con gli stessi realizzatori ed interpreti delle precedenti. L'opera di Mozart è diretta dal maestro Ernst Märzendorfer per la regia di Filippo Crivelli. Orchestra e coro del teatro Verdi, maestro del coro Gaetano Riccitelli. Da stamane presso la biglietteria del teatro (tel. 31948) vendita dei biglietti per i posti ancora disponibili da abbonamento.

SERATA AL PICCOLO TEATRO DELLA PROSA

IL TRIPLO CECHOV DEGLI «AMATORI»

Il regista Montalto ha diretto i suoi attori su tre brevi pezzi del drammaturgo sovietico

Un tempo li chiamavamo filodrammatici ora vengono definiti amatori ma la passione per il teatro è sempre tenacemente la stessa. Trieste sino ad una ventina d'anni fa aveva parecchi complessi amatoriali ma quello dei Cantieri — diretto dall'indimenticabile Bruno Sardi — era sempre la prima compagnia filodrammatica cittadina, se non una delle prime d'Italia, dato che più volte aveva vinto — o si era collocata ai primissimi posti — alla rassegna nazionale di Pesaro; senza riandare ai tempi mitici di «Joe il Rosso» o della «Locandiera» (il Cavaliere era interpretato da Lino Savoranil!) ma per giungere anche a una cronaca più recente — che vedeva impegnato Paolo Pellaschiar e l'allora giovanissimo Luciano Volpi — quella eccezionale edizione di «Candida» che valse al complesso triestino uno dei più alti riconoscimenti al Festival del teatro amatoriale di Pesaro.

Nella sala del Circolo ricreativo interaziendale «Grandi Motori Trieste» e «Italcantieri», il «Piccolo teatro della prosa» diretto da Pio Toffoletto fa un omaggio al primo Cechov, quando l'autore del «Giardino dei ciliegi» aveva poco più di ventiquattro anni ed era notissimo per i suoi racconti.

Gli atti unici e i monologhi fecero comprendere come le sue idee potessero venire in contatto con il maggior numero possibile di persone soprattutto grazie al veicolo della rappresentazione teatrale. Per affinare la sua tecnica teatrale scrisse intanto quegli autentici piccoli capolavori che sono «L'orso», quello ch'è in pratica un grande monologo come «Il canto del cigno», e quella vera miniera di comicità ch'è «Una domanda di matrimonio».

«L'orso», lo scherzo in un atto (c'è stata, però, negli anni Quaranta una trasposizione cinematografica sovietica), con il suo dialogo così vivace e spigliato, ha trovato in Paolo Pellaschiar un Grigòrij Stepanovic Smirnòv pieno di forza e empito; Mary Delconte era la graziosa e sospirosa vedovella che se ne stava tappata in casa dopo la morte del marito e giura di restargli fedele per sempre... Segue la baruffa con il focoso possidente Smirnov, che vuole ad ogni costo essere pagato d'un credito che egli aveva con il defunto marito della vedovella.

I dinieghi che ne seguono, i battibecchi e perfino una sfida a duello per affermare «la parità tra uomo e donna», suscitano lo spiritello burlone dell'amore, sempre in agguato e tutto si risolve con un lungo bacio, mentre la donna dice al servitore che era accorso in difesa (il bravo Vittorio Gimona): «Di' giù in scuderia, che oggi a Tobi — il cavallo preferito del defunto marito — non diamo niente avena».

Nel «Canto del cigno» domina la figura del vecchio attore — interpretata con convincente abilità e sensibilità da Pio Toffoletto — Svietlovidov. Costui, dopo 45 anni di carriera teatrale, è la prima volta che si ritrova solo nel teatro, di notte, dimenticato da tutti. Era stata la sua serata d'onore ed egli, ormai dedito al vino, s'è addormentato mezzo ebbro nel camerino. Ma nel teatro dorme anche il «vecchio topo di palcoscenico, il suggeritore Ivaniyc (di questa mite e patetica figura Giovanni Mancini ne ha fatto una piccola creazione: bravo Mancini!).

La «Domanda di matrimonio» è lo scherzo nel quale Cechov prende due figure, una zitella e uno scapolo tutti un po' isterichetti a dire poco, e li mette in contrasto, facendoli impazzire al confronto di vere e proprie inezie, dalle quali si scatenano dei veri scoppi di comicità.

La ragazza era la bravissima Nelda Rey, il pretendente, il possidente Stepàn Stepànovic' Cubukov era interpretato dal simpatico Carlo Fortuna mentre Ciro Vitiello interpretava con garbo la parte del papà della ragazza.

La regia di Bruno Montalto ha puntato soprattutto sulla resa interpretativa dei suoi attori, trascurando — forse — gli aspetti scenografici e d'ambientazione di questi tre classici russi. Si deve anche pensare come oggi i mezzi della Compagnia dei Cantieri siano limitati e neanche paragonabili a quelli d'un tempo quando a San Marco si allestivano le grandi navi passeggeri e quelli arredatori potevano dare una mano o prestare un pezzo «autentico».

Successo, numerosi gli applausi e le chiamate alla ribalta. Si replica sabato 7 febbraio (alle ore 20.30) e domenica 8 (alle ore 16.45).

S. B.

Alla «realtà cilena» sarà dedicato un prossimo «incontro di riflessione e preghiera» promosso dal Circolo culturale «Don Milani», dal collettivo COM - Nuovi tempi, dalla Gioventù aclista, dal gruppo «Insieme» e da «Mani tese».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

CENSURA SELVAGGIA

Roma, 2

La domanda di grazia al Presidente della Repubblica di Bernardo Bertolucci per il suo film «Ultimo tango a Parigi», definitivamente sequestrato e condannato al rogo, è da oggi all'esame dei servizi giuridici del Quirinale. Il Capo dello Stato, non appena ricevuta la lettera del regista, ha subito incaricato gli esperti di studiare il caso, che non ha precedenti.

Il Presidente Leone — questo è quanto si è appreso — ha mostrato interesse per la vicenda e conta di rispondere al più presto all'appello di Bertolucci.

Intanto prosegue la polemica sulle recenti sentenze della magistratura e delle commissioni di revisione relative ad opere cinematografiche: il sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) ha espresso la sua posizione in una nota che riportiamo nel suo testo integrale: «"Ultimo tango a Parigi", in seguito alla sentenza della Cassazione, davrà essere materialmente distrutto; "Salò" è stato condannato come osceno e ritirato dalla circolazione; "Kitty Tippel" e "Mondo di notte oggi" sono stati sequestrati sotto l'accusa di oscenità. Nello spazio di tre giorni magistrati italiani di rango diverso, ma di uguale mentalità oscurantista, hanno compiuto gesti più vergognosi di qualsiasi vergogna possa essere mai apparsa sullo schermo, e preso iniziative che dimostrano una chiara volontà persecutoria; hanno offeso il Paese sottraendogli la libertà di vedere quattro opere cinematografiche; si sono e ci hanno ricoperti di ridicolo, e sollevato l'indignazione del pubblico degradandolo a minorenne. Nello spazio di tre giorni la magistratura si è rivelata un istituto nel quale il popolo italiano non ha ragione di avere fiducia, perché applica in modo ottuso e retrogrado leggi già di per sè estremamente arretrate. Nel caso di "Ultimo tango", la magistratura si è addirittura allineata, nella sostanza e nelle conseguenze, sulle stesse posizioni dei nazisti, che giudicando degenerate la maggior parte delle opere d'arte contemporanee le condannavano alle fiamme».

Di fronte a questi episodi — è detto nella nota dei critici — a niente vale che i giudici si dichiarino ipocritamente costretti ad applicare le norme esistenti nel nostro ordinamento giuridico. Essi fingono di non sapere che il comune sentimento del pudore e il buoncostume sono concetti che devono essere interpretati alla luce della realtà storica, in questo caso nel contesto di una società che dagli anni trenta, nei quali il codice fu promulgato dal fascismo, si è evoluta verso una maggiore tolleranza e una più larga consapevolezza del diritto di libertà d'espressione. Ove questa interpretazione venga data invece in un'ottica regressiva e repressiva, vuol dire che si è animati non già dal rispetto della legge ma da una precisa volontà politica vessatoria».

«Il sindacato nazionale critici cinematografici italiani — prosegue la nota — respinge e condanna questa politica in nome della libertà della cultura e di comunicazione, e della maturità che il Paese ha dimostrato in prove recenti. Come potrà confermare una rassegna di film proibiti o condannati nel dopoguerra, molte opere che trovarono sulla loro strada giudici incolti e pavidi che cercarono di soffocarle oggi fanno parte del comune patrimonio culturale o sono tranquillamente accettate dal gusto corernte. Il solo dubbio che questo potesse accadere per i film oggi perseguitati avrebbe dovuto indurre una magistratura degna del rispetto che pretende a rifiutarsi di compiere azioni in contrasto con la coscienza della maggioranza della società civile. Mentre si fa parte attiva di tutte le iniziative tendenti ad abrogare le norme che favoriscono il perpetuarsi di questi atti intimidatori, per esprimere concretamente la sua protesta il sindacato dei critici cinematografici risponde alla provocazione proponendosi di trasportare su video-tape "Ultimo tango a Parigi" e quanti altri film fossero condannati alla distruzione, e mettendoli a disposizione, in Italia, di chi desideri prenderne visione a scopo di conoscenza o di studio. Se la magistratura vorrà impedire il libero esercizio di un diritto civile, i critici si assumeranno in ogni sede le loro responsabilità».

L'avvocato Augusto Fragola, direttore della «Rassegna di diritto cinematografico» ha detto: «Ciò che è maggiormente da criticare è l'incredibile (proprio nel significato letterale) classe politica nazionale che mentre, attraverso esponenti di vario formato, sembra versare lacrime di coccodrillo, non si decide a servirsi degli strumenti propri, come viceversa sarebbe suo dovere, per promuovere la disciplina della censura giudiziaria alla luce delle norme costituzionali in difesa della libertà della cultura, dell'arte e delle manifestazioni del pensiero. Lo stesso ministro del Turismo e dello Spettacolo tiene nel cassetto un progetto di riforma al quale fui anch'io chiamato a collaborare, con altri esperti, e non si decide a tirarlo fuori. Certo è un progetto timido e insufficiente, ma potrebbe costituire la base per una svolta riformistica non più procrastinabile.

Sarà quindi interessante vedere quali serie e concrete azioni parlamentari verranno assunte, al di là delle lamentazioni, non dimenticando peraltro che secondo la costituzione repubblicana l'iniziativa delle leggi, oltreché al governo e a ciascun membro delle Camere, spetta anche ai cittadini e ai Consigli regionali».

(Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Una lettera anonima La guerra del vino

«Dov'è Anna?» (TV-1, ore 20.40) — Quarto appuntamento per i «patiti» dei «gialli» nonché interessati alle ricerche di Anna, protagonista del lavoro televisivo realizzato per la TV da Piero Schivazappa. Sono trascorsi mesi dal giorno della scomparsa di Anna, rimasta avvolta, per il marito della donna, dal più fitto mistero. L'uomo è riuscito a scoprire soltanto un delitto in cui è rimasto vittima il datore di lavoro della moglie. Egli insiste, tuttavia, nel ricostruire la personalità di Anna, una donna con la quale aveva vissuto tranquillamente, di cui credeva di sapere tutto ma di cui, invece, ignorava ogni cosa. Non sapeva, per esempio, che la impossibilità di diventare madre costituiva per Anna un grande motivo di rammarico. Infatti, era sul punto di adottare un bambino. Una lettera anonima inviata al commissario Bramante, induce il poliziotto a indagare sull'alibi del marito di Anna, il quale ha sempre sostenuto di essere stato presso un cliente il giorno della scomparsa della moglie, e di essere rincasato alla sera tardi. La lettera anonima invece afferma che egli avrebbe avuto quel giorno un incidente. Il commissario scopre che l'incidente è stato realmente denunciato all'assicurazione il giorno della scomparsa di Anna, ma accerta, contemporaneamente, che Carlo si era trattenuto l'intera giornata presso il suo cliente. La puntata si chiude con un interrogativo: chi è stato a scrivere la lettera anonima.

* * *

«La guerra del vino» (TV-2, ore 21) — Quali sono le cause a monte della «guerra» al vino italiano? Cosa c'è dietro le manifestazioni contrarie allo spirito comunitario? Perché l'Italia non applica rappresaglie nei riguardi della Francia? A queste domande si cercherà di dare una risposta nel corso dell'inchiesta «La guerra del vino», realizzata con la collaborazione e la regia di Stelio Martini in Italia, e in Francia, di Romano Sistù.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Contromossa sull'orlo del vizio

Pare che nel settore del teatro di prosa si sia ecceduto. Prima, quattro intere serate con Eduardo, che nel meglio e nel peggio hanno pur sempre rappresentato festicciole da amatori, poi lo Shakespeare dell'«Antonio e Cleopatra» in una molto decorosa edizione inglese. Eravamo sull'orlo del vizio. Ma ecco la contromossa: ed è stata subito quaresima con una commediola giallo-rosa-umoristica da mensa aziendale. L'altalena, però, ha l'argento vivo del moto perpetuo, tant'è vero che, dopo la momentanea penitenza, venerdì prossimo si tornerà alle grandi altitudini con Mihail Bolgakov, autore di una «Vita del signor di Molière», che Luigi Squarzina ha ricostruito liberamente aggregandovi parti del «Tartufo» e della «Cabala dei santoni» dello stesso Molière. La realizzazione è dello Stabile di Genova, sostenuta da un cast di attori di primo piano (Eros Pagni, Lucia Morlacchi, Lina Volonghi, Giancarlo Zanetti, Camillo Milli ecc.). Dunque una prelibatezza, almeno per i cuori teneri di buon teatro, ma che appunto perciò ripropone l'annoso quesito della prosa televisiva: si può dare del tu, indifferentemente, una volta alle pulci e l'altra alle aquile? E' magari vero che bisogna soddisfare i gusti e le preferenze, spesso inconciliabili, di tutti. Ma è altresì lecito eccepire che, essendo la nostra TV dotata di due canali, anche i gusti e le preferenze del pubblico potrebbero venir... incanalati secondo criteri differenziali.

Trasvolando sulla soluzione del problema, noteremo adesso che l'ultima settimana non s'è ancora rimessa dal lungo malessere. Il «Sandokan» — è vero — sta guadagnando favori e indici di ascolto forse mai raggiunti prima: 27 milioni di clienti fissi, asseriscono. Ma tanto entusiasmo non deve stupire. Che cos'è, infatti, di più caro e rivisitabile d'un romanzo d'avventure legato — staremmo per dire — alla preistoria delle nostre emozioni e dei nostri ingenui affetti, a quelle forme originarie della vitalità che, dimenticate o represse dal vivere adulto, tuttavia risorgono sotto diverse condizioni, in qualsiasi tempo? Sorprende, semmai, che i programmatori abbiano fatto questa scoperta così tardi e soltanto dopo essersi adoperati, per anni, nel massacro di tutti i capolavori pensabili e impensabili della letteratura universale.

A rigor di cronaca potremmo anche osservare che la puntata di domenica, così insistente nello stanare i cerimoniali del folclore malese, ha sbavato qua e là il ritmo dell'azione, facendola languire in lungaggini e arresti «fuori testo». E' sembrato, insomma, che un po' tutti avessero bisogno di riprendere fiato. Ma di Sandokan si è già scritto parecchie volte, il che ci esonera, almeno per ora, dal tornarci sopra più diffusamente.

Quanto agli altri programmi, il solito odor di bruciato. Dice qualcuno: ma dove lo metti il ciclo retrospettivo in onore di Luchino Visconti? D'accordo, di questo omaggio al nostro grande regista non ci si può che compiacere. Ma non tutto sembra andar liscio. Se «Ossessione» ce l'ha fatta benissimo, «La terra trema» ha invece sollevato seri dubbi. Perché? Perché è da credere che il memorando film di Visconti, dato nella sua edizione originale e integrale, tutta parlata in un siciliano strettissimo, sia risultata assolutamente incomprensibile a qualsiasi telespettatore d'ogni altra regione d'Italia. La televisione non è un cine-club.

Così, al tirar delle somme, ci accorgiamo che col passare dei giorni, il divertimento (o l'interesse) è la cosa meno probabile che ci prometta uno spettacolo televisivo. Siamo alle nozze coi fichi secchi e, oltre a tutto, alcuni di questi fichi sono già stati consumati. Per esempio, il varietà musicale del sabato sera «(Di nuovo) tante scuse» con Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, su cui è appena sceso il sipario. Spettacolo d'ordinaria amministrazione, ma verso il quale la fortuna non è stata del tutto avara, se non altro perché la Sandra e il Raimondo possono sempre contare sulla simpatia di un pubblico che ringrazia e fa l'inchino a chi gli procura un'oretta di buonumore alla buona. Finito è pure, il programma di Enzo Biagi, «Trent' anni dopo: io ricordo»: una cavalcata attraverso fatti ed episodi dell'ultima guerra mondiale, che ha fiorito e impinguato su temi e immagini di seconda e terza mano, e che tuttavia ha messo un piccolo punto-luce nel grigio orizzonte televisivo dove veleggiano, con licenza d'annoiare, trasmissioni (e anche repliche) ben più banali.

Che cosa ci riserverà il cosiddetto «tempo libero» del futuro prossimo? Forse il buco della serratura. Non è escluso che sia più divertente e prodigo di emozioni dello schermetto TV.

Ber

LA COLUZZI AFFRONTA IL TEATRO

Vado alle prove con il batticuore

Debutterà nell'«Elogio della pazzia»



Roma, 2

Francesca Romana Coluzzi sta per debuttare nell'«Elogio della pazzia» di Pier Benedetto Bertoli — da Erasmo di Rotterdam — lo spettacolo di José Quaglio che andrà in scena il 5 febbraio al teatro «Belli».

E' la prima esperienza teatrale dell'attrice, già molto nota per le sue interpretazioni cinematografiche da «Serafino» di Germi con Adriano Celentano, a «Venga a prendere il caffè da noi», all'ultimo film, «Nel più alto dei cieli», di Silvano Agosti, di cui ha appena terminato le riprese.

Accanto alla Coluzzi lavorano Carlo Croccolo, di ritorno dopo cinque anni dall'America dove ha fatto una serie di spettacoli; Patrizia De Clara, versatile attrice di cinema, di televisione e di cabaret; Luigi Di Sales, Giorgio Locuratolo, Angela Redini, Renzo Rinaldi e Veronica.

«La mia prima, grande passione, è la pittura, lo sa?» — ha detto la Coluzzi, avvicinata durante le prove — ho fatto anche molte altre cose, troppe forse, per esempio la fotografa di scena, la regista di fumetti, ma soltanto per poter continuare a dipingere».

«Ha mai esposto i suoi quadri?».

«Certo, ho fatto sei "personali", cinque a Roma e una a Londra, con successo: ho sempre venduto quasi tutto. Adesso ho disegnato la "locandina" per "Elogio della pazzia", e in teatro ho allestito una piccola mostra».

«Cosa altro ha fatto, oltre pittura, fotografia e regia di fumetti?».

«La scenografa e l'arredatrice, in undici film. La mia carriera cinematografica l'ho iniziata undici anni fa facendo l'acrobata, come controfigura di Gastone Moschin nel "Grande colpo dei sette uomini d'oro"».

«Parliamo del suo debutto in teatro».

«Per me è molto importante: è una verifica che voglio fare, per me stessa, del successo che ho ottenuto con il cinema. Mi sono impegnata totalmente. Vado alle prove col batticuore, come una innamorata, perché il teatro ho già cominciato ad amarlo. E poi voglio verificare le possibilità della mia voce: ho sempre dovuto lottare per ottenere di doppiarmi».

«Progetti?».

«Una gran voglia di rifiutare le proposte di lavoro che non mi soddisfano pienamente come attrice: esigenze di qualità, si intende. Ormai ho bisogno di qualcosa che mi permetta di impegnarmi fino in fondo e mi dia la gioia, la sensazione di continua scoperta, e di vita, che ho avuto durante questo mese di prove in teatro». *(Ansa)*

È COMINCIATO IL DOPO EMMANUELLE

Sarà il film più chiacchierato

Con «Laure» continua il discorso sulla filosofia dell'erotismo contro i tabù e i falsi moralismi

Parigi, 2

I giornali stranieri lo hanno definito «il film più chiacchierato dell'anno». Un film di cui si parla sia per l'impenetrabile segreto che ha accompagnato la sua realizzazione, sia per l'accentuata carica di erotismo che caratterizza personaggi e situazioni, sia per la curiosità destata dal debutto come attrice di Emmanuelle Arsan che ha ideato e scritto il soggetto. Elementi che hanno contribuito, oltre ai notevoli requisiti artistici del film, al successo di «Laure» in programmazione da alcune settimane nelle principali città europee,

Emmanuelle Arsan è l'affascinante moglie di un diplomatico francese, è nata a Bangkok, ma ha vissuto molto in Europa, amalgamando così nella sua personalità la civiltà del mondo orientale e di quello occidentale. Donna dotata di una raffinata intelligenza, ha deciso un giorno di annotare i ricordi e le esperienze della sua vita. E' nato «Emmanuelle», il libro che l'ha fatta conoscere in tutto il mondo. Da questo libro è stato realizzato il film che ha suscitato polemiche in molti Paesi e che, a distanza di un anno dalla sua nascita, occupa ancora oggi i primissimi posti nella classifica degli incassi in Europa e negli Stati Uniti.

Fin dal suo primo libro, la Arsan cerca di divulgare la sua «filosofia dell'erotismo». Leggendo «Emmanuelle» e conoscendo la Arsan, si comprende come la parola «peccato» perda ogni senso di essere se si riesce a superare gli schemi di un falso moralismo.

Con «Laure», che è la prima storia ideata dalla Arsan per il cinema, la scrittrice ha pensato di proporre un racconto più vero e più completo di «Emmanuelle». Il mezzo cinematografico l'ha aiutata a definire meglio un personaggio di donna ed un mondo che non erano rimasti totalmente realizzati nel suo libro. Laure è una creatura disponibile, ma la sua disponibilità acquista un significato più vasto; non si limita ad una disponibilità del corpo, ma coinvolge la sua intera personalità. Come un personaggio pirandelliano Laure è diversa in ogni rapporto.

La sceneggiatura di «Laure» e rimasta sempre segreta, come segreta è la regia del film che nei titoli di testa viene indicata come di «anonimo». Perché tanto mistero? Non certo per ragioni di «riservatezza» considerando l'atmosfera incandescente di certe sequenze del film, ma per il solo motivo che la narrazione cinematografica ha preso corpo giorno per giorno durante la lavorazione per evitare di cadere nello stantio di una preparazione accurata, perdendo così la freschezza e la immediatezza del messaggio.

Le Filippine sono lo scenario dove si svolge la vicenda di «Laure». I luoghi scelti per le riprese, che vanno dalle cupe e umide giungle agli sterminati avvallamenti e terrazze, riescono ad offrire un'atmosfera irreale e magica, così lontana dalla nostra realtà da dare credibilità a tutto ciò che la Arsan propone nella sua storia. Non solo la geografia fisica, ma anche quella umana di queste isole entra come «background» nella storia. I protagonisti si spostano dagli ambienti emancipati di Manila fino ad andare a scoprire nelle zone più selvagge la misteriosa gente dei Mara con i loro affascinanti riti primitivi. I Mara hanno la strana particolarità, all'inizio di ciascun anno, ovvero all'alba del solstizio d'estate, di dimenticare tutta la loro vita trascorsa. Essi adottano nuovi nomi, nuovi sposi, nuovi parenti e figli, ai quali essi restano fedeli e devoti, ma solamente per la durata di un anno. Ed è appunto in questa inconsueta dimensione che i protagonisti di «Laure» cercano di scoprire il vero significato della vita, dell'amore, della morte.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Oggi alle ore 20 terza rappresentazione (turno B-C) de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli. Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI — Stagione lirica 1975-1976. Sabato alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) de «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart. Direttore Ernst Märzendorfer, regia Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE — POLITEAMA ROSSETTI — Oggi alle ore 20.30 (turno 1.o martedì) il Teatro di Roma presenta: «La bisbetica domata» di W. Shakespeare con Valeria Moriconi e Glauco Mauri. Regia di Franco Enriquez. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM/RASSEGNA. Da giovedì 5 febbraio a domenica 8 la Cooperativa Teatro Oggi presenta «Lorenzaccio» di A. De Musset con Bruno Cirino, Angela Baggi e Antonio Pierfederici. Regia di Sergio Fantoni. Abbonati sconto 30% le prime due repliche, 20% alle successive: valgono i tagliandi della Rassegna-Auditorium. Prenotazioni da oggi per tutte le repliche.

TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 16. Andrej Hieng: «Il figliuol prodigo» nell'interpretazione del Teatro comunale di Lubiana. Turno di abbonamento H e I. Vendita dei biglietti un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro.

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 61668). Ore 19 e 21.30: «Mircalla, l'amante immortale». Anteprima di J. Saugster per «I mondi del possibile».

ARISTON - I.N.C. (tel. 31434). 16.30, ult. 22: «Irene Irene» di Peter Del Monte. Technicolor con Alain Cuny e Olimpia Carlisi. Ultimo giorno.

EDEN. 16, ult. 22.15: «L'infermiera». Questa è la storia originale di una famiglia veneta, semplice e timorata di Dio, ma... un giorno arrivò l'infermiera. Un film con Ursula Andress e Duilio Del Prete in technicolor. V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.45, 22.15. Drammatico, comico, avventuroso, bizzarro, incredibile, tutto vero: «Quel pomeriggio di un giorno da cani». Un film di Sidney Lumet con Al Pacino e John Cazale. V.m. 14 a.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15. Franco Gasparri ritorna con un altro spettacolare film poliziesco «Mark il poliziotto spara per primo» con Lee J. Cobb e la partecipazione di Nino Benvenuti. E' un film per tutti.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Flesh Gordon, andata e ritorno dal pianeta porno», technicolor con J. Williams. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. (Sala riscaldata). 16, ult. 22.15: «Una sera c'incontrammo» Altre irresistibili ondate di risate dal best-seller «Amare significa» di Terzoli e Vaime con Johnny Dorelli. Technicolor.

MIGNON. L'elegante e moderno cinema del viale XX Settembre — 16, ult. 22.15. Grande «prima»: «La polizia interviene: ordine di uccidere». Technicolor con Leonard Mann, James Mason, Janet Agren, E. M. Salerno. E' per tutti.

NAZIONALE. 15.30, 17.40, 20, 22.15. Il più grande successo di pubblico e di critica della presente stagione cinematografica: «Lo squalo» con Roy Scheider, Robert Shaw e Richard Dreyfuss. Il film è per tutti.

RITZ. 15.30, 17.40, 19.50, 22.15: «Soldato blu». Technicolor con C. Bergen e D. Pleasence. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30. Ancora più matti ritornano Le Charlots nel technicolor «5 matti in mezzo ai guai». Per tutti. Prima visione. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16.30. Simpatico, divertente come sempre Jean-Paul Belmondo è l'insuperabile interprete del technicolor: «L'incorreggibile». Per tutti. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16.30. Uno dei maggiori successi comici del momento: «Il padrone e l'operaio» con Renato Pozzetto. V.m. 14 anni.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel san Giusto). 16: «Baby sitter» con M. Schneider, R. Pozzetto e S. Rome. Technicolor. V.m. 14 a. Ultime repliche.

IMPERO. 16, 18, 20, 22. Ritorna uno dei più avvincenti film di A. Hitchcock «Psyco» con A. Perkins. Si consiglia di vederlo dall'inizio. V.m. 16 a.

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Un film di Pier Paolo Pasolini: «Storie scellerate». Ninetto Davoli, Franco Citti, Nicoletta Machiavelli. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16. Solo oggi le fortissime avventure animate di «Silvestro contro Gonzales». Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Il caso Drabble». La più efficiente organizzazione di controspionaggio del mondo non si arrende al ricatto. Eccezionale. Regia di Don Siegel con Michael Caine e Dorothy Pleasence. Scopecolor.

ASTRA. 15.30, ult. 21.15. A grande richiesta un film senza precedenti: «Quo vadis». Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov. Technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Perversi ad occhi chiusi». Colori con Michael Green. V.m. 18 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «Tarzan e il safari perduto». Gordon Scott, Robert Beatty, Yolande. Successo!

RADIO. 16: «Conoscenza carnale» con Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann Margret. Colori. V.m. 18 anni.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Fenice, Impero, Vitt. Veneto. — Inoltre, se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Le folli avventure di Rabbi Jacob». Un comicissimo technicolor con Louis De Funes, Renzo Montagnani e Janet Brandt.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Quel pomeriggio di un giorno da cani».
CAPITOL. 15.30: «Soldato blu». V.m. 14 anni.
CENTRALE. 15.30: «Mean Streets». V.m. 11 anni.
ODEON. 15.30: «Lo zingaro».
PUCCINI. 15.30: «Lo squalo».
DIANA. 18: «Le malizie di Venere».

GORIZIA

VERDI. Stagione slovena di prosa. 20.30: «I barbari» di M. Gorki, con il Teatro stabile sloveno di Trieste.
MODERNISSIMO - I.N.C. 17.15 - 22: «Commando di disperati» con B. Rooney e V. Scott.
CORSO. 16.30 - 22: «Il padrone e l'operaio» con R. Pozzetto e F. Coluzzi. A colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 16.30 - 21.30: «Il manichino assassino» con R. Milland ed E. Lanchester. Scope a colori. V.m. 14 a.
VITTORIA. 17 - 22: «Serpico» con Al Pacino. Colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «I ragazzi non mi crederanno» con Gallia Topol. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Oremus, Alleluja e così sia» con Luc Merenda. Colori.

CORMONS

ITALIA. 19 - 21.30: «4 marmittoni alle grandi manovre» con G. D'Angelo e S. Leonardi.

GRADISCA

COMUNALE. 19.30 - 21.30: «I peccati veniali di Lady Godiva» con M. Jordan.

CERVIGNANO

NUOVO. «Non aprite quella porta».

RONCHI

RIO. «Brancaleone alle crociate».

PALMANOVA

ITALIA. «Il giorno più lungo».
GARIBALDI. «5 donne per l'assassino»

GEMONA

SOCIALE. «I santissimi».

TARCENTO

MARGHERITA. «La tentazione e il peccato».

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

12.30 Sapere: «Visitare i musei».
12.55 «Bianconero», a cura di Giuseppe Giacovazzo.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Una lingua per tutti.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Barbapapà», disegni animati.
17.30 A tu per tu con gli animali.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Braccio di Ferro», cartoni animati.
18.15 «Spazio», settimanale dei più giovani.
18.45 Sapere: «Il Cuore e i suoi lettori».
— Segnale orario.
19.20 La fede oggi.
— Cronache italiane - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Dov'è Anna?», sceneggiato. 4.o episodio.
21.40 Le grandi battaglie del passato.
22.45 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

Trasmissioni sperimentali per i sordi
18.15 Notizie TG.
18.25 «Nuovi alfabeti», a cura di G. Palmieri.
18.45 Telegiornale sport.
19.00 «Cani, gatti & C.», presenta Nicoletta Orsomando.
20.00 «Ore 20», a cura di Bruno Modugno.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «La guerra del vino», di Roberto Bencivenga.
22.00 Innsbruck 1976 - Edizione speciale di «Dribbling» per i XII Giochi olimpici invernali.

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7.10: Il lavoro oggi; 7.23: Secondo me; 7.45: Mattutino musicale; 8: Sui giornali di stamani; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11: L'altro suono; 11.30: Questa cosa di sempre; 12.10: Quarto programma; 13.20: Di che humor sei?; 14.05: Orazio; 15.30: Per voi giovani - dischi; 16.30: Finalmente anche noi; 17.05: Rasputin (7); 17.25: Ffforttissimo; 18: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.30: Concerto lirico; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Radioteatro; 22.10: Le canzonissime; 23: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6: Il mattiniere - Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Giochi della 12.a Olimpiade; 7.50: Buongiorno con O' Sullivan, B. Dog e P. Dominò; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.05: Prima di spendere; 9.35: Rasputin; 9.55: Canzoni per tutti; 10.24: Una poesia al giorno; 10.35: Tutti insieme, alla radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Il distintissimo; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.30: Speciale GR; 17.50: Giro del mondo in musica; 18.35: Radiodiscoteca; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Il distintissimo; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Concerto di apertura; 9.30: Per arpa veneziana; 10: Novità discografiche; 10.30: La settimana di A. Vivaldi; 11.30: Conversazione; 11.40: Musiche pianistiche di Mozart; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Archivio del disco; 14.55: Il trionfo della poesia e della musica; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Gli hobbies; 18.30: Donna '70; 18.45: La protezione sociale; 19.15: Concerto della sera; 20.15: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo - Sette arti; 21.30: M. Ravel - Opera e vita; 22.30: Libri ricevuti; 22.50: Il senzatitolo.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 14.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: A richiesta; 16.20: Uomini e cose; 19.30: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

Venezia Giulia

14.30: L'Ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora - musiche da film e riviste; 15: Arti, lettere e spettacoli; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buon giorno in musica - Programmi radio; 7.30: Notiziario; 7.40: Buon giorno in musica; 8.30: Notiziario; 8.35: Celebri pagine pianistiche; 9: Musica folk; 9.15: Di melodia in melodia; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: La Vera Romagna; 10.30: Notiziario; 10.35: Intermezzo; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 11.15: Kemada canzoni; 11.30: 15' con Edig Galletti; 11.45: Complesso Baja Marimba Band; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: La Jugoslavia nel mondo; 14.10: Intermezzo; 14.15: Savio Record; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polka, mazurka; 15: Si dice o non si dice; 15.10: Mini juke-box; 15.30: Maestro Fenati; 15.45: Quattro passi; 16: Notiziario; 16.10: Nervillo Camporesi; 19.30: Crash - di tutto un pop; 20: Melodie immortali; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.20: Ritmi per archi; 21.30: Notiziario; 21.35: Intermezzo; 21.45: In concerto; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Grandi interpreti.

TV Capodistria (a colori)

16.55: Hockey su ghiaccio da Innsbruck: USA-Jugoslavia; 19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «La notte del piacere», film; 22: «Il mondo che ci circonda», documentario; 22.15: Impariamo a sciare - 5.a lezione.

TV Lubiana

8.10, 10 e 14.10: TV Scuola; 16.30: Film di serie; 16.55: Hockey su ghiaccio da Innsbruck: USA-Jugoslavia; 17.30: Orizzonti; 18.10: TV per i ragazzi; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali culturali; 20.55: Dramma; 21.50: Telegiornale.

TV Zagabria

17.15, 19.30 e 22.20: Telegiornale; 8.10: Programma didattico; 17.45: «Il viaggio», film scientifico; 18.15: Premio Nobel: V. Prelog; 18.45: Musica popolare; 20: Politica interna; 20.50: «I contadini, i potenti e le bombe», teleserie; 22.40: Musica classica.

BORSE E MERCATI

Milano: sostenuta

Milano, 2

Chiusure sostenute con scambi vivaci.

L'aumento di un punto nel tasso di sconto, peraltro già previsto dopo l'esito dell'ultima asta di buoni ordinari del tesoro, ha avuto scarsi effetti in un mercato maggiormente attento a seguire il comportamento della lira sui mercati valutari. È proprio dalle prime indicazioni provenienti da questi mercati, dove la lira ha subito un ennesimo indebolimento, ha preso inizio una insistente azione della domanda soprattutto sui valori patrimoniali, sui titoli del gruppo Bonomi, su alcuni finanziari e sui valori del gruppo Finsider. La rivalutazione dei titoli azionari di fronte alla perdita di potere della lira è stato il motivo conduttore di quasi tutta la seduta.

Dopo un'apertura irregolare, con le Fiat, Montedison e Bastogi in frazionale assestamento, anche a seguito dell'aumento del costo del denaro, la quota si è via via ripresa, grazie alle iniziative del denaro.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i massimi della seduta, plusvalenze consistenti hanno messo a segno le Ciga (più 7,7 p.c.), Caffaro (più 7 p.c.), Italcementi (più 6,5 p.c.), Miralanza (più 6,1 p.c.), Credito Varesino e Rejna (più 5,2 p.c.), Generalfin (più 4,6 p.c.) e Bonifiche Ferraresi (più 4,3 p.c.). Con progressi superiori al 3 p.c. sono seguite le Sai, Sifa, Autostrade To-Mi, Ausiliare, Alleanza e Rinascente.

Tra i titoli guida, le Imm. Roma hanno guadagnato il 3,9 p.c., le Generali il 3,5 p.c., le Montedison il 2,3 p.c., mentre le Fiat e le Viscosa sono apparse un po' trascurate guadagnando solo pochi punti.

Su basi deboli sono terminate le Lanerossi (meno 15,6 p.c.), Motta (meno 8,7 p.c.), Olcese (meno 6,1 p.c.), Finmare (meno 5,7 p.c.), Venchi Unica (meno 3,8 p.c.), Falck (meno 3,1 p.c.), Standa (meno 2,4 p.c.) e Beni Immobili Italia (meno 2,1 p.c.).

L'aumento del tasso di sconto ha provocato diffusi assestamenti sul mercato obbligazionario.

L'indice «Mediobanca» è a 48,04 (+1,67 per cento).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.166.000.000; Obbl. 3.761.000.000; Azioni 11.002.375.*

DOPOBORSA — Attività discreta, con prezzi migliori. Bastogi 1260-1270; Generali 47900-48100; Mira Lanza 31600-31800; Fiat 1610-1615; Imm. Roma 209-211; Caffaro 325; Cot. Cantoni 7800-8000; Liquigas 205. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

ORO E MONETE

Sterlina oro 37500-39000; Sterlina oro (nc) 37500-39000; marengo svizzero 38000-40000; oro fino 3000-3200; argento (più Iva cambio uff.) 93000-97000; platino 3550.

MERCATO PARALLELO

Dollaro 815-850; franco svizzero 330-350; franco francese 177-190; sterlina 1580-1670; marco 325-345.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 175000, Generali 47500, Ras 82500, Anic 835, Liquigas 203, Liquigas priv. 159, Montedison (senza stampigliatura) 530, Montedison (con stampigliatura) 464 Montedison (1-1-1974) 469, La Rinascente 66, La Rinascente priv 50, Gerolimich 3250, Premuda 1349, Sip 1300, Tripcovich 72900, Bastogi 1245, Finmare 147, Finsider 307, Pirelli 875, Sme 1065, Stet 1425, Beni Stabili 3950, Generale Immobiliare 210, Fiat 1610, Fiat priv. 1130, Dalmine 492, Italsider 435, Terni 370, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1640, Snia Viscosa priv. 1020, Patriarca 4500.

NEW YORK

L'inclemenza del tempo ha ritardato oggi di un'ora e un quatro l'inizio dell'attività alla Borsa di Wall Street. Il volume degli scambi ne è risultato conseguentemente ridotto. L'indice Dow Jones delle 30 azioni industriali è sceso di 3,93 punti a 971,35 dopo essere stato in precedenza di oltre nove punti rispetto alla chiusura di venerdì.

L'incerto andamento è stato attribuito dagli analisti alla resistenza mostrata dalle maggiori banche ad adeguare i loro «prime rate» al 6,50% praticato dalla First National.

LONDRA

Chiusura in ribasso dopo i tre giorni consecutivi di guadagni, che avevano portato il mercato ai livelli più alti dell'annata. Il maggior numero di scambi si è avuto però nel settore dei Buoni del Tesoro, che hanno chiuso in rialzo. In declino i titoli guida, deboli bancari e petroliferi. In recupero gli aureominerari. Indice a 412,30 (—1,22%).

Prezzi dell'oro

Londra, 2

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 2 febbraio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	128,29	(+ 0,29)
Hongkong	chiuso	
Londra	130,40	(+ 2,25)
Milano	chiuso	
New York	130,50	(+ 2,10)
Parigi	133,82	(+ 2,47)
Zurigo	130,12	(+ 1,75)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,98	—
Capitalitalia	»	8,80	—
Equitalia	»	6,32	—
Europrogr.	frsv	140,03	—
Fonditalia	»	10,63	—
First Fund	doll	14,69	—
Intercontinental	»	n.p.	—
Interfund	»	9,65	—
Interitalia	lire	8683	8423
Intern. Sec.	doll.	6,31	—
Intertrust	do.	7,79	8,47
Italfortune	doll	7,86	8,33
Mediolanum S		10,71	11,64
Management	lire	5928,57	—
Rominvest	doll	10,51	11,35

Titoli azionari

TITOLI	30-1	2-2
Alimentari e agricole		
Alivar	2075	2079
Bonifiche Ferraresi	4935	5200
Buton	4470	4470
Chiari & Forti	973	975
Eridania	2302	2305
Imm. Vittoria	7420	7500
Ind. Buitoni Perug.	2993	3052
Motta	1140	1040
Romana Zucchero	379	379
Romana Zucch. pr.	424	424
Venchi Unica	334	321
Assicurative		
Alleanza Asicuraz.	31200	32200
Assicuratrice Ital.	172000	175000
Ausonia	4778	4800
Bowring	937	940
Comp. Ass. Milano	11600	11820
» » » pr.	6440	6440
Comp. Latina	1007	1030
Comp. Latina priv.	843	835
Firs	3070	3039
Generali	46450	48110
Italia Assicuraz.	17200	17450
L'Abeille Italiana	14780	15100
Fondiaria Incen.	9480	9680
La Fondiaria Vita	26000	26300
R.A.S.	81400	82500
S.A.I.	9640	9998
Toro Assicuraz.	14999	15100
Toro Asicuraz. pr.	6300	6500
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	19060	19300
Banco di Roma	18050	18320
Banco Lariano	8720	8862
Credito Italiano	2070	2093
Cred. Varesino	7100	7470
Interbanca priv.	14580	14900
Mediobanca	71950	72690
Cartarie - Editoriali		
Binda	3200	3250
Burgo	10900	11050
Burgo priv.	5600	5590
De Medici	799	799
Donzelli	1210	1210
Mondadori priv.	1370	1395
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2008	2025
Cer. Pozzi	1049	1049
Eternit	1179	1161
Eternit priv.	1541	1561
Italcementi	21610	23040
Richard Ginori	180	180
UNICEM	4086	4140
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
A.N.I.C.	833	840
Brioschi	26800	26870
Caffaro	306	327.50
Carlo Erba	2550	2550
Carlo Erba priv.	1318	1317
Italgas	602	598
Lepetit	13500	13500
Lepetit priv.	13480	13490
Liquigas	199,50	203
Liquigas priv.	148,25	160
Mira Lanza	29500	31300
Montedison	526,25	538.75
Montedison 74	465	464
Montegemina	458	469
Napoletana Gas	721	719
Perlier	700	714
Petrolifera Italiana	1300	1300
Pierrel	880	880
Rumianca	2395	2377
Saffa	6250	6350
Siossigeno	7190	7270
Commercio		
La Rinascente	64	66
La Rinascente priv.	50	50
Silos di Genova	2560	2500
Standa	3740	3650
Comunicazioni		
Alitalia priv.	900	915
Ausiliare	4400	4550
Aut. Torino - Milano	2110	2180
Italcable	2728	2741
NAI	3202	3250
Nord Milano	1569	1559
S.I.P.	1280	1299
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	683	694.50
Marelli E.	495	500.125
Pan Electric	1851	1899
Superpila	4999	4998
Tecnomasio	187	189
Finanziarie		
Agricola	2550	2510
Bastogi	1240	1245
Centrale	9775	9900
Fin. Ernesto Breda	2537	2545
Finmare	156	147
Finsider	303	307
Flaminia Nuova	860	863
Generalfin	1625	1700
Gim	2275	2290
I.F.I.	2441	2495
I.F.I.L.	7350	7400
Invest	2371	2385
Mittel	3030	3099
Part. Fin.	1080	1089
Pirelli & C.	1590	1609
Pirelli S.p.A.	870	890
Riva Finanziaria	2800	2810
Sarom	1750	1750
S.M.E.	—	1065
Stet	1415	1425
Svil. Bon.	10947	11000
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2300	2319
Beni Imm. Italia	734	718
Beni Imm. Italia pr.	417	420
Beni Stabili	3900	3950
Certosa	6785	6835
Coge	1275	1299.50
Condotte d'Acqua	704	708
De Angeli Frua	4550	4649
Finrex	6050	6015
Gen. Immobil.	201,75	209.75
Iniziativa Edilizia	3820	3899
Isvim	5250	5299
La Milano Centrale	25500	26100
Risanamento	6469	6570
Sifa	820	847
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1615	1616
FIAT priv.	1135	1135
Franco Tosi	3895	3895
Gilardini	3490	3500
Nebiolo	81	80.50
Olivetti	1349,50	1359.50
Olivetti priv.	1040	1059
Westinghouse	2918	2900
Worthington	1860	1895
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1194	1210
Dalmine	497	492
Falck	6352	6150
Falck priv.	4730	4745
Ilssa Viola	1270	1250
Italsider	435	435.50
Magona	1430	1400
Pertusola	3370	3450
SMI	2320	2349
Terni	379	370
Trafilerie	860	862
Tessili		
Centenari e Zinelli	108	105
Cantoni	7700	7870
Cucirini	4810	4820
Cascami Seta	4370	4450
Fisac	1858	1850
Lanerossi	887	885
Linif. e Canapif.	579 50	585
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	65,75	66.50
Montefibre priv.	76	76.125
Olcese Veneziano	53,25	50
Rotondi	89000	90200
Scotti	1400	1399
Snia Viscosa	1639	1649
Snia Viscosa priv.	1014	1030
Tilane	499	499
Unione Manifatture	19000	13900
Diverse		
Acqua Marcia	3915	3920
Acqu. De Ferrari	1611	1600
Acque Potabili	752	769
Calz. di Varese	4610	4630
C.I.G.A.	1930	2080
C.I.R.	6450	6530
Pacchetti	79	79
Rejna	1900	2000
Smeriglio	17	16.125
Terme Acqui	750	730
Trenno	3974	3980

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		2-2
Rendita	5%	96.45
Prest. Red. '34	3,50%	89.60
Ricostruzione	3,50%	89.50
Redim. Trieste	5%	93.50
Rif. Fondiaria	5%	93.—
Redimibile '54	5%	91.75
Edil. Scol. '67	5,50%	85.10
» » '68	5,50%	82.45
» » '69	5,50%	81.75
» » '70	6%	83.50
» » '71	6%	82.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	101.—
» » » '76	5,50%	100.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	96.70
» 1978	5%	92.45
» 1979	5,50%	91.30
» 1980	5,50%	86.65
» 1982	5,50%	85.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	75.30
» » 68/88	6%	73.80
» » 70/90	7%	78.30
» » 71/86	7%	82.40
IMI XX	6%	97.90
» XXII	7%	93.10
» XXIII	5%	83.80
» XXIV	6,50%	82.30
» XXV	6%	84.—
» XXVI	6%	74.50
» XXVII	6%	73.—
» XXVIII	7%	79.10
» XXIX	7%	79.—
» XXXI	7%	94.20
» XXXII	7%	86.50
» XXXIII	7%	78.55
» XXXIII opt.	7%	92.40
» 1964	6,25%	86.70
» Autostrade	6%	67.10
» »	7%	74.40
» Finan. '66	6%	82.40
Cons. Op. Pubbl.	5%	75.35
» » »	5,50%	66.—
» » »	6%	67.70
» » »	7%	72.40
COP ss. I	6%	79.70
» ss. II	6%	79.—
» ss. III	6%	78.40
» ANAS '66	6%	68.30
» ANAS '72	7%	72.30
» Dotaz. I	6%	78.20
» Dotaz. II	6%	76.60
» Int. Sta. 1	6%	77.—
» Int. St. 2	6%	74.90
» Int. St. 3	6%	73.50
» Int. St. 4	6%	72.60
» Int. St. I	7%	78.45
» Int. St. II	7%	78.30
» Int. St. III	7%	76.80
» Int. St. IV	7%	76.75
Ferrovie 1959	5,50%	94.60
» 1960	5%	87.75
» 1961	5%	85.10
» 1965 I	6%	80.40
» 1965 II	6%	79.10
» 1966 I	6%	78.05
» 1966 II	6%	77.60
» 1969 I	6%	75.—
» 1971	7%	78.60
» 1972	7%	77.70
» 1972 II	7%	77.60
P.Verde '61 I	5%	84.20
» '62 II	5%	88.05
» '63 III	5%	85.10
» '64 I	6%	89.60
» '65 II	6%	80.50
» '65 III	6%	79.28
» '65 IV	6%	77.30
» '67 V	6%	77.60
» '67 VI	6%	74.60
» '68 VII	6%	74.20
» '69 VIII	6%	73.25
» '71 I	7%	79.60
» '71 II	7%	78.10
Pubbl. Ut.	5,50%	85.40
Pubbl. Ut. Vent.	6%	75.—
» » Ed. '56	6%	98.80
» » Montec.	6%	98.85
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	81.30
» Ind. ss. C.	7%	81.50
» Ind. ss. D.	7%	73.40
» Ind. ss. E.	7%	81.—
» Ind. ss. F.	7%	77.50
Isveimer IV	5,50%	97.40
» V	5,50%	97.30
» VI	5,50%	95.95
» VII	5,50%	94.—
» VIII	5,50%	92.20
» IX	6%	90.05
» X	6%	91.—
» XI	6%	89.30
» XII	6%	86.20
» XIII	6%	81.90
» XIV	6%	81.90
» XV	6%	79.80
» XVI	6%	81.40
» XVII	7%	80.40
» XVIII	7%	79.20
» XIX	7%	78.30
» XX	7%	78.90
Enel 1965 II	6%	81.30
» 1966 I	6%	77.20
» 1966 II	6%	76.90
» 1967	6%	75.50
» 1968 I	6%	74.60
» 1968 II	6%	74.—
» 1969 I	6%	73.70
» 1969 II	6%	74.—
» 1970	7%	83.75
» 1971	7%	82.70
» 1972/87	7%	81.80
» 1972/92	7%	75.50
» 1973/93	7%	75.80
» Europa	6%	93.—
E.N.I. '58 vent.	6%	95.80
» '64	6%	99.70
» '65 II	6%	93.20
» '66	6%	89.10
» Gela	5,50%	93.—
» sud '59	6%	98.55
» '60	5,50%	96.60
» '61	5,50%	93.70
» IV	5,50%	89.70
» V	5,50%	88.—
» VI	5,50%	87.40
» VII	5,50%	94.80
» VIII	5,50%	94.90
» IX	6%	94.—
I.R.I. '57/77	6%	97.25
» '58/78	6%	95.10
» '59/79	5,50%	93.60
» '60/80	5,50%	89.90
» '61/86	5,50%	74.35
» '63/83	5,50%	81.80
» '64/82	6%	85.80
» '65/83	6%	81.50
» Alfa R.	7%	76.50
» Elett. opt.	5,50%	96.30
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.60
» C.C. '65	6%	81.—
» C.C. '67	6%	74.10
» C.C. 68 I	6%	73.30
» C.C. '68 II	6%	74.30
» C.C. '69	6%	73.20
» C.C. '71	7%	80.95
» C.C. '73	7%	78.70
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R.IX-XII-XIV-XVI	6%	91.60
C.R.XI-XIII-XV	6%	91.60
C.F. Piemonte	6%	78.25
Cr. Fond. Toscana	6%	90.50
Cred. Fondiario	5%	85.30
Cred. Fond. conv.	6%	76.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.40
» » 1986	6%	86.20
» » 1987	6%	96.—
» » 1990	6%	76.30
» » 1991	6%	75.65
» » 1992	6%	76.—
» » 1995	6%	76.25
» » 1996	6%	73.—
» » 1997	6%	76.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	83.—
E.N.I. '66/81	6%	92.50
» '66/81	6¼%	92.—
» '67/82	6½%	90.—
» '67/87	6½%	87.—
» '68/88 I	6¾%	69.—
» '68/88 II	6¾%	93.60
» '69/81	7%	97.—
I.M.I. '70/81	7¼%	94.90
B.E.I. '66/86	6½%	94.—
» '67/82	6½%	92.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	96.—
» '68/80	6¾%	94.50
» '69/84	7½%	98.50
» '71/78	7¾%	99.—
» '71/86	8,50½%	98.50
» '71/86	8,75%	99.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '66 dic.	6½%	88.50
» '67/87	6½%	88.50
» '67/87	6,5/8%	89.50
» '70/85	8%	110.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 7698; Trieste Borsa » 64609; Monfalcone tel. 40400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

DIAGNOSI NEGATIVA DEL DIRETTORE OSSOLA SULLA CONGIUNTURA

NON SI PUÒ CONSUMARE PIÙ DI QUANTO SI PRODUCE

Negli ultimi tre anni il costo del lavoro in Italia è aumentato di circa il doppio rispetto ai paesi concorrenti - Già utilizzate quasi tutte le risorse di credito

Roma, 2

Non si può consumare più di quanto si produce: secondo il direttore generale della Banca d'Italia, Rinaldo Ossola, il nodo da sciogliere rimane questo e quindi all'Italia si offre, per uscire dalla difficoltà economiche e monetarie, solo il «sentiero angusto» di severe economie pubbliche, di un impegno verso investimenti effettivamente produttivi, di un contenimento del livello dei redditi reali.

Ossola, intervenendo stamani all'apertura del terzo corso di aggiornamento per funzionari e dirigenti organizzato da quattro istituti bancari (Banco di Napoli, Banco di Sicilia, S. Paolo di Torino e Monte dei Paschi) ha compiuto un'analisi molto esplicita dell'attuale situazione economica e monetaria e ha detto che solo interventi tali da incidere sull'economia possono restituire equilibrio al sistema, mentre le manovre di altri strumenti non avrebbero effetti apprezzabili.

Così, per Ossola, data la generale «indicizzazione» dei salari (che seguono il movimento dei prezzi) la svalutazione del cambio della lira «offre limitatissime possibilità di aggiustamento e può soltanto condurre ad un'accelerazione del processo inflazionistico, che ha sua volta reagirà sul tasso di cambio, in un movimento di spirale sempre più rapido».

Negli ultimi tre anni — osserva Ossola — il costo unitario del lavoro in Italia è aumentato di circa il doppio rispetto agli altri paesi industrializzati concorrenti; nello stesso tempo il rapporto fra disavanzo di Cassa del Tesoro e reddito nazionale lordo è cresciuto dall'otto al 14 per cento.

La manovra monetaria in queste condizioni è estremamente difficoltosa anche di fronte alle dimensioni raggiunte dall'indebitamento con l'estero: quasi 13 miliardi e mezzo di dollari (circa diecimila miliardi di lire) alla fine del 1975. L'Italia, in pratica, ha già utilizzato tutte le linee di credito del Fondo monetario e della CEE: ulteriori facilitazioni creditizie — ha deto Ossola — potranno essere ottenute solo se sarà imboccato l'«angusto sentiero» di cui parlava recentemente il governatore della Banca d'Italia, Baffi, i cui limiti peraltro sono già indicati nella direttiva del Consiglio dei ministri della CEE del 18 settembre 1975 (31 mila miliardi di lire di espansione per il credito interno nel 1976; 14800 miliardi come limite per il disavanzo di progressione delle spese correnti dello stato e degli enti pubblici).

Indicazioni di questo tipo — ricorda Ossola — vengono anche dal Fondo monetario internazionale.

(Ansa)

Gli indici del fatturato in novembre

Roma, 2

L'«Istat» comunica che l'indice generale del fatturato dell'industria (base 1973 = 100) calcolato sulle vendite espresse a prezzi correnti, nel mese di novembre 1975 (23 giorni lavorativi di calendario) è risultato 144,8 registrando un aumento del 3 p.c. rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (24 giorni lavorativi di calendario) il cui indice risultò 140,6.

L'indice medio del periodo gennaio-novembre 1975 ha registrato un aumento dello 0,4 p.c. rispetto a quello dello stesso periodo del 1974, con andamenti sensibilmente differenziati nell'ambito dei vari settori d'industria.

Con riferimento alle principali classi di attività, le variazioni percentuali sono: più 5,7 per le industrie alimentari e affini, più 5,6 per le industrie meccaniche, più 5,1 per le industrie della costruzione dei mezzi di trasporto, meno 1,4 per le industrie chimiche, meno 5 per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi, meno 7,8 per le industrie tessili, meno 11,4 per le industrie metallurgiche. *(Ansa)*

Sottoscrizione B. T.: non coperti 130 miliardi

Roma, 2

La Banca d'Italia comunica che dal 2 al 30 gennaio 1976 — giorno di chiusura delle operazioni — il pubblico ha sottoscritto buoni del tesoro quadriennali al 9 per cento, con scadenza 1.o gennaio 1980 per complessivi 992 miliardi 700 milioni di lire pari al 94,5 p. c. dell'ammontare di 1050 miliardi di lire offerto in pubblica sottoscrizione. Inoltre le aziende e gli istituti di credito partecipanti al collocamento del prestito hanno sottoscritto in proprio 377 miliardi e mezzo di lire.

Pertanto la Banca d'Italia è rimasta assegnataria di 129 miliardi 800 milioni di lire di tali buoni, pari all'8,7 p. c. dell'emissione totale di 1500 miliardi di lire.

DOPO L'INCREMENTO DI UN PUNTO DECISO L'ALTRO IERI

È FRA I PIÙ ELEVATI IL TASSO DI SCONTO ITALIANO

La tendenza all'aumento in contrasto con quanto sta avvenendo negli altri paesi - Scarsi per il momento i risultati ottenuti

Roma, 2

L'aumento di un punto percentuale (dal 6 al 7 per cento) nel tasso di sconto, deciso ieri, pone l'Italia in quella ristretta fascia di paesi industrializzati che praticano attualmente i tassi più elevati. L'Italia segue la Gran Bretagna e la Grecia 10 per cento), il Canada (8,25 p.c.), la Francia (8 p.c.), la Danimarca (7,50 p.c.) ed è allo stesso livello degli Stati Uniti e della Spagna. Precede invece l'Austria (5 p.c.), il Belgio (6 p.c.), la Germania (3,50 p.c.), il Giappone (6,50 p.c.), la Norvegia (5,50 p.c.), i Paesi Bassi (4 p.c.), la Svezia (5,50 p.c.) e la Svizzera (3,50 p.c.).

Con la decisione di ieri, il tasso di sconto ritorna, nel nostro paese, alle posizioni antecedenti il 15 settembre dello scorso anno, allorché fu abbassato per favorire una riduzione del costo del denaro, un allargamento del credito e quindi di una ripresa degli investimenti da parte delle imprese.

Negli ultimi dieci anni, il tasso di sconto in Italia, dopo essersi mantenuto a lungo su livelli relativamente bassi, cominciò a salire (dal 4 al 6,50 p.c.) nel settembre del '73, balzò quindi al 9 p.c. nel marzo del '74 e riprese a scendere nel dicembre dello stesso anno. Uno dei valori più bassi fu raggiunto nel dicembre '68, quando toccò il 3,5 p.c.

La tendenza attuale all'aumento, in Italia, contrasta con quanto si sta verificando negli altri paesi. La stessa Gran Bretagna, che aveva portato il tasso al 12 p.c. nell'ottobre scorso, ha operato da allora numerosi aggiustamenti al ribasso, fino ad arrivare ai livelli attuali, che probabilmente verranno ancora ritoccati.

Secondo alcuni osservatori, tuttavia, l'aumento deciso ieri non dovrebbe essere seguito a breve termine da ulteriori inasprimenti. Si è voluto adottare un provvedimento che rivestisse più che altro valore psicologico e che non sembra, però, almeno per ora, avere dato i risultati sperati. La manovra sul tasso dovrebbe essere limitata a questo intervento. Per fronteggiare le attuali difficoltà sarebbero allo studio misure di altro tipo.

Da parte degli operatori economici si sono avute alcune reazioni negative all'andamento del tasso di sconto. Secondo il segretario nazionale dell'«Assoturismo», l'organizzazione degli albergatori, il maggior costo del denaro, in assenza di una politica specifica del credito per il settore turistico, costerà ulteriori restrizioni, dopo un certo periodo di allentamento della stretta creditizia. Ciò determinerà, inevitabilmente l'ulteriore appesantimento dei bilanci aziendali, già oberati da una parte dai continui aumenti dei costi di gestione e dall'altra dall'impossibilità di adeguare le rette ai costi, per la concorrenza di altri paesi mediterranei.

La stessa svalutazione della lira, per altri versi estremamente dannosa per alcuni comparti della nostra economia, rischia — a detta del segretario dell'«Assoturismo» — di non apportare quei benefici che si attendevano per il turismo, che poteva essere uno dei pochi settori privilegiati da tale fenomeno negativo. L'impossibilità di ammodernamenti e di adeguamenti delle nostre strutture turistiche, assieme alle difficoltà delle aziende, non sono infatti elementi che lasciano ben sperare per il futuro.

(Italia)

Indici negativi dell'occupazione nell'industria

Roma, 2

L'«Istat» comunica che dal notiziario in corso di stampa relativo agli indicatori del lavoro nella grande industria (stabilimenti che occupano almeno 500 dipendenti) del mese di novembre 1975 si desume, tra l'altro, che nella media del periodo gennaio - novembre 1975 si sono registrate le seguenti variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: una diminuzione dello 0,9 per cento dell'indice dell'occupazione alle dipendenze; una diminuzione del 6,1 per cento dell'indice delle ore lavorate mensilmente per l'operaio, vale a dire delle ore effettivamente prestate al netto delle varie cause di assenza; un aumento del 20,7 per cento dell'indice del guadagno medio per operaio, cioè delle retribuzioni di fatto corrisposte.

(Ansa)

Riaperta la Borsa di Beirut

Beirut, 2

La Borsa e il mercato dei cambi di Beirut sono stati riaperti oggi, per la prima volta dopo tre mesi di chiusura a causa della guerra civile. Scarse le contrattazioni effettuate. Le banche restano ancora chiuse.

(Italia)

DONAT CATTIN PRENDE TEMPO

Per la RC auto nulla di deciso

Un telegramma-circolare alle imprese in relazione alle tariffe «bonus-malus»

Roma, 2

Il nuovo decreto ministeriale sulle condizioni generali di polizza per la responsabilità civile automobilistica — previsto dall'art. 5 del decreto ministeriale 30 dicembre 1975 con cui sono state fissate le tariffe «RC Auto» per il 1976 — non è ancora pronto, e per la sua definizione è prevista un'elaborazione ancora lunga.

Il ministro dell'industria on. Donat Cattin ha infatti deciso di approfondire i problemi connessi, esaminati nelle scorse settimane dalla «Commissione Filippi», anche in relazione all'impegno assunto con la competente commissione senatoriale di consultare il Parlamento prima di prendere nuove decisioni in materia.

Per gli adempimenti più immediati, di applicazione delle norme contenute nel decreto di dicembre, è stato predisposto un lungo telegramma-circolare, che verrà inviato al più presto alle imprese assicuratrici e in cui saranno forniti chiarimenti soprattutto in relazione alla nuova tariffa «bonus-malus».

La possibilità di ricorrere a circolari esplicative è espressamente prevista dall'art. 23 del regolamento di attuazione della legge 990 del 1969, con la quale è stata istituita l'obbligatorietà dell'assicurazione per la responsabilità civile automobilistica.

(Ansa)

Ridotto lo sconto in Gran Bretagna

Londra, 2

La Banca d'Inghilterra ha nuovamente abbassato il «minimum lending rate», il tasso d'interesse che applica alle grandi banche, portandolo dal 10,5 al 10 per cento. Era dal luglio scorso che il «minimum lending rate» non scendeva tanto in basso.

Dopo l'annuncio formale, le quattro grandi banche inglesi — «National Westminster», «Midland», «Barclay» e «Lloyds» — hanno annunciato una riduzione degli interessi, sia attivi che passivi: pagheranno da oggi il 6 per cento sui depositi vincolati. Di conseguenza, il costo del denaro diminuisce, il che dovrebbe rendere più agevole il credito per l'industria, nell'ambito della sperata ripresa produttiva del paese.

Con la sterlina più forte sui mercati internazionali in questi giorni, la Banca d'Inghilterra ha potuto tranquillamente procedere alla riduzione. In precedenza aveva sempre dovuto procedere con i piedi di piombo, perché un tasso di sconto alto contribuiva ad attirare depositi dall'estero e sostenere quindi la sterlina.

(Ansa)

Un milione di pasti in treno

Roma, 2

Poco meno di un milione di viaggiatori — esattamente 964 mila 327 fra carrozze ristorante, «self-service» e vassoio espresso — hanno usufruito nel 1975 del pasto in treno sui percorsi della rete delle Ferrovie dello Stato.

Al conseguimento di questo risultato — considerato positivo negli ambienti della compagnia «Wagons Lits» — ha contribuito l'entrata in servizio dei «self-service».

Durante il 1976 si avrà anche un'estensione del «tric-trac», il nuovo erogatore automatico di bevande calde, montato su carrello e funzionante a mezzo di una levetta che ne ha determinato la denominazione. Il «tric-trac», costituito da tre tubi erogatori (caffe-latte, caffe e cacao la mattina, e tè, caffè e cacao nelle ore successive) e reso possibile dall'uso di prodotti liofilizzati, dosati automaticamente, dopo un periodo sperimentale sulla Bari-Pescara e sulla Bari-Roma, è in via di estensione su tutta la rete. Tra l'altro, dal 12 gennaio è utilizzato sulla Roma-Torino.

Per quanto concerne le carrozze-letti, il numero di persone che nel 1975 le hanno utilizzate è stato pari a 577.843, con un aumento del 4,8 per cento nei confronti dell'anno precedente.

(Italia)

UN'INDAGINE SULLA CARTA STAMPATA

COMINCIA A CRESCERE LA POPOLAZIONE DEI LETTORI

Roma, 2

La famiglia italiana per «leggere» ha speso mediamente in un anno 51.119 lire: lo rende noto l'ultima indagine sulle letture in Italia, relativa al 1973, pubblicata dall'«Istat» ed effettuata su un campione di circa 83 mila famiglie, residenti in 1415 comuni.

Dallo studio risulta che la spesa maggiore è stata destinata ai quotidiani, con 15.970 lire; seguono i libri non scolastici, con 11.274 lire, periodici, con 11.214, e quindi i libri scolastici, con 10.245 lire.

A livello territoriale, le regioni centrali sono quelle che presentano la maggiore concentrazione di spesa, mentre l'Italia meridionale con le isole occupano l'ultimo posto.

Il libero professionista e il dirigente sono al primo posto per la quota di libri non «scolastici», mentre nel caso dei lavoratori in proprio e di quelli dipendenti è elevata la spesa per quotidiani e libri scolastici. Per coloro che non hanno una specifica condizione professionale prevale la spesa per i quotidiani, seguiti dai periodici.

Lo studio, comparando i dati del 1973 con quelli del 1965, mette in evidenza come in meno di dieci anni sia aumentata la popolazione dei lettori, passata dal 40,4 per cento al 67 per cento.

Per quanto riguarda i sessi, le donne, rispetto agli uomini, sono lettrici più accanite dai 14 ai 24 anni, mentre nelle classi di età successive si nota un deciso crollo delle percentuali di lettura fra le donne.

(Italia)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 2-2 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5	5-1/4	5-7/8
Sterlina br.	10	10-1/4	10-3/8
Franco sviz.	5/8	1-1/8	3-1/8
Marco ger.	3-3/8	3-1/2	3-3/4

Assicurazioni vita: sicurezza e serenità

OLTRE MEZZO MILIARDO AL GIORNO PAGATO AGLI ASSICURATI

Come è già stato scritto, in Italia circa 8 milioni di cittadini hanno stipulato una assicurazione sulla vita, in moltissimi casi garantendo con ciò la sicurezza e la serenità della propria famiglia.

Anche se siamo lontani dai traguardi raggiunti in altri Paesi economicamente e socialmente avanzati, 8 milioni di assicurati rappresentano tuttavia un numero imponente di polizze alle quali le Compagnie assicuratrici devono far fronte; in ciascuno degli anni 1974 e 1975 sono state emesse oltre 1.200.000 nuove polizze.

Le 49 imprese che esercitano l'assicurazione sulla vita hanno pagato nel 1975, agli assicurati o ai loro beneficiari, circa 200 miliardi di lire, vale a dire qualcosa come circa 55 milioni al giorno.

L'impegno degli assicuratori non si esaurisce però nel pagamento delle somme assicurate, come forse qualcuno è portato a credere. Le imprese assicuratrici devono accantonare ogni anno le cosiddette «riserve matematiche», a garanzia delle prestazioni che esse sono contrattualmente tenute a fornire ai loro assicurati.

Nel 1975, si calcola che le riserve accantonate siano ammontate a circa 200 miliardi di lire che, sommati alle riserve accantonate in precedenza allo stesso scopo, hanno portato il totale delle riserve stesse, al 31 dicembre 1975, a circa 2300 miliardi.

La solidità delle Compagnie assicuratrici e la scrupolosità con la quale esse gestiscono premi e riserve sono la migliore garanzia per gli assicurati che hanno stipulato una «polizza-vita».

Ma perché ci si assicura sulla vita? perché un crescente numero di italiani sente la necessità di rafforzare la propria sicurezza sociale?

Chi si assicura sulla vita desidera:

— garantire alla propria famiglia un sostanzioso aiuto economico nel caso essa si trovasse improvvisamente priva del suo principale sostegno

— guardare con serenità all'avvenire dei figli nella certezza che — qualunque cosa accada — essi avranno i mezzi sufficienti per raggiungere i traguardi sperati nello studio e nel lavoro

— aggiungere una pensione a quella della previdenza sociale per vivere con tranquillità gli anni non produttivi.

Chi sono coloro che si assicurano sulla vita?

Sono uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale, non soltanto i benestanti, come qualcuno potrebbe credere.

Proprio per soddisfare il bisogno di sicurezza e di serenità del cittadino medio, l'assicurazione vita ha il pregio di potersi adattare a qualunque situazione e possibilità economica, dimostrando in particolare la propria utilità per sostituire o integrare le prestazioni della previdenza sociale.

Non è una cosa da poco, in tempi incerti come gli attuali.

Ma altri motivi possono essere considerati interessanti per stipulare un'assicurazione sulla vita:

— sia pure entro certi limiti, le somme assicurate con i tipi più moderni di polizze, si rivalutano automaticamente con l'aumento del costo della vita

— le somme pagate nell'anno per l'assicurazione possono essere detratte dalla denuncia annuale dei redditi

— le somme liquidate agli eredi beneficiari sono esenti dalla imposta di successione.

Come si vede, assicurarsi sulla vita conviene in tutti i sensi e, sul piano sociale, contribuisce a ridurre parte delle tensioni derivanti appunto dall'insicurezza del domani e dalla conseguente mancanza di serenità.

In tutti i Paesi civilmente progrediti, l'importanza dell'assicurazione sulla vita è stata compresa dalla stragrande maggioranza dei cittadini e i vari Governi ne hanno incoraggiato la diffusione.

Tra i Paesi più progrediti nel campo della libera previdenza si annoverano, in base ai dati del 1973, l'Olanda con 2.143 polizze vita per ogni 1000 abitanti, la Gran Bretagna con 2069, gli Stati Uniti con 1755, il Giappone con 1230, la Germania Federale con 933, la Svizzera con 614, la Francia con 230.

In Italia si registrano soltanto 145 polizze per ogni 1000 abitanti.

Le libere assicurazioni sulla vita, particolarmente in questi ultimi anni, hanno avuto un forte sviluppo anche nei Paesi a regime socialista. In uno di questi Paesi, la Polonia, l'assicurazione sulla vita è addirittura il ramo più importante, avendo da solo raccolto — sempre nel campo delle assicurazioni facoltative — il 45,7% di tutti i premi con un numero di polizze pari a 284 per ogni 1000 abitanti.

L'incremento dell'incasso dei premi nel 1973, rispetto al 1972, è stato in Polonia del 31%, mentre nella vicina Jugoslavia ha toccato il 42%.

Questa evoluzione su scala mondiale dimostra che la coscienza assicurativa sta guadagnando terreno e che proprio quando il futuro è, come oggi, pieno di incognite, l'uomo cerca di porsi al riparo ricorrendo allo strumento più sicuro, quello assicurativo.

C'è da augurarsi che, a mano a mano che l'Italia percorrerà la via del progresso civile e sociale, anche gli italiani si avvicinino alla assicurazione vita con sempre maggior fiducia e in numero crescente.

UN BEL NUMERO DI DETENUTI PER OMICIDIO E RAPINA SCAPPA IN UNA SOLA NOTTE

In otto riescono a evadere dal carcere a Roma e Lecce

Cinque minorenni fuggono nella capitale bastonando tre guardie (tra di essi i due accusati dell'assassinio dell'autista dell'Atac) - Tre filano alla chetichella nell'ora della televisione

Roma, 2

Un gruppo di detenuti sono riusciti a fuggire poco prima dell'una dal carcere minorile di Casal del Marmo dopo aver aggredito tre agenti di custodia.

Da un primo controllo fatto dai responsabili del carcere minorile, all'appello mancherebbero, per il momento, cinque giovani, tutti inferiori ai 18 anni: Giuseppe Mastini e Mauro Giorgio (i due ragazzi in carcere per l'assassinio dell'autista dell'Atac Vittorio Bigi), Fabrizio Mincinesi, Franco Mazza e Claudio Cesaroni.

Il direttore del carcere minorile, dott. Giuseppe Del Curatolo, ha fatto una ricostruzione dell'evasione, avvenuta verso mezzanotte e 45 minuti. A quell'ora Mastini, Giorgi, Cesaroni, Mazza e Mincinesi, rinchiusi tutti in una cella della prima palazzina del carcere, hanno chiamato la guardia di servizio, Marcello Stassi, dicendo di avere bisogno di andare al bagno. Appena l'agente di custodia ha aperto la cella, è stato aggredito dai reclusi i quali, dopo averlo malmenato, gli hanno tolto dalle mani il mazzo di chiavi; poi, prima di fuggire, lo hanno rinchiuso nella cella.

I cinque, dopo aver aperto gli altri cancelli dei vari corridoi della palazzina incontrati durante la fuga, si sono imbattuti in un altro agente di custodia, Mario D'Achille, di 32 anni, che hanno aggredito e colpito alla testa con bastoni lasciandolo esanime al suolo.

Giunti nei pressi del portone centrale dell'istituto di pena, i cinque hanno fatto irruzione nel corpo di guardia, aggredendo e colpendo con bastoni e altri corpi contundenti l'appuntato Cesare Francorsi, di 44 anni. Dopo aver strappato i fili del telefono, i detenuti hanno costretto Francorsi, minacciandolo di morte, ad aprire il portone, dal quale sono fuggiti, dileguandosi.

Nel frattempo Marcello Stassi, che teneva nascoste, in una tasca dei pantaloni, altre chiavi di riserva delle celle, è riuscito a liberarsi, a dare l'allarme e a soccorrere i colleghi feriti, i quali sono stati trasportati all'ospedale San Filippo Neri. Non si conosce ancora la prognosi di Francorsi e D'Achille, i quali sono stati sottoposti ad accertamenti e a esami radiologici.

Mincinesi, Mazza e Cesaroni erano rinchiusi nel carcere minorile accusati di rapina ed erano in attesa di giudizio. Dei due assissini di Vittorio Bigi, invece, Mauro Giorgio era stato arrestato dagli agenti della squadra mobile il 13 gennaio scorso mentre Giuseppe Mastini, un girovago senza fissa dimora, si era costituito alcuni giorni dopo presentandosi nel carcere minorile con il suo legale, avv. Causarano.

Vittorio Bigi, dipendente dell'Atac, era scomparso all'alba del 1.o dicembre quando, finito il suo turno di lavoro notturno nel deposito di Portonaccio, si stava dirigendo verso casa a bordo della sua «128». Successivamente la sua auto fu trovata bruciata nei pressi di via Dameta, dove abita, con la sua numerosa famiglia, Mauro Giorgio.

L'interrogatorio dei familiari e dei compagni di lavoro di Bigi non fornì alcuna possibilità alla squadra mobile di accertare i motivi della scomparsa dell'operaio. Nel pomeriggio del 6 gennaio, il cadavere di Bigi fu scoperto in un campo di cavoli in via delle Messi d'oro, nei pressi della via Tiburtina. L'autopsia stabilì che l'uomo era stato ucciso con due colpi di pistola uno dei quali, entrato dalla nuca, era uscito dalla gola.

Le indagini della squadra mobile, agli ordini del dott. Fernando Masone, portarono in poco tempo a stabilire che l'omicidio era stato compiuto dopo una rapina. Approfondendo e vagliando tutte le denunce di rapine compiute ai danni di alcuni tassisti, la polizia giunse alla soluzione del caso. La traccia fu data dai tassisti Domenico Jalongo, Francesco Bufano e Domenico Colantoni, i quali denunciarono di essere stati aggrediti e rapinati del denaro e delle autovetture da due giovanissimi capelloni, che salivano sui tassi prevalentemente nella zona di piazza Mastai, facendosi portare verso la borgata Lunghezza, dove presumibilmente abitavano. La successiva testimonianza di una ragazza di 13 anni, che frequentava una discoteca del quartiere Trastevere, portò all'identificazione e all'arresto di Mauro Giorgio, il quale non negò la sua partecipazione al delitto ma indicò in Mastini l'autore materiale.

Il ragazzo disse che, fermata la «128» di Bigi, l'uomo venne minacciato da Mastini con una pistola e costretto a scendere: quando Mastini tentò di sfilare l'orologio dal polso dell'uomo, questi reagì è tentò di fuggire, ma Mastini gli sparò contro tutto il caricatore della pistola, una calibro 22 a canna lunga (trovata, secondo i due malviventi, sotto un sedile di uno dei tassì sui quali erano state fatte le rapine) colpendolo con due proiettili, uno alla nuca e l'altro alle spalle.

Giuseppe Mastini, braccato da polizia e carabinieri, alcuni giorni dopo si costituì. Quando più tardi fu interrogato in carcere, cercò di scagionarsi dicendo che a sparare contro Bigi era stato Mauro Giorgio, ma davanti a chiare contestazioni finì col confessare.

Tre detenuti sono evasi dalle carceri giudiziarie in piazza San Francesco, nel centro di Lecce. I tre sono Remo Morello, di 21 anni, Salvatore Rizzo, di 20 e Cosimo Vaglio, di 24, tutti della provincia salentina; stavano scontando condanne per furti e rapine.

L'evasione è stata scoperta durante l'appello serale. Secondo quanto si è appreso, i tre si sono allontanati dagli altri detenuti, che assistevano alla trasmissione televisiva di «Sandokan», e sono riusciti a raggiungere il terrazzo dell'edificio, che non ha muri di cinta. Quindi si sono calati in strada con una corda fatta di lenzuola annodate, a una distanza di pochi metri dall'ingresso principale delle carceri.

Dato l'allarme, la zona e stata circondata da polizia e carabinieri, i quali hanno compiuto controlli, soprattutto in un vicino palazzo in costruzione, ma senza esito. Inoltre posti di blocco sono stati istituiti alla periferia di Lecce e su alcune strade del circondario.

Sono proseguiti durante la notte e stamani, senza esito, le ricerche e i posti di blocco dei carabinieri e della polizia in corso non solamente nel capoluogo e nel Salento ma anche nelle province limitrofe. Si ritiene che i tre evasi non si siano allontanati dal Leccese dove per loro — Morello e Rizzo sono di Lecce, Vagliò di Nardò, un centro agricolo a poco più di quaranta chilometri dal capoluogo salentino — è facile trovare amici disposti a nasconderli. *(Ansa)*

Fantasia di truffatore

L'Aquila, 2

Un uomo di 51 anni, Aurelio Graziani, residente a Roma, è stato denunciato dai carabinieri di Vasto (Abruzzo), per spaccio di assegni falsificati.

Il fantasioso individuo, recatosi in un negozio di accessori per auto a Vasto, aveva acquistato due grosse batterie pagando con assegni girati alla ditta «Regina Coeli S.p.A.» di Roma, ed emessi ad Avellino. La somma dei due assegni ammontava a circa 300 mila lire.

L'uomo, spacciandosi per rappresentante della ditta dallo strano nome, operante a Roma, a suo dire, era riuscito a farsi consegnare le batterie e il resto in denaro contante.

Il nodo era venuto al pettine quando si era trattato d'incassare i due titoli in banca: naturalmente, della ditta «Regina Coeli S.p.A.» di Roma, nessuna traccia. Gli assegni erano stati sottratti a un correntista di Avellino. *(Italia)*

S'IMPICCA IN CARCERE detenuto a Perugia

Perugia, 2

Alberto Rossi, un falegname di 36 anni, detenuto nelle carceri di Perugia per aver ucciso il 21 dicembre scorso la propria moglie Anna Maria Massini di 37 anni, strangolandola con un filo del ferro da stiro in un appartamento che la donna, separata dal marito, occupava in via del Poeta a Perugia, si è suicidato oggi, impiccandosi nella propria cella all'interno del carcere giudiziario di Perugia.

Il Rossi e la Massini si erano separati pochi mesi prima di dicembre; mentre il marito era rimasto a vivere a Ponte Pattoli con i tre figli (Rosalba, Roberta e Rossano), la donna aveva preso in affitto un modesto appartamento in via del Poeta, vivendo da sola.

E' stato proprio nell'appartamento sito al n. 10 che la Massini il 21 dicembre scorso è stata strangolata con un filo elettrico di un ferro da stiro. Gli agenti del «113», prontamente intervenuti, arrestarono ancora in preda a «raptus» l'uomo, tentando anche di strappare alla morte la donna che dava ancora deboli segni di vita. *(Italia)*

Breznev e l'orologio

Parigi, 2

Nella sua ultima edizione europea, il «Time» riferisce che durante l'ultima visita di Kissinger a Mosca il segretario generale del PCUS Leonid Breznev è venuto in possesso, con un piccolo stratagemma, di un orologio d'oro marca «Omega» di proprietà del consigliere del dipartimento di stato Helmut Sonnenfeldt.

Durante una riunione, dice il «Time», Breznev notò l'orologio d'oro al polso dell'interlocutore americano e chiese di vederlo. Una volta avutolo nelle mani, tirò fuori dalla sua tasca un orologio da poco prezzo di marca russa e lo offrì in cambio all'interdetto Sonnenfeldt, il quale protestò dicendo che si trattava di un regalo della suocera. Il segretario del PCUS allora si allontanava e tornava poco dopo con un orologio da polso in metallo cromato di marca svedese, un «Eternamat».

A questo punto, al diplomatico americano non rimaneva che fare buon viso a cattivo gioco, ma Breznev gli dava un briciolo di speranza affermando scherzosamente che esisteva la possibilità che il suo «Omega» d'oro gli venisse restituito: «Quando USA e URSS firmeranno l'accordo definitivo sui colloqui "Salt"». *(Ap)*

Domenica sui pattini



Telefoto Upi

Amsterdam — I famosi canali della città olandese costituiscono in questi giorni splendide piste di pattinaggio per i giovani, che vi scivolano senza pericolo, ma non solo per essi: parte della popolazione vi si è dedicata questa domenica, data la sospensione delle partite di calcio

RUBATE IN CHIESA

RITROVATE A GENOVA le reliquie di S. Caterina

Genova, 2

E' stata ritrovata l'urna di bronzo laminata d'oro con dentro alcune reliquie di Santa Caterina da Genova che era stata rubata tre giorni fa in una chiesa di via Napoli, sulle alture del capoluogo ligure. L'urna è stata abbandonata dagli stessi ladri sulla porta del convento delle suore «Figlie di San Giuseppe», in via Garbarino. Secondo la polizia, i malviventi hanno abbandonato l'urna quando si sono accorti che non aveva alcun valore commerciale. *(Ansa)*

VA A FUOCO IN CILE caserma dei pompieri

Santiago del Cile, 2

La caserma dei pompieri di Punta Arenas, la città più a meridione del mondo, nel Sud del Cile, è stata semidistrutta da un incendio causato dall'esplosione di un fornello a petrolio. I vigili del fuoco in servizio hanno però potuto usare gli attrezzi della caserma prima che il fuoco si propagasse.

In Cile, i vigili del fuoco sono «volontari» senza stipendio, i quali, per la maggior parte hanno un'altra occupazione e pertanto i turni di guardia in caserma sono ridotti. I danni sono ingenti, ma non vi sono state vittime. *(Ansa)*

A CAMPOBASSO

RAGAZZA MUORE folgorata nel bagno

Campobasso, 2

Una giovane ragazza di 22 anni, Fernanda Vincelli, studentessa universitaria, ha perso stamane tragicamente la vita rimanendo folgorata nella vasca da bagno. Secondo le prime informazioni la ragazza stamane stava prendendo il bagno e si era portata una radio elettrica per ascoltare musica. Probabilmente la ragazza; in contatto con la corrente elettrica della radio è rimasta folgorata all'istante. I primi soccorsi sono stati portati alla Vincelli dal padre preoccupato per la lunga assenza della figliola, ma purtroppo non c'era più niente da fare. *(Italia)*

NESSUN FERITO

Distrutta dalle fiamme una fabbrica a Boston

Boston, 2

Oltre 300 vigili del fuoco, il numero più alto di pompieri che mai sia stato impiegato nella storia della città per spegnere un singolo incendio, sono stati mobilitati da ieri sera a stamane per domare le fiamme che hanno distrutto una vecchia fabbrica di scarpe causando danni per oltre un milione di dollari. Nessun ferito fra le 40 persone che vivevano negli appartamenti sopra la fabbrica ma cinque vigili hanno riportato ferite non gravi. Una trentina di persone sono state salvate con la scala aerea dal tetto dell'edificio di sei piani. *(Ap)*

INTERVISTA RILASCIATA A UN QUOTIDIANO FRANCESE DA UN PITTORE RUSSO DISSIDENTE

Esperienze da «arancia meccanica» negli ospedali psichiatrici sovietici

Scemiakin vive in Francia dal '71 - «Mi sono trovato nudo, al buio, di fronte a luci intermittenti»
Lettera del fisico Levic a George Marchais: «Perché non vi pronunciate sui diritti umani in URSS?»

Parigi, 2

Il pittore dissidente sovietico Mikhail Scemiakin, esule in Francia dal 1971, evocando in un'intervista a «Le Quotidien de Paris» l'incubo che visse nel '61 all'ospedale psichiatrico «Ossipov», dove fu internato per «non conformismo», ha dichiarato: «Erano riusciti a rendermi allergico all'odore della pittura... Ho dovuto lottare a lungo prima di poter vincere il terrore che mi ispiravano i colori e i pennelli».

Nell'intervista, che si inserisce in una serie di «testimonianze» di esuli sovietici di cui il giornale parigino ha iniziato oggi la pubblicazione, Scemiakin precisa fra l'altro: «Assistendo molto più tardi a una proiezione del film "L'arancia meccanica" ho ricordato certi esperimenti praticati su di me. Per esempio, mi sono trovato, ignudo nell'oscurità, di fronte a segnali luminosi intermittenti, un casco sul capo attraverso il quale udivo una voce che leggeva testi bizzarri sulla pittura astratta, Picasso, intercalandoli con slogan sulla madre patria, ecc. In quell'universo si perde facilmente il senso della realtà. Credo che ciò che mi ha impedito di impazzire sia stato il senso dell'umorismo. Ciò nonostante, quando in capo a sei mesi sono stato liberato grazie agli sforzi di mia madre, non ero più perfettamente normale».

Scemiakin, che dal 1961 al '71 ha conosciuto innumerevoli vicissitudini (ottenne il suo solo grande successo in URSS nel 1967, quando una sua mostra rimase aperta per un mese e mezzo presso la galleria dell'accademia delle scienze di Novosibirsk, in Siberia, ma ciò costò più tardi al direttore della galleria stessa otto anni di detenzione in un campo di rieducazione), constata che dall'inizio del suo esilio molte cose sono cambiate in URSS.

«Per farla breve — precisa — dirò che i vecchi dirigenti del partito, del KGB, stanno scomparendo tutti e che i loro successori sono più intelligenti... o meno stupidi. Non sono per questo meno pericolosi. Al contrario. Sono più decisi che mai a soffocare la contestazione e a preservare il monopolio del potere. Ma non commettono più i grossolani errori dei loro predecessori. Liberano Pliusc, il cui caso scandalizzava il mondo intero, ma continuano a tenere prigionieri coloro di cui non si parla.

«Autorizzano un'esposizione a Mosca, ove ci sono molti testimoni stranieri, ma ciò non modifica affatto la sorte degli artisti non conformisti. Ciò premesso non è più possibile mantenere l'Unione Sovietica in disparte, come una società chiusa. Gli scambi si moltiplicano e il flusso delle notizie varca le frontiere. E' impossibile che la società sovietica resti congelata».

Intanto si apprende che uno dei principali attivisti ebrei sovietici, il prof. Benjamin Levic, noto per i suoi lavori nel campo della fisica e dell'elettrochimica, ha inviato, due giorni prima dell'apertura del congresso del partito comunista francese, una lettera aperta al segretario generale di tale partito, Georges Marchais, chiedendogli di pronunciarsi sulla mancanza di libertà degli ebrei nell'URSS.

In conclusione, Mikhail Scemiakin si mostra relativamente ottimista. Si dice convinto che potrà tornare in URSS ed esservi accettato,

Ricordando a Marchais la sua dichiarazione secondo la quale «il socialismo è sinonimo di libertà», Levic, che ha 57 anni ed è membro corrispondente dell'accademia delle scienze sovietica, pone a Marchais una serie di domande. «Queste libertà di cui i cittadini dovrebbero godere sotto un regime socialista comprendono il diritto di scegliere un paese in cui risiedere, diritto che figura nella dichiarazione generale dei diritti dell'uomo? — Chiede Levic — voi avete parlato delle libertà democratiche, ma per quanto ne so non avete menzionato questo diritto, il primo dei diritti e delle libertà umane».

La lettera, consegnata a un gruppo di corrispondenti della stampa occidentale a Mosca, cita il caso di parecchi ebrei sovietici che hanno chiesto di emigrare in Israele, ma ai quali è stato rifiutato un visto «con il pretesto che essi sono in possesso di informazioni segrete». Levic ritiene che siano più di 3000 le persone a cui è stata rifiutata questa autorizzazione. Egli cita il suo caso personale, spiegando che la sua richiesta d'emigrazione venne respinta quattro anni fa «con il pretesto di presunti segreti in mio possesso e benché io non abbia più lavorato a soggetti considerati segreti dal 1950». Nel 1974, egli precisa, le autorità sovietiche gli comunicarono che «queste informazioni segrete» non avevano più valore e che egli avrebbe potuto lasciare l'Urss, ma nell'ottobre 1975 le autorità suddette addussero nuovamente lo stesso pretesto per impedirgli di lasciare il paese.

«La mia sorte e quella di mia moglie è di nuovo in sospeso — scrive Levic — durante tutti questi lunghi anni, sono stato privato di ogni possibilità di una esistenza normale e in primo luogo della possibilità di un lavoro creativo senza il quale la vita di uno scienziato è priva di senso. Io sono isolato dai miei colleghi e dai miei studenti e vivo praticamente in un ghetto spirituale». «Un trattamento simile nei confronti di persone non più giovani e ben lungi dall'essere in buone condizioni di salute è degno di una società civile?», chiede il prof. Levic, aggiungendo di essere sottoposto, «come tanti altri», a «una tortura morale». *(Ansa - Ap)*

TRAGICO GESTO (FORSE DETTATO DALLA FOLLIA) NEL VERCELLESE

BUTTA LA FIGLIA IN UN POZZO E POI LA SEGUE SUICIDANDOSI

La scoperta dei due cadaveri è stata fatta quando la moglie dell'uomo è rientrata, assieme all'altro figlio, in casa senza trovare nessuno

Biella, 2

Un operaio tessile, Dino Busemini di 37 anni, ha gettato la propria figlioletta, Luisella di 6 anni, in un pozzo, gettandosi a sua volta. Entrambi sono morti.

Il fatto è accaduto a Mongrando, un comune ad una decina di chilometri da Biella, dove abitava Dino Busemini, originario di Lendinara (Rovigo).

Silvana Busemini — anche lei operaia tessile — stamane è uscita di casa molto presto per andare in fabbrica dove faceva parte del primo turno; il marito — che invece era impegnato nel turno del pomeriggio — avrebbe dovuto accompagnare, come faceva al solito al lunedì, la bimba dalla nonna paterna, Lina Bellinotti di 60 anni, dove la bambina sarebbe rimasta per tutta la settimana poiché i genitori, a causa del lavoro, non potevano accudirla.

Quando, dopo le dieci, Lina Bellinotti non ha visto arrivare il figlio e la nipote, si è preoccupata e con l'altro figlio Rino, si è recata nell'abitazione del Busemini. La porta era socchiusa ma all'interno non c'era nessuno. Rino Busemini è allora sceso in cantina, dove ha notato su una vecchia sedia, la cartella della nipote, e in un angolo, la botola aperta di una cisterna in disuso. Temendo il peggio, il giovane ha avvertito i carabinieri ed i vigili del fuoco che, poco dopo, hanno fatto la macabra scoperta: i corpi di Luisella e di suo padre giacevano sul fondo del pozzo coperti da due metri d'acqua.

I carabinieri hanno aperto un'inchiesta per accertare cosa sia accaduto, comunque, a quanto si è appreso, si ha motivo di ritenere che l'uomo — che era in preda ad un forte esaurimento nervoso, causato con ogni probabilità dall'eccessivo lavoro — forse colto da un «raptus» di follia, abbia gettato prima sua figlia e quindi si sia a sua volta buttato nel pozzo.

Dino Busemini era da alcuni mesi in cura per una forma piuttosto acuta di esaurimento nervoso, conseguente al troppo lavoro cui quotidianamente si sottoponeva. Operaio di giorno presso un'azienda del luogo, durante la notte fungeva da guardiano presso un'altra ditta. In più, nei ritagli di tempo, si occupava della costruzione della propria casa in strada del Maghetto (prima di trasferirsi in Piemonte, una quindicina d'anni or sono, Busemini faceva il muratore), che non è ancora ultimata.

Nonostante le esortazioni dei suoi parenti a lavorare meno e a preoccuparsi più della propria salute, l'operaio non aveva mai voluto saperne di rinunciare a qualcuno dei suoi impegni. Gli stava particolarmente a cuore, infatti, il benessere della sua famiglia, e soprattutto della piccola Luisella, figlia unica, nata dal matrimonio dell'operaio con Silvana Bonardi di 31 anni, di Sordevolo (Vercelli), che aveva conosciuto dopo il suo arrivo in Piemonte.

Nonostante che l'esaurimento fosse causa talvolta di manifestazioni esteriori — nervosismo, crisi di malinconia o d'ira — nulla poteva lasciar credere che si sarebbe trasformato in follia; ancora ieri pomeriggio, domenica, Dino Busemini aveva partecipato ad una festicciola in famiglia comportandosi in modo normale. Il germe della pazzia deve essere maturato durante la notte: l'operaio ha atteso — per attuare il suo folle proposito — che la moglie lo lasciasse solo con la bimba. *(Ansa)*

NUOVO SANGUINOSO EPISODIO DELLA GUERRA TRA «CLAN» NEI PRESSI DI REGGIO

Agguato mafioso in Calabria Due morti e un ferito grave

Scarica di lupara esplosa da un'auto in corsa - Il bersaglio dell'«esecuzione» è ricoverato in una clinica, guardato a vista da parenti e «amici» - Ferito anche un autista di passaggio

Reggio Calabria, 2

Due morti e un ferito grave sono il bilancio di una nuova esecuzione mafiosa, compiuta stamane alla periferia di Reggio Calabria. Le vittime sono: Francesco Conte, 35 anni, meccanico, diffidato della polizia e Giuseppe Penna, 43 anni, muratore, abitante a Gallico. Antonio Morgante, 34 anni, commerciante, invece, è rimasto gravemente ferito.

I primi due sono stati falciati da due scariche di lupara, esplose da un'autovettura che transitava nel senso di marcia Reggio Calabria - Villa San Giovanni. Il grave fatto di sangue è avvenuto intorno alle 8.30 al rione Catona, sulla SS. 18. Quest'ulteriore delitto è da inquadrare nella guerra, che ormai si trascina da più di due anni, tra le due più potenti famiglie mafiose del Reggino.

Oltre all'uccisione di Francesco Conte e di Giuseppe Penna ed al ferimento di Antonio Morgante, è da segnalare il ferimento di Giuseppe Calabrese, 35 anni, autista del servizio autotrasporti municipali, il quale è rimasto coinvolto nella sparatoria. Si apprende, intanto, che l'obiettivo principale dei killers era Antonio Morgante, legato al clan degli «Areniti», nemici e concorrenti della potente «famiglia» di don Mico Tripodo. Infatti, la sparatoria è avvenuta dinanzi al negozio di Antonio Morgante.

La polizia, fino al momento, non solo non è riuscita ad individuare i «killers» che hanno ucciso Francesco Conte e Giuseppe Penna e ferito Antonio Morgante e Giuseppe Calabrese, ma, a causa della fitta omertà esistente nella zona, non è riuscita nemmeno a ricostruire la dinamica del delitto.

Intanto, si apprende che le prime notizie sull'accaduto sono state date ai carabinieri da Domenico D'Agostino. Il quale stava transitando da Catona a bordo della sua Fiat 600, rimanendo illeso per caso, in quanto alcuni colpi di lupara gli hanno sforacchiato l'auto ed infranto il lunotto posteriore.

Il D'Agostino, trovandosi in mezzo alla sparatoria, ha forzato l'andatura ed ha avvertito i carabinieri. Intanto, i carabinieri pare abbiano trovato l'auto da bordo della quale hanno sparato i killers. L'auto, una Bianchina, è stata rinvenuta in località «Spontone» a circa 600 metri dal luogo della sparatoria. L'automezzo ha il lunotto posteriore rotto: evidentemente gli autori del delitto hanno fatto di tutto per trovarsi più comodi nell'usare la lupara.

Antonio Morgante, il principale bersaglio della sparatoria, noto mafioso, soccorso da alcuni passanti e dai familiari, in un primo momento è stato trasportato a Villa S. Giovanni alla clinica del prof. Renato Caminiti, successivamente è stato portato agli Ospedali Riuniti ed infine, per decisione dei parenti, è stato ricoverato presso la clinica «Aurora» di Reggio Calabria per ragioni di «sicurezza», guardato a vista da parenti ed «amici». *(Italia)*

ATTENTATO A LUPARA nei pressi di Locri

Locri, 2

Un attentato a colpi di lupara è stato compiuto ai danni di Francesco Iurato, 36 anni, mentre rientrava da Locri a Sant'Ilario dove risiede, dopo aver visitato il fratello Giuseppe, ricoverato in ospedale. Lo Iurato viaggiava a bordo della sua auto, una Fiat 128, targata RC 108191, quando, verso le ore 18, in località «Antiquario», sulla statale 106, è stato raggiunto e sorpassato da una vettura di grossa cilindrata dalla quale partiva una raffica di lupara.

Lo Iurato si abbassava e tentava di fermare l'automezzo. Nel frattempo gli attentatori ritornavano e sparavano altri colpi di fucile, colpendo il parabrezza frontalmente. L'uomo veniva colpito alla testa da tre pallettoni, ma senza gravissime conseguenze. Francesco Iurato è fratello del boss Giuseppe, rimasto vittima di un attentato in una officina meccanica il 28 gennaio scorso e che si trova ancora ricoverato in ospedale. Giuseppe Iurato, capofamiglia, fino al momento, ha subito in due anni 4 attentati. *(Italia)*

RECUPERATE A ROMA duecento auto rubate

Roma, 2

I carabinieri del nucleo radiomobile, all'ordine del colonnello Cappelluzzo, hanno portato a termine una brillante operazione recuperando nelle ultime settimane duecento autovetture rubate per un valore complessivo di circa 500 milioni di lire. Le autovetture sono state in parte recuperate nelle grotte della Caffarella dove — secondo i carabinieri — vi sono altre duecento autovetture tutte di provenienza furtiva, parzialmente smontate ma irrecuperabili a causa di crolli e smottamenti avvenuti a seguito delle recenti piogge. *(Italia)*

FERITO ALLA SPALLA A CASA DI UNA FAMIGLIA DI AMICI

È STATO PRESO L'AUTISTA DELLA «BATTAGLIA» DI ROMA

Si presenta alla polizia un altro bandito sospettato: «Io non c'entro»

Roma, 2

Stefano Diodori, un pregiudicato di 24 anni che faceva parte della banda di Mariano Castellani, che venerdì scorso partecipò al tentativo di rapina al treno postale Roma-Genova e che poi ingaggiò una vera e propria battaglia con la polizia per le vie di Roma, è stato arrestato questa notte dai carabinieri del nucleo investigativo.

Il malvivente — quella mattina guidava l'«Alfetta» che tentò di sottrarsi all'inseguimento della polizia, sparando con il mitra e lanciando bombe a mano — è stato sorpreso in un appartamento di via Sinuessa, nel quartiere Appio Latino, dove si era rifugiato. Quando i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento, Diodori giaceva su un lettino, ferito alla spalla sinistra, con un proiettile ancora nelle carni. I carabinieri ritengono che sia lui l'uomo rimasto ferito dai colpi di pistola sparati dal brigadiere Gulino in via Giolitti. Il sottufficiale, infatti, dopo aver evitato una bomba a mano lanciata dai malviventi, scaricò la sua pistola contro l'auto in fuga ed ebbe l'impressione di aver colpito alla schiena l'autista, che si piegò per un attimo sul volante ma poi riprese la corsa.

Stefano Diodori è stato trovato in casa di un operaio del poligrafico dello stato, Massimo Lombardi, di 30 anni. Nell'appartamento c'erano anche la moglie di Lombardi, Rosina di Gio e l'amante di Diodori, Roberta Matteucci, di 23 anni. Le tre persone sono state arrestate con l'accusa di favoreggiamento e rinchiuse in carcere. Nella stanza dove si trovava Diodori, i carabinieri hanno trovato numerosi medicinali e una canottiera bucata e insanguinata. Gli investigatori ritengono che il malvivente, per sottrarsi alla cattura, abbia evitato di presentarsi negli ospedali o chiamato un medico di fiducia per farsi estrarre la pallottola, preferendo — in attesa di eventi migliori — farsi medicare dai suoi amici.

Un altro dei sospetti componenti della banda si è presentato nel pomeriggio al capo della squadra mobile. Si tratta del pregiudicato Amleto Fabiani, di 29 anni, che si è recato in questura accompagnato dal suo legale di fiducia. Egli ha dichiarato di essere completamente estraneo ai fatti avvenuti venerdì scorso alla stazione Termini e al Colle Oppio e di essersi presentato proprio perché possa essere confermata la sua innocenza. Fabiani è stato comunque accompagnato nel carcere di Regina Coeli a disposizione del magistrato che conduce le indagini. *(Ansa)*

NEL MATERANO

BRACCONIERI UCCIDONO una guardia forestale

Matera, 2

Una guardia forestale, Canio Lo Guercio, di 32 anni, è stata uccisa con una fucilata al viso da due bracconieri in una zona impervia del grande bosco demaniale di «Gallipoli-Cognato», al confine tra le province di Matera e Potenza, a circa settanta chilometri dal primo capoluogo.

I carabinieri di Tricarico (Matera) hanno identificato ed arrestato i presunti responsabili, i fratelli Rocco e Salvatore Barbarito, rispettivamente di 20 e 18 anni, pastori in una masseria a pochi chilometri dalla foresta. *(Ansa)*

DRAMMATICO EPISODIO RISOLTOSI FORTUNATAMENTE CON IL MINORE DEI DANNI

GENOVA: FAMIGLIA IN BALIA DI DUE BANDITI PER TRE ORE

Erano ladri: avevano sbagliato appartamento - Marito e moglie legati - Sono spariti i gioielli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 2

Disturbati mentre cercavano di rubare in un appartamento di Genova, due ladri sono entrati in un'altra abitazione dello stesso stabile e per tre ore hanno tenuto sotto la minaccia delle pistole una famiglia,

Tutto è cominciato quando due individui sono penetrati all'interno del caseggiato di via Corsica 14. Erano armati e mascherati. Uno di loro portava una valigia. I banditi sono entrati nell'ascensore. Hanno commesso un errore: pigiando il bottone per raggiungere il settimo piano, hanno inavvertitamente toccato il campanello di allarme dell'impianto. Sono stati attimi lunghissimi. L'ascensore si è così bloccato al quinto piano. I banditi sono usciti e, con un cacciavite, hanno forzato la porta dell'appartamento di Ugo Montevecchi, 35 anni, dirigente dell'Italsider. Sono entrati, hanno raggiunto la camera da letto dove riposavano Montevecchi e la moglie Angela Romano, di 29 anni. In altre due stanze c'erano i figli, Monica di 10 anni e Giulio di 6 anni. I banditi hanno puntato le armi sul volto dei coniugi Montevecchi: «State fermi, non vogliamo farvi del male! Non volevamo entrare da voi. Siamo stati costretti a farlo, perché è suonato l'allarme. Rimanete fermi!».

Pochi istanti dopo, uno dei banditi ha aperto la valigia ed ha cominciato a legare Ugo Montevecchi e la moglie Angela. La loro attrezzatura era piuttosto notevole: cerotti, bende, corda a volontà. I due sono stati immobilizzati. Gli hanno messo cerotti agli occhi e alla bocca. Poi sono andati in camera di Monica e l'hanno legata. Giulio, invece, ha continuato tranquillamente a dormire.

Poco dopo aver immobilizzato gli ostaggi, i banditi hanno formato un numero telefonico, parlando probabilmente con un complice esterno. Alle 6, finalmente, qualcuno in via Corsica si è accorto che stava accadendo qualcosa di strano ed ha avvertito la polizia. Nel frattempo il portinaio dello stabile e un metronotte hanno suonato a tutti i citofoni del portone. Anche in casa Montevecchi, naturalmente. Ha risposto la signora con una pistola puntata alla tempia: «Tutto bene».

Intanto, nell'appartamento, i due banditi diventano nervosi. Racconta Angela Romano: «Poco dopo le 8 uno di loro mi ha ordinato di telefonare a una mia amica e dirle che stamani Giulio non sarebbe andato a scuola perché si era sentito male. Poi con tono deciso ha aggiunto: «Prepara la bimba, mandala regolarmente a scuola, non bisogna insospettire nessuno». Gli ho detto che dovevo ancora stirare il grembiule. Pronta è stata la sua risposta: «Fa presto e non commettere sciocchezze!». Mi ha slacciato i polsi, sono andata in cucina e ho attaccato il ferro da stiro. Pochi minuti dopo, con la pistola puntata ad una tempia, ho stirato il grembiule di Monica. Alle 9 mia figlia è scesa regolarmente. All'uscita del portone c'era ad attenderla il pullmino dell'istituto. Pochi minuti dopo i due, dopo avermi legato, mi hanno costretta a raggiungere la camera da letto, dove si trovava mio marito. Sono passati ancora pochi minuti e poi i banditi se ne sono andati, portando via una manciata di gioielli che avevano raccimolato nella mia abitazione».

Bruno Cressotti

CRONACHE SPORTIVE

I PRONOSTICI E LE IPOTESI NELLA MOVIMENTATA VIGILIA DEI GIOCHI INVERNALI DI INNSBRUCK

Le Olimpiadi gara per gara

Le speranze italiane sono riposte nello sci, nel bob e nello slittino a meno di qualche sorpresa

SCI ALPINO

Lo sci alpino, disciplina regina delle Olimpiadi invernali, assegnerà sei titoli — tre maschili e altrettanti femminili — nelle seguenti specialità: discesa, slalom gigante e slalom speciale.

In campo maschile i grandi favoriti sono gli italiani, la «valanga azzurra» guidata da Gustavo Thoeni, dominatore da un lustro sui pendii di tutto il mondo. E' il solo atleta del «circo bianco» che può aspirare ad una medaglia in ciascuna delle tre discipline anche se la libera rimane il suo tallone d'Achille. Sulla sua strada però c'è un terribile svedese biondo di 19 anni che già lo scorso anno gli contese il trofeo di cristallo fino sull'ultimo traguardo. E' Ingemar Stenmark, saldo «leader» della Coppa del Mondo.

Nella prova dei 130 all'ora i favoriti sono: gli austriaci Franz Klammer e Werner Grissmann, l'italiano Herbert Plank, gli svizzeri Bernhard Russi e Philippe Roux, il norvegese Erik Haker, i canadesi Dave Irwin e Jim Read, acrobati «kamikaze». Tra questi non c'è Gustavo Thoeni ma l'azzurro ha classe immensa e, nonostante le deludenti prestazioni in libera di quest'anno, può fare saltare il Patscherkofel, a patto che sia ghiacciato.

Nel gigante i più bravi sono gli azzurri Thoeni, Gros e Bieler, lo svedese Stenmark, l'austriaco Hinterseer e lo svizzero Pargaetzi.

Nello slalom speciale stessi nomi del gigante: Thoeni, Gros, Bieler, Stenmark e Hinterseer.

Stando ai risultati finora conseguiti in Coppa, ed in base al valore tecnico dei singoli, i pronostici assegnano comunque queste medaglie d'oro: la libera a Franz Klammer (vincitore di otto discese su nove la scorsa stagione e di quattro su sette quest'anno, senza contare che sarà in gara sulle nevi di casa); lo slalom gigante a Gustavo Thoeni (la specialità, estremamente tecnica, è quella che più si addice all'altoatesino, tanto che gli unici due successi stagionali li ha ottenuti proprio in questa disciplina); lo slalom speciale a Ingemar Stenmark (tre affermazioni stagionali nella specialità, più un successo in gigante).

Nel settore femminile fronte largo di favorite. Ritiratasi la formidabile Proell, l'Austria affida le sue speranze in libera a Brigitte Totsching, Nicola Spiess e Irmi Lukasser, in gigante a Monika Kaserer e in speciale alla Provvidenza. Tra i paletti, nelle due «manche», le più accreditate sono la svizzera Lise Marie Morerod (tre successi), le francesi Danielle Debernard e Fabienne Serrat, le tedesche occidentali Christa Zechmeister e Rosi Mittermaier, prima in Coppa anche se ha vinto una sola gara (lo speciale di Badgastein), e l'italiana Claudia Giordani, terza all'Aprica, quarta a Berchtesgaden e seconda a Badgastein, dopo essere stata la migliore nella prima manche di Le Gets e di Kranjska Gora. Nel gigante le favorite sono ancora la Morerod (tre vittorie), la Debernard, l'iridata Serrat, la Mittermaier, la Kaserer e la Giordani. Avversarie delle austriache in libera saranno le svizzere: Zurbriggen, Nadig e De Agostini.

PATTINAGGIO

I grandi favoriti sul ghiaccio sono i sovietici che vinceranno sicuramente medaglie nelle tre discipline: artistico, velocità ed hockey. La loro supremazia è tuttavia minacciata dal pattinaggio olandese che schiera nell'artistico la graziosa ventenne Dianne De Leeuw, campionessa mondiale ed europea, e nella velocità da Hans van Helden oltre che dai norvegesi.

BOB E SLITTINO

Tradizione azzurra

Nella storia delle Olimpiadi invernali l'Italia ha conquistato dieci medaglie d'oro: di esse oltre la metà (sei) sono venute dal settore bob-slittino. Nel bob le hanno conquistate Monti (bob a due e bob a quattro nel 1968 a Grenoble) e Dalla Costa (bob a due nel 1956 a Cortina); nello slittino Bibbia (Skeleton nel 1948 a St. Moritz), Erika Lechner (nel 1968 a Grenoble) e Hildgartner-Plaikner (nel 1972 a Sapporo). La pista di Igls, dunque, dovrebbe confermare la tradizione azzurra in questa specialità anche se i tecnici considerano il tracciato troppo facile tecnicamente e quindi poco selettivo, tanto da favorire risultati a sorpresa.

BOB

L'Italia schiera il bob a due mondiale Alverà - Perruquet e gli equipaggi di De Zordo e D'Andrea. Loro tradizionali rivali i tedeschi occidentali, gli svizzeri e gli austriaci. Questi ultimi hanno messo a punto un bob rivoluzionario, sul modello delle automobili di formula uno, e contano di fare miracoli a Igls tanto più che i loro equipaggi si sono intensamente allenati per migliorare i tempi di spinta, fattore determinante in una gara di bob, soprattutto sulla pista di Igls.

SLITTINO

Tedeschi dell'Est grandi specialisti come gli italiani della Val Pusteria. Nel previsto duello italo-tedesco dovrebbero inserirsi gli austriaci, se non altro perché conoscono perfettamente la pista. Gli azzurri hanno avuto qualche difficoltà nella preparazione ed anche sul piano psicologico non tutto è andato per il verso giusto.

Il mortale incidente occorso un mese fa a Luis Craffonara, uscito di pista a Koenigsee, ha avuto serie ripercussioni sul programma di allenamenti. In ogni caso nel doppio Hildgartner e Plaikner appaiono ancora favoriti anche se la medaglia si giocherà in una sola discesa e non ci sono margini d'errore.

Nel singolo femminile la diciannovenne Sarah Felder sogna l'eredità di Erika Lechner: può salire sul podio. Nel singolo maschile l'azzurro migliore è forse Karl Brunner. I tecnici italiani, tuttavia, dicono che a Igls conterà il peso dei concorrenti e gli azzurri, rispetto ai tedeschi orientali, sono pesi piuma.

SCI NORDICO

La sci nordico mette in palio dodici titoli — nove maschili e tre femminili — in queste specialità: fondo (sette medaglie), salto (due), combinata (una) e biathlon (due).

FONDO

La caccia alle medaglie sembra riservata alle forze tradizionali. Scandinavi, sovietici e tedeschi dell'Est sono i più accreditati per salire sul podio. Diversi i nomi: i norvegesi Braa (il fondista attualmente più in forma) e Tyldum, gli svedesi Magnusson e Lundbaeck, i sovietici Beliaev e Saveliev, i tedeschi orientali Grimmer e Klause, i finlandesi Mieto e Kiiskinen. E il fondo azzurro che otto anni fa trionfò con Nones? Non è poi tanto in basso, ma sperare in un nuovo Nones è sogno anche se spesso una gara di fondo si trasforma in piccola lotteria. Primus, Kostner, Chiocchetti, Biondini (recente vincitore della Marcialonga) e Capitanio sono i più attesi a Seefeld.

Galina dalle medaglie d'oro nel settore femminile: si tratta della sovietica Kulakova, dominatrice a Sapporo e ancora «stella» delle fondiste. Con lei le favorite sono Olina e Smetinina, anch'esse dell'URSS. Avversarie? Pochissime: soltanto un paio di finlandesi e semmai qualche tedesca dell'Est. Nessuna azzurra in gara.

SALTO

E' la specialità nella quale gli austriaci contano di fare festival. Hanno il fenomeno Toni Innauer, 17 anni, angelo con gli sci, e alle sue spalle ci sono Schnabl, Bachler, Wanner e altri. Hanno introdotto metodi scientifici nella specialità curando meticolosamente i materiali (dispongono di tute speciali, con una striscia porosa sul petto, per consentire balzi più lunghi e maggiore stabilità in volo). Difficile che falliscano a casa loro. Avversari di questi «condor»: i tedeschi orientali Danneberg, vincitore del Torneo dei quattro trampolini, e Aschenbach, duplice campione del mondo, e i giapponesi con il loro eroe nazionale Kasaya (vincitore a Sapporo) e il suo delfino Konno. Azzurri presenti solo per onor di firma con Bazzana primo specialista.

COMBINATA

Norvegesi, finlandesi e tedeschi orientali i migliori. Per gli azzurri sarà in campo il più giovane della rappresentativa italiana: Giacomelli, 19 anni. Il favorito è il tedesco dell'est Ulrich Wehling, campione olimpionico e mondiale.

HOCKEY SU GHIACCIO

URSS sicuramente finalista con Cecoslovacchia a farle da partner se non ad insidiarle l'oro. Terza forza in campo: la Svezia. Il Canada produce forse il migliore hockey mondiale ma soltanto a livello professionistico. Gli azzurri seguiranno il torneo per televisione.



Innsbruck — Gustavo Thoeni ed Herbert Plank, riconoscibili rispettivamente dai numeri 9 e 3 di pettorale, smontano dallo skilift che li ha portati sul luogo dove è fissata la partenza

VERA PSICOSI DELL'ATTENTATO A INNSBRUCK

Il villaggio olimpico quasi base militare

In pratica una guardia del corpo per ogni atleta

Innsbruck, 2

In fondo al viale sorge il sole, nel punto in cui Innsbruck comincia a finire, là c'è il villaggio olimpico. Dovrebbe essere la cittadella dell'allegria, il paese dei giovani, il cuore dell'Olimpiade. E' invece una sorta di lager, un fortino sottoposto a stretta sorveglianza, quasi una base segreta militare: insomma una città proibita, protetta da reticolati, allarmi acustici, dispositivi luminosi.

Nessuno sa con precisione il numero degli agenti di polizia e di soldati che vegliano sull'incolumità degli atleti. C'è chi parla di mille armati, chi del doppio. In pratica c'è una guardia del corpo per ogni atleta. La tragedia di Monaco 1972 ha lasciato un segno indelebile nello sport; se ne coglie la dimensione qui in Austria dove il timore dell'attentato si è dilatato in vera e propria psicosi dopo l'irruzione del commando terroristico nella sede viennese dell'Opec il 21 dicembre scorso.

L'Austria difende le sue «Olimpiadi bianche» con enorme spiegamento di forze e alla sorveglianza è chiamata anche la popolazione. Quest'ultima peraltro si aggira numerosa attorno al villaggio accontentandosi di intravedere questo o quel campione attraverso l'alta rete di recinzione. Gli atleti hanno la sensazione di essere in vetrina se non addirittura in gabbia. Raccontano che un burlone della squadra canedese si sia avvicinato alla rete e a un gruppo di «visitatori» e che tendendo la mano abbia chiesto un sacchetto di noccioline, come allo zoo.

Il villaggio, comunque, è un centro provvisto di tutto. In pochi ettari sono stipati 35 edifici di otto-dieci piani per un complesso di 642 appartamenti. Vi sono garage, campi di gioco, palestre, futuri negozi, future scuole, un piccolo ospedale, un grande ristorante, una discoteca. La cittadella può ospitare fino a seimila persone, ma a due giorni dall'inaugurazione ve ne sono circa duemila, tra atleti, dirigenti e accompagnatori.

Molte delegazioni, infatti, hanno distaccati a Seefeld (la località dove si svolgeranno le prove nordiche), contingenti di atleti che sono ospitati in alberghi. Molte camere del villaggio, dunque, di affitto anche per gli assenti. Il piano d'emergenza, infatti, prevede che in caso di pericoli o incidenti, tutti gli atleti dovranno rientrare nel villaggio olimpico, unica autentica fortezza.

Il problema degli alloggi, non è stato di difficile soluzione anche se occorreva tener conto dell'aspetto politico della convivenza tra atleti di diversa nazionalità e razza. Così, ad esempio, sovietici e statunitensi sono stati sistemati in punti abbastanza distanti, lo stesso per i tedeschi occidentali e i tedeschi orientali. Gli italiani sono alloggiati a due passi dall'ingresso del villaggio, in una palazzina di dieci piani. L'attico è riservato ai rappresentanti di San Marino che, comunque, non sono ancora arrivati.

Calcio: sulla violenza consulto di «cervelli»

Roma, 2

La «violenza negli stadi» sarà il tema della riunione che si svolgerà domani mattina a Roma nella sede della Figc con la partecipazione di tutte le parti interessate al problema. All'invito del presidente della Federcalcio, dott. Franchi hanno già comunicato di aderire, per la lega dei professionisti, dott. Carraro, dott. Anzalone e avv. Ceravolo, per la Lega semiprofessionisti, Cestiani, De Gaudio e ing. Gazelli, per la lega dilettanti, avv. Grassi e Jacinto, per il settore arbitrale, rag. Campanati, Ferrari - Aggradi e Jonni, per la disciplina sportiva, dott. Vigorita, per il ministero dell'interno, il vice capo della polizia dott. Parlato, l'ispettore generale servizio sicurezza dott. Troisi, e il dirigente del secondo distretto di Roma dott. Giacomantonio, per l'Associazione calciatori, avv. Campana, avv. Pasqualin e Rivera, per l'Associazione allenatori, Del Grosso, Rocco e Corsi, per i giornalisti sportivi, il presidente dell'Ussi Crespi, oltre ai membri del consiglio nazionale Gismondi, Alfeo Biagi, Mottana e Baretti, due giornalisti in rappresentanza della Rai-Tv, e, infine, per l'Associazione dei sostenitori, Parodi, Faitella e Boni.

Mamma mia, quanta gente...

MOLTI DUBBI SUI DISCESISTI AZZURRI EMERSI NELLE PROVE DI IERI

ITALIANI SOTTO TONO IN «LIBERA» AUSTRIACI E CANADESI I MIGLIORI

Innsbruck, 2

Prestazioni deludenti dei discesisti azzurri nelle prime prove cronometrate della libera olimpica, oggi, sulla pista del Patscherkofel.

I tempi sono stati modesti, malgrado il fondo ghiacciato, che rende superflua ogni polemica sui materiali, solette e sciolina, e malgrado che le proteste di Cotelli e Demetz abbiano fatto riportare il tracciato al suo assetto originario. E' un problema che ad appena tre giorni dalla gara rende estremamente perplessi sulle possibilità della squadra italiana. Hanno dominato, come previsto, canadesi e austriaci, nettamente distanziando gli altri.

Hanno dominato scendendo quasi tutti senza tuta da gara, e quindi in condizione di poter migliorare ancora i loro tempi già velocissimi rispetto alla preolimpica dello scorso anno.

Il giovane Anton Steiner ha stabilito il tempo più veloce delle due prove cronometrate, coprendo i 3.145 metri della pista i 1.49.04. Nella seconda, il suo 1.49.23 è stato il secondo tempo dietro quello del canadese Ken Read di 1.49.07. Steiner, comunque, si è impegnato allo spasimo perché la prova aveva per lui e per il connazionale Walcher valore di qualificazione, e Steiner sembra ora certo di completare il quartetto austriaco con Klammer, Grissmann ed Eberhard.

Klammer ha terminato le sue prove rialzato, in tutta scioltezza. Malgrado questo, e la tuta, ha segnato il terzo tempo della prima prova con 1.49.96 ed il settimo in 1.50.26, nella seconda.

Degli azzurri il migliore è stato Stricker, che nella seconda manche ha segnato 1.50.79 dopo 1.51.57 nella prima. Sia lui che Rolando Thoeni hanno fatto meglio di Plank e di Gustavo. Rolando è sceso in 1.50.99 e 1.52.09. Plank ha avuto problemi su tutta la linea con 1.53.90 nella prima prova, appena il trentunesimo tempo, e 1.51.71. Gustavo ha segnato 1.52.23 e 1.52.30.

«Ho fatto una serie di errori nella prima parte della prima manche», ha detto uno sconsolato Plank dopo le due discese. «Nella seconda ne ho fatto uno solo, anche se ho rischiato di saltare perché sono arrivato su una porta troppo in basso.

«Ma cosa potrà significare migliorarsi tra domani e mercoledì? Potrò avvicinare i tempi attuali degli altri, ma loro con la tuta di gara andranno sotto di un altro paio di secondi almeno».

Le lastre di ghiaccio lungo tutto il percorso hanno riscosso l'entusiasmo di Gustavo Thoeni, ma non per questo i suoi tempi sono stati buoni. «Speriamo che la pista rimanga così. Oggi è proprio veloce, come piace a me». Richiesto del perché del suo tempo modesto, il ragazzo di Trafoi ha stretto le spalle e si è allontanato senza parole. «Speriamo che vada tutto meglio domani, che riescano a spingere di più», e il lapidario commento di Cotelli.

Con il cielo quasi sereno, la temperatura fredda e la pista ghiacciata gli azzurri non dovrebbero poter desiderare di meglio. Anche la pista è tornata al suo assetto originario dopo lo spostamento di nove porte da parte degli austriaci per renderla più diritta ed eliminare difficoltà tecniche dal tracciato.

«Alcune porte erano state spostate di oltre 20 metri», ha commentato Demetz, vicepresidente della federazione italiana sci e delegato tecnico della FIS per la discesa maschile. «Le abbiamo rimesse a posto, secondo il tracciato concordato con la commissione per la discesa, e vigileremo perché non accadano più queste cose».

Gli austriaci, però, non sembrano aver bisogno di questa marachella degli organizzatori per vincere la gara. Se i loro uomini si ripeteranno in gara ai livelli delle prove non ci dovrebbero essere dubbi sull'esito di questa gara di apertura dello sci alpino, giovedì.

Stasera «Dribbling» sui Giochi olimpici

Questa sera verrà trasmesso in TV dalle 22, sul secondo programma, un numero speciale di «Dribbling» sulle olimpiadi invernali. Il servizio, curato da Maurizio Barendson, Paolo Valenti e Nando Martellini, prevede una serie di collegamenti in diretta da Innsbruck. In particolare verranno esaminate le possibilità degli atleti italiani impegnati nelle varie specialità.

● MARCIA. Organizzato dalla Pol. Borgolauro Muggia si è svolta domenica la fase regionale del «Trofeo Federale Invernale di marcia 1976» per le categorie allievi, juniores e seniores. Tra gli allievi Sergio Marcetta, del CUS, ha preceduto Pecchiari mentre nelle altre prove gli atleti della Pol. Borgolauro hanno avuto nettamente la meglio sul gruppo composto da Bortolotti, Sterpin, Ergoi e Carbi. L'arrivo in volata ha dato ragione a Moncalvo. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche non ci sono stati ritiri. Il giudice arbitro Livio Orlini, considerato il maltempo, molto opportunamente ha fatto concludere le gare su distanze inferiori rispetto a quelle previste.

Nuovi prezzi dell'Alfa Romeo

Milano, 2

Da oggi l'«Alfa Romeo» ha aumentato i prezzi delle proprie vetture in media del 3,8 per cento. «Questo ritocco dei listini "Alfa Romeo" — sottolinea una nota della Casa — è comunque inferiore a quello già anticipato dalle maggiori case». Questo il nuovo listino prezzi in Italia (Iva esclusa, franco fabbrica, per veicoli gommati e completi di accessori d'uso):

Alfasud N berlina, nuovo prezzo L. 2.350.000; prezzo precedente 2.260.000;

Alfasud L berlina 2.150.000; 2.410.000;

Alfasud TI berlina 2.880.000; 2.770.000;

Alfasud giardinetta 2.830.000; 2.720.000;

Giulia nuova super berlina 3.265.000; 3.140.000;

GT junior coupé 3.525.000; 3.390.000;

GT junior spider 3.580.000; 3.430.000;

GTA 1300 junior coupé 3 milioni 900.000; 3.790.000;

Alfetta 1.6 berlina 3.920.000; 3.760.000;

Alfetta 1.8 berlina 4.300.000; 4.095.000;

Alfetta GT coupé 5.435.000; 5.225.000;

2000 berlina 4.315.000; 4 milioni 110.000;

2000 GT veloce coupé 5 milioni 400.000; 5.250.000;

2000 spider veloce 5.100.000; 4.990.000.

A GREGG E REDMAN UNA TORMENTATA EDIZIONE DELLA «24 ORE»

Con un cilindro fuori uso la BMW vince a Daytona Beach

Sulla corsa grava il sospetto di sabotaggio: acqua nel carburante di alcune vetture



Daytona Beach, 2

La «BMW CSL» affidata a Brian Redman ed a Peter Gregg ha portato oggi in porto una sofferta vittoria di una 15.a edizione della 24 ore automobilistica di Daytona destinata a restare un brutto ricordo negli annuari di questa corsa, disturbata dalla pioggia, offuscata da discussioni e con il risultato forse distorto da un sabotaggio.

Gregg, comunque, può oggi vantare un'impresa mai riuscita ad alcuno. Ha vinto questa corsa per la terza volta consecutiva (nelle due edizioni passate aveva vinto in coppia con Hurley Haywood). La BMW vincitrice, che dall'alba correva con un motore funzionante a soli cinque dei suoi sei cilindri, ha coperto nelle 24 ore di corsa 2.093 miglia, completando 545 giri della pista internazionale di Daytona. Siamo, come si vede, molto lontani dal primato. Del resto la pioggia, che ha bagnato la pista nelle ultime due ore di gara, ha notevolmente rallentato l'andatura dei concorrenti.

Al secondo posto, staccato di 15 giri, si è piazzata la prima di una lunga serie di vetture Porsche Carrera, con al volante Holbert e Claude Ballot - Lena. Queste macchine avevano vinto le due ultime edizioni della corsa. Il vincitore uscente Haywood, quest'anno in coppia con Jim Busby anziché con il suo ex compagno Gregg (che comunque ha vinto lo stesso senza di lui e su un'altra macchina) si è piazzato terzo, a un solo giro dai secondi arrivati.

Dal secondo all'ottavo posto la sequenza delle Porsche è interrotta solo dalla Ferrari Daytona pilotata da Milt Minter, Chris Cord e Jay Adams. Ma questo pur ottimo risultato non può certo compensare la sconfitta ad opera delle BMW, che, oltre alla macchina vincitrice, hanno piazzato un'altra vettura in decima posizione.

La corsa è stata sospesa ufficialmente per due ore e 40 minuti, dopo la scoperta di acqua immessa insieme al carburante nel serbatoio delle auto di testa. L'acqua, a quanto si è potuto successivamente accertare, proveniva da un camion-cisterna che conteneva benzina annacquata e che ha rifornito i serbatoi dei box poco prima dell'alba.

Durante la sospensione tutti i serbatoi sono stati svuotati, e vi è stata immessa benzina fresca proveniente da un'altra località, a oltre 110 chilometri di distanza. Un portavoce della Union Oil Company, fornitrice del carburante da corsa a 104 ottani per tutte le auto, ha detto che non esiste alcuna spiegazione scientifica che dia ragione dell'annacquamento del carburante portato dal camion-cisterna.

Un funzionario di gara, che ci ha chiesto di non fare il suo nome, ha però fatto sapere che si sta indagando sulla possibilità di un sabotaggio, tutt'altro che esclusa al momento attuale. Altre due auto della BMW sono state irreparabilmente danneggiate dall'immissione nei loro motori della benzina annacquata.

SLALOM GIGANTE

Il campionato sociale del Campeggio club

Sella Nevea ha ospitato domenica le gare di slalom gigante valide per i campionati sociali di sci del Campeggio club Trieste. Nelle gare maschili il successo nella prima categoria è arriso a Paolo Lazzini che ha preceduto Riccardo Stefini e Pino Pagliari. In seconda categoria si è imposto Fabio Domenicini, su Massimiliano Milleri e Massimo Mio. Tiziana Pagliari si è affermata nella gara femminile precedendo Elena Domencini e Laura Vidali.

● CALCIO. Il Brasile ha battuto l'Argentina per 2-0 qualificandosi per il torneo olimpico di calcio. L'Uruguay, grazie al secondo posto alle spalle dei carioca, sarà la seconda squadra a rappresentare il Sud America ai Giochi di Montreal.

CAUTO OTTIMISMO DEI MEDICI: «RIVA POTRÀ GIOCARE ANCORA»

Cagliari, 2

Gigi Riva è partito nel tardo pomeriggio per Roma, dove sarà ricoverato nella seconda clinica ortopedica dell'Università. La decisione è stata presa stamane dai medici del Cagliari dopo un ulteriore controllo delle condizioni della gamba destra del giocatore. Secondo quanto ha riferito il prof. Emilio Pirastu, il primario della divisione traumatologica dell'ospedale della «Santissima Trinità» ch' ha avuto più volte in cura il giocatore, l'ala sinistra sarà affidata alle cure del prof. Lamberto Perugia e non è detto che debba essere operato.

«Posso confermare — ha dichiarato il prof. Pirastu — la diagnosi di ieri, cioè il distacco del muscolo adduttore lungo il tratto prossimo della gamba destra. Ho esaminato, infatti, anche stamane "a freddo" la gamba del giocatore ed ho constatato la rottura del tendine. Non posso, però, stabilire in quale punto esatto sia avvenuto il distacco. E' quindi necessario che Riva venga sottoposto ad una serie di esami — radiologici ed elettricomuscolari — che farà appunto il prof. Perugia».

Il prof. Pirastu ha aggiunto di aver trovato il giocatore un po' più sereno e col morale un tantino più alto. «Sembra ormai convinto — ha detto il primario — che la sua carriera non è finita ieri pomeriggio. Anzi, comincia già a parlare dei tempi di recupero. In proposito, posso ribadire che l'infortunio non è tra i più gravi occorsi al giocatore. Infatti, il muscolo interessato non è uno di quelli fondamentali per un calciatore.

«A parte, comunque, ogni considerazione, di ordine medico, vi è da dire che Riva ci ha già abituati più volte in passato, anche in casi, ripeto, ben più gravi, a recuperi che sono stati, forse a torto, definiti miracolosi. Il vero miracolo, se così lo vogliamo definire, è nella grande forza di volontà di Riva. Certo, se dovrà essere operato — ha concluso il prof. Pirastu — la ripresa sarà più lenta, ma non ritengo che la carriera del giocatore sia finita ieri».

DOPO AVER SUPERATO IL «COMPLESSO» YELVERTON

Futuro più tranquillo per il Trieste di Marini

È Taylor il leader dei «cecchini» nel girone A

Diamo a Taylor quello che è di Taylor: «Butch», dopo tre giornate della seconda fase comanda anche la classifica dei tiratori scelti. Nell'edizione di ieri la notizia di un'agenzia giornalistica ci aveva indotti in errore e Taylor era stato considerato in seconda posizione, alle spalle di Sutter. L'americano della Pall. Trieste, invece, è al primo posto dei marcatori con 73 punti, seguono Yelverton con 71 e Sutter con 69. Una precisazione doverosa per Butch il quale in questo momento detiene anche il temporaneo titolo di cecchino del torneo. Certo che Taylor, punti a parte, è stato uno dei principali artefici della sudata vittoria sulla Pinti Inox: la sua grinta, i suoi stratosferici rimbalzi, i suoi centri hanno entusiasmato i presenti che lo hanno applaudito calorosamente in diverse occasioni.

Il risultato finale dà ragione al tecnico biancorosso, però l'inizio della partita e quel finale hanno tenuto i tifosi con il fiato sospeso... «Nelle battute iniziali — prosegue Marini — l'importanza della posta in palio e la preoccupazione di bloccare Yelverton ha condizionato un po' la squadra che invece nel secondo tempo ha dimostrato maggior sicurezza. Il finale, poi, è stato determinato da una certa scelta: ad un certo punto, con un certo vantaggio avevamo da scegliere due strade: cercare di allungare, ma in questo caso avremmo rischiato di veder risalire i nostri avversari in un batter d'occhio, oppure cercare di tener il possesso della palla magari concedendo qualche punto alla Pinti Inox. Credo, tutto sommato, che la scelta sia stata felice. Certo che non tutto può essere perfetto e ovvio che certi giocatori che si sono dannati in fase difensiva non abbiano potuto essere lucidissimi in fatto di conclusioni. Sono cose del tutto previste. E' il caso di Oeser, di Forza e di Millo.

Insomma questa Pallacanestro Trieste, con quattro punti in saccoccia, può guardare avanti con maggior tranquillità, tenuto conto che tre pericolose concorrenti (Scavolini, Pinti Inox e Lazio) si trovano ancora a zero. Adesso il calendario è piuttosto severo con i ragazzi di Marini che se la dovranno vedere nell'ordine con il Jollycolombani (a Forlì), con il Cinzano (in casa) e con la Lazio (a Roma).

S. B.

● TENNIS. La Svezia ha battuto la Jugoslavia per 2-1 nell'incontro valido per la Coppa Re di Svezia: gli svedesi sono al loro terzo successo consecutivo nella competizione.

CALCIO

La nazionale sovietica in amichevole a Fiume

Fiume, 2

La nazionale di calcio dell'Unione Sovietica che domani giocherà a Fiume (se le condizioni del terreno lo permetteranno dopo il maltempo e la gelata delle ultime dodici ore) contro la squadra locale del Rijeka, si sta allenando da due giorni a Tersatto, vicino ad Abbazia.

Della comitiva, guidata dal D. T. Mark Godik, fanno parte gli allenatori Lobanovki, Bazijlevic e Morozov, e ventitrè giocatori, dieci dei quali della Dinamo di Kiev, la squadra che lo scorso anno ha vinto la Supercoppa Continentale battendo il Bayern di Monaco. Si tratta di: Rudakov, Asparovski, Proharov, Kolotov, Veremejev, Fomenko, Konikov, Blohin, Burjak, Zvjagiecev, Troshenko, Matvejev, Mahovikov, Gorbunov, Fjodorov, Glaidilin, Lovcev, Minalev, Nazarekov, Sauh, Onishenko, Gresko e Saharov.

La rappresentativa sovietica, dopo la partita di Fiume, si trasferirà a Kupari.

Tifosi a Forlì con la Pall. Trieste

Il primo Club amici della Pallacanestro Trieste organizza per domenica prossima un pullman per consentire al appassionati e tifosi di seguire la squadra nella difficile trasferta di Forlì. Il prezzo è di 6200 lire, compreso il viaggio e il biglietto di ingresso al palasport di Forlì (5500 per soci della Pallacanestro Trieste, soci del Club e studenti). Le prenotazioni si accettano fin da questa mattina presso il bar Vermouth di Torino, in corso Italia, sede del Club. Si invitano gli interessati a provvedere quanto prima alla prenotazione per evidenti necessità organizzative. L'iniziativa è quanto mai interessante perché è la prima volta che i biancorossi avranno anche in trasferta almeno una rappresentanza del loro magnifico pubblico. Inoltre a Forlì, con l'ottima Jollycolombani lo spettacolo è assicurato.

● ATLETICA. Il 10 e l'11 febbraio si svolgeranno a Milano al nuovo Palasport i campionati italiani di atletica «indoor»: alla manifestazione, oltre ai migliori atleti italiani saranno inoltre presenti numerosi campioni della Polonia, Romania, Francia, Finlandia, Svezia e Spagna.

NESSUNO IN «D» CREDE PIÙ AI COLPI DI SCENA

ZELESNICH: «NON C'È NIENTE DA FARE! QUESTO È L'ANNO DELLA TRIESTINA...»

La Triestina è ritornata finalmente alla vittoria (era dal 14 dicembre che inseguiva un successo...) e i due punti ottenuti contro il Monfalcone le consentono di tenere a notevole distanza (cinque punti a quindici giornate dalla conclusione non sono pochi) la Mestrina e il Dolo. Gli uomini di Salar e di Camuffo, battendo rispettivamente il Pordenone grazie a tre minuti magici e il Bassano con un gol a due minuti dal termine, hanno staccato l'Adriese e il Montebelluna che sono state fermate sul pareggio a Son Donà e a Lignano. Per le inseguitrici della Triestina sembra proprio non ci sia più nulla da fare, anche se la speranza è sempre l'ultima a morire e quindi continueranno a lottare. In coda la Pro Gorizia, costretta dalla neve a segnare il passo (la partita con il Portogruaro è stata rinviata) si è vista raggiungere dal Legnago che ha pareggiato a Chievo. Sempre più critica la situazione del Bassano, isolatissimo in coda.

TAGLIAVINI

Sarà forse perché ha iniziato la sua carriera di allenatore in un settore giovanile, il fatto è che Vasco Tagliavini è l'uomo più felice del mondo quando un ragazzo riesce a mettersi in bella evidenza. «Sono contento della prova di Furlan — dice — e non lo nascondo. Oltre a Furlan però abbiamo altri tre giovanotti desiderosi di fare bene e potenzialmente in grado di farlo. Sono Marcato, Franca e Del Frate. Hanno ancora molto da imparare, è chiaro, però già ora promettono molto».

Si parla, con Tagliavini, del perché la squadra, nella ripresa, si è contratta nella propria metà campo. «Anche per me e per Varglien — dice il tecnico — è stata una grossissima sorpresa. Fosse dipeso da noi non lo avremmo mai permesso. Io sono sempre convinto che la migliore difesa è l'attacco per cui non riesco a spiegarmi cosa abbia spinto i giocatori a rinunciare. Avrei potuto capire se ciò fosse avvenuto a 5' dal termine, ma non dall'inizio del secondo tempo. Mi riprometto di parlarne quanto prima con i giocatori anche perché al sottoscritto certe cose non vanno giù. Mi stanno bene i due punti e il gioco fatto nel primo tempo — ha concluso — nel corso del quale abbiamo dimostrato la nostra reale potenza, ma non tutto il resto».

La formazione ideale

Non passa domenica, da un po' di tempo a questa parte, che nella formazione ideale regionale della serie D di calcio non si verifichi qualche novità. L'ultima riguarda Zanini. Il biondo difensore alabardato, grazie all'ottima prova fornita domenica contro il Monfalcone, ha raggiunto nel punteggio il lignanese Zanfagnin con il quale divide ora la maglia di titolare. Questa la formazione ideale dopo la seconda giornata di ritorno:

portiere: PREZ (Lignano) p. 67
terzino destro: KUK (Monfalcone) p. 65
terzino s.: ZANFAGNIN (Lignano) e ZANINI (Triestina) p. 58
mediano: POLITTI (Triestina) p. 64
stopper: DE LUCA (Triestina) p. 66
libero: MONTICOLO (Triestina) p. 60
ala destra: ANDREIS (Triestina) p. 56
interno destro: FONTANA (Triestina) p. 73
centravanti: PELLIZZARI (Lignano) p. 56
interno sinistro: BIVI (Lignano) p. 54
ala sinistra: MARSON (Pordenone) p. 55

SADAR

«Se come dicono — attacca Sadar — nell'arco di un campionato il "fattore fortuna" finisce in parità, allora vuol dire che il Ponziana ha già messo da parte un bel gruzzoletto per questo girone di ritorno». Il riferimento dell'allenatore biancoceleste all'ultima partita di Verona contro l'Audace è più che evidente. Perdere una gara dopo averla dominata, sfiorare diverse volte la segnatura e poi rimediare una sconfitta sulle due uniche azioni portate dagli avversari è davvero un boccone difficile da digerire. E da tener conto, poi, che un punto in più avrebbe dato maggior tranquillità alla squadra. «Finché i ragazzi — continua Sadar — riescono ad esprimersi a questo livello non dovremmo aver problemi. Certo che a Verona abbiamo disputato la nostra più bella partita ma ironia della sorte, siamo rimasti con le pive nel sacco. E giocare come sono stati capaci i ragazzi contro una compagine che mirava agli stinchi e basta (l'esempio è dato da Gramola che è dovuto uscire anzitempo perché colpito ad un ginocchio) non era certo semplice. E non contiamo, poi, i rigori negatici... Tanto per darvi un'idea di come andavano le cose sul campo vi dirò che l'Audace, allorché si è trovata sul 2-1 ha iniziato le solite azioni perditempo, con il pubblico che chiedeva il triplice fischio ben prima del necessario. Pazienza, buttiamoci alle spalle anche questo episodio e pensiamo alla partita casalinga di domenica prossima con il San Donà».

ZELESNICH

«Un punto — afferma "Ciso" Zelesnich — lo meritavamo e ci avrebbe fatto quanto mai comodo per il morale e la classifica. Il pareggio, non fosse altro per quanto abbiamo fatto vedere nella ripresa, sarebbe stato un risultato equo». Zelesnich, che da questo pomeriggio riconsegnerà il Monfalcone nelle mani di Alfredo Lulich, è arrabbiato per come sono andate le cose in questo derby e non lo nasconde. «Diciamo anche — aggiunge — che la Triestina ha vinto su autorete inquanto il pallone calciato da Furlan è stato toccato da Bartussi e che i due gol alabardati sono venuti perché Geretti non è riuscito a trattenere il pallone che aveva già in mano... E' decisamente l'annata della Triestina alla quale tutto riesce nel migliore dei modi. Il campionato ormai è suo, e alle inseguitrici non rimane altro da fare che rassegnarsi!».

GALEONE

«Senza quel colpo di sonno di Marson in apertura di ripresa — sostiene Galeone — il Pordenone non avrebbe certamente perso a Mestre. I miei ragazzi hanno disputato una grossa partita tanto nel primo che nel secondo tempo e avrebbero meritato miglior sorte. Un solo errore ci è costato la partita. Peccato, perché con un punto di più in saccoccia avremmo potuto affrontare con minor affanno la Triestina. Purtroppo — conclude Galeone — quest'anno quando giochiamo bene non riusciamo mai a fare punti. Sul 2-0 la squadra ha reagito ottimamente ma un rigore nettissimo che non ci è stato accordato e alcune favorevoli occasioni sprecate ci hanno negato la soddisfazione del pareggio».

FRANZON

Il tecnico del Lignano è soddisfatto anche del pareggio. «Il Montebelluna — dice Franzon — è la miglior squadra che abbiamo incontrato e quindi il punto mi sta bene perché avremmo anche potuto rimanere a mani vuote».

I marcatori della serie D

Gregorotti del Chievo e Buson del Dolo, con la rete messa a segno nell'ultimo turno, si sono portati al secondo posto della graduatoria dei tiratori scelti del girone che è sempre comandata da Gaiotti del Montebelluna con sette lunghezze di vantaggio. I migliori realizzatori delle squadre della regione rimangono Pellizzari, Trevisan, Goffi e Andreis.

Questa la speciale classifica dei cannonieri regionali:

6 reti: Goffi e Andreis (Triestina); Trevisan (Pordenone), Pellizzari (Lignano).
5 reti: Cicitira (Lignano)
4 reti: Politti (Triestina); Di Lena (Monfalcone); Trentin e Peris (Ponziana)
3 reti: Foresti e Zanini (Triestina); Della Pietra e Mantellato (Pordenone); Bartussi (Monfalcone)
2 reti: Inferrera, Olivier e Gramola (Ponziana); Degli Innocenti (Lignano); Pontel e Zuttion (Pro Gorizia); Minin e Marson (Pordenone); Chelleri e Sgubin (Monfalcone)
1 rete: Dri, Lucchetta, De Luca e Furlan (Triestina); Feresin, Mossini e Fabris (Monfalcone); Battistel (Pordenone); Gregoratti, Splendore e Piotto (Lignano); Lenardon e Meraviglia (Ponziana); Patruno e Valesi (Pro Gorizia).

Tifo giovane al Palasport



Luciano Comelli, rappresentante del club biancorosso «Pallacanestro Trieste Club IV B... asket - L. Da Vinci» ci ha inviato una simpatica letterina nella quale contesta garbatamente la notizia pubblicata in merito alla costituzione del «Primo Club Amici della Pallacanestro Trieste» precisando che pure il gruppo di tifosi da lui presieduto è sempre vicino alla squadra del cuore e non perde occasione per incitarla. Come si può notare dalla foto Comelli e i suoi amici si fanno sentire, eccome, dalla curva nord del Palazzetto dello sport. Il loro costante incitamento durante la gara con la Pinti Inox è stato indubbiamente di aiuto a tutti i giocatori biancorossi. Da parte nostra aggiungiamo una sola cosa: la notizia sul club sorto giorni addietro aveva il solo scopo di stimolare gli sportivi a sostenere come merita un sodalizio che sta facendo di tutto per mantenere a Trieste un basket di livello.

ARRIVA DOMANI A RONCHI L'AMERICANO FOLLEY AVVERSARIO DI MATE PARLOV

VENERDÌ LA RIUNIONE DI BOXE

«Domani alle 13.15 all'aeroporto di Ronchi arriverà il sospirato avversario di Mate Parlov, dopo essere partito da New York con il volo KLM 642 delle linee aeree olandesi e aver fatto scalo ad Amsterdam. La riunione, in programma sabato scorso al palazzo dello sport, si farà quindi con assoluta certezza venerdì, con inizio alle 20.30. Il programma sarà integralmente rispettato». Questo è quanto hanno affermato gli organizzatori e pensiamo che, nonostante non avessero potuto tener fede all'impegno assunto per la settimana scorsa, sia da dar loro credito.

Si sa che nel pugilato queste cose purtroppo succedono (l'altro giorno è saltata una riunione a Bologna), specialmente quando si deve trattare con pugili che non risiedono in Italia e soprattutto quando l'avversario proposto a questi pugili è un uomo del valore di Mate Parlov. Bisogna dar atto a Kramarsich di aver preferito rimandare la riunione, offrendo così il fianco alle logiche critiche, piuttosto che trasformare quello che era stato preannunciato come un grosso incontro in una di quelle sceneggiate a cui si assiste sempre più frequentemente sui ring di tutto il mondo. Rispettare la data prefissata sarebbe stato molto facile.

Di mediomassimi nel mondo ce ne sono moltissimi, e con una buona borsa, se ne sarebbe certo trovato uno disposto a farsi malmenare da Parlov, e sarebbe venuto a Trieste anche se avvertito con un solo giorno di preavviso. Al pubblico triestino però questi scherzi non si possono fare, è troppo smaliziato e se ne intende. Se questa dilazione ha dato un piccolo scossone all'entusiasmo di chi avrebbe voluto assistere al «match», un incontro fasullo lo avrebbe allontanato dalle riunioni forse in maniera definitiva.

L'avversario di venerdì è un americano, Macka Folley per l'esattezza, e un americano che non sia Cassius Clay, Tom Bethea o giù di lì ha sempre fatto insospettire il pubblico di casa nostra, molte volte con ragione. Proprio per questo abbiamo fatto questo lungo preambolo: perché rinviare la riunione per aspettare un avversario se questo avversario non è di prima grandezza? Folley, si ricorderà, era stato uno dei candidati anche la settimana scorsa, uno di quelli che avevano detto o.k. per poi piantare in asso il clan di Parlov. Perché dunque adesso ha accettato di venire?

Sembra che Folley si fosse leggermente infortunato in allenamento e che, comunque non a puntino con la preparazione, avesse avuto bisogno di un po' di tempo. L'asso jugoslavo non è uno di quelli che si affrontano alla leggera, e la sua fama, grazie alle classifiche del WBC ha ormai valicato l'oceano (non è più al decimo ma al nono posto). Macka Folley noi non l'abbiamo mai visto, ma il suo curriculum parla per lui: 30 combattimenti disputati da professionista, 24 vittorie, un pareggio e cinque sconfitte. In America non è uno scherzo. Per quanto riguarda le defezioni dei pugili europei sono facilmente spiegabili. Parlov è uomo da titolo continentale. Anche Quintana e Dufour possono esserlo, quindi incontrare Parlov e perdere sarebbe significato per loro dare un taglio a molte aspirazioni.

Oltre a ciò bisogna pensare che lo jugoslavo è ormai uomo da cassetta in tutto il mondo. Perché avrebbero dovuto, ad esempio, mandare Dufour in Italia con soltanto la borsa in palio, e non invece far andare Parlov in Francia e ricavarne molto di più? Non sono fantasie nostre. Jean Claud Bouttier, ex gloria francese della boxe ed ora grosso organizzatore (Monzon-Tonna), ha già chiesto all'allievo di Barbadoro di combattere a Parigi.

Fulvio Gon

BASKET «D»

Don Bosco - Servolana stasera in v. della Valle inizio ore 20.30

Don Bosco e Servolana si affronteranno questa sera con inizio alle ore 20.30 nella palestra di via della Valle nel posticipo per il campionato di serie D. E' un derby fra le parenti povere del campionato ma non per questo la partita risulterà meno interessante. Le due squadre, infatti, non hanno più ambizioni di primato ma negli scontri diretti sanno sempre offrire partite combattute e incerte. L'incontro, c●ndi, non dovrebbe venir meno alle attese perché sia la squadra del presidente Ficich sia quella di Saporito sono alla ricerca di una vittoria di prestigio.

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE A DUE MESI DALL'INIZIO DELL'ATTIVITA'

Anche il baseball assillato dal problema abbinamento

Non è certamente questo, meteorologicamente parlando, il momento più adatto per parlare di baseball, uno sport che ha bisogno di molto sole e tanto caldo, tutto l'opposto cioè delle attuali condizioni atmosferiche che in questi giorni hanno stretto l'intera regione in un'autentica morsa di ghiaccio. La stagione però bussa ormai alle porte (fra meno di due mesi tutte le squadre saranno già in attività) e bisogna quindi predisporre tutto per benino. La scena, in questo periodo, è dominata dai dirigenti. Sono i responsabili delle società i più impegnati. E' tempo di affiliazioni, cartellinamenti e, soprattutto, di ... reperire i fondi occorrenti per la prossima attività. Quello degli abbinamenti è un probema che assilla un po' tutti i dirigenti dei vari sodalizi del Friuli-Venezia Giulia. La crisi economica rende tutto estremamente più difficile in particolare modo per le società che militano nelle categorie maggiori.

Questo il punto della situazione.

BLACK PANTHERS. La squadra ronchese, che ha assunto la denominazione originale a seguito del mancato rinnovo dell'abbinamento con la Cuminiucine, sta muovendosi in diverse direzioni per trovare una industria disposta a mettere a disposizione un pacchetto di milioni per far fronte alle spese che comporta il campionato «Tricolore». I dirigenti ronchesi hanno ottenuto da Beneck ampie garanzie per quanto riguarda la soluzione di questo problema, ma al momento il sodalizio brancola nel buio. La squadra ha iniziato da tempo la preparazione in palestra. Rispetto allo scorso anno il Black Panthers, che non ha ancora confermato Miani, non potrà disporre dei fratelli Gianni e Luciano Marussich e di Giuseppe Perini.

Due le formazioni che parteciperanno alla serie A, l'Alpina e il Buttrio.

ALPINA. Bergamini e i suoi diretti collaboratori stanno muovendosi in diverse direzioni per trovare l'abbinamento e forse qualche cosa salterà fuori fra non molto. La squadra, indipendentemente dalla copertura finanziaria, parteciperà alla «A», come del resto ha gia fatto lo scorso anno. I giocatori, agli ordini del riconfermato manager Bosdachin, alternano alle sedute ginniche in palestra degli allenamenti all'aperto per ritrovare in fretta la condizione fisica.

BUTTRIO. Sparita la sigla commerciale, il sodalizio presieduto da Roberto Bozzi che è subentrato a Giorgio Turco, sembra sul punto di ottenere una copertura finanziaria per partecipare al campionato di serie A. Se i contatti avviati da tempo non approderanno a nulla, è anche possibile che il Buttrio sia costretto a rinunciare al torneo cadetto. Il manager Pisani tiene già da un mese i suoi giocatori sotto pressione.

Le squadre che parteciperanno al campionato di serie B saranno tre: il Monfalcone, retrocesso dalla A, il Ronchi e la neopromossa San Marco.

MONFALCONE. Le notizie, per quanto riguarda questo club, sono contraddittorie. I dirigenti, che non hanno ancora del tutto abbandonato le speranze di partecipare alla serie A, cercano in qualche modo di reperire i fondi necessari ma senza molta fortuna. Alle «voci» di abbandono dell'attività fanno riscontro altre che parlano di dirigenti impegnatissimi su tutti i fronti. Per quanto riguarda il movimento giocatori sembra che il lanciatore Boscarol, sia stato ceduto alla Cercosti.

RONCHI B.C. Nella recente assemblea i soci hanno invitato i dirigenti a compiere il massimo sforzo per proseguire l'attività. Il sindaco di Ronchi, presente ai lavori, ha dal canto suo auspicato la fusione fra tutte le società del comune. Nulla di ufficiale invece per quanto riguarda il movimento dei giocatori.

SAN MARCO. Anche la società del Villaggio del Pescatore, come l'Alpina, ha deciso di partecipare al campionato di appartenenza indipendentemente dall'esito dei contatti per l'abbinamento. Sembra comunque che il «nove» giallorosso sia già riuscito a garantirsi una copertura finanziaria. La squadra, affidata anche quest'anno al manager Zanolla, si allena all'aperto non essendo riuscita ad ottenere dal Comune l'uso di una palestra. La squadra, rispetto al 1975, dovrebbe venir rinforzata con l'arrivo di alcuni giocatori provenienti dal Black Panthers e dall'Alpina.

Più folta, naturalmente, la presenza delle squadre della regione del campionato di serie D al quale dovrebbero prendervi parte Tergeste, Chiarbola, G.B.C. Gorizia, Rangers Redipuglia e Staranzano. In questa sede ci occuperemo delle due compagini triestine.

CHIARBOLA. Entro la prossima settimana dovrebbero registrarsi delle novità per l'abbinamento. Le trattative con l'industria di dolciumi Fidass sono infatti a buon punto. La sezione (il direttivo eletto nei giorni scorsi è composto da Licio Pitacco, Francesco Franza, Olivo Delise e Claudio Romanzin) ha avviato un vasto programma di propaganda organizzando delle leve giovanili. La squadra, affidata a Bruno Delise, sta allenandosi da due mesi in palestra e alla domenica effettua delle sedute all'aperto. Molta carne al fuoco anche per quanto riguarda il movimento giocatori.

TERGESTE. I dirigenti della società dell'altipiano stanno facendo le cose molto bene. La squadra è stata affidata a Franco Caldognetto, il quale ha ottenuto la lista gratuita dall'Alpina, e si allena molto intensamente. Anche il Tergeste ha avviato diverse trattative per rinforzare la «rosa» in modo da disputare un buon campionato.

MALTEMPO ALLA INTERZONALE DEL PIANCAVALLO

Falcidia di concorrenti nello slalom dello «Stock»

In condizioni ambientali difficili si è svolta domenica sul Piancavallo una gara interzonale valida per il «Trofeo Stock» e organizzata dallo Sci Cai XXX Ottobre. Le difficoltà organizzative sono state veramente tante a causa dell'inclemenza del tempo, ma data l'importanza della manifestazione è stato fatto veramente il possibile, ritardando la partenza per dar modo di battere la pista, ricoperta dall'abbondante nevicata.

In programma era uno slalom speciale, le cui manche sono state tracciate sulla pista del Sas, quella cioè che ospita gli appuntamenti più importanti. Il primo percorso è stato disegnato da Pompanin e il secondo da Giorgio Pachner. Per accelerare il tutto le prove sono state invertite nel senso che dove hanno gareggiato le femmine nella prima manche hanno corso i maschi nella seconda e viceversa.

Alla partenza un'ottantina di maschi e una quarantina di femmine, ma all'arrivo solamente 32 e 17 e ciò dimostra le tante difficoltà che i concorrenti hanno incontrato. Innanzitutto il freddo, la visibilità ridotta e la pista ghiacciata ricoperta dallo strato di neve fresca che è caduta a tratti durante la gara; poi anche le difficoltà del percorsi, in particolare quello tracciato da Pachner che aveva sistemato a tre quarti di gara un «pettine» con una porta finale un po' ingannevole, tanto che i primi sei concorrenti sono tutti «saltati».

Nettissimi i successi di Sabina Dimai e Fulcio Miari Fullis, i quali hanno inflitto più di un secondo di distacco al più diretto antagonista. D'altro canto i vincitori hanno già una qualificazione notevole per cui i loro successi erano quasi scontati. Del nostro comitato il migliore è stato Marco Tonazzi (Sci Cai Lussari) giunto secondo. Mentre in campo triestino vanno rilevati il sesto posto di Maurizio Barzan (Sci Club 70), l'ottavo della sua consocia Antonella Tellini e il nono della «trentottobrina» Paola Collinassi.

CALCIO DILETTANTI

A data da destinarsi i recuperi di domenica

Il Comitato regionale della Federcalcio è stato tempestato ieri da telefonate effettuate da tutti i centri del Friuli. La richiesta era sempre la stessa: le partite rinviate domenica verranno giocate l'8 febbraio oppure i campionati proseguiranno regolarmente il loro cammino? Il consiglio direttivo del Comitato regionale ha precisato con un comunicato emesso ieri che «domenica prossima, 8 febbraio, i campionati proseguiranno regolarmente come da programma reso noto già tempo addietro con la seconda giornata di ritorno. Tutti i recuperi verranno disputati in data da destinarsi».

BASKET FEMMINILE, SERIE B: RISULTATI CONTRASTANTI NELLA PRIMA DI RITORNO

La Ginnastica espugna Spinea Due punti in dono dalla SASA

SGT - Spinea 65-50 (34-18)

SGT: Pavatich 8, Ricci 6, Tomasi 12, Bernetti 2, Bontempi 19, Frisolini 8, Lonzar 2, Monti 4, Guarini, Marini 4.

SPINEA: Fasolato 13, Pagan 5, Mantovano 8, Galotto, Bettin 2, Cacco 17, Toffoletto 1, Contin, Pomisato 4, Paveggio.

ARBITRI: Elia di Ancona ed Eugeni di Porto S. Giorgio.

NOTE: tiri liberi: SGT 13 su 27, Spinea 12 su 28. Uscite per 5 falli nel s.t.: Tomasi (11'), Pagan (16'), Pomiato e Bontempi (18').

«Passeggiata» della Ginnastica a Spinea. Le ragazze di Ghetti non hanno avuto problemi di sorta, grazie anche all'assenza della Carraro il cui peso sul destino della squadra veneta comincia a farsi sentire, nonostante il mancato recupero della partita contro l'UFO Schio (e sarebbe proprio il caso che la Federazione ordinasse un sollecito recupero, come rientra nella logica di ogni campionato che si rispetti).

Le biancocelesti sono partite subito di slancio e sfruttando la difesa aggressiva, hanno messo in seria difficoltà le padrone di casa, staccandosi fin dall'inizio in modo definitivo (16-4 al 9'). Lo Spinea non ha reagito e le triestine, giovandosi dell'apporto difensivo di una Monti molto autoritaria, hanno conquistato un massimo di 26 punti di vantaggio (al 13' 56-30). Dopodiché le biancocelesti hanno tirato i remi in barca e sono vissute di rendita.

Si tratta di un grosso risultato ai fini della rimonta cui sono costrette le giocatrici di Ghetti per riuscire a ragguantare almeno il secondo posto nel girone. Un risultato che avrebbe senz'altro avuto un valore ben più alto se fosse stato abbinato alla sconfitta dell'Edelweiss. «Ora, invece — commenta Ghietti — dovremo vincerle tutte». Per intanto, domenica prossima, ci sarà il derby con la SASA.

Edelweiss - SASA 85-77 (38-40)

EDELWEISS: Azzola, Zenoni 8, Pirolini 12, Carrara Aida 12, Carrara Angela 21, Carrara M., Carrara L. 26, Cugini E., Cugini S., Pezzoli 6.

SASA: Cassano 6, Riccesi 6, Petruzzi 24, Cosina 22, Angelomè 3, Ginanneschi 6, Cepak, Franceschinel, Russignan 10, Trani.

ARBITRI: Bonanno e Dorigato di Padova.

NOTE: tiri liberi: Edelweiss 25 su 40, SASA 3 su 6. Uscite per 5 falli, nel s.t.: Russignan (6'), Riccesi (19').

Ancora una sconfitta per la SASA, ancora due punti — lo si può dire tranquillamente — letteralmente regalati alle avversarie che, stavolta, erano le quotate bergamasche dell'Edelweiss, seconde in classifica. In ambedue le frazioni le ragazze di Oveglia hanno giocato con un andamento analogo: iniziale scatto con vantaggio di dieci-tredici punti e quindi una pausa sconcertante.

Mentre nella prima parte, tuttavia, le muggesane sono riuscite a raddrizzare le cose con il canestro conclusivo del 40 a 38, nella ripresa il crollo tra l'8' e il 12' ha avuto dimensioni catastrofiche: da 57-45 a suo favore, la SASA è precipitata sotto di otto punti, 57-65.

Evidentemente qualcosa, all'interno della squadra, non deve funzionare. Oveglia, dal canto suo, ritiene che il male della squadra risiede nella difesa e non nell'attacco «dove — dice — stiamo tenendo una buona media di realizzazione». Affermazione che non ci sentiamo di condividere perché difesa e attacco sono legati indissolubilmente, un'unione fatta di condizione atletica tale da consentire un buon apporto sia in offesa sia in difesa.

In sostanza sarebbe preferibile che alcune atlete, visibilmente più portate alla realizzazione, riuscissero — magari riducendo le proprie iniziative a servizio di un gioco più organico e ragionato — a sacrificarsi di più in difesa. Quanto a quest'ultima, se è vero che la tattica individuale è necessaria per formare le giocatrici è anche vero che — disponendo di almeno quattro atlete già abituate alla zona (Angelomè, Ginanneschi, Trani e Riccesi, cioè quelle ereditate dalla prima squadra del CMM) — sarebbe forse il caso di operare almeno in taluni frangenti con questo blocco, nel quale innestare altri elementi meno esperti e, forse, meno grintosi.

Bruno Cesca

Canottaggio

Rimandata ad altra data, a causa del tempo, la prima corsa campestre dei canottieri e canoisti, programmata ieri mattina sul campo di Cologna, il Comitato regionale della FIC ha reso noto il calendario agonistico della prossima stagione. Nello stesso spiccano la regata nazionale di canottaggio e quella di canoa interzona in programma a Trieste nel mese di luglio. Nello stesso tempo, dal presidente Felluga si è appreso che nella stagione entrante verrà svolto un campionato ragazzi, riservato unicamente ai singolisti. Sempre da Felluga si è saputo inoltre che sulla falsariga di quanto avvenuto recentemente in altre zone, quanto prima verrà costituita la commissione della canoa che opererà nella nostra zona. L'argomento interessa in particolare l'Ausonia di Grado, il Trieste, il Saturnia e l'Adria che più delle altre si dedicano a questa specialità.

Ed ecco il calendario completo della prossima attività:

Calendario remiero: 8 febbraio: II corsa campestre; 29 febbraio: Coppa Italia Primavera (S. Giorgio di Nogaro); 7 marzo: Coppa Italia Primavera (Monfalcone); 11 aprile: Regata zonale (Trieste); 23 maggio: Regata zonale e fase regionale G.d.C. (Muggia); 11 luglio: regata nazionale maschile e femminile (Trieste); 1 agosto: Regata zonale (Barcis); 15 agosto: Regata zonale (Grado); 29 agosto: Regata interregionale con Istria e Slovenia (Trieste); 26 settembre: Regata zonale (Trieste).

Calendario canoistico: 14 marzo: Regata di zona (Monfalcone); 11 aprile: Regata di zona (Trieste); 23 maggio: regata di zona e fase regionale G.d.C. (Muggia); 25 luglio: regata interzona (Trieste); 1 agosto: regata di zona (Barcis); 15 agosto: Regata di zona (Grado); 29 agosto: regata di zona (Trieste); 19 settembre: regata di zona (Trieste o Monfalcone).

Calendario delle manifestazioni remiere che si svolgeranno in Istria e Slovenia e alle quali, come avvenuto in passato, saranno presenti armi giuliani: 11 aprile (Fiume); 1 maggio (Bled); 16 maggio (Isola d'Istria); 4 luglio (Esagonale juniores: Pola o Bled); 22 agosto (Rovigno); 26 settembre (Fiume).

BASEBALL

Lizzi presidente della C.T.A.R.

Marco Lizzi è il presidente della Commissione tecnica arbitrale regionale della Federbaseball. La nomina è stata ufficialmente comunicata nei giorni scorsi dalla G.T.A. che ha provveduto a ristrutturare gli organi tecnici periferici. Lizzi, che nella passata stagione ha collaborato con Cappello nella Commissione tecnica interregionale, sarà coadiuvato nel suo lavoro da Cariello che rappresenterà gli arbitri e dal dott. Bogani.

Alla C.T.A.R., come noto, è demandata l'organizzazione dei vari tornei minori, dalla serie C a quelli riservati alle categorie giovanili. L'augurio è che nel 1976 non si ripetano gli episodi verificatisi lo scorso anno e che l'organizzazione dell'attività venga curata scrupolosamente in ogni minimo dettaglio.

Trofeo Berretti

Terza giornata del girone di ritorno, sabato prossimo, del «Trofeo Berretti». Il calendario ha in programma due incontri di campanile. I derby vedranno opposte Lignano - Ponziana e Pro Gorizia - Pordenone. La Triestina, che sabato ha incontrato il Ponziana, giocherà in casa ospitando il Belluno.

Monfalcone e Udinese saranno impegnate entrambe in trasferta. Gli azzurri saranno di scena a Conegliano, mentre i bianconeri renderanno visita al San Donà.

CINQUECENTO PASSEGGERI PER UN GIORNO TRA LA NEVE

Treni bloccati in Serbia Uragani in Africa: 30 morti

Persone anziane vittime del gelo in Inghilterra - Bufere su New York

Belgrado, 2

Prosegue in Europa la furia del maltempo. Cinque treni, con a bordo oltre cinquecento persone, sono rimasti bloccati per 24 ore a causa della neve in aperta campagna, fra le stazioni di Stig e di Bratinac, nella Serbia orientale. I primi soccorritori che sono riusciti a raggiungere i convogli hanno portato viveri e coperte. Poi i passeggeri sono stati tratti in salvo: sono tutti in buone condizioni.

Vani sono però risultati finora i tentativi fatti per riaprire la linea ferroviaria, interrotta dalle valanghe. Alcune locomotrici attrezzate «ad hoc», partite da Belgrado, sono rimaste a loro volta bloccate dalla neve.

Anche in altre parti della Jugoslavia il maltempo continua a imperversare. Nella Vojvodina sono stati segnalati numerosi branchi di cinghiali affamati, che fanno strage di bestiame e attaccano anche l'uomo. Per proteggere i villaggi della regione, le autorità stanno organizzando battute di caccia.

In Gran Bretagna cresce il numero delle persone vittime del gelo. Un'anziana coppia di Manchester, Edward e Mary Philbin, di 70 e 66 anni rispettivamente, è stata uccisa dal freddo nel sonno: la causa della morte, accertata dai medici, è ipotermia.

Le autorità assistenziali del paese hanno lanciato appelli a tutte le persone anziane che vivono da sole perché non abbiano timore di chiedere assistenza, soprattutto nel caso in cui temano di non aver denaro sufficiente per pagare le spese di riscaldamento. Su tutti i giornali viene data ampia pubblicità ai rischi che si corrono in casi del genere.

Il maltempo ha colpito anche l'Africa sud-orientale. Una trentina di persone sono rimaste uccise durante il fine settimana sotto l'infuriare dell'uragano Danae, che — dopo avere investito il Sudafrica e il Mozambico — si dirige ora sul Botswana. Buona parte delle vittime sono state travolte dai fiumi in piena. Nel Mozambico i morti accertati sono tre, i feriti 48. Un comunicato della Presidenza della Repubblica dice che le coltivazioni hanno subito ingenti danni e che si prevedono carestie.

Sulla costa atlantica degli Stati Uniti bufere di neve durante la notte hanno causato l'interruzione dell'energia elettrica, la chiusura degli aeroporti e delle scuole e bloccato il traffico in molte zone. L'ufficio meteorologico di New York ha detto che la bufera è la più grave che sia avvenuta nella zona da diversi anni, ed ha invitato la popolazione, se possibile, a rimanere in casa. *(Ansa - Ap)*

ANCORA NEVE SULL'ITALIA

Roma, 2

Anche se la morsa del maltempo si è un po' attenuata in Italia nelle ultime ore, in alcune regioni le condizioni del tempo rimangono precarie.

Tutto il Piemonte è colpito da bufere di neve e pioggia ormai da tre giorni. La situazione è particolarmente critica nel Cuneese a causa della caduta di alcune valanghe, con intralci alla circolazione stradale e ferroviaria. Numerose località di montagna sono isolate dalla neve.

Altrettanto dicasi per il retroterra di Genova e delle Riviere, dove la neve è alta uno o due metri. A causa del maltempo, gli abitanti della frazione Gambone, nell'entroterra di Varazze, non hanno potuto rivedere il sole dopo tre mesi, come accade tutti gli anni. A causa della particolare posizione di Gambone, fra le colline del Bontempo, è dal 2 novembre, infatti, che il sole non arriva nelle case della frazione. Nonostante il «contrattempo», si è ripetuta ugualmente la tradizionale festa a base di ravioli e lasagne.

Continua a nevicare ad intermittenza anche su tutta la zona dolomitica, dove il cielo è coperto e la temperatura si mantiene sugli zero gradi.

PER IL «GIOCO» DELLE SUPERPOTENZE

Guerra di mercenari lo scontro in Angola

Appello dell'Mpla - La Casa Bianca smentisce gli aiuti - Spietate bordate cinesi anti-Mosca

Lusaka, 2

La guerra in Angola sta assumendo sempre di più l'aspetto di un conflitto fra truppe regolari cubane e mercenari bianchi reclutati in gran fretta dai due movimenti alleati filo-occidentali per impedire una vittoria totale dell'Mpla. Negli ambienti diplomatici si afferma che l'esito della guerra verrà deciso nelle battaglie tra queste forze di élite, non certo battaglie tra angolani veri e propri.

In un dispaccio da Luanda l'agenzia sovietica Tass cita un comunicato diramato dall' Mpla in occasione del 15.o anniversario dell'inizio della lotta per l'indipendenza, dal quale si può dedurre che l'Mpla accusa scarsità di truppe in previsione del prossimo arrivo dei mercenari filo-occidentali. Il comunicato sottolinea la necessità di potenziare le forze armate per far fronte all'attacco dei mercenari e il «continuo intervento del nemico a Nord e a Sud», e lancia un appello per il «perfezionamento dell'organizzazione e della disciplina rivoluzionaria, e per il rafforzamento della resistenza nazionale all'aggressione, anche nei territori occupati dal nemico». Il documento «condanna» coloro che invitano l'Mpla a formare un governo di coalizione e di unità nazionale con l'Fnla e con l'Unita per porre fine alla guerra civile. Recentemente radio Luanda ha chiesto a tutti i cittadini cui si riferisce l'ordine di mobilitazione generale di rimanere pronti.

Oggi, comunque, la Casa Bianca ha smentito le informazioni secondo le quali gli Stati Uniti hanno stanziato 20 milioni di dollari (oltre 15 miliardi di lire) per reclutare in Gran Bretagna e nell'Europa occidentale dei mercenari destinati a rafforzare le file dei movimenti filo-occidentali in Angola.

Invitato a commentare le informazioni (di fonte britannica) sul reclutamento di mercenari, il capo dei servizi stampa della Casa Bianca, Ron Nessen, ha dichiarato che «gli Stati Uniti non hanno dato alcuna somma di denaro alla Gran Bretagna per il reclutamento di mercenari per l' Angola».

Da Tokio si apprende che, con un articolo pubblicato sull'organo del PC cinese «Quotidiano del Popolo», la Cina accusa oggi l'Unione Sovietica di avere inviato in Angola migliaia di tonnellate di armi e di avere provocato la guerra civile in quel paese allo scopo di imporvi il proprio controllo.

Mosca, dice il giornale comunista cinese, si serve delle forniture di armi per trascinare i paesi sotto la sua influenza. «E' da tempo accertato — si legge — che chiunque voglia munizioni sovietiche deve accogliere esperti e consiglieri militari sovietici, fornire ai sovietici basi militari apertamente o in norme occulte, e comportarsi secondo le istruzioni impartite».

L'Unione Sovietica, dice il giornale cinese, è il massimo mercante di munizioni del mondo, ma vende armamenti superati e rietichettati come nuovi per farli pagare di più, e pretende pagamenti in contanti, materie prime di importanza strategica e prodotti agricoli. *(Ansa - Upi - Ap)*

DOPO IL FALLITO «GOLPE» CONTRO NIMEIRY

Giustiziati a Khartum dieci militari sudanesi

Due fucilati a Teheran per assalto a un agente

Khartum, 2

Dieci militari sudanesi sono stati giustiziati all'alba di stamani a Khartum per essere stati riconosciuti colpevoli di aver preso parte al fallito colpo di stato del settembre scorso contro il Presidente Nimeiry. Il 23 gennaio vennero già fucilati per la stessa ragione tre ufficiali e due civili.

Da Teheran si apprende inoltre che due marxisti iraniani, condannati a morte come «terroristi» da un tribunale militare, sono stati fucilati stamane. Una fonte ufficiale precisa che i due condannati, Mohammad Ali Bagneri e Mahmoud Pahlavan, avevano — assieme ad altre tre persone — aggredito e ferito a colpi d'arma da fuoco un poliziotto nel centro di Teheran. La fonte non ha precisato la data in cui avvenne l'episodio.

Due degli altri tre imputati, Mehdi Nikdel e Nour Ahmad Latifi, condannati a morte dallo stesso tribunale militare, hanno visto la propria pena commutata nell'ergastolo per intervento dello Scià. Il quinto imputato, Naser Jalaian, è stato condannato a dieci anni di prigione.

Quella odierna è la dodicesima esecuzione di terroristi iraniani dall'inizio dell'anno. Inoltre, cinque terroristi (fra cui una donna), sono stati uccisi in uno scontro con la polizia, il mese scorso, in una località dell'Iran nord-occidentale. *(Ap - Ansa - Afp)*

PER PROTESTA CONTRO I RECENTI ATTENTATI

Fallisce in Portogallo sciopero dei comunisti

Lisbona, 2

Non ha incontrato molto entusiasmo fra i lavoratori portoghesi l'invito lanciato dal partito comunista, che chiedeva la sospensione del lavoro per un' ora, quest'oggi, in segno di protesta per la campagna terroristica contro le sinistre. Nella capitale qualche fabbrica ha risentito dell'interruzione dell'attività, e così qualche cantiere. Ma nella maggior parte delle aziende il lavoro è andato avanti normalmente.

I sindacati vicini al partito comunista avevano organizzato la manifestazione per protestare contro gli oltre cento attentati compiuti, negli ultimi tre mesi, contro sedi ed esponenti di sinistra nel Nord del paese.

Intanto contraddittorie notizie circolano a Lisbona su una possibile liberazione del maggiore Otelo Saraiva de Carvalho (ex comandante del Copcon e della regione militare di Lisbona, «stratega» del colpo di stato del 25 aprile 1974), in carcere preventivo da due settimane nel presidio militare di Santarem sotto l'accusa di partecipazione alla congiura del 25 novembre scorso.

Mentre «O Dia» scrive in prima pagina che l'ufficiale verrà rilasciato in libertà condizionata, il «Jornal do Comercio» afferma che Otelo non accetterà di essere messo in libertà qualora non venissero liberati anche i suoi compagni arrestati con lui. Sempre secondo il «Jornal do Comercio», Saraiva de Carvalho avrebbe ricevuto nel presidio militare di Santarem la visita di personalità militari di rilievo, fra i quali alcuni membri del Consiglio della rivoluzione.

(Ansa - Upi)

ESPLOSIONE DI GAS a Danzica: dodici morti

Danzica, 2

Dodici persone sono morte e altrettante sono rimaste ferite in seguito a un'esplosione che ieri sera ha devastato un edificio di abitazione a Danzica. Lo ha annunciato l'agenzia polacca «Pap». Le cause del sinistro non sono per il momento note: sembra però che si sia trattato di un' esplosione di gas.

Si teme che il numero delle vittime possa aumentare: le squadre di soccorso sono infatti ancora al lavoro tra le macerie dello stabile, dove abitavano una dozzina di famiglie. *(Ansa - Afp)*

GUERRIGLIERI MUSULMANI

Imboscata a un pullman nelle Filippine: 25 morti

Manila, 2

Guerriglieri musulmani hanno teso un'imboscata a un torpedone di linea in servizio locale, uccidendo 25 persone e ferendone almeno altre 30, vicino al confine tra le province di Zamoanga e di Zamboanga del Sud nella regione sud-occidentale di Mindanao.

Un portavoce delle forze armate ha detto che 22 persone sono state trucidate a colpi d'arma da fuoco in una località 80 chilometri a Nord della città di Zamboanga, che si trova 800 chilometri a Sud di Manila. Altre tre persone sono decedute al loro arrivo in ospedale.

Un superstite ha detto che gli attaccanti erano circa 25, erano armati con armi automatiche e parlavano il «Tausog», un dialetto delle isole Sulu, la cui popolazione è in prevalenza di religione musulmana. *(Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

†

Un tragico incidente ci ha tolto il nostro amato

Luciano Vescovi

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la mamma ROSA, la moglie PINA e la figlia PATRIZIA, unitamente ai parenti tutti.

I funerali partiranno oggi 3 febbraio alle ore 12.45 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 febbraio 1976

GIORGIO, GIOIA ed ELISABETTA, sono vicini a PINA e PATRIZIA in questo triste momento.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al dolore della signora PINA e di PATRIZIA per la perdita del marito e papà gli amici
- FILIPPO MARZOCCA
- LIVIO e LAURA TOSCAN
- Il personale del Bar Arabia
- Il Ristorante Trieste Mia
- PEPE
- DA CORTE
- HERVATICH
- GIORGIO
- FIGARO e collaboratori
- PAPO
- Fam. CERNAZ
- SIROKI
- NOVAK
- SERGIO SAU
- FERRUCCIO
- SERGIO SABRICH
- Salone VITTORIO
- Tipografia S. Giusto
- Galleria d'Arte S. Elena
- RISTORANTE ai Commercianti
- DINA
- Libreria Italo Svevo
- Ottica AVANZO

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano all'immenso dolore di PATRIZIA i professori e compagni della I-C «Fonda Savio».

Trieste, 3 febbraio 1976

Si associano al lutto dei familiari
- La Società Triestina di Montebello
- Gli allenatori e guidatori di Montebello
- Gli artieri ippici

Trieste, 3 febbraio 1976

L'Associazione Proprietari Italiani Trotto del Friuli - Venezia Giulia si associa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

Luciano Vescovi

luminosa figura di appassionato dell'ippica.

Trieste, 3 febbraio 1976

CARLO MORSELLI e i gentlemen triestini del trotto tutti piangono la triste dipartita dell' amico e collega

Luciano Vescovi

e si uniscono al dolore della famiglia in questo triste momento.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipa al lutto della famiglia:
- PAOLO TODONE

Trieste, 3 febbraio 1976

Il Presidente, il Consigliere Delegato, il Direttore Generale, i dipendenti tutti della MELCHIONI S.p.A. di Milano e delle filiali di Udine e di Monfalcone prendono parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Luciano Vescovi

Trieste, 3 febbraio 1976

Si associano al lutto gli amici con le famiglie:
- GIORDANO RENNER
- GIANCARLO PELLONI
- NICOLA ESPOSITO
- LUIGI RAPAGNA
- WALTER STRADI
- FABIO BALDAS
- LEO UDINA
- ENNIO e WALTER ZUFFI

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipa al lutto
- La famiglia SLOBE

Trieste, 3 febbraio 1976

FRANCESCA STENGEL partecipa al lutto della famiglia VESCOVI.

Trieste, 2 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per la testimonianza di stima e di affetto tributata al nostro caro

Carlo Iaconcic

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte in vario modo al nostro dolore.

FAMILIARI e PARENTI

Trieste, 3 febbraio 1976

Giovedì 5 febbraio 1976, ore 19.30, nella chiesa di via Giulia 70 verrà celebrata una messa-suffragio per

Dora Dessilla

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

La moglie ELENA, i figli MARNA, NANDO e FRANCESCO con le nuore e genero, nipoti e parenti tutti, annunciano la morte del loro caro

Eugenio Gobbato

NANDO e PIERA GOBBATO, con la mamma, esprimono infinita gratitudine agli amici, colleghi e personale paramedico dell'Ospedale Maggiore per le sapienti cure, l'alto spirito di umanità e l'affetto con cui hanno assistito il loro caro.

Funerali, oggi a Venezia, chiesa S. Michele.

Trieste, 3 febbraio 1976

Il personale dell'Istituto di Medicina del Lavoro partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il direttore prof. FERDINANDO GOBBATO per la morte del padre

Eugenio

Trieste, 2 febbraio 1976

La Direzione Sanitaria dell' Ospedale di S.M. Maddalena, le divisioni geriatriche, la divisione malattie infettive e il centro di riabilitazione motoria e funzionale prendono parte al grave lutto che ha colpito il prof. dott. F. GOBBATO, direttore dell' Istituto di Medicina del Lavoro, per la morte del padre.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto
- CLAUDIO BEVILACQUA
- GIOVANNI HROVATIN e le ispettrici della Sovraintendenza Sanitaria.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto di famiglia i consuoceri GIUSEPPE e FELICINA BENEDETTO.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancato improvvisamente il nostro caro

Michele Di Rita

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli OFELIA, ATTILIO, ADELE e MARIO, le nuore, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1976

Partecipano al lutto le famiglie: VISINTIN, PASSELLI e MOZZATTO.

Trieste, 3 febbraio 1976

DIRETTORE, INSEGNANTI e ALLIEVI del RICRETORIO NORDIO partecipano al lutto del signor MARIO DI RITA per la perdita del padre.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro il 1.o febbraio è spirato serenamente il nostro caro

Cosimo Perez
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSETTA, il figlio VIRGILIO, la nuora FIORELLA, il nipote MAURIZIO, il fratello ANTONIO unitamente alle congiunte famiglie PEREZ, FLORIT, BENULIC, de RINALDINI, MARINICH, FARNETTI e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio si è spenta la nostra cara

Giuseppina Starc ved. Rupelli

Lo annunciano con dolore i figli, la nuora, i nipoti, fratello, cognata e parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Contovello.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Si è spento a Mestre

Carlo Karlicek

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Trieste, 3 febbraio 1976

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara

Angela Merkuza ved. Mercusa

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al loro dolore.

Famiglie RINALDI - MERCUSA e congiunti

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 2 febbraio si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Hoffmann nata Vuskovic

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la sorella CATERINA (assente), la nuora, i generi, gli adorati nipoti FULVIO e ROBERTO e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. SIGOVINI e alla sua famiglia per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto:
- Famiglia DELL'ANTONIO
- Famiglie LAURI - DAMIANI

Partecipano al lutto:
- GIGLIOLA e SILVIO ORVIATI
- MIRTA DE SANTIS ved. SURAN

Trieste, 3 febbraio 1976

Prendono parte al lutto
- MARIA LAURI
- PAOLO e CLARA LOEFFLER

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

ERSILIA GIULIVO, i figli GIANFRANCO con la moglie MARIA GRAZIA, e VINCENZO, uniti a tutti i parenti, annunciano che il 31 gennaio è ritornata al Padre l'anima buona di

Filippo Sgubbi
Volontario Alpino nella Guerra 15-18
Cavaliere di Vittorio Veneto

Si ringrazia i sigg. medici e il personale del Reparto Rianimazione per il Loro generoso impegno.

I funerali seguiranno il 4 febbraio ad ore 10.45 per la chiesa della B. V. delle Grazie, dove sarà celebrata la S. Messa Esequiale, indi proseguiranno per il Cimitero.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 2 febbraio 1976

La famiglia ZANZI partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Sgubbi

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancata al nostro affetto

Anna Sinigoi

Danno il triste annuncio i figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al prof. KLUGMANN e al personale tutto della I Geriatria, al medico curante prof. BONINI per le cure prestate.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1976

Partecipano al lutto le famiglie MORTERRA, MICALI.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 31 gennaio, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Raffaele Michelon

Lo annunciano con profondo dolore la moglie ANNA e i figli PATRIZIA, ROSALBA e LORENZO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore, direttamente alla chiesa di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 febbraio 1976

La Ditta «Calzature Nimmerrichter» partecipa al dolore della signora ELSA ZAGO.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Maria Godina ved. Trebez

si è spenta, lasciando nel dolore il fratello e nipoti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corrente alle ore 12.45 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 3 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile cara mamma e moglie

Nerina Zacchigna

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 3 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

Fratello, cognate, nipoti commossi ringraziano parenti, amici che con affetto parteciparono al dolore per la perdita della cara sorella, cognata, zia

Alba Papo ved. Staffetta

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Livio Marsi

Con profondo dolore lo annunciano la moglie LINA, la sorella UCCIA, la suocera, la cognata ELEONORA, i cognati ERMETE e ALESSANDRO, il nipote DESIMIR e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Il dottor GIUSEPPE TORRISI partecipa al lutto per l'immatura scomparsa di

Livio Marsi

suo affezionato collaboratore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al dolore i cugini SILVANO senior, SILVANO junior, EMANUELE KLATOWSKJ, RINO ZANINI e famiglie.

Trieste, 1 febbraio 1976

Si associa al lutto la famiglia BRUNO GIORGI.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guerrino Gei
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie ANITA, la figlia GEMMA, il genero BRUNO, il nipote FERRUCCIO, le sorelle EUGENIA, GEMMA, ITALIA, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11.45, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al dolore:
- INES GEI
- Famiglia GUERRINO GEI
- Famiglia MARIO GEI
- Famiglia ELDA TARTAGLIA
- MENTANA TERZON
- Famiglia GASIVODA

---

†

Il giorno 1 febbraio è mancata ai suoi cari

Giulia Bibbiani

Ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI e il figlio OSVALDO con la moglie FRANCA.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 nella chiesa del Cimitero di Sistiana, ove la cara salma giungerà da Monfalcone.

Sistiana, 3 febbraio 1976

Si associano al lutto le famiglie TROTTI e D'ANGELO.

Trieste, 3 febbraio 1976

Si associano al lutto le famiglie NAZZI - PIRAINO.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio è mancata al nostro affetto

Caterina Colombin ved. Minca

Lo annunciano le figlie MARIA e DOLORES, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio ci ha lasciati per sempre il nostro amatissimo

Vittorio Scopinich

Lo annunciano con profondo dolore la moglie FULVIA, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 12 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Nel primo triste anniversario della immatura scomparsa del

PROF. DOTT.

Stelio Ferolla

la madre, sempre inconsolabile, Lo ricorda affettuosamente a tutti coloro che Lo conobbero e stimarono.

Una messa in suffragio sarà celebrata il 5 febbraio alle ore 15 nella chiesa di San Lorenzo in Ronchi dei Legionari.

Monfalcone, 3 febbraio 1976

3-2-1970 — 3-2-1976

Vittorio Kaucic

Sono trascorsi sei anni dalla Sua scomparsa, noi Lo ricordiamo sempre con affetto e rimpianto.

I FAMILIARI

Trieste, 3 febbraio 1976

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma

Giuseppina Crecich ved. Bobini

i figli La ricordano.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Bruno Segulia

Addolorati lo annunciano la moglie BIANCA, i figli BRUNO, LIBERO e GUIDO, le nuore, i nipoti, la mamma, la sorella, il fratello, le cognate e parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai medici e personale tutto del Reparto urologico.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto le famiglie TENZE, TRABANINO, MARTI' e famiglie de MORALES.

S. Salvador, 3 febbraio 1976

Si associa al lutto:
- ROMANO e LIDIA MICHELAZZI

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

I funerali di

Mario Fonzari

avranno luogo oggi 3 corrente alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Si unisce al lutto la famiglia di GIANNI CUCCHIANI.

Trieste, 3 febbraio 1976

TITO, TIZIANA ROCCO partecipano al lutto della famiglia FONZARI - BENVENUTI per la perdita di

Mario Fonzari

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Gina Secoli nata Zoppolato

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CARLO, le sorelle ETTA e MARIA, i fratelli GINO, MARIO, NINO, BRUNO e CARLO, le cognate, i cognati, cugini, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante prof. MORANDINI e suoi collaboratori della Divisione Neurologica ed ai medici e personale tutto del Centro di rianimazione dell'Ospedale Maggiore.

Si ringrazia pure il dottor LIVIO ZECCHIN.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Si è spento serenamente il 1.o corrente il nostro caro

Rodolfo (Dolfi) Cebochin

Ne danno il triste annuncio i fratelli, la sorella, le cognate, il cognato e nipoti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio ha cessato di vivere

Giuseppe Giacca
pensionato F.S.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Le figlie, i figli, i generi, le nuore, unitamente ai nipoti e ai parenti tutti, annunciano la scomparsa della loro cara

Gertrude Beoom ved. Degenhardt
di anni 81

I funerali seguiranno a Campolongo al Torre, oggi martedì 3 corr., alle ore 15.

Campolongo al Torre, 3 febbraio 1976

Nell' VIII anniversario della morte di

Basilio Favretto
marittimo

la moglie, la figlia e parenti tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 3 febbraio 1976

Il COMITATO PROVINCIALE della DEMOCRAZIA CRISTIANA partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito l'amico FERDINANDO SCARAZZATO, Vicepresidente dell' Amministrazione provinciale di Trieste, con la scomparsa del padre

Giovanni Scarazzato

e si associa al dolore della Famiglia.

Trieste, 2 febbraio 1976

I componenti del GRUPPO CONSILIARE della DEMOCRAZIA CRISTIANA alla Provincia di Trieste prendono parte con sentimenti di fraterna solidarietà al dolore dell'amico FERDINANDO SCARAZZATO per la perdita del padre.

Trieste, 2 febbraio 1976

L'Amministrazione Provinciale di Trieste, i componenti del Consiglio e della Giunta Provinciale, nonché i dipendenti tutti dell'Amministrazione partecipano al lutto del Vice Presidente cav. FERDINANDO SCARAZZATO per la scomparsa del padre

CAV.

Giovanni Scarazzato

Trieste, 2 febbraio 1976

---

†

Addì 1 febbraio ha cessato di battere il cuore buono di

Antonia Pettener in Scheichel

Lo annunciano con dolore, il fratello PIETRO con la moglie MARIA ZANON, la sorella GINA ved. POIANI, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 3 alle ore 13 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipa al dolore l'affezionatissima cugina LISETTA ROVIS.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto i nipoti LIBERO, CLARA, PINA, EZIO.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al lutto
- I nipoti FULVIA e ROBERTO DEGRASSI e genitori assieme alle famiglie DEGRASSI e DELISE

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il giorno 31 gennaio è mancata la nostra cara Mamma

Caterina Ferluga ved. Specchiari

Danno il doloroso annuncio i figli ERNESTA, GUERRINO, GERMANO, LIVIA con i familiari e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

Partecipano al dolore i colleghi Officina Telegrafica, Telex - Circolo Costruzioni Telegrafo Trieste.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

Il 1.o febbraio si è spenta la nostra cara

Maria ved. Abrami

Ne dà il triste annuncio la sorella EMILIA ROTTI in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1976

---

†

E' mancata ai suoi cari

Olga Birsa ved. Cadel

Ne danno il triste annuncio i cognati, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 corrente alle ore 11.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 1 febbraio 1976

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli dell'

AVV.

Giorgio Amodeo

profondamente commossi per l'unanime tributo di affetto reso al loro Caro, desiderano ringraziare con animo riconoscente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria e in particolare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, i colleghi del Foro, i Magistrati ed i Funzionari degli uffici giudiziari, la Banca Antoniana di Padova e Trieste, la Cassa di Risparmio, la Lega Nazionale, il CONI, il Panathlon, la Federazione Italiana Canottaggio e Commissione Italiana Canoa, il Comitato V Zona FIC, la Commissione Direttiva Arbitrale e l'Associazione Nazionale Allenatori Canottaggio e Canoa, la Società Ginnastica Triestina, la Società Alpina delle Giulie e lo Sci CAI Trieste, tutte le società remiere e veliche giuliane, i commoventi vecchi amici e i consoci carissimi della Sua Canottieri Trieste.

Trieste, 2 febbraio 1976

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.:

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Publikompass cassetta n. ...... 34100 Trieste; l'importo del nolo cassetta è di lire 100 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12 per cento di IVA). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 38883 dalle ore 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerta
B Lire 150 per parola

CAPACE stabile o prestaservizi ottime condizioni cercasi. Telef. 413965. 370 B
CERCASI domestica stabile o orario lungo. Alto stipendio. Tel. 764122. ● 2104 B
CERCASI prestaservizi capace 3 giorni settimana. Telefono n. 420532. 2121 B
CERCASI domestica stabile tuttofare anche primo servizio con dormire o lungo orario buon trattamento. Tel. 745025. 9124 B
DOMESTICA referenziata ore 8-17 cercasi. Tel. 35032. ● 2094 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 50 per parola

CASSIERA referenziata praticissima presenza serietà cerca posto adeguato massima fiducia. Tel. 774073. 2100 C
COMMESSO arredamento mobili praticissimo vendita anche antiquariato offresi, tel. 37261. 2091 C
CUOCO offresi prontamente. Tel. 732347. ● 2089 C
DIPLOMATO radiotecnico militassolto patente B occuperebbesi adeguatamente esperienza ricetrasmettitore. Scrivere Publikompass, Cassetta 13 B, 34100 Trieste. 0002 C
DATTILOGRAFA primo impiego offresi, telefonare ore 13-14.30 al 911518. 2095 C
IMPIEGATA pratica contabilità tenuta libri IVA prezzi modici, telefono 753607 ore pasti. ● 2113 C
IMPIEGATO giovane militesente esperto trasporti/spedizioni offresi. Tel. 729217. ● 1830 C
INGEGNERE 35enne, buona conoscenza diverse lingue occidentali ed est-europee, esperienza settore metalmeccanico come responsabile produzione, lunghe permanenze estero per coordinamento realizzazione impianti ed avviamento produzione, disponibilità trasferimenti, esamina proposte. Telefonare 011-841171 oppure 0432-69446. 2008 C
SIGNORA presenza offresi presso famiglia distinta oppure ambulatorio. Telefonare 51147. 2106 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A. AVVOLGIBILI tapparelle cinghie rotte riparazione in giornata, tel. 751631. ● 2125 CC
A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni. Gaspari, via Gambini 27-a, 755868 - 724092. ● 1902 CC

TRASLOCHI
CITTA' - ITALIA - ESTERO
TRIESTE 732872

A. SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere, 414244. ● 2125 CC
ARREDATORE fornisce disegni consulti assistenza per sistemazione appartamenti, telefono 752856. ● 2101 CC

TRASLOCHI TUTTA ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPELLATECI... 41 42 44

ARTIGIANO muratore, esegue restauri, facciate, quartieri, tetti, pitturazioni in genere, armature proprie. Tel. 795275. ● 2027 CC
AVVOLGIBILI porte soffietto, veneziane, tende verticali, riparazioni. Lady Plast, Foscolo 5. Tel. 744520. ● 1546 CC

MEDMECON

CONGESTION SURCHARGE
per il porto di Basrah

Le Linee della Mediterrean Middle East Conference informano i Signori Caricatori che contrariamente a quanto pubblicato nei giorni scorsi, il Surcharge di Congestionamento per il porto di Basrah rimane fissato al 60 per cento.

OFFRESI pittore muratore piastrellista. Offresi tappezziere. Tel. 62871. ● 1941 CC
SARTA accetta riparazioni uomo e signora. Vasta, Foscolo 16, I, tel. 741658. 2116 CC
SGOMBERIAMO appartamenti cantine, soffitte, ritiriamo elettrodomestici usati, eseguiamo traslochi. Telef. 725597. ● 2018 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerta
D Lire 150 per parola

A.A.A. RESIDENTI Gorizia e provincia offresi interessante attività tempo pieno part-time, possibilità elevatissimo guadagno, carriera. Richiedesi cultura media, presenza, auto propria. Militesenti, Presentarsi mercoledì 4, 9-12.30 via Carducci 2 - Monfalcone AMC. ● 83 D
APPRENDISTA banconiera massimo 20enne pratica, festivi liberi cercasi, tel. 31551. 2093 D
AUTISTA pratico consegne alimentaristi ristoranti bar e buffet cerca grossista vini. Presentarsi ore ufficio viale XX Settembre 104. 372 D
CERCASI apprendista meccanico Autofficina Giulia, Bramante 1. 371 D
IMPIEGATO-A esperienza contabilità possibilmente conoscenza inglese cerchiamo. Telefonare 35000. 374 D

OGGETTI SMARRITI
H Lire 150 per parola

SMARRITA gonna noce domenica pressi osepdale. Telefonare per ritrovamento 827521. 2123 H
SMARRITO bracciale oro treccia sabato sera cine Cristallo. Telefonare 766806 mancia adeguata. 366 H

Alitalia

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete internazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Atene	07.10	16.05
	14.05	18.55
Barcellona	07.00	12.45
Bruxelles	07.00	11.25
Cairo	14.05	21.25
Colonia - Bonn	17.15	20.50
Copenaghen	07.00	11.55
Düsseldorf	07.00	14.30
	17.15	20.40
Francoforte	07.00	11.30
	17.15	20.10
Londra	07.00	10.50
Madrid	07.00	11.25
Monaco	17.15	21.25
New York	07.00	15.50*
Parigi	07.00	13.15
	17.15	20.10
Stoccolma	07.00	13.45

*) Escluso martedì-mercoledì.

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Atene	11.15	16.30
	16.45	21.55
Barcellona	17.05	21.55
Bruxelles	09.05	13.15
Cairo	08.40	16.30
Colonia - Bonn	07.55	13.15
Copenaghen	16.30	21.55
Düsseldorf	09.10	13.15
	15.15	21.55
Francoforte	17.00	21.55
Londra	16.15	21.55
Monaco	17.30	21.55
New York	19.30	13.15*
Parigi	09.55	13.15
	16.30	21.55
Stoccolma	14.40	21.55

*) Escluso martedì-mercoledì.

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

Rete nazionale
PARTENZE

da RONCHI per	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	13.10
	17.15	21.35
Bari	07.10	10.25
	14.05	18.45
Brindisi-Taranto	14.05	17.50
Cagliari	07.10	10.40
	14.05	16.50
Catania	07.10	10.10
	14.05	17.50
Genova	07.00	13.05
	17.15	19.55
Lampedusa	07.10	12.45
Milano	07.00	07.45
	17.15	18.00
Napoli	07.10	09.50
	14.05	17.55
Palermo	07.10	11.20
	14.05	17.25
Reggio Calabria	07.10	10.25
	14.05	20.50
Roma	07.10	08.10
	14.05	15.10
Trapani	07.10	11.00

ARRIVI

per RONCHI da	Partenze	Arrivi
Alghero	07.15	13.15
	16.05	21.55
Bari	11.05	16.30
	17.35	21.40
Brindisi-Taranto	18.35	21.40
Cagliari	13.45	16.30
	17.30	21.40
Catania	10.50	16.30
	18.30	21.40
Genova	08.35	13.15
	17.35	21.55
Lampedusa	13.45	21.40
Milano	12.30	13.15
	21.10	21.55
Napoli	13.55	16.30
	18.45	21.40
Palermo	12.00	16.30
	18.05	21.40
Reggio Calabria	11.05	16.30
	16.10	21.40
Roma	15.30	16.30
	20.35	21.40
Trapani	15.30	21.40

ITAVIA

AEROPORTO S. GIUSEPPE TREVISO

Rete nazionale
PARTENZE

da Treviso per	Partenze	Arrivi
Bologna	16.00	16.40
Cagliari	16.00	18.55
Catania	16.00	18.55
Crotone-Catanzaro	16.00	22.00
Palermo	16.00	18.35
Roma	08.00	09.00
Atene	10.50	16.30
	15.00	21.40
	14.30	15.30
	16.00	19.00

ARRIVI

per Treviso da	Partenze	Arrivi
Roma	10.55	13.50
	14.10	15.10
	20.45	21.45
Palermo	10.50	13.50
Crotone-Catanzaro	08.00	13.50
Catania	10.50	13.50
Cagliari	10.40	13.50
Bologna	13.10	13.50

La legge vieta le camere a gas.



Tra qualche mese non si potrà piú fumare nei locali pubblici.

Finalmente la legge ti ha riconosciuto il diritto a non farti avvelenare: per lo meno al cinema, a teatro, nelle sale da ballo, sui mezzi di trasporto.

A furia di parlarne, ai congressi medici, sui giornali, alla televisione (anche noi di Pubblicità Progresso abbiamo fatto la nostra parte), l'hanno capito un po' tutti che il fumo non danneggia solo chi fuma, ma anche chi gli sta vicino, in un ambiente chiuso.

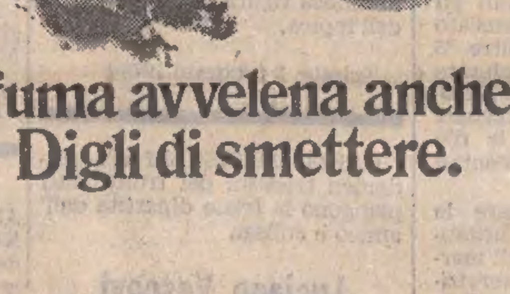
Perché obbliga a respirare gli stessi veleni. Un po' di nicotina oggi, un po' di catrame domani, finisce che ne hai i polmoni pieni anche tu che non fumi.

Non è piacevole: il fumo, è ormai risaputo, aumenta paurosamente le probabilità di bronchite cronica, enfisema, cancro polmonare.

Adesso però qualcosa si sta muovendo: la nuova legge ci dice che è possibile convivere in un modo piú civile e responsabile.

Ma dobbiamo collaborare tutti. Anche tu. Se ti trovi in un locale pubblico dove fumano, chiedi gentilmente di smettere. La legge è dalla tua parte.

E non aver paura di far valere i tuoi diritti. Se non sei disposto a farti avvelenare, dillo tranquillamente. Fai un favore anche a chi fuma. Dillo in casa, in ufficio, al ristorante. Certo, può essere difficile e scomodo. Ma devi farlo. Per non rischiare inutilmente.



Chi fuma avvelena anche te. Digli di smettere.

PUBBLICITÀ PROGRESSO — Campagne di utilità sociale promosse dalla Confederazione Generale di Pubblicità, realizzate e pubblicate gratuitamente.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box per macchina e locale affari mq 40. Per informazioni, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 I
ATTICO in casa nuova soggiorno 2 camere cucina bagno ampi terrazzi 145.000 mensili. Il Tetto, tel. 722338. 12/2 I
MONFALCONE affittasi appartamento due camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, telefonare 41092 ore ufficio. ● 82 I
VIA Revoltella appartamento ammobiliato tre stanze cucina doppi servizi ascensore riscaldamento affittasi. Informazioni telefonare 64524. 2122 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 130 per parola

A.A. ARGO — S. Francesco 4 telefono 768163 cerca in affitto appartamenti qualsiasi grandezza e zona per propria clientela referenziata. Rapide affittanze senza alcuna spesa. ● 1975 L
MEDICO cerca appartamento 4-5 stanze abitazione max 150 mila. Telefonare feriali dopo 11, 734201 interno 53 dott. Ventura. 2117 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Zillotto, via Milano 16, primo piano: vendita straordinaria di fine stagione con sconti 20-30% su pellicce giacche stole. Approfittate. 2107 M
HAWLETT-PACKARD calcolatori recenti modelli solo da Crasso Galleria Rossoni. 00 286 M
VECCHI oggetti per collezionisti e amatori lampadari d'epoca ferri per caminetti parascintille vasta gamma fanali portafiori vasi rame «Il Giardino» via Mazzini 12 telefono 68242. ● 1942 M
VENDESI seconda mano apparecchi dentistici ottimi (poltrona ecc.). Scrivere a Publikompass Trieste. ● 2085 M
VENDO corso dischi lingua tedesca progressivo lire 105.000, strada vecchia Istria 31 Rovatti. 2087 M
VENDONSI Boxer con pedigree femmina due anni e cucciolo 67 giorni maschio. Vendo coppia canarini occasione. Tel. 418285. 368 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A.A. ACQUISTO quadri stampe tappeti, cineserie, mobiletti vecchi, pianoforti. Tel. 68808. ● 1978 N
A. COMPERO quadri, pianoforti mobili, valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. ● 2088 N
ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari, telef. 37872. ● 2110 N
AMATORE comprerebbe cianfrusaglie vecchie e curiosità antiche, da privati, telefonare 767134. 2014 N
PRIVATO cerca macinini caffè porcellane antiche paga bene. Telefonare 745407. ● 2090 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

ACQUISTIAMO e sgomberiamo mobilia antica moderna, giacenze ereditarie telefonando al 31037 32434. ● 2103 NN
ASSORTIMENTO mobili, arredamenti, singoli, vasta esposizione, prezzi bassi. «Polli», Grimani 11. ● 912 NN
GRANDE società recupera mobili vecchi camere pranzo letti salotti pianoforte orologi soprammobili, tel. 31621. 2075 NN
STUDIO palissandro e matrimoniale vendesi occasione. Telefonare 13-16, 766639. 2108 NN
VENDESI camera matrimoniale circa 150 anni proveniente Ungheria, ore pasti 762364. ● 2114 NN

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

VENDITORI - VENDITRICI introdotti dettaglio ingrosso, negozi calzature, drogherie, alimentari, casalinghi, ferramenta ed elettrodomestici, nota Azienda cerca per le province di TRIESTE - UDINE - GORIZIA - PORDENONE. Gestione ampio portafoglio clienti collocamento vasta gamma prodotti chimici uso domestico. Indispensabile disinvoltura ed inclinazione contatti umani facilitati da spinte motivazionali che azienda in fase di espansione fornisce ai propri quadri. Trattamento fisso garantito, rimborso spese, ed interessanti incentivi secondo capacità. Curriculum a: Studio Sommariva, via Lusardi 2, 20122 Milano. ● 007010 P

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A.A. DI.BE.MA. 1976 ha iniziato le vendite sia a domicilio che dirette con una forma di doppia convenienza applicata contemporaneamente 1) continue offerte speciali a rotazione per un determinato periodo a un prezzo ancora più basso per coloro che acquistano confezioni complete dello stesso prodotto 2) omaggio di un pacco o barattolo di caffè al raggiungimento di un determinato importo di spesa. Bottiglieria Di.Be.Ma. via Commerciale 27 tel. 418762. Deposito e uffici via Pagliaricci 2 telef. 795048, 740485. Aperto anche il sabato pomeriggio. 0002 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA viale Ippodromo 2. Occasioni: Autobianchi A 112. Fiat 127, 128 124, 850, 850 special, 850 coupé, Nsu Prinz, Peugeot 304, Renault R 8, Simca 1000 LS, GLS, S, 1100 special, 1301 special, Chrysler 160, furgone 1100. ● 7/2 Q
A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYLSLER MATRA SUNBEAM PADOVAN DE-CARLI Sanzio 13: Fiat 500, 850, 850 Special, 1100 R, 124 68, Renault 5 TL 74, R 8, Ford Escort 70, NSU 4L 66-70, 1000 67, Simca 1000 dal 66 al 74, 1100 68, 70, 71, 72, 73, 1301 S 75, Chrysler 160 71. 0002 Q
A.A.A. AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65, vende occasioni con garanzia: Fiat 500 L 70, 500 R 73, 126 73, 127 72, 128 Coupé 73, 850 67, 131 1300 75, 125 Special 72, Simca 1301 72, Mini M K 71, Vetture nuove pronta consegna permute e rateazioni fino a trenta mesi. 373 Q
A.A. AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 772122. Rivenditore autorizzato Citroen. Ritira vostri usati a prezzi migliori per darvi prontamente in permuta una nuova Dyane 6, Ami 8, GS 1000 e 1200. Vasta scelta dell'usato. Alfa Romeo 1750 '71. Fiat 124 coupé 70, 124 Special 71, Alfa R. 1300 69, 124 68, 124 coupé 68, 128 69, 70, 71. A scelta 850 coupé 70, 850 spider 71, A 112 73, Mini 1001 72, 600 D, 500 L 70, 69, 67, Simca 1301 67, lunghe rateizzazioni, visitateci 0002 Q
A. 127 72 A 112 Abarth 75 Mini 70 72 128 70 126 73 500 68 71 Capri 1500 70 128 fam. 70 124 fam. 71 850 66 70 1750 70 Diane 6 72 132 automatica 75 124 68 imp. gas 124 Spider 71. Visibile Autosalone Trieste via Giulia n. 10. 0002 Q
CARRELLI e ganci per traino imbarcazioni. Adriaboats Riva Grumula 2. 2067 Q
FIAT 500 L 1972 750.000 trattabili contanti vendesi. Telefonare 0481 - 72793. 704 Q
LANCIA Fulvia 1300 GTE fine 69 perfetta meccanica carrozzeria e gomme eventualmente con ritiro macchina piccola. Tel. 796494. 2102 Q
OCCASIONE vendo Primula grigio 70 unico proprietario ottime condizioni 250.000. Telef. 796494. 2102 Q
PILOTINA 4,99 versione crociera o semplificata la più bella e più conveniente. Prezzi speciali. Esposta «Adriaboats», Grumula 2. ● 2066 Q
PRIVATO vende Alfetta, telefono 422837 tutti i giorni dalle 13.30 alle 14.30. ● 2097 Q
VARIE occasioni alla Concessionaria Lancia Autobianchi via Flavia 55, telefono 820214: Fiat 500, 126, 127, 128, 1500 C; Mini Minor 1000 e MK3; Alfa Romeo 1300 TI Berlina e GT Junior, Alfa 2000 Berlina; Lancia Fulvia Berlina; Autobianchi A 111, A 112, A 112 Abarth, Giardiniera. 2105 Q
VENDESI Triumph Spitfire ottima accessoriata 30.000 km. tel. 33106 pasti. 2086 Q
VENDO Fiat 500 F dicembre 65 ottimo stato assicurata 320.000 tel. 796494. 2102 Q
VENDO Honda «500 Four», telefonare 421195. ● 2112 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 150 per parola

AFFARONE locale con servizi centrale, affittato per investimento vende privato, telefonare 766382. 1363 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 150 per parola

A.C. CADORNA vendesi appartamento libero entro l'anno 3 stanze cucina bagno doppi servizi I piano. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S
A.C. FOSCOLO vendonsi appartamenti occupati 2 stanze cucina bagno wc poggioli. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S
A.C. GATTERI vendonsi appartamenti 2-4 stanze cucina servizi Immobiliare Triestina via XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S
A.C. GRADO LUNGOMARE CENTRO CONDOMINIO LUSSUOSO «VILLA AL MARE» prenotansi appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno aria condizionata ascensore posti macchina ESENTI MEDIAZIONE. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 0002 S
A.I. SISTIANA - VISOGLIANO MANSARDA NUOVA. 2 camere, salone con caminetto, cucina, bagno, cantina e box auto. VISTA MARE. Centralnafta con regolazione propria. VENDESI ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750777. 0002 S
A.I. STADIO - CARPINETO. NUOVI 1 stanza saloncino, cucina, bagno, terrazza centralnafta, posto auto. MUTUI FINO 75% VENTENNALE. RICHIESTISSIMI IN AFFITTO da ENTI e SOCIETA' PER PROPRI DIPENDENTI. Vendonsi ESPERIA. Battisti, 4. Tel. 750777. 0002 S
A.I. STADIO OCCASIONE SOLEGGIATISSIMO 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento a metano. Vendesi LIBERO 22 milioni trattabile. ESPERIA. Battisti 4, tel. 750777. 0002 S
A.I. TERRENO PER VILLA - OPICINA 1600 mq piano e alberato vendesi. ESPERIA, Battisti 4. Tel. 750777. 0002 S
A.I. XX SETTEMBRE. SIGNORILE 160 mq. 3 stanze, salone grande, servizi, ascensore centralnafta. Vendesi LIBERO. ESPERIA. Battisti, 4. Telefono 750777. 0002 S
A. ACIT C. ALBERTO vendesi appartamento 3 stanze cucina bagno riscaldamento. ROSSETTI signorile attico con mansarda vendesi. COMMERCIALE 2 stanze cucina bagno. TRIBUNALE salone 4 stanze cucina doppi servizi ampio giardino box. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. CARLO ALBERTO. Vendesi appartamento 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, centralnafta. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. CLIVIO ARTEMISIO vendonsi appartamenti panoramici 2-3 stanze cucina doppi servizi tutti comfort. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. GIULIA. Vendesi appartamento seminuovo salone due stanze doppi servizi. Altro soggiorno cucinino stanza ampia terrazza garage. S. Lazzaro, tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. GRADO ammobiliato signorilmente vendesi 3 stanze cucina bagno ampia terrazza. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. IPPODROMO. Vendonsi appartamenti 2-3 stanze, cucina, servizi, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 0002 S
A. ACIT REVOLTELLA vendesi stanza stanzetta soggiorno cucinino comfort, altro GIULIA salone due stanze cucina doppi servizi; IPPODROMO 3 stanze cucina servizi; SETTEFONTANE stanza soggiorno servizi. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 0002 S
A. ACIT. REVOLTELLA. Vendesi seminuovo 2 stanze, soggiorno, tutti comfort. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 0002 S

A 230-300.000 MENSILI

accedono in centri elettronici di Trieste ambosessi cultura media aspiranti programmatori calcolatori elettronici. Breve training serale a Trieste. Per appuntamento a Trieste telefonare ore 9-13 escluso sabato al 030-311244 oppure scrivere a

«CENTRO ELETTRONICO ZURIGO» - Via Crotte, 12 25100 BRESCIA

A. ACIT. SERVOLA. Disponibili ultimi appartamenti 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino proprio. Contanti 8 milioni. Resto mutuo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. SISTIANA. Vendesi appartamento indipendente, soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, proprio garage. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 0002 S
A. ACIT. STADIO. Vendesi casetta 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno; altra Rozzol 2 appartamenti, uno libero. S. Lazzaro 3, telefono 68810. 0002 S
A. ACIT. TRIBUNALE zona. Vendesi appartamento salone, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, centralnafta, ascensore, box, ampio parco alberato. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S
A. ACIT. VALMAURA. Vendonsi primentrata stanza, soggiorno, servizi; altro 2 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 0002 S
ACQUISTANSI contanti appartamenti ville terreni in Grado, Lignano, scrivere a Publikompass n. 40 D Trieste. ● 40 S
ALLOGGIO casa recente costruzione presentemente occupato stanze soggiorno cucinino bagno, zona Paisiello, prezzo 18 milioni. Impresa Rumor, Donota 1. 1791 S
APPARTAMENTI in palazzina prontingresso, rifiniture accurate, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, vende 8.500.000 contanti, rimanenza mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 2118 S
APPARTAMENTI pronti liberi atrio 3 4 stanze rifiniture accurate vende direttamente Impresa. Via Conti 28, tel. 31830. ● 1817 S
APPARTAMENTO in villino con giardino soggiorno cucina 4 stanze servizi primo ingresso via Polesini Il Tetto telefono 722338. 12/2 S
APPARTAMENTO primingresso Villa Vicentina 100 mq II piano e ultimo posto macchina vendo tel. 37915. 2120 S
APPARTAMENTO lussuoso primingresso Beatitudini 100 mq vista mare garage vendo tel. 37915. 2120 S
BOX per media cilindrata zona Giulia vendo tel. 37915. 2120 S
CERCHIAMO urgentemente appartamenti case terreni costruibili da acquistare permutare o per nostri clienti Il Tetto tel. 722338. 12/2 S
CONDOMINIO via dell'Istria angolo via Pola appartamenti diverse grandezze pronta entrata mutuo accordato vendonsi. Visite 10-12 15-17 escluso intermediari. 1851 S
FABIO SEVERO IV piano casa signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo Il Tetto, tel. 722338. 12/2 S
LAZZARETTO VECCHIO, 9 pressi MARINA. ULTIMO appartamento affittato 5 stanze, cucina, bagno, ascensore centralnafta 22.000.000. MANSARDA 4 stanze, cucina, ogni conforts 22.000.000. Telefonare lunedì 750777. 0002 S
LIGNANO occasionissime vendo appartamenti centralissimi ogni tipo da 3.500.000 a 7.800.000, agevolazione mutuo 50% Agenzia Adriatica, telef. 0431-71188. ● 050036 S
LIGNANO occasioni nuovi a prezzi vecchi. Agenzia Eureka 0431-71950. ● UD 33 S
LOCALE, Monfalcone, Marina Julia, vicino spiaggia privato vende vuoto, facilitazioni, telefonare 31021. 2044 S
LOCALI, uffici, varie misure vendonsi vuoti, facilitazioni, telefonare ore ufficio 35126. 2044 S
MAGAZZINETTO acquisterei zona Giardino Pubblico. Telef. 37915. 2120 S
MARINA 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vende 10.000.000 Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 2118 S
MONFALCONE vendesi appartamento centrale ultimo piano recente costruzione 14.000.000 trattabili. Telefonare 41092 ore ufficio. ● 82 S
OCCASIONE recente libero, via San Francesco angolo piazza Giotti, atrio 3 stanze salone doppi servizi poggioli, III piano, rifiniture accuratissime, vendesi, tel. 31830. ● 1819 S
PIAZZA tra i RIVI 2 (ROIANO) affittati 2-3 camere cucina servizi VENDONSI MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. VISITARE FERIALI ORE 15.30-17 sul posto. Informazioni 750777. 0002 S
VENDONSI locali affari mq 55, 95, 150, 250, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 S
VICOLO Castagneto angolo Monte Cengio, appartamenti 2 4 stanze, cucina bagno poggioli, rifiniture ricercate. Impresa vende direttamente, tel. 31830. ● 1818 S
SIGNORILE in palazzina, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo centralnafta, ascensore, vende 23.000.000 Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 2118 S
TERRENO per villa, casetta, scala Santa vende privato, telefonare 31021. 2044 S
TRIESTE MIA. Vende appartamenti, ville, terreni, varie zone e grandezze. Inoltre Monfalcone, Grado, Lignano, Bibione, Cortina, Sappada, Piancavallo. Telefono 7688100, Ospedale 6/E. 2127 S
VENDESI causa trasferimento appartamento in Altura 5.o piano vista mare, soleggiato, salone, due camere cucina ripostiglio tutti servizi poggioli soffitta. Mutuo approvato. Telefonare ore cena 823787. 367 S
VERGA - SANCILINO alloggio primingresso ogni comfort mq 100 posto macchina vende Immobiliare Italia 61512. 4/2 S
VIGNETI, 65 pressi via ISTRIA. Bellissimi Nuovi PRONTINGRESSO. ATTICO GRANDE TERRAZZA. APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, ALTRI 2 stanze, saloncino, cucina grande, bagno, terrazza ascensore, centralnafta GARAGE e cantina. RIFINITURE EXTRA COMPRESO NEL PREZZO RIMASTO INVARIATO DAL 1974. MUTUI GIA' CONCESSI 20 ANNI. VENDITE DIRETTE SENZA PROVVIGIONE. VISITARE DOMENICA ORE 10.30 - 12.30 FERIALI ORE 10.30 - 12.30. ALTRI APPUNTAMENTI prego telefonare 750777 ESPERIA. 0002 S
VILLA rustica parzialmente ristrutturata panoramicissima 1500 mq giardino possibilità 2 appartamenti da 150 mq Il Tetto tel. 722338. 12/2 S
Z.Z.Z. GRANDE complesso zona sviluppo appartamenti pronto ingresso: attici con mansarda, appartamenti 1 2 3 stanze, tutti i comfort, mutui, agevolazioni di pagamento, ininter-mediari, vendonsi, tel. 815213 orario ufficio. ● 2068 S

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA ROMA MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

6.05	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.) - Milano - Genova (via Mestre) (*)
6.25	L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi). Prosegue per S. Donà di P. dal 7-1-76 al 15-4 e dal 21-4 al 29-5.
6.55	D	Venezia S.L. - Roma e Milano - Torino (via Mestre)
8.05	Ex	Venezia S.L.
9.25	R	Venezia S.L. - Roma (*)
9.44	Ex	*Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais - Monaco e Puttgarden (WL Atene-Parigi (1) - Istanbul-Parigi (2) cuccette II cl. Belgrado-Parigi)
10.54	L	Portogruaro - Venezia S.L.
12.48	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.40	Ex	Venezia S.L.
17.18	L	Portogruaro (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
17.30	R	Mestre (senza fermate intermedie) Milano - Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste-Parigi; WL Venezia-Parigi; cuccette II cl. Belgrado-Parigi e Venezia-Parigi)
19.20	L	Portogruaro
20.28	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (via Mestre) (cuccette Trieste-Lecce)
22.25	Ex	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Genova; WL e cuccette di II cl. Trieste-Torino) - Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette di I e II cl. Trieste-Roma)

ARRIVI

1.40	Ex	Venezia S.L.
6.25	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
7.20	L	Portogruaro
7.48	Ex	Marsiglia - Genova - Torino - Milano - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Genova-Trieste; WL e cuccette di II cl. Torino-Trieste) - Roma - Bologna - Mestre (WL e cuccette di I e II cl. Roma-Trieste)
9.15	D	Venezia S.L.
10.09	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambrate - Roma - Venezia S.L. (cuccette Parigi-Trieste e Parigi-Belgrado) - Lecce - Bari - Bologna (cuccette II cl. Lecce-Trieste)
11.05	R	Milano - Mestre (Mestre-Trieste senza fermate intermedie (*)
12.13	Ex	Venezia S.L.
13.42	D	Venezia S.L. - Milano (via Mestre)
13.55	L	Cervignano (soppresso nei giorni festivi)
15.15	Ex	Venezia S.L.
17.35	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.29	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.02	Ex	*Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S.L. - Puttgarden e Monaco (WL Parigi-Atene (3), Parigi-Istanbul (4); cuccette di II cl. Milano-Atene e Parigi-Belgrado)
19.16	L	Portogruaro
		Venezia S.L. (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)
21.00	R	Milano (via Mestre) - Roma
23.25	Ex	Torino - Milano - Roma - go - Vienna (via Venezia S.L.) (*)
22.56	L	Venezia S.L.

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Circola nei giorni di mercoledì e sabato
(2) Circola nei giorni di martedì e domenica
(3) Circola nei giorni di martedì e sabato
(4) Circola nei giorni di mercoledì e venerdì

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25	L	Udine
6.10	D	Udine - Tarvisio
6.18	L	Udine
7.15	D	Udine - Tarvisio - Salisburgo
10.08	L	Udine
12.25	D	Udine - Tarvisio
13.05	L	Udine
13.55	Ex	Udine - Calalzo (1)
14.05	D	Udine - Carnia
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.55	L	Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
19.15	D	Udine
20.14	L	Udine
20.52	D	*Italien Oesterreich - Express* Udine - Tarvisio - Vienna - Stoccarda
22.40	L	Udine

(1) Si effettua nel giorno prefestivo fino al 18-3-1976

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO BUDAPEST - ATENE ISTANBUL - MOSCA

PARTENZE

7.26	L	Villa Opicina (soppresso nei giorni di sabato e festivi)
10.29	Ex	*Simplon Express* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado
13.50	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
18.35	L	Villa Opicina - Lubiana (1)
19.00	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette di II cl. per Belgrado). Si effettua nei giorni di sabato.
20.09	D	*Direct Orient* Villa Opicina - Lubiana - Skopje - Belgrado - Atene - Istanbul (WL Parigi-Atene (2) - Parigi-Istanbul (3) - WL e cuccette II cl. Trieste-Belgrado - cuccette II cl. Parigi-Belgrado e Milano-Atene)
20.20	L	Villa Opicina
23.52	D	Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest (WL Roma-Mosca tutti i giorni eccetto giovedì e sabato)

Automobilisti, la strada impone maggiore prudenza.